LA SALUTE
SE IL CALDO HA UCCISO (QUASI) COME IL COVID
EUGENIA TOGNOTTI – PAGINA 27

LA CHAMPIONS
CHE SPETTACOLO MBAPPÉ MA LA JUVE SPAVENTA IL PSG
GARANZINI, ODDENINO E ZONCA – PAGINE 34-35

IL PERSONAGGIO
PERCHÉ È STATO UN ERRORE CACCIARE (ORA) MIHAJLOVIC
LUCA BOTTURA – PAGINA 37

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.246 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it GNN GEDI NEWS NETWORK

PRESENTATO IL REGOLAMENTO PER I RISPARMI ENERGETICI. ZAKHAROVA: ROMA SI SUICIDA. CINGOLANI: NON PRENDIAMO ORDINI

Dai frigo alle tv, piano contro il caro bollette

IL COMMENTO

MA 2 GRADI IN MENO NON CI SALVERANNO

DAVIDE TABARELLI

Il confine fra risparmio energetico e povertà energetica è grigio, in particolare in Italia, un Paese che si sta impoverendo dalla crisi dal 2008, perché il suo Pil non cresce più. – PAGINA 2 SERVIZI – PAGINE 2-7

COLLOQUIO CON LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Von der Leyen: ai fragili gli extra-profitti

MARCO BRESOLIN

Con l'ultima scusa utilizzata per sospendere i flussi di gas attraverso il NordStream 1, Putin ha gettato la maschera: sta manipolando il nostro mercato energetico e sta usando le forniture di gas come arma.

– ALLE PAGINE 6 E 7

L'ANALISI

EURO, INFLAZIONE E I LIMITI DELLA BCE

GIORGIO BARBA NAVARETTI

Come in un matrimonio combinato, Bce, Commissione e governi durante la crisi finanziaria hanno imparato a camminare insieme, poi davvero all'unisono durante la pandemia. – PAGINA 27

L'ALLARME DEL SEGRETARIO PD: CON IL 43% DEI VOTI LA DESTRA POTREBBE OTTENERE IL 70% DEGLI ELETTI E AVERE MANI LIBERE

Letta: democrazia a rischio

Meloni apre alla bicamerale per cambiare la Costituzione e avverte Salvini: le sanzioni non si toccano

L'allarme di Letta: «Democrazia a rischio, la destra potrebbe cambiare da sola la Costituzione». – PAGINA 8

IL RETROSCENA

Quei 60 collegi incerti l'ultima speranza dem

BERTINI, CARRATELLI

Sono sessanta i collegi in grado di trasformare in una «non vittoria» quella della destra. – PAGINE 8-9

L'ITALIA AL VOTO

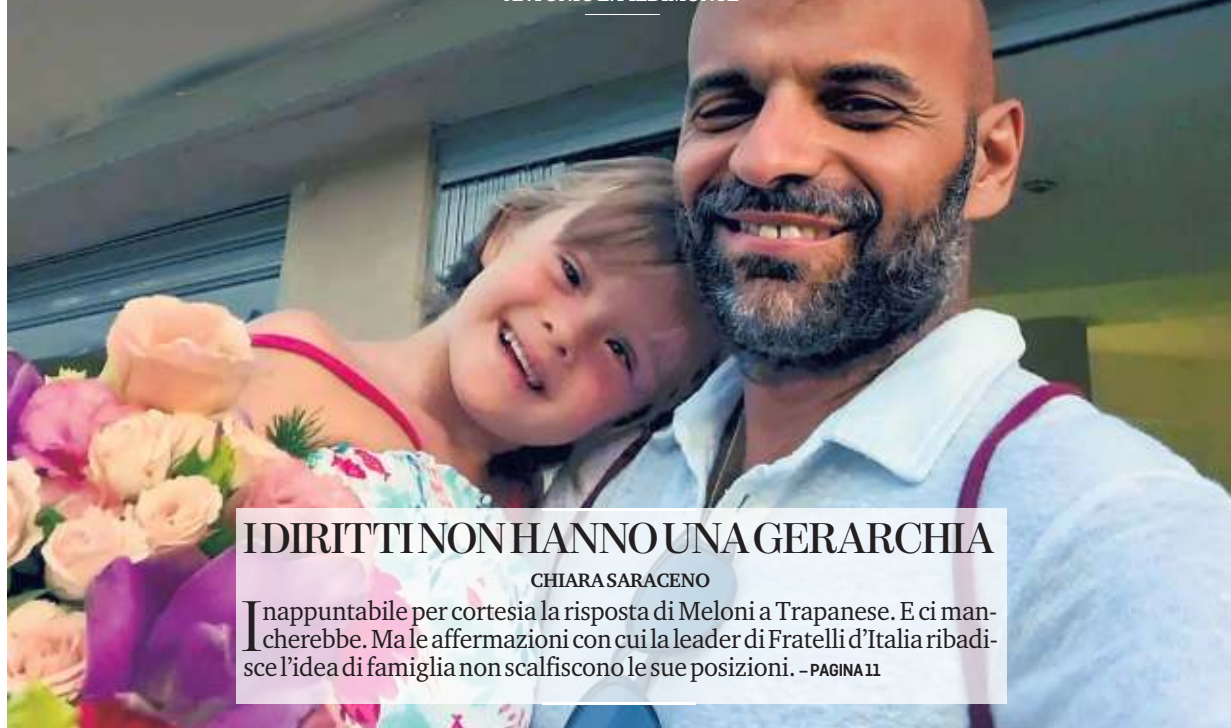
"Di Maio ha tradito Pomigliano lo punirà"

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Pomigliano d'Arco. Tre del pomeriggio. Fine estate, fine turno, fine tutto. Via Roma, ultimo lembo prima della zona industriale che un tempo era un pezzo di Nord nel profondo Sud e nonostante tutto conta ancora oltre 20mila addetti tra grandi fabbriche e un pulviscolare indotto. – PAGINA 13

L'INTERVISTA A LUCA TRAPANESE: LA FELICITÀ DEI FIGLI NON DIPENDE DAL NUMERO DI GENITORI

Cara Giorgia ti parlo di Alba

ANTONIO E. PIEDIMONTE

I DIRITTI NON HANNO UNA GERARCHIA

CHIARA SARACENO

Inappuntabile per cortesia la risposta di Meloni a Trapanese. E ci mancherebbe. Ma le affermazioni con cui la leader di Fratelli d'Italia ribadisce l'idea di famiglia non scalfiscono le sue posizioni. – PAGINA 11

LE IDEE

Venezia, i nostri film e il charter del desiderio che vola verso la Corea

CONCITA DE GREGORIO

Dovrei forse parlarvi con precisione di che aspetto abbiano gli organi genitali di attori e registi, visto che questo sembra essere oggetto di massimo e sovente esclusivo interesse di pubblico e critica, ma preferisco parlare di desiderio - motore supremo di ogni cosa. Difatti, siccome sono una persona riservata e d'altri tempi, non oso neppure ripetere la formula più spiccia con cui la domanda sui genitali viene posta, e devo dire che non me ne importa un granché. Vengo difatti da un'idea di libertà personale forse in procinto di essere abbattuta dal voto popolare, perciò ancor più pregiata – a rischio estinzione per decreto, intendo. Un'idea che prevede che ciascuno sia libero di essere chi vuol essere, chi si sente di essere, di fare del suo corpo quel che vuole fare.

CONTINUA ALLE PAGINE 30 E 31

IL DIALOGO

Il teatro di Maraini "La mia Cenerentola ispirata a Bebe Vio"

NADIA TERRANOVA

– PAGINA 29

BUONGIORNO

Un bel bla bla

MATTIA FELTRI

Vota Lega e lei non ci sarà più, dice nel suo sciagurato video il leghista fiorentino mentre inquadra una donna rom. Immagino intendesse che, col suo partito al governo, i rom verrebbero espulsi dal paese, un progetto piuttosto impegnativo e non soltanto perché Matteo Salvini, nella scorsa esperienza al Viminale, non riuscì a espellere più di mezza dozzina di clandestini, ma perché i rom (e i sinti) nel cinquanta per cento dei casi sono cittadini italiani. Ed espellere degli italiani dall'Italia risulta complicato, anche per un movimento creativo come la Lega salviniana. Si stima che rom e sinti in Italia siano circa centocinquantamila (chi dice centoventi, chi centottanta), ma nei campi ne vivono poco più di ventimila. Gli altri abitano in appartamenti, mandano i bambini a scuola, vanno a bere il caffè al bar, hanno un impiego, pagano le tasse, la sera capita che entrino in una pizzeria o in un cinema. Sono una minoranza etnico-linguistica e la sinistra, così brava a trasecolare e scandalizzarsi ai collassi verbali della destra, farebbe bene, una volta ogni tanto, a trarre qualche conseguenza dalle sue lamentazioni. Infatti, nonostante l'articolo 6 della Costituzione imponga la tutela delle minoranze, nonostante la sinistra sia al governo più o meno e quasi consecutivamente da tre lustri, e nonostante rivendicazioni pluridecennali, a differenza di altri dodici gruppi etnico-linguistici ancora oggi rom e sinti non sono ufficialmente riconosciuti per quello che sono: una minoranza coi relativi diritti. Così è soltanto un bla bla benintenzionato opposto a un bla bla malintenzionato, ma pur sempre un bla bla.

20907
9 771122 176003

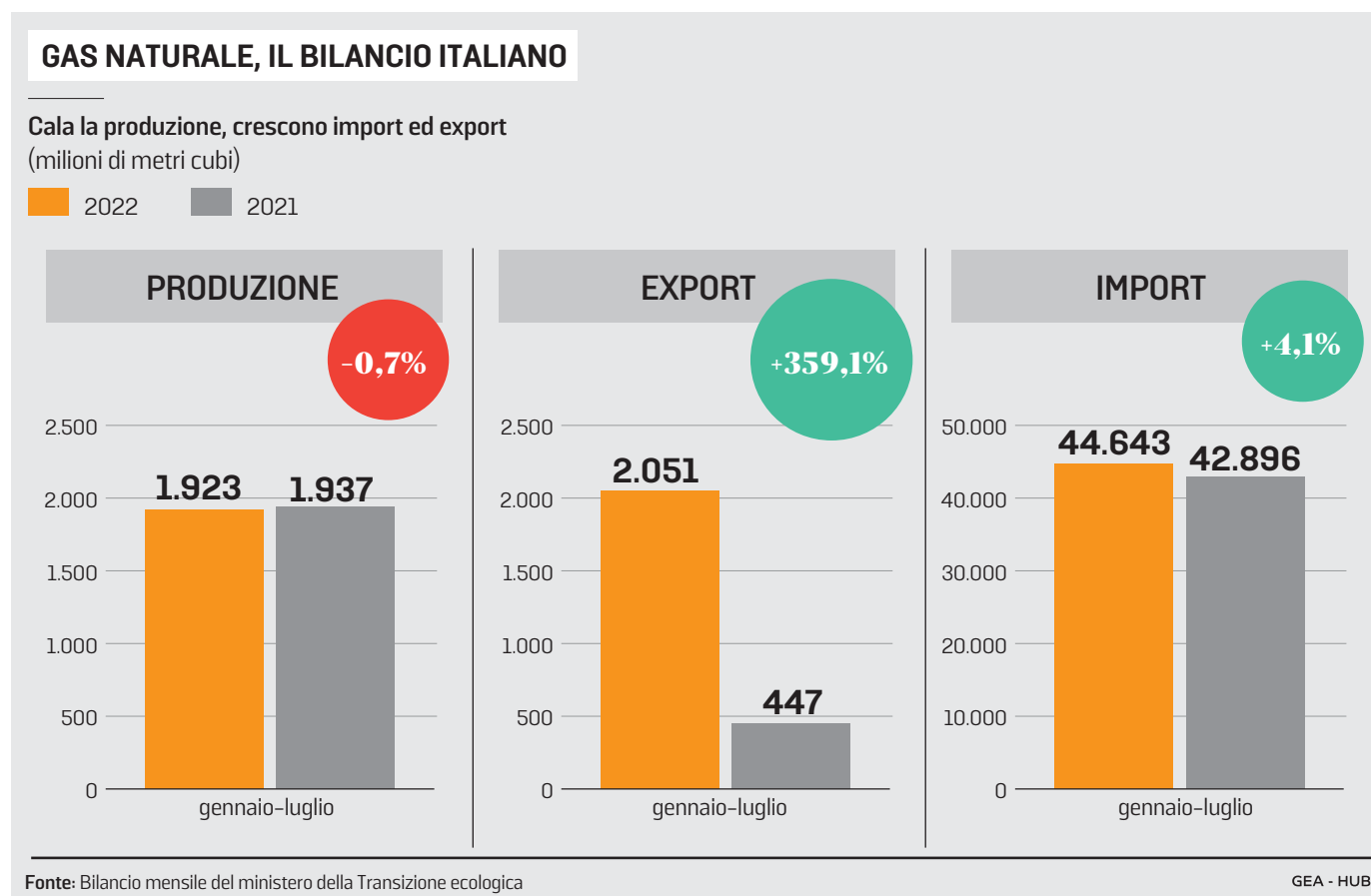
L'ECONOMIA

Decreto Aiuti, Draghi accelera bollette a rate e soldi alle imprese

Pressing sul Tesoro per l'ok in settimana. Cingolani: "Per ora non servono tagli draconiani"
La preoccupazione del premier per le mosse della Bce e le difficoltà dell'Ue sul tetto al metano

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Raccontano a palazzo che Mario Draghi abbia parlato al ministro del Tesoro Daniele Franco con una certa durezza: «Il decreto va approvato questa settimana». Non è detto che il premier ottenga quel che ha chiesto, ma l'episodio segnala la preoccupazione: ogni giorno in più rende difficile l'approvazione del terzo pacchetto di aiuti contro il caro energia. Non c'è comizio in cui Matteo Salvini non chieda di spendere di più, non c'è comizio in cui Giorgia Meloni non sia costretta a dire che no, occorre farsi bastare i dieci, forse tredici miliardi a disposizione fra le pieghe del bilancio. Domani è il giorno in cui la realtà prenderà il sopravvento: la Banca centrale europea approverà un pesantissimo aumento dei tassi di interesse (si dice tre quarti di punto percentuale) e da quel momento chiunque governerà dovrà evitare di far salire ulteriormente il costo del debito italiano.

Una bozza del decreto c'è già, anche perché in gran parte ricalca i due precedenti: ci sarà la proroga dei crediti d'imposta per l'ultimo trimestre dell'anno, che si stima costerà il doppio del precedente. Ci saranno sussidi per le piccole e medie imprese in crisi di liquidità, il Gestore unico venderà a prezzi ribassati l'energia prodotta da rinnovabili. Ci saranno nuove rateizzazioni delle bollette e il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie a basso reddito. Se i soldi basteranno, ci potrebbero essere anche due mesi di cassa integrazione scontata.

L'estensione del decreto dipenderà molto dalla riformulazione della norma sugli extraprofitti delle aziende energetiche. Due ancora le ipotesi sul tavolo: la riscrittura della tassa per come è stata finora concepita, per renderla inattaccabile sul piano giuridico o la sua trasformazione in un'addizionale all'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive. Per inciso: una tassa molto criticata, eppure una delle più difficile da evadere per le imprese. In ogni caso - questa la richiesta tassativa del premier - la nuova tassa dovrà essere immune da accuse di incostituzionalità. Tutte le imprese che hanno fatto ricorso si sono attaccate al disastroso precedente della Robin Tax varata dal governo Berlusconi e poi bocciata dalla Corte costituzionale. Allora le imprese che avevano pagato il dovuto ottennero pieno rimborso dall'Erario.

13
L'entità in miliardi di euro che potrebbe raggiungere il nuovo decreto sull'energia

Per evitare il peggio all'economia, il piano di risparmi scritto dal ministro dell'Ambiente Roberto Cingolani non impone (per ora) razionamenti. «Non dobbiamo fare tagli draconiani», ha detto ieri a «Il Cavallo e la Torre» di Marco Damilano. Ma a precisa domanda il fisico pugliese ha lasciato intendere che se Mosca taglierà del tutto i flussi verso il gasdotto Nord Stream Uno i piani dovranno essere rivisti. In ogni caso esclude che sia ancora lui a occuparsene dopo il passaggio di consegne di Draghi, chiudendo all'ipotesi di riconferma: «La politica deve riprendere il suo primato. Io torno a fare il mio lavoro di ricercatore e scienziato». E poi alle accuse di Mosca secondo cui il piano sarebbe stato imposto da Ue e Usa risponde: «L'Italia non prende ordini da nessuno, quella russa è una logica da Stato totalitario».

238
Il costo del gas in euro per MWh ieri alla chiusura del mercato di Amsterdam

A chi ha avuto occasione di parlargli in queste ore, Draghi è apparso piuttosto preoccupato dal contesto. Per le voci che arrivano da Francoforte sull'aumento dei tassi di interesse e per quelle da Bruxelles. La trattativa sul tetto al prezzo del gas si è di fatto are-

IL COMMENTO

CONSUMI GIÀ BASSI IN UN'ITALIA SEMPRE PIÙ POVERA

DAVIDE TABARELLI

Il confine fra risparmio energetico e povertà energetica è grigio, in particolare in Italia, un paese che si sta impoverendo dalla crisi dal 2008, perché il suo Pil non cresce più. Anche per questo i suoi consumi energetici sono calati di 30 milioni tonnellate equivalenti a 167, ma questo almeno per metà, è dovuto alla deindustrializzazione, all'arretramento delle sue grandi imprese ad alto consumo di energia. Sono le cartiere, i cementifici, le acciaierie, le vetrerie, le fonderie, le fabbriche ad alto consumo di energia, il cui costo energetico nei periodi normali, incide per il 30%, oggi, con la crisi, siamo al 60%. È impossibile pagare queste fatture e si è obbligati spegnere, per non distruggere ricchezza, per non perdere denaro. Questa non è efficienza, è povertà.

All'altro estremo, nei condomini delle periferie della città, le bollette le famiglie fanno fatica a pagarle. A livello nazionale l'incidenza della bolletta gas e elettricità sul reddito medio annuo di una famiglia era del 5%, in condizioni normali, ora siamo al 10%, ma sono milioni le famiglie che hanno redditi bassi e per le quali l'incidenza sale al 20 o 30%.

Certo, l'Autorità e il governo sono intervenuti in aiuto delle fasce piú povere, ma ora è colpita la classe media, quella che deve sostenere l'economia con il suo lavoro e con i suoi consumi e che non ce la fa.

In questa situazione stridono gli inviti a risparmiare energia che giungono da spot pubblicitari o da indicazioni della politica. L'Italia da sempre ha prezzi dell'energia più alti degli altri paesi, sia per le fabbriche che per le famiglie. Le ultime disposizioni del governo circa i risparmi negli edifici della pubblica amministrazione o nei condomini, nella migliore delle ipotesi, ci porteranno un risparmio non superiore a 3 miliardi di metri cubi su base annuale. Le stime ottimistiche dell'ultimo paino di risparmio del governo danno valori oltre i 5 miliardi. Noi ne predavamo 29 dalla Russia, 7-8 in più ce li darà l'Algeria, altri 6 arriveranno dai tre rigassificatori esistenti e dal Tap, mentre il maggior impiego di combustibili alternativi, soprattutto l'odiato carbone, ci darà altri 3 miliardi, più dei 2,1 stimati dal governo. Arriviamo a mala pena a 20 miliardi e ce ne mancano ancora 9.

Questi sono i calcoli su base annua, ma quello che conta è quest'inverno, quando dovremo fare razionamento se la Russia dovesse, come probabile, tagliare del tutto. La recessione storica del 2020 della pandemia ha sottratto ai consumi 16 milioni tonnellate equivalenti petrolio, pari a 20 miliardi cubi, e se vogliamo tagliare di 9 miliardi un po' di recessione ce la dobbiamo digerire.

Serve tutto in questo momento disperato, per carità, ma pensare di affrontare la crisi spegnendo le luci a casa o nei parchi, oltre ad essere velleitario, è anche dannoso, perché distrae l'attenzione dalle vere urgenze. L'illuminazione nelle case non conta più del 10%dei consumi elettrici, mentre a livello nazionale, quella pubblica conta per il 5% del totale. E l'elettricità è un quarto dei consumi energetici del paese, perché c'è anche il riscaldamento, l'industria, il trasporto. In sostanza, ipotizzando anche un risparmio del 10% sull'illuminazione, magari anche estendendo a tutto l'anno l'ora legale, il possibile calo dei consumi di gas non va oltre 0,2 miliardi metri cubi.

Questo calcolo dà una misura del solito distacco fra stereotipi dell'energia e realtà delle fabbriche e delle case. Assieme alle rinnovabili, di cui tutti parlano, il risparmio è il facile appiglio per evitare questioni più difficili, come più carbone, più produzione nazionale, più rigassificatori. La solita fuga, questa volta accelerata, che ci spingerà ancora verso l'impoverimento. —

Il ministro Roberto Cingolani e il premier Mario Draghi

nata ed è difficile si sblocchi prima delle elezioni italiane. Almeno, questa è l'opinione che si sono fatti i nostri diplomatici. «Tutti aspettano quell'appuntamento per misurare la determinazione della nuova maggioranza a procedere», spiega una fonte di governo impegnata nei contatti con le altre cancellerie. Ciò significa che il giorno dopo la probabile vittoria, Giorgia Meloni dovrà mandare un messaggio anzitutto a Parigi e Berlino, allarmate dalle dichiarazioni pubbliche di Salvini contro le sanzioni alla Russia. «Con queste premesse crederanno mai che l'Italia sia determinata a spingere ancora per il tetto?», si sfoga la fonte governativa. Anche se azzoppato, Draghi avrà tempo di spendere la sua credibilità fino al 20 ottobre, l'ultima data utile per fermare il saliscendi dei prezzi. Ieri il gas necessario a un megawatt ora di elettricità costava 238 euro, cento in meno del record, ancora dieci volte quel che costava prima della guerra in Ucraina. —

Twitter @alexbarbera

IL DOSSIER

I tagli per le famiglie

Per risparmiare 5,3 miliardi di metri cubi di gas il governo chiede comportamenti virtuosi e prepara una campagna di sensibilizzazione

A CURA DI LUCA MONTICELLI

Termosifoni giù di un grado, docce più veloci e meno calde, lampadine al led e attenzione agli interruttori di televisori e decoder. Arriva il piano del governo che da qui a marzo 2023 dovrà garantire un risparmio dei consumi di gas di 5,3 miliardi di metri cubi. Un taglio che può arrivare a 8,2 miliardi se si sommano i comportamenti virtuosi con i quali ogni cittadino può contribuire alla diminuzione della domanda di energia. Sulle misure a costo zero Palazzo Chigi spinge molto, tanto da preparare una campagna di sensibilizzazione rivolta proprio alle famiglie.

Per ridurre i rischi legati a una potenziale interruzione totale dei flussi dalla Russia durante l'inverno, il piano nazionale del governo punta anche sulla «massimizzazione della produzione di energia elettrica, nel settore termoelettrico, con combustibili diversi dal gas». Che tradotto significa far girare a pieno ritmo le centrali a carbone, e tagliare così 1,8 miliardi di Smc. Un aiuto arriverà pure dai bioliquidi, i liquidi derivanti da biomasse, in genere oli vegetali. Poi, c'è il capitolo sulle fonti di approvvigionamento: con l'aumento del metano algerino, il raddoppio del Tap e le nuove rotte del Gnl grazie agli accordi stipulati con Egitto, Qatar e Congo.

Il gas liquido, però, va trattato nei rigassificatori. L'obiettivo è quello di avere all'inizio del 2023 il primo rigassificatore galleggiante ed entro il 2024 anche il secondo impianto.

Intanto, al primo settembre, l'Italia ha raggiunto un livello di riempimento degli stoccaggi di circa l'83%, un valore importante visto che in inverno bisognerà attingere alle riserve. —

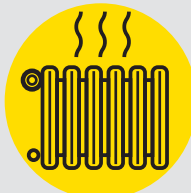
Produzione con combustibili diversi dal gas	Carbone/olio combustibile	1,8
	Bioliquidi, anche con combustibili convenzionali	0,3
Misure di contenimento del riscaldamento	Residenziale	2,7
	Uffici e commercio	0,5
Misure comportamentali a costo zero		2,7
Misure comportamentali con investimento iniziale		0,2
TOTALE		8,2

L'EGO - HUB

RISCALDAMENTO

Termosifoni a 19 gradi e spenti per 15 giorni

Le case in inverno saranno un po' meno calde. Dal contenimento del riscaldamento, il ministero della Transizione ecologica conta di risparmiare 3,2 miliardi di Smc di gas (2,7 nel residenziale e 0,5 in uffici e commercio), una bella fetta degli 8,2 miliardi di Smc di consumi che potrebbero essere tagliati da qui al 31 marzo 2023. La temperatura dei termosifoni verrà abbassata di un grado: sarà permessa a 17 gradi con più o meno 2 gradi di tolleranza per gli edifici adibiti ad attività industriali e artigianali. E a 19 gradi, sempre con più o meno 2 gradi di tolleranza, per tutti gli altri edifici. Si può quindi immaginare una temperatura di circa 19 gradi sia negli appartamenti che nei negozi.

L'accensione del riscaldamento, inoltre, sarà ridotta di 15 giorni, posticipando di 8 giorni la data di inizio e anticipando di 7 quella di fine esercizio. In più, i termosifoni resteranno caldi ogni giorno per un'ora di meno. Tutte queste disposizioni non si applicheranno a quelle utenze sensibili come ospedali e case di ricovero. Ovviamente non si controllerà tutta l'utenza, ma, spiega il governo, sarà possibile attuare, oltre a verifiche a campione su edifici pubblici e grandi locali commerciali, una responsabilizzazione degli impianti di riscaldamento centralizzato, incrociando i dati delle reti cittadine con quelli di Snam. Il freno ai consumi sarà operativo entro settembre attraverso un decreto del Mite. —

I CONSIGLI PER LA CASA

Docce tiepide e veloci e spine da staccare

Il governo le chiama «misure comportamentali a costo zero»: una serie di azioni virtuose con cui le persone possono contribuire a limitare il consumo di energia, con un riduzione dei costi in bolletta per gli utenti e impatti positivi anche sull'ambiente. Palazzo Chigi e l'Enea - l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie e l'energia - metteranno in campo nei prossimi giorni una campagna di sensibilizzazione con spot e materiali informativi. Tra i comportamenti da promuovere c'è la riduzione della temperatura e della durata delle docce, oppure l'utilizzo anche per il riscaldamento invernale delle pompe di calore elettriche usate per il condizionamento estivo. E ancora: l'abbassamento del fuoco dopo l'ebollizione e la riduzione del tempo di accensione del forno, l'utilizzo di lavastoviglie e lavatrice a pieno carico, il distacco della spina di alimentazione della lavatrice quando non in funzione, lo spegnimento o l'inserimento della funzione a basso consumo del frigorifero quando in vacanza. Attenzione a non lasciare in stand by la tivù, il decoder o il lettore Dvd. Pure le lampadine dovranno rimanere accese per meno ore. Da queste misure l'Enea stima un risparmio fino a 2,7 Smc, senza considerare eventuali norme legate al raffrescamento che al momento sono escluse. L'obiettivo della campagna di sostenibilità rivolta ai cittadini è incidere sul contenimento di luce e gas e sulle politiche di decarbonizzazione. —

ELETTRODOMESTICI NUOVI

Lampadine a led e pompe a calore

Ci sono poi anche quei comportamenti «consapevoli e intelligenti» in grado di abbassare la domanda di luce e gas che però richiedono un investimento iniziale da parte dei cittadini. Costi che sono supportati da alcuni bonus ancora in vigore. Tra questi investimenti rientrano la sostituzione degli elettrodomestici a più elevato consumo con quelli più efficienti; il ricambio di climatizzatori con modelli più moderni e l'installazione di nuove pompe di calore elettriche in sostituzione delle vecchie caldaie a gas. Si possono affrontare piccole spese per l'acquisto di lampadine a led a basso consumo e altre più consistenti come installare pannelli solari termici per produrre acqua calda.

Enea ha calcolato un risparmio a lungo termine di circa un miliardo di Smc di gas. Tali misure ricadono già in buona parte in regime assistito (detrazioni fiscali, conto termico e così via), ma richiedono un certo periodo di tempo per incidere concretamente sulla riduzione della domanda. Quindi, l'impatto sul periodo che arriva a marzo 2023 è stimato «cautelativamente» in 200 milioni di Smc.

L'intervento messo in campo dal governo potrà essere integrato da un taglio dei consumi dei settori industriali, in particolare energivori. Perciò è stato aperto un confronto con Confindustria proprio per determinare il potenziale di riduzione dei consumi, su base volontaria o incentivata da parte di alcune categorie di aziende. —

SCADENZA AL 2035

Il green bond del Tesoro verso i 6 miliardi

Il secondo "green bond" lanciato dal Tesoro, con scadenza ad aprile del 2035, potrebbe raggiungere quota 6 miliardi di euro. Lo affermano fonti finanziarie, secondo cui il prezzo dell'emissione potrebbe essere di «circa due punti base» al di sopra dei Btp ordinari con analoga scadenza nel marzo del 2035 e rendimento al 4,05 per cento, e di «circa 14 punti base» al di sopra di quelli con scadenza nel dicembre del 2032 e rendimento al 2,5 per cento. —

Il ritorno del carbone

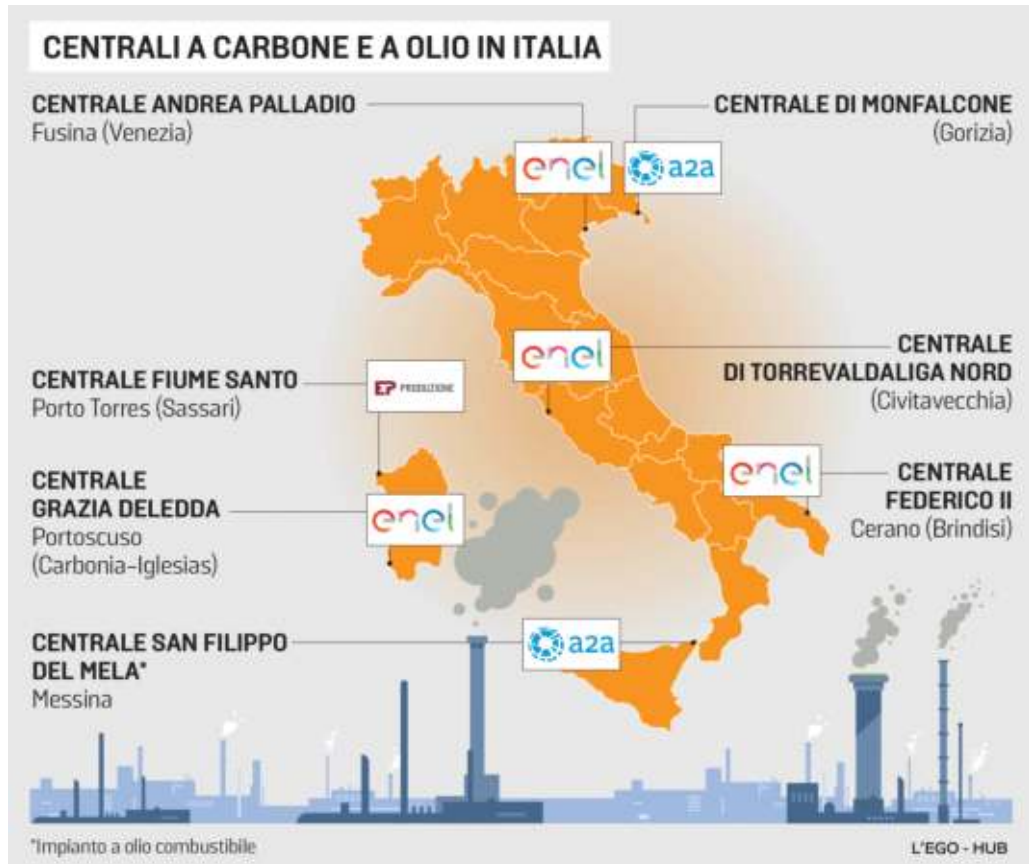
Enel, Ep e A2A sono pronte a incrementare la produzione su richiesta del governo impianti già tutti operativi Resta la scadenza del 2025 per la chiusura definitiva

IL DOSSIER

LUIGI GRASSIA

Via libera in Italia alle centrali elettriche a carbone e a olio combustibile, due fonti di energia molto inquinanti, ma la guerra è guerra, espressione da usare (purtroppo) in senso letterale e non metaforico. Le compagnie italiane del settore dotate di questo tipo di impianti, che sono Enel, Ep e A2A, potranno usare le loro 6 centrali a carbone e una a olio finché dura l'emergenza, fermo restando che si chiuderanno tutte entro il 2025, come programmato, e magari anche prima. A malincuore possiamo dire che un po' di anidride carbonica in più prodotta in Italia non cambierà lo scenario globale, soprattutto considerando quello che fanno la Germania, la Cina, l'India, la Russia, gli Stati Uniti e l'Australia, tutti Paesi che emettono nell'atmosfera CO_2 in quantità colossali e crescenti.

Visto che tutte le centrali italiane sono già operative, in certi casi rimesse in funzione ad hoc su invito del governo nei recenti mesi di crisi, sono tutte pronte per rispondere all'appello a produrre ancora un po' di più; non c'è comunque da aspettarsi apporti aggiuntivi straordinari, perché il lotto comprende solo due o tre impianti di grosse dimensioni, mentre gli altri sono di taglia modesta (e guardando la cosa in positivo, questo riduce l'entità dell'inquinamento supplementare). Per quanto riguarda Enel, ha centrali a carbone a Brindisi (2450 MegaWatt di potenza installata), Civitavecchia (1845 MW), Fusina, cioè Venezia (875 MW) e Portoscuso-Portovesme in Sardegna (480 MW) oltre a qualche modesto impianto a olio combustibile in Sicilia e sulle piccole isole. La compagnia Ep Produzione possiede la centrale a carbone di Fiume Santo in Sardegna (600MW) e A2A quella di Monfalcone (336 MW) oltre a un impianto di potenza considerevole a olio combustibile situato a San Filippo del Mela, cioè Messina (960 MW).

C'è da sottolinare un particolare importante: tutte queste centrali, pur essendo vecchie (la più recente dell'Enel è entrata in esercizio attorno al 2010, le altre usano tecnologie del secolo scorso) sono perfettamente a norma rispetto alle regole italiane sulle emissioni, che sono più severe di quelle europee. Bisogna tener presente che nell'ex Germania Est, e in alcuni Paesi dell'Europa orientale, sono tuttora in funzione impianti che brucano lignite ed emettono moltissimo zolfo, particolato (cioè polveri sottili cancerogene) e altre impurità che in Italia le metterebbero fuori legge; una sola di queste centrali fa più danni all'ambiente di tutte quelle italiane messe insieme. Fra le prescrizioni a cui si attengono i nostri impianti ci sono i depositi di combustibile coperti, con cupole di protezione e tubature contro la dispersione in atmosfera delle sostanze inquinanti, tubature che nel caso di Brindisi sono lunghe 14 chilometri. E tutte le centrali italiane a carbone e a olio combustibile hanno filtri ai camini.

Giovanni Battista Zorzoli, ambientalista per vocazione e presidente dell'Associazione italiana degli economisti dell'energia, dice di essere favorevole all'utilizzo delle centrali a carbone in questa emergenza, «sia pure a malincuore. Se tutto questo fosse successo tre anni fa avrei scritto articoli di fuoco». Gli chiediamo: visto che l'attuale crisi ci è arrivata addosso del tutto imprevista, e dato che non sappiamo come e quando affronteremo la prossima, fra 10 o 20 anni, non sarebbe il caso di tenerci da parte in Italia una riserva di centrali a carbone anche per il futuro lontano, a prescindere dalle difficoltà del momento? Dopotutto, quando si fanno piani di investimento a lungo termine si diversifica il portafoglio titoli il più possibile, non conviene fare qualcosa di analogo con l'energia? Zorzoli concorda solo in parte: «È opportuno fare sempre assegnamento sul pluralismo tecnologico, ma le energie rinnovabili sono già abbastanza diversificate fra loro da garantirlo, senza bisogno di carbone». Concorda Carlo Stagnaro, direttore ricerche e studi dell'Istituto Bruno Leoni: «Una riserva strategica di potenza dovrà essere conservata, a fianco delle rinnovabili, ma in relazione all'evoluzione delle tecnologie. Non credo che si tratterà di carbone, semmai terremo da parte qualche centrale a metano, e in prospettiva neanche quelle, basteranno gli impianti di stoccaggio delle energie rinnovabili. Purché non si smantellino gli impianti a gas naturale prima di avere pronte le alternative, come sembra che qualcuno voglia fare». Invece non c'è fiducia nelle tecnologie di sequestro del carbonio alla fonte (distinte dai filtri anti-inquinamento ai camini delle centrali): le si sperimenta da 40 anni, anche l'Enel ha fatto dei test in un impianto pilota a Brindisi, ma non sono state giudicate valide dal punto di vista tecnico né sostenibili da quello economico. —

CENTRALI A CARBONE E A OLIO IN ITALIA

- CENTRALE ANDREA PALLADIO – Fusina (Venezia) – enel
- CENTRALE DI MONFALCONE – (Gorizia) – a2a
- CENTRALE FIUME SANTO – Porto Torres (Sassari) – EP Produzione
- CENTRALE DI TORREVALDALIGA NORD – (Civitavecchia) – enel
- CENTRALE GRAZIA DELEDDA – Portoscuso (Carbonia-Iglesias) – enel
- CENTRALE FEDERICO II – Cerano (Brindisi) – enel
- CENTRALE SAN FILIPPO DEL MELA* – Messina – a2a

*Impianto a olio combustibile

L'EGO - HUB

GIOV. BATTISTA ZORZOLI
PRESIDENTE ASS. ITALIANA ECONOMISTI DELL'ENERGIA

Da ambientalista sono favorevole sia pure a malincuore ad affrontare così questa emergenza

CARLO STAGNARO
DIRETTORE RICERCHE ISTITUTO BRUNO LEONI

Anche in futuro servirà una riserva strategica a fianco delle rinnovabili ma non sarà carbone

COLLOQUIO

Ursula Von der Leyen

"Ai fragili gli extra-profitti e le aziende lavorino di notte Putin ci ricatta con il gas"

La presidente della Commissione: "Con il tetto al prezzo taglieremo le entrate del Cremlino rispondere a questi giochetti è un test per l'Unione. Occorre ridurre i consumi nelle ore di punta"

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES

«Con l'ultima scusa utilizzata per sospendere i flussi di gas attraverso il Nord-Stream 1, Putin ha gettato la maschera: sta manipolando il nostro mercato energetico e sta usando le forniture di gas come arma». Per Ursula von der Leyen è arrivato il momento di difendersi, contrastando il caro-energia, ma anche di attaccare, riducendo le entrate della Russia «che servono per finanziare la sua atroce guerra contro l'Ucraina». La presidente della Commissione europea ha finalmente messo a punto un piano per rispondere a questo «giochetto cinico di Putin» che ha fatto salire alle stelle il prezzo del gas e di conseguenza quello dell'elettricità.

Pur senza entrare nei dettagli tecnici, alcuni dei quali ancora in via di definizione, Von der Leyen anticipa a *La Stampa* e ad altri giornali europei i contorni dei provvedimenti che saranno sul tavolo: una riduzione dei consumi di elettricità, un meccanismo per redistribuire ai cittadini gli extra-profitti delle compagnie energetiche, un tetto al prezzo del gas russo e misure di liquidità per sostenere le aziende alle prese con la volatilità del mercato. Spetterà ai governi trovare un'intesa e poi metterli in pratica. Von der Leyen dice che gli Stati membri saranno alle prese con «un test di unità e solidarietà»: il confronto tra i 27 si preannuncia infatti duro, esattamente come il prossimo autunno. Ma la presidente è ottimista: «Gli europei hanno la forza economica, la creatività e lo spirito di squadra per superare questa prova di resistenza e per mantenere il controllo della situazione».

L'appuntamento decisivo sarà venerdì, quando i ministri dell'Energia arriveranno a Bruxelles per discutere del piano messo sul tavolo dalla Commissione. Alla luce del confronto, in caso di accordo, l'esecutivo Ue raccoglierà gli input definitivi per tradurre queste proposte in atti legislativi veri e propri. Con ogni probabilità l'intero pacchetto di misure sarà reso noto martedì, vale a dire alla vigilia dell'atteso discorso sullo Stato dell'Unione che Ursula von der Leyen pronuncerà al Parlamento Ue, e non durante il suo intervento in plenaria. Una scelta per rispondere a chi – come il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel – l'aveva accusata di essersi mossa in ritardo e di prendere tempo con l'obiettivo di sfruttare la vetrina assicurata dal tradizionale appuntamento di Strasburgo.

PUTIN

Con l'ultimo taglio ai flussi di gas del Nord Stream 1 ha gettato la maschera è un manipolatore

LA SCOMMESSA

Per la Russia è quasi impossibile trovare nel breve periodo altri acquirenti via gasdotto

LA DIVERSIFICAZIONE

Già oggi la Norvegia fornisce all'Ue più gas della Russia e i cittadini stanno già risparmiando importanti volumi

LA MISURA

Chiederemo alle società energetiche di canalizzare parte dei profitti verso famiglie vulnerabili e imprese

Il "price cap" per Gazprom

Il provvedimento che ha di fronte a sé il sentiero più stretto è senza dubbio quello che prevede di fissare un tetto al prezzo del gas. Tanto che si valuta la possibilità di utilizzare una base giuridica diversa da quella delle sanzioni per aggirare l'ostacolo dell'unanimità (l'articolo 122 del Trattato oppure la politica commerciale dei dazi). I tecnici della Commissione hanno elaborato diversi modelli, che vanno dall'applicazione di un prezzo amministrato su tutto il mercato all'ingrosso fino all'istituzione di un'entità unica per gli acquisti da Mosca. Ma Ursula von der Leyen sembra essere d'accordo con quello proposto a suo tempo dal premier italiano Mario Draghi: «Un tetto al prezzo del gas russo importato via gasdotto è indispensabile per limitare le entrate di Putin che servono per finanziare la sua atroce guerra contro l'Ucraina». Uno studio pubblicato ieri dall'organizzazione finlandese Crea (Centro di ricerca sull'energia e l'aria pulita) dimostra che nei primi sei mesi di guerra la Russia ha incassato 158 miliardi di euro grazie all'export di combustibili fossili, che le hanno permesso di finanziare interamente l'invasione in Ucraina (costata sin qui 100 miliardi di euro, secondo le stime). Il 54% è stato acquistato dai Paesi Ue, che hanno versato nelle casse di Putin 85 miliardi. Anche per questo, dopo aver approvato l'embargo sul carbone e sul petrolio, l'Ue sente la necessità di muoversi sul gas.

E se Putin decidesse di venderlo ad altri? «Per la Russia - Von der Leyen ne è convinta - è quasi impossibile trovare nel breve periodo nuovi clienti che acquistino via gasdotto». Pur in assenza di compratori alternativi, però, Gazprom potrebbe sempre decidere di bruciare il metano (come del resto pare stia già facendo) piuttosto che consegnarlo ai cosiddetti "Paesi ostili". Von der Leyen ricorda che la dipendenza Ue da Mosca si è già ridotta notevolmente («Il gas russo che acquistiamo via gasdotto è sceso al 9% del totale delle importazioni dell'Unione europea, l'anno scorso era al 41%») e che gli sforzi degli Stati membri negli ultimi mesi hanno dato i loro frutti: «Le nostre politiche di diversificazione rispetto ai combustibili fossili russi stanno pagando. La Norvegia, per esempio, oggi fornisce all'Ue più gas della Russia. Oltre a questo, i cittadini europei stanno già risparmiando importanti volumi di gas e i nostri stoccaggi si stanno riempendo a un ritmo persino superiore rispetto al previsto. Siamo pronti».

Staccare la spina

Adesso, però, secondo la Commissione è arrivato il momento di attuare un piano di risparmio per ridurre anche i consumi elettrici. Come per il gas, gli Stati avranno un obiettivo da raggiungere. Ma non si tratterà di un taglio lineare. «Dobbiamo risparmiare elettricità in modo intelligente» anticipa Von der Leyen. Come? «Dobbiamo focalizzarci sulla riduzione dell'uso dell'elettricità durante le ore di punta, proprio per appiattire i picchi. Per questo lavoreremo con gli Stati membri per trasferire il più possibile il consumo di elettricità verso periodi in cui la domanda è inferiore». Per dare l'idea della direzione in cui si vuole andare, la presidente fa un esempio molto concreto: «Alcuni processi industriali automatizzati potrebbero passare al fine settimana oppure di notte».

Redistribuire i profitti

C'è poi quella che von der Leyen definisce «una situazione paradossale»: «Le società energetiche stanno facendo grandissimi guadagni non previsti che sono completamente slegati dai loro costi o dai loro investimenti, mentre i clienti devono pagare bollette astronomiche». Bruxelles ha intenzione di introdurre una misura d'emergenza per «riportare un equilibrio sociale». In che modo? «Proporremo di canalizzare questi guadagni delle società energetiche verso le famiglie più vulnerabili e verso le imprese. Questo assicurerà che i cittadini possano beneficiare più rapidamente e chiaramente dei nostri investimenti massicci nelle rinnovabili. Che costano meno, sono pulite e fatte in casa». Si tratterà in pratica di una specie di imposta sugli extra-profitti da applicare a chi produce energia senza usare il gas. Ma il prezzo non sarà pagato soltanto da loro:

IL PROVVEDIMENTO

La proposta Ue: "I Paesi non riconoscano i passaporti rilasciati nelle zone occupate"

La Commissione europea ha proposto un approccio comune per il non riconoscimento dei passaporti russi rilasciati nelle regioni occupate dell'Ucraina. La Russia ha esteso infatti il rilascio di passaporti a più aree non controllate dal governo dell'Ucraina, in particolare alle regioni di Kherson e Zaporizhzhia. L'idea è che gli stati Ue non riconoscano questi documenti come validi ai fini del rilascio di un visto e dell'attraversamento delle frontiere esterne dell'Ue. Questa proposta legislativa garantirebbe un approccio vincolante, applicabile in tutti gli stati, che sostituirebbe le azioni volontarie adottate da ciascun Paese dopo l'annessione illegale della Crimea. Ora spetta al Parlamento europeo e al Consiglio decidere. Le misure entrerebbero in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Ue. —

L'ECONOMIA

L'attacco della portavoce del ministero degli esteri Maria Zakharova, che tenta di lucrare sulla crisi
"I tagli all'energia vengono imposti a Roma da Bruxelles, che a sua volta subisce Washington"

L'ultima minaccia di Mosca "In inverno l'Italia soffrirà per colpa di Ue e Stati Uniti"

Al comando
Ursula von der Leyen, 63 anni, politica tedesca di origine belga, ex ministra della Difesa, è al vertice della Commissione europea dal 2019

IMAGOECONOMICA

Il piano europeo

La Commissione proporrà di applicare un tetto al prezzo del gas, ma limitato a quello russo che viene importato via gasdotto in modo da ridurre i proventi di Mosca.

Gli extra-profitti delle compagnie energetiche (non solo quelle che producono rinnovabili) verranno reindirizzati verso le imprese e le famiglie più vulnerabili.

Dopo aver approvato un piano per ridurre del 15% il consumo di gas, si valuta un taglio dei consumi elettrici per ridurre la domanda soprattutto nelle ore di punta.

Gli stati potranno sostenere la liquidità delle imprese energetiche alle prese con la volatilità del mercato. Allo studio anche un intervento sulla Borsa del gas (Ttf).

allo studio c'è anche una sorta di prelievo sui combustibili fossili. «Ci aspettiamo che il settore energetico acceleri la sua transizione verde – riconosce Von der Leyen –, investendo nelle rinnovabili e contribuendo al risparmio d'energia».

Liquidità e speculatori
L'ultimo capitolo del piano punta invece a introdurre uno scudo contro la speculazione. Come spiegato in un documento interno pubblicato ieri da *La Stampa*, da un lato c'è l'ipotesi di sottoporre la Borsa del gas di Amsterdam (Ttf) alla supervisione dell'Autorità europea degli strumenti e dei mercati finanziari (Esma) oppure di creare un nuovo indice di riferimento per il gas naturale liquefatto. Dall'altro però c'è l'esigenza di proteggere le utility europee «dalla volatilità del mercato manipolato da Putin»: Von der Leyen assicura che la Commissione «userà tutta la sua flessibilità per agevolare un sostegno temporaneo da parte degli Stati» a queste aziende in modo da «assicurare loro liquidità» ed evitare che vadano in default. Perché si tratta di società «indispensabili per mantenere le luci accese, le case calde e per far funzionare la nostra economia». —

IL CASO

GIOVANNI PIGNI
MOSCA

L'Italia si trova ostaggio delle decisioni politiche «senza senso» di Bruxelles e di Washington che stanno conducendo il Paese al «suicidio economico». Sono le dichiarazioni del portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, le ultime fatte sullo sfondo della guerra di propaganda, sanzioni e controsanzioni che impegnano la Russia e l'Unione europea dall'inizio del conflitto in Ucraina.

In un post su Telegram, Zakharova ha preso di mira il piano per ridurre la dipendenza dell'Italia dagli idrocarburi russi, reso pubblico martedì 6 settembre dal ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani. Tra le altre cose, il piano prevede l'abbassamento di un grado della temperatura dei termosifoni, i quali saranno tenuti accesi un'ora in meno al giorno, ma anche delle misure comportamentali volontarie volte a ridurre il consumo dell'energia. «È chiaro che questo piano viene imposto a Roma da Bruxelles (che, a sua volta, agisce su ordine di Washington), ma alla fine sarà il popolo italiano a soffrirne», ha scritto la Zakharova nel post. Secondo la funzionaria russa, le sanzioni occidentali contro Mosca sarebbero un «sistema di concorrenza sleale» adottato dagli Stati Uniti contro le imprese italiane. «Quando la laboriosa azienda italiana crollerà, verrà acquistata a basso costo dagli yankee. Come è sempre stato. E non contate sugli investitori cinesi: dopo gli insulti inflitti dall'Occidente, Pechino non pagherà i conti degli altri», ha continuato Zakharova.

"Quando le aziende crolleranno verranno acquistate a basso costo dagli americani"

Le parole della portavoce russa hanno scatenato indignazione in Italia e sono state largamente interpretate come un tentativo della Russia di influenzare l'opinione pubblica italiana alla vigilia delle elezioni. Secondo il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, «è chiaro che ormai la Russia ha deciso di entrare direttamente nella campagna elettorale di uno Stato sovrano e sta giocando un ruolo che è chiaramente di ingerenza. Per questo io invito tutte le forze politiche italiane a rimandare indietro queste ingerenze». Ma al di là della propaganda di Mosca, quello dell'energia resta un problema reale: i prezzi del gas in Europa hanno raggiunto livelli circa dieci volte superiori a quelli di un anno fa. «Le famiglie e le imprese italiane rischiano di essere strozzate economicamente dagli aumenti del gas», ha riconosciuto Giuseppe Marici, portavoce del ministro Di Maio, commentando le parole di Zakharova. Ha poi puntato il dito contro il Cremlino: «Questi ultimi, a loro volta, derivano dalle speculazioni russe e da una guerra che Putin continua a portare avanti causando la morte di centinaia di vittime innocenti».

Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri russi, ieri ha attaccato l'Italia

LUIGI DI MAIO
MINISTRO DEGLI ESTERI

La Russia ha deciso di entrare nella nostra campagna elettorale tutti respingano questa ingerenza

Indignata anche la reazione dell'Unione europea. La portavoce della Commissione ha bollato le affermazioni di Zakharova come «folli», per poi ribadire «l'eccellente collaborazione dell'Ue con gli Stati membri sul tema energetico». Intanto il braccio di ferro sull'energia tra Russia e Unione Europea sembra aver raggiunto il suo culmine: lunedì il Cremlino ha scoperto la sua mano, dichiarando che il gasdotto Nord Stream 1 resterà chiuso fino a quando l'Ue non toglierà le sanzioni alla Russia. «Putin sta ricattando l'Europa», ha commentato Di Maio sulla chiusura del gasdotto «ed è per questo che l'Italia deve intervenire calmierando le bollette», ha aggiunto il ministro degli Esteri. Ulteriori sviluppi in questa guerra energetica sono previsti per venerdì, quando i ministri dell'energia Ue si riuniranno per discutere la possibilità di stabilire un tetto al prezzo del gas russo. —

"Non contate sui cinesi dopo gli insulti dell'Occidente non vi aiuteranno"

LA STRATEGIA PER CONTRASTARE LE SANZIONI

La Cina pagherà Gazprom in rubli e yuan il governo russo: il Pil cederà solo il 2,9%

Dollari e euro saranno messi al bando nelle transazioni energetiche tra Mosca e Pechino. Un accordo per l'uso esclusivo di rubli e yuan per la vendita di gas russo alla Cina è stato firmato dalla Gazprom e dalla Cnpc nell'ambito delle iniziative messe in atto dalla Russia per contrastare l'effetto delle sanzioni occidentali. Mentre il ministero per lo Sviluppo economico di Mosca prevede per l'anno in corso una contrazione del Pil solo del 2,9%, una perdita circa tre volte inferiore rispetto alle stime di aprile della Banca centrale. L'economia russa, almeno stando ai dati ufficiali, sembra non risentire delle restrizioni imposte dai Paesi occidentali. E uno dei fattori principali che ha consentito a Mosca di resistere sarebbe l'impennata dei prezzi del gas. Da febbraio ad agosto la Russia avrebbe incassato 158 miliardi di euro dalle esportazioni di petrolio, gas e carbone, rispetto ai 100 miliardi spesi per l'offensiva. —

JENA

NIENTE

Voterò Pd perché non ho niente di meglio da fare.

jena@lastampa.it

VERSO LE ELEZIONI

"Allarme per la democrazia 17 giorni per fare la storia" Scossa di Letta ai candidati

Il segretario dem: la destra potrebbe cambiare da sola la Costituzione Mano tesa di Meloni: facciamo insieme una bicamerale per le riforme

ROMA

«Voglio lanciare un allarme per la democrazia italiana, peso le parole, non voglio usarle a vanvera: abbiamo diciassette giorni per cambiare la storia del nostro Paese ed evitare che l'allarme per la democrazia italiana diventi realtà». Camicia bianca e cravatta rossa, Enrico Letta suona la sirena e paventa «uno scenario da incubo» in un videomessaggio a tutti i candidati del Pd nei collegi uninominali, uno scenario in cui la destra potrebbe cambiare da sola la Costituzione, facendo diventare l'Italia una repubblica presidenziale.

Timore cui la Meloni, ospite di Porta a Porta, replica tendendo la mano in segno distensivo con la proposta di una «bicamerale per le riforme», da fare insieme maggioranza e opposizione. Una proposta per rasserenare il clima, un antidoto all'allarme

Lo scenario da incubo evocato dal Nazareno: ai nostri avversari il 70% dei seggi

del leader dem, anche se più tardi la leader di FdI chiarisce, «le riforme meglio farle condivise, ma vanno fatte».

Letta comunque suona la carica: «In quei 221 collegi si gioca la partita. In questi giorni dobbiamo lottare tutti per farne diventare 60 contendibili. Una crescita nostra permette di vincerli, se Conte o Calenda crescono, vince la destra». Una carica che il leader dem fa risuonare anche da Piazza Santissimi Apostoli, culla dell'Ulivo, dal palco con Zingaretti, Gualtieri e i candidati romani, dove rievoca l'ultima frase di Berlinguer nel fatidico comizio a Padova, sulla battaglia «strada per strada, casa per casa».

La posta in gioco è alta e il leader dem prova a sfatare tre scenari in auge, deleteri per il centrosinistra. «La prima percezione sbagliata è il clima da liberi tutti, che la destra abbia già vinto. Il rischio è che invece che un voto utile si scelga un voto della leggerezza. Un voto alle liste di Conte e Calenda è un aiuto alla vittoria della destra». A questo refrain che sia «inutile combattere», fa fronte il secondo, «che non governeranno, si squaglieranno si rimescoleranno le carte in parlamento. Sbagliato anche questo. Terzo, che l' Europa ci salverà. Non ci salva qualcun altro, sta a noi oggi salvare noi stessi».

Ma basta l'allarme sul «rischio democratico» ad attirare su Letta gli strali della destra e anche di Renzi e Calenda, i principali suoi bersagli, «perché un più 4 per cento a Calenda o a Conte, tolti a noi, consentono alla destra di superare il 70 per cento. Viceversa ci consentirebbe di riportare la destra sotto il 55 per cento e rendere contendibili le elezioni».

Matteo Renzi come sempre è caustico: «L'unico che sta facendo campagna elettorale per la destra si chiama Letta. Ha cominciato chiedendo di aumentare le tasse, ha proseguito attaccando noi, ha restituito alla vita il Movimento 5 stelle e le sta sbagliando tutte dicendo che non è per il Jobs act, cioè per il lavoro, ma per il reddito di cittadinanza». Calenda domanda perfido: «Ma quindi

---

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Giovanni Maria Flick

"La Carta non è roba da TikTok basta usarla per propaganda"

L'irritazione del giurista: "Proposte di modifica senza consapevolezza delle conseguenze"

Basta usare la Costituzione come uno «strumento da campagna elettorale». Giovanni Maria Flick non nomina nessun partito in particolare, ma confessa di essere «sconcertato» di fronte al tentativo di «mescolare temi diversi, che è bene tenere separati», spiega il presidente emerito della Corte costituzionale. Preoccupato, perché «mi pare si facciano proposte di riforma con troppa disinvoltura, senza avere la necessaria consapevolezza delle conseguenze». Ma anche infastidito, perché «non mi piace si evochino disastri per la nostra democrazia se vincesse l'una o l'altra parte».

Professore, in campagna elettorale non vale tutto?

«Direi di no, mettere in mezzo la riforma della costituzione è una grossa stonatura. Una cosa è eleggere i componenti del futuro Parlamento, avanzando proposte politiche per affrontare i problemi concreti e quotidiani. Altra cosa è dire di voler cambiare i capisaldi dello Stato, i presupposti fondamentali della nostra democrazia, che devono restare a un livello superiore rispetto alla competizione elettorale».

Quindi, condivide l'allarme lanciato da Enrico Letta e dal centrosinistra?

«Mi tengo fuori dalle polemiche, faccio un discorso generale sull'esigenza di non usare certi temi per alimentare la propaganda elettorale, anche lanciando allarmi sul pericolo che la nostra Costituzione venga stravolta».

Non vede questo pericolo, nell'ipotesi di una riforma in senso presidenzialista?

«Bisogna evitare approcci semplicistici. Se si sceglie di passare a una repubblica presidenziale, bisogna cambiare tutti i meccanismi del "check and balance", il controllo e il bilanciamento dei poteri, perché il presidente non sarebbe più un arbitro, ma rappresenterebbe una parte politica. Bisogna fare attenzione».

E questa attenzione non c'è?

«Noto un grande impegno nel rivolgersi ai giovani su Tiktok, ma i ragazzi preferiscono parlare di cose serie, io ne ho incontrati molti in giro per l'Italia appassionati della Costituzione. Ecco, possiamo dire che la Costituzione non è una roba da Tiktok».

Però, se chi vince le elezioni avrà i numeri in Parlamento, è legittimato a procedere?

«Certo, è il gioco della democrazia. Se si raggiunge la maggioranza dei due terzi, nella seconda votazione, si può cambiare la Costituzione, tranne ovviamente i principi fondamentali, senza passare dal referendum. E poi, con la semplice maggioranza dei tre quinti dal terzo scrutinio, in Parlamento nei prossimi anni si potranno nominare cinque componenti della Corte costituzionale, scegliendo persone che la pensano in un modo piuttosto che in un altro. È una via più semplice: se non riesci a cambiare la bottiglia, cambi il vino che c'è dentro».

GIOVANNI MARIA FLICK
PRESIDENTE EMERITO
CORTE COSTITUZIONALE

Non mi piace che si evochino disastri per la nostra democrazia se vince una parte

Giorgia Meloni ha aperto all'ipotesi di una commissione bicamerale sulle riforme istituzionali: si sente di fare un appello a trovare un percorso condiviso?

«Lo faccio, unito a quello di non parlarne ora in campagna elettorale. Ma temo che un eventuale impegno solenne da parte dei partiti avrebbe lo stesso valore delle promesse che sentiamo in questi giorni. È ovvio che bisognerebbe mettersi d'accordo sulle modifiche della Costituzione, come è stato fatto, esempio positivo, per inserire esplicitamente la

Le spallate degli ultimi 20 anni

1

Il Titolo V (2001)
Il governo Amato cambia la Costituzione nella parte che riguarda le autonomie locali

2

Il blitz di Berlusconi (2005)
Il tentativo di modificare la parte II della Carta naufraga: al referendum vince il No

3

Il Porcellum (2005)
La legge elettorale voluta dal centrodestra è dichiarata incostituzionale nel 2014

4

L'Italicum (2016)
La riforma elettorale promossa da Renzi viene approvata dopo tre voti di fiducia

5

Il tentativo di Renzi (2016)
L'addio al bicameralismo perfetto non ottiene, insieme ad altre riforme, il voto popolare

6

Il Rosatellum (2017)
La legge elettorale attualmente in vigore è stata approvata su iniziativa del Pd

ANSA/MOURAD BALTI TOUATI

avete già perso? Bloccheremo noi la destra sul Senato al proporzionale, per andare avanti con l'Agenda Draghi e con Draghi stesso». Tagliente Giorgia Meloni: «Il Rosatellum è la peggiore legge elettorale? È stata scritta dal Pd...». CAR.BER. —

tutela dell'ambiente e della biodiversità per le generazioni future tra i principi fondamentali. Ma se fossimo capaci di farlo sempre, saremmo un Paese normale».

Va detto che, in passato, è stato proprio il centrosinistra a cambiare la costituzione a colpi di maggioranza...

«È vero, ad esempio nel 2001 la riforma del Titolo V è stata approvata con una maggioranza molto risicata e a fine legislatura. Poi i problemi li abbiamo visti. Come ci siamo pentiti del taglio del numero dei parlamentari, pur approvato con maggioranza ampia: erano stati annunciati dei correttivi necessari, partendo dalla legge elettorale, che non ci sono stati. Ora ne verificheremo le distorsioni nel prossimo Parlamento. Ma delle leggi elettorali è meglio che non parli».

Dica pure, insisto...

«Siamo andati dal Porcellum al Rosatellum, passando per l'Italicum: una peggio dell'altra. E il prezzo che paghiamo è la progressiva delegittimazione del Parlamento. Visto che perseverare è diabolico, al prossimo giro mi aspetto il Diabolicum. E sottolineo che i sistemi elettorali vanno cambiati all'inizio della legislatura, non alla fine, altrimenti si avvelenano i pozzi».

Si avvelenano anche se una parte cambia da sola la Costituzione, no?

«Per questo la stessa Costituzione raccomanda massima prudenza nel maneggiarla, prevedendo alcune votazioni in Parlamento, distanziate tra loro nel tempo, e richiedendo maggioranze diverse. È un invito a riflettere, a pensarci bene prima di riscrivere la Carta su sui si regge la nostra Repubblica». —

La strategia della rimonta

Il dossier Pd: così 60 collegi diventerebbero contendibili l'obiettivo è una "non vittoria" della coalizione rivale

IL RETROSCENA

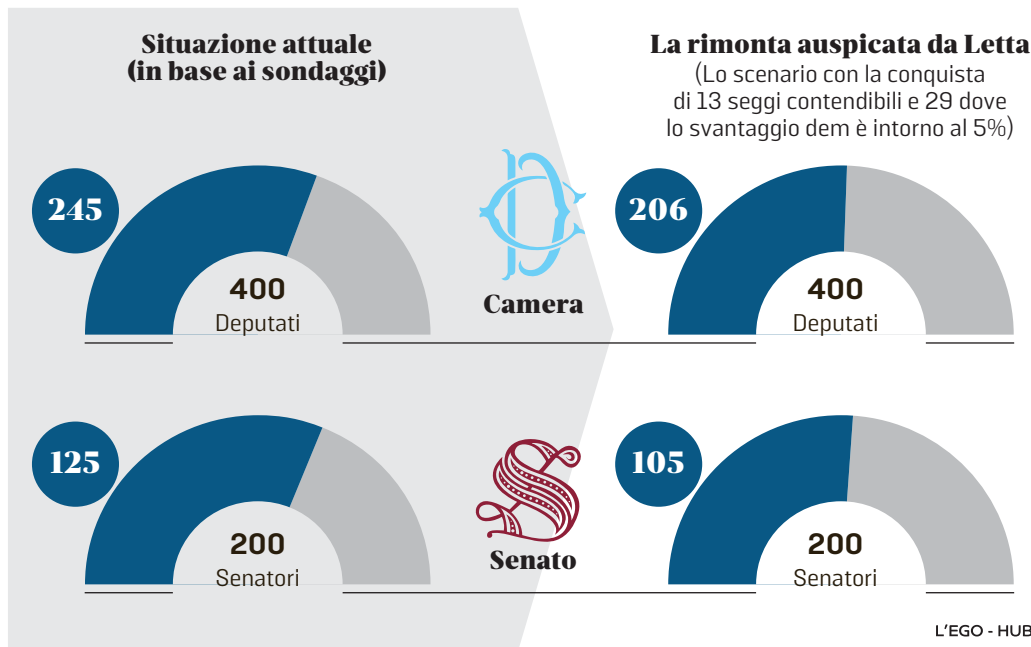
CARLO BERTINI
ROMA

Sono sessanta i collegi in grado di trasformare in una «non vittoria» quella della destra di Meloni e Salvini, come lo fu quella di Bersani del 2013: uno scenario con una maggioranza risicatissima di 105 seggi in Senato e di 206 alla Camera. Troppo poco per governare tranquilli, contando i cambi di casacca e le pressioni di ogni sorta. Questo il planning riservato sotto gli occhi di Enrico Letta, che studia e ristudia i numeri e carica i suoi al massimo per strappare un risultato oggi insperato. «È l'ultima fase e vi invoglio a fare tutto il possibile, casa per casa, strada per strada, piazza per piazza», dice ripetendo la celebre frase di Enrico Berlinguer.

Si gioca tutta in un fazzoletto di territorio che attraversa il Paese, quello delle regioni rosse Toscana ed Emilia Romagna, la rimonta agognata da Letta, che punta le fiches anche sulle grandi città, dove il voto di opinione è più forte. È una strategia basata su un attento studio dei numeri, aggiornato di ora in ora, in base a proiezioni che portano a dividere i teatri di battaglia in tre fasce: «da buoni a sicuri», «da in bilico a buoni» e «da difficili a in bilico». La verità che pochi sanno è che «questa legge elettorale fa sì che il 43 per cento dei voti si possa trasformare nel 70 per cento seggi», è l'allarme lanciato da Letta, che teme un cappotto. Con tutto quel che comporterebbe, in termini di «nomina dei membri del Csm, della Corte costituzionale, riforma della Costituzione...».

> Lo studio dei numeri aggiornato di continuo "Puntiamo alle città dove governiamo"

Città e regioni rosse

Per evitare il disastro, il Pd evoca uno "scenario rimonta" sperando di rosicchiare a Conte e Calenda 4 punti percentuali in più nei collegi: che oltre a far lievitare le sfide di uninominali vinte, farebbero moltiplicare per effetto di trascinamento sul conto finale dei voti, anche gli eletti nel proporzionale (più di una ventina nel carniere). In sostanza, «se si realizza una capacità del centrosinistra di conquistare circa 60 collegi, la maggioranza di centrodestra può sostanzialmente annullarsi». Dove concentrare le energie per conquistare i collegi in bilico e contendibili in questo «scenario rimonta»? «Puntare a un ampio successo nelle regioni rosse (Emilia-Romagna e Toscana) e nelle grandi città che governiamo (Milano, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Napoli). Così come in città che governiamo o regioni in bilico (Bari, Ancona, Trento, Sardegna)». Ecco il piano di azione dei dem per questi ultimi 16 giorni di campagna.

La proiezione sul tavolo del leader dem, minuziosamente definita per ognuno dei 221 collegi uninominali, è la seguente: nell'attuale situazione, al netto dei voti che possono andare a Conte, Calenda e inseguiti dal Pd, i collegi tra «certi e contendibili» sono 69 (45 alla Camera e 24 al Senato). Di questi, 25 sono considerati «certi o solidi» per il centrosinistra (17 Camera e 8 al Senato). A questi ultimi se ne sommano altri 16 «ampiamente contendibili» già nelle condizioni attuali. «Se consideriamo quindi in particolare - scrivono gli analisti dem - 44 collegi (i 16 contendibili nei quali possiamo prevalere già nelle condizioni attuali e 28 ulteriori), che si riaprono con uno spostamento percentuale piuttosto lieve (4 punti), la maggioranza di centrodestra può sostanzialmente annullarsi». Perché? Perché con questi voti in più al Pd i 16 collegi da «buoni» diventano «sicuri» (11 alla Camera e 5 al Senato). Altri 25 collegi da «in bilico» diventano «buoni» (17 alla camera e 7 al Senato). Infine 14 da «difficili» diventano «in bilico» (10 alla Camera e 4 al Senato). In sostanza 40 collegi cambiano colore, passando dal centrodestra al centrosinistra e altri 14 diventano ampiamente contendibili.

Rischio voto inutile

Il rischio principale messo in luce in questo studio è che «la percezione dell'esito scontato della quasi totalità dei 221 collegi uninominali, oltre a diminuire la forza del centrosinistra in quelli contendibili, riduca progressivamente i consensi del Pd. Infatti, secondo diversi analisti la causa del calo nei sondaggi delle ultime settimane sta proprio nel fatto che questa percezione faccia perdere peso all'argomento del voto utile, per indirizzare invece gli elettori verso il "partito preferito", in una logica puramente proporzionale anziché in una prevalentemente maggioritaria». La cosa significativa che viene indicata a Letta è che «non sarebbe sufficiente, per far riprendere capacità persuasiva al voto utile, ripetere insistentemente l'argomento. Occorre invece utilizzare un argomento logico ancorato alla realtà per riprendere forza nell'ultima fase della campagna. Al contempo, occorre mantenere alta l'attenzione sulla necessità di chiedere un voto "per" la nostra idea di Italia e per le nostre proposte, mantenendole forti e nette, ma comunque equilibrate». —

> "Un +4% per noi annullerebbe la maggioranza del centrodestra"

IL VANTAGGIO DEL CENTRODESTRA

L'EGO - HUB

ANSA/FABIO FRUSTACI

Manifestazione di apertura della campagna elettorale del Pd a Roma

Meloni-Salvini scintille a intermittenza

MARCELLO SORGI

Se il centrosinistra, a causa della mancata formazione di una coalizione, indispensabile per correre nei collegi uninominali, non è entrato in partita, la novità degli ultimi giorni è che anche la corsa solitaria del centrodestra è turbata da fattori imprevedibili. Invece di procedere nel modo più tranquillo verso una più che probabile vittoria annunciata, Meloni e Salvini lasciano affiorare divisioni che possono disorientare gli elettori, oltre a rendere eventualmente più complicata la formazione del governo dopo il voto.

La più grave delle divergenze riguarda la politica delle sanzioni applicata dagli alleati della Nato nei confronti della Russia per l'aggressione all'Ucraina, con la leader di Fratelli d'Italia che, proprio in chiave di rassicurazione sulla propria convinzione atlantista, indispensabile per una candidata a Palazzo Chigi, la conferma. E il Capitano leghista che invece non perde occasione per discostarsene, confermando i dubbi sulla sua doppia fedeltà filo-russa e schiacciando l'occhiolino ai dubbi, presenti in oltre metà degli elettori di FdI e in quasi metà di quelli della Lega, sulle conseguenze, appunto, delle sanzioni (crisi energetica e caro-bollette). La tecnica di Salvini è quella, abile, dello stop and go: nel momento stesso in cui critica le sanzioni ricorda di averle votate in Parlamento e lascia intendere di esser pronto a rifarlo. Ma l'effetto è egualmente di far traballare, specie agli occhi dell'amministrazione Usa, particolarmente sensibile sulla materia, l'intera coalizione.

Vi sono poi altre divisioni, sul Pnrr (da rinegoziare, a causa dell'inflazione, o semplicemente da ritoccare) o sulle riforme istituzionali. Legate alla necessità di distinguersi perché la gara è anche proporzionale, cioè tra i singoli partiti alleati. I leader e i candidati del centrodestra, interrogati al proposito, rispondono sempre allo stesso modo: fa fede il programma unico della coalizione, non le polemiche di giornata. Paradossalmente, si tratta di una risposta abbastanza sincera: nel senso che è sicuro che in caso di vittoria e di raggiungimento della maggioranza in entrambe le Camere, condizioni necessarie per formare il governo, si può star certi che i dissensi esibiti fin qui verrebbero abbandonati nel giro di mezza giornata. —

VERSO IL VOTO

Meloni affondo su Salvini

La leader Fdi a Porta a Porta contesta l'alleato: "Le sanzioni funzionano" E chiude allo scostamento di bilancio: "Aiuterebbe solo gli speculatori"

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Giorgia Meloni è convinta di vincere, della sua candidatura per Palazzo Chigi ormai parla senza remore. I sondaggi dicono che il centrodestra stravincerà. La domanda adesso è: cosa farà con tutti quei parlamentari? Il centrosinistra lancia l'allarme: «Cambieranno da soli la Costituzione». La presidente di Fratelli d'Italia prova a rassicurare, ma fino a un certo punto: «Voglio le riforme buone e condivise». Lo strumento potrebbe essere la bicamerale, «è una delle soluzione con le quali sono d'accordo». Una mano tesa alla futura opposizione, più tardi, però, fuori dai cancelli di via Teulada spiega meglio: «Io sono disposta ad attivare gli strumenti dai quali tutti si sentono garantiti per arrivare a una riforma buona ma è chiaro che non mi faccio impantanare. Da parte mia c'è la massima disponibilità al dialogo su un tema su cui si deve intervenire, ma partendo dal presupposto che si deve intervenire». In ogni caso, è il ragionamento, il fatto che i due terzi dei parlamentari possano cambiare la Carta non deve spaventare, «lo dice la Costituzione. Questa Costituzione ci piace o non ci piace?». L'auto riparte verso casa.

Quando Meloni salirà al Colle per le consultazioni, proporrà un nome al Presidente della Repubblica: il suo. La presidente di Fratelli d'Italia conta i giorni che mancano al 25 settembre, ormai non sono molti, le insidie sembrano dissiparsi. È il momento quindi di dire le cose con più chiarezza: da parte sua non c'è nessuna intenzione di «fare un passo indietro».

La campagna "presidenziale" della deputata romana entra nel vivo: oggi sarà a L'Aquila, la città scelta come suo collegio uninominale, domani a Firenze e domenica in piazza Duomo a Milano. Per la chiusura il centrodestra pensa a un comizio in piazza del Popolo a Roma, il 22 settembre, dove il giorno dopo ci sarà la manifestazione finale del Pd.

Durante la registrazione di Porta a Porta Meloni ha fatto un inedito appello al voto utile: è importante che Fratelli d'Italia superi il Pd per evitare che, «come ho letto in alcuni retroscena», Sergio Mattarella dia l'incarico al leader del primo partito (pur con il centrodestra vittorioso), «sarebbe una cosa bizzarra», sottolinea.

A Palazzo Chigi, quindi, è pronta ad andarci, il problema sono gli alleati. A parole nessuno le pone più dei veti, ma sui temi concreti la distanza continua a essere grande e la campagna elettorale non fa che aumentarla. Il primo intervento da attuare una volta al governo «sarà sulle bollette». Sul come però non c'è accordo. Salvini insiste nel chiedere uno scostamento di bilancio, dicendosi apertamente in disaccordo con Mario Draghi e con la stessa Meloni. Per la leader di FdI è un modo sbagliato di intervenire: «Per rifondere i sovraccosti da qui a marzo servono 3 o 4 miliardi di euro dai fondi europei: bisogna mettere un tetto al prezzo del gas, se non si fa, 30 miliardi di scostamento non basteranno, ce ne vorrebbero di più, magari anche 100 e andrebbero tutti alla speculazione, io non sono d'accordo». Altro punto di frizione arriva sulle sanzioni. Matteo Salvini insiste che favoriscono la Russia e penalizzano l'Europa, Meloni risponde secca: «Non è così. La crescita della Russia era prevista al 6%, ora stanno festeg-

IL GRAFFIO

LA SMEMORATA SANTANCHÈ

CLAUDIA LUISE

Sarà l'entusiasmo per la campagna elettorale o la voglia di dimostrare che la sua è una candidatura autentica, non "calata" dall'alto. Ma Daniela Santanchè finisce per dare l'impressione opposta, quella della "candidata per caso" che non ricorda nemmeno il collegio dove è schierata. La senatrice di FdI arriva tra gli applausi alla sede piemontese del partito ed esordisce ringraziando per la candidatura «nella sua Cuneo» dove ha anche in programma un «grande evento elettorale». Peccato che sia candidata a Torino e che i cuneesi non possano nemmeno votarla. La senatrice non perde lo spirito e se la cava senza fare una piega: «A Torino ci ho fatto pure l'Università». —

"

IL PRESIDENZIALISMO

Possiamo ripartire dal sistema francese, la bicamerale è una delle soluzioni

L'INCARICO DA PREMIER

Se il centrodestra e FdI avranno la maggioranza proporrò il mio nome a Mattarella

LA CRISI ENERGETICA

Adesso la priorità sono le bollette e sosteniamo la linea del governo sul tetto al prezzo del gas

Dopo l'incontro con gli amministratori veneti, il segretario della Lega oggi sarà alla Mostra accanto alla fidanzata

Matteo a Venezia tra cinema e politica sprint per scongiurare il sorpasso 5 Stelle

IL RETROSCENA

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A VENEZIA

A Venezia Matteo Salvini si fa in due. Un po' capitano (inteso in senso calcistico) che dà la carica a 400 amministratori locali veneti in una sala conferenze di Mestre («È il momento giusto, andiamo a vincere»), un po' fidanzato innamorato che sfida la Mostra del Cinema («noto covo di sinistrorsi» scherzano dal suo staff) per supportare Francesca Verdini, nelle vesti di produttrice cinematografica, che oggi presenta il documentario *Franco Zeffirelli, conformista ribelle* di Anselma Dell'Olio.

A diciannove giorni dal voto, del resto, sdoppiarsi è l'unica soluzione possibile. Sul fronte politico i problemi non sono pochi: c'è la crescita dei Cinque Stelle, che stanno con il fiato sul collo della Lega, e ci sono i malumori della Liga veneta da tenere a bada. Le questioni si intrecciano: d'accordo il sorpasso di Fdi, ma cosa accadrebbe se la Lega finisse addirittura quarta? Così si spiegano il selfie con il governatore Luca Zaia («Dopo aver letto i giornali il Doge è stato costretto sorridere un po' di più, ma appena finito il solito comizio senza diritto di replica è scappato via» malignano gli oppositori interni) e l'ovazione in diretta Facebook quando Salvini promette che «l'autonomia verrà fatta nel primo Consiglio dei Ministri del prossimo governo, non scherziamo». Sul fronte privato, invece, c'è da ringraziare la «compagna meravigliosa» (così l'ha definita Salvini nella dichiarazione d'amore pubblica d'inizio campagna elettorale a Domodossola) che dal giorno dopo la caduta del governo Draghi lo segue come un'ombra. A piedi e in bicicletta. A Forte dei Marmi e a Villa d'Este. Molto sorridente. Spesso citata davanti ai microfoni e ricercata nei momenti di pausa: «Dov'è la Franci?». Di sicuro utilissima all'immagine del segretario della Lega.

La prima tappa del tour veneziano, però, è sulla terrazza dell'hotel Carlton sul Canal Grande. C'è da presentare *È l'Italia che vogliamo*, il nuovo libro-manifesto della Lega scritto a quattro mani dall'ideologo Giuseppe Valditara, docente di diritto romano e allievo di Gianfranco Miglio, e dal sondaggista Alessandro Amadori. «Ma quale ideologo – si schermisce Valditara -. In questi mesi con 40 accademici ho organizzato vari Webinar con Matteo sui temi più disparati. Lui mette la visione, poi chiede ad altri di arricchire con delle soluzioni. È uno che accetta le sfide e ci mette la faccia. Anzi, il suo vero difetto è che a volte è troppo coraggioso. Ma non mi faccia aggiungere altro...». «Salvini è il politico più spontaneo che io conosca – aggiunge Amadori –. Il suo brand è il suo modo di essere, vive di contatto con la gente. Oggi la Lega sta fra il 12 e il 14%, più o meno la metà di Fdi. La situazione è stabile, semmai ci sono da tenere sotto controllo i Cinque Stelle, gli unici veramente in crescita».

Salvini arriva in motoscafo dopo aver avuto un tête-à-tête con Zaia sulle «Olimpiadi Milano-Cortina. Con lui c'è il capo segreteria Andrea Paganella, già socio di Luca Morisi e consi-

MATTEO SALVINI
SEGRETARIO DELLA LEGA

Sulle sanzioni non cambio idea, è l'unico caso in cui il sanzionato ci guadagna

Se avessimo ascoltato i 5 stelle non avremmo gas e termovalorizzatori

L'autonomia verrà fatta nel primo Consiglio dei ministri del prossimo governo

Il selfie a Mestre Il segretario della Lega Matteo Salvini a Mestre scatta un selfie con il governatore del Veneto Luca Zaia dopo l'incontro organizzato con 400 amministratori locali veneti

A tutto campo
La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ieri è stata ospite a Porta a Porta. Oggi sarà a L'Aquila, domani a Firenze, domenica in piazza Duomo a Milano

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

giando per un –3,5% e ci metteranno 10 anni per tornare al Pil di prima della guerra. Le sanzioni sono lo strumento più efficace che abbiamo nelle condizioni in cui ci troviamo», anche se poi precisa, «non mi risulta che Salvini abbia detto che il tetto al prezzo del gas non è una buona cosa. Sulle sanzioni non dice che l'aumento del gas dipende dalle sanzioni». Sull'Ue la leader di FdI attacca Enrico Letta, «ha definito la Polonia, un'Europa di Serie B: si deve scusare». —

gliere molto ascoltato dal leader leghista, candidato al Senato nel Lazio. Fra gli invitati, quasi per ribattere a chi sostiene che gli imprenditori gli hanno voltato le spalle, ci sono i rappresentanti di Ascom, Cgia, Cna, Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia e Confindustria.

Il segretario della Lega rivendica le sue posizioni sullo stop alle sanzioni: «Non cambio idea, i dati parlano chiaro. È l'unico caso nella storia economica dell'uomo in cui il sanzionato ci guadagna, e il sanzionatore ci perde. E non perché lo dice Salvini, che di notte viene chiamato da Kgb, ma perché lo dicono l'Economist e l'Fmi».

Poi nel mirino finiscono Letta ma, guarda caso, soprattutto, Beppe Grillo: «Se avessimo ascoltato i no dei 5 stelle non avremmo gas e termovalorizzatori, andremmo in giro con i monopattini a rotelle. Chi se ne frega di Grillo, è l'unico sostenitore della decrescita felice». Ma non si vive solo di politica. E così ci scappa pure la parentesi Canaletto: «Venezia mi fa venire la pelle d'oca, è la città più bella del mondo. Lo dico qui perché così la mia fidanzata, che è di Firenze, non mi sente». —

L'INTERVISTA

Luca Trapanese

"Cara Giorgia, la felicità di un bimbo non deriva dal numero di genitori"

Il papà single rilancia il suo appello: "La possibilità di adozione va ampliata"

ANTONIO E. PIEDIMONTE
NAPOLI

Tutto è cominciato con una sorta di videomessaggio social, una lettera-aperta inviata alla leader di Fratelli d'Italia da Luca Trapanese, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, da cinque anni papà single di una bambina con la sindrome di Down. L'incipit: «Cara Giorgia Meloni, mi piacerebbe trovarmi a un tavolo con te e chiacchierare un po' di adozione, un tema che entrambi riteniamo cruciale da punti di vista diversi e, se ti farà piacere, potrebbe essere il tavolo di casa nostra, mia e di Alba. (…) Vi aspettiamo allora (l'invito era esteso anche alla figlia della parlamentare, *ndr*). E poi qua da noi facciamo una pizza leggendaria, non potete proprio rifiutare». Ieri l'esponente della destra ha risposto accettando l'invito – «Anche da parte di Ginevra, che si divertirebbe un mondo a giocare con Alba e a mangiare la vostra pizza "leggendaria"» – dicendosi pronta a discutere su temi «sui quali sono convinta saresti d'accordo con me. Ma ne riparliamo a cena».

Assessore ha deciso la pizza?

«Beh, una Margherita, nemmeno c'è da pensarci».

Vuole dirci come è nata l'idea del messaggio social?

«Dall'esigenza di raccontare una verità. Di far vedere come stanno davvero le cose. Perché solo vivendola si può capire che la felicità di una bimba o di un bimbo non deriva dal numero dei genitori ma dall'amore che sanno trasmettergli, dalla vocazione che li spinge».

Qualità più che quantità, ma anche una coppia può esprimere due bravi genitori, o no?

Lo scambio sui social

Il post in cui Giorgia Meloni risponde alla proposta di un confronto sul tema dell'apertura delle adozioni ai single lanciata da Luca Trapanese, assessore ai Servizi sociali del Comune di Napoli che ha adottato una bimba con la sindrome di Down. «Per un bambino – replica Meloni – essere cresciuto e amato da un papà e una mamma è meglio che esserlo da uno solo dei 2. La norma deve anzitutto porsi dalla parte del soggetto più fragile».

«Ovviamente sì, e infatti nessuno sta mettendo in discussione il concetto di famiglia tradizionale. Questa cosa va chiarita bene, l'adozione da parte di single non è in sostituzione di quella sin qui praticata dalle coppie ma in aggiunta. Un'opportunità in più per i bambini in una società che è cambiata ed ormai è composta in larga parte da single. E mi faccia dire un'altra cosa».

Dica.

«Io dico adozione per i single, non adozione per i gay. Io sono stato valutato e giudicato come genitore non come omosessuale. Vorrei sottolinearlo: la questione non è un gay che adotta al posto di due etero, ma di aggiungere una possibilità di scelta in più ai giudici che decidono: può adottare anche un single. Ricordiamolo, stiamo parlando solo dell'opportunità di farsi avanti, poi ci sono tutta una serie di passaggi, di verifiche e di controlli previsti dalla legge. Sotto questo aspetto il sistema funziona bene».

Legge che lei giudica non proprio al passo coi tempi.

«La legge sulle adozioni risale al 1983. Il Paese, la società, sono cambiate tante cose, credo che sia necessaria una rivisitazione. Guardi, io ho lavorato a lungo nel sociale, con le comunità, in primis quelle per disabili. Bisogna conoscere le cose per poterle capire. Sentire i racconti degli assistenti sociali, ad esempio».

Vogliamo farlo un esempio?

«Emerge che non tutti hanno gli strumenti giusti per saper gestire al meglio i bimbi adottati. Non sono infrequenti i casi di piccoli che hanno subito traumi gravi e poi riescono a rapportarsi con uno solo dei genitori adottivi. Lo stesso accade quando si tratta di bambini più grandi, di 8-9 anni, che spesso sono conflittuali con uno dei due. E tante sono le testimonianze di coppie che scoppiano: l'arrivo di un figlio ribalta tutto, se adottato ancor di più».

Secondo i dati, ogni mese vengono interrotte tra le 4 e le 10 adozioni, sul piano dei numeri una percentuale relativamente bassa ma sul piano umano sono drammi devastanti per i piccoli.

«Certo, e questo ci dice ancora una volta che il problema non è l'orientamento sessuale del genitore e neppure se si è in due invece di uno. Quello che conta davvero è riuscire ad essere un buon genitore. Non serve catalogare, in Italia come altrove la società è cambiata, oggi possiamo cominciare a pensare a un altro approccio. Nessuno vuole rottamare la famiglia tradizionale. Ogni bambino è una storia, il suo benessere passa attraverso la capacità di amare e di dedicarsi di chi lo cresce, serve la persona idonea per lui, diamo una possibilità ulteriore ai giudici di trovarla».

Si annuncia una cena vivace, ma pensa davvero di far cambiare idea alla leader della Destra?

«Ci mancherebbe, io non voglio far cambiare idea a nessuno. Vorrei solo farle vedere la mia casa, la felicità di Alba, una bimba serena e appagata dall'amore, e poi farle conoscere la baby sitter, i nonni, la rete degli affetti che la circonda… insomma, la famiglia di un padre gay e single. E naturalmente farle assaggiare la nostra leggendaria Margherita…». —

LUCA TRAPANESE
ASSESSORE
COMUNE DI NAPOLI

La questione non è un gay che adotta al posto di due etero ma di dare ai giudici una possibilità in più

In Italia come altrove la società è cambiata e possiamo cominciare a pensare a un altro approccio

IL COMMENTO

I DIRITTI NON SI MISURANO IN GERARCHIE

CHIARA SARACENO

Inappuntabile per cortesia la risposta di Meloni a Trapanese. E ci mancherebbe. Ma le affermazioni con cui ribadisce la sua idea di famiglia e i principi che dovrebbero dettarne la regolazione non solo confermano, come è ovvio, che la simpatia che le suscita la vicenda di Trapanese della sua piccola Alba, non la smuovono di un millimetro dalle sue posizioni. Confermano anche l'idea gerarchica di diritti e bisogni che secondo lei hanno le persone a seconda che corrispondano o meno a quello che lei giudica lo standard di normalità. Uno standard che ai suoi occhi non hanno né Trapanese né la piccola Alba, il primo perché gay la seconda perché affetta dalla sindrome di Down. Hanno potuto diventare padre e figlia perché uniti dal loro essere giudicati in qualche modo carenti, il primo rispetto ad un percorso di adozione normale, la seconda (rifiutata da ben trenta coppie "standard") perché disabile. Meloni, proprio mentre ribadisce che la norma deve sempre porsi dalla parte del soggetto fragile, cioè del bambino, non risponde alla domanda di Trapanese sulla assurdità della normativa italiana sull'adozione che, mentre impone che nell'adozione "normale" ci sia sempre una coppia, coniugata, formata da un uomo e una donna, consente eccezioni solo nel caso di bambini disabili. Come se questi avessero meno bisogno di affetto, di cure, relazioni, come se dovessero accontentarsi di una soluzione, per così dire, di seconda scelta.

Se proprio si volesse seguire la logica secondo cui solo un papà e una mamma, insieme, garantiscono adeguatezza di cure e capacità di accogliere e accompagnare un bambino/a nella crescita, ci si dovrebbe preoccupare di garantirli innanzitutto ai bambini più bisognosi di cure e attenzione. Altrimenti si deve ammettere che ciò che importa, per garantire a un bambino/a possibilità adeguate di essere riconosciuto, amato, sostenuto per quello che è e per quello che potrà diventare, è appunto che ci sia qualcuno di cui si sono accertate, per quanto possibile, la disponibilità, la capacità di accoglienza e generatività adatte a quel particolare bambino/a, a prescindere dal sesso, orientamento sessuale e appartenenza a una coppia o meno. Questi dovrebbero essere i principi che ispirano le norme sull'adozione e più in generale sulla filiazione. Non una gerarchia tra bambini più o meno meritevoli di una adozione "normale", e neppure tra potenziali genitori più o meno adatti in base non alle loro capacità e disponibilità, ma al loro orientamento sessuale e/o all'essere o meno in coppia (etero). Proprio la gerarchia che invece implicitamente emerge nella risposta di Meloni a Trapanese quando scrive: «è chiaro che un single o una coppia omosessuale sarebbero meglio di una casa-famiglia. Ed è giusto che la legge consenta a te e Alba di essere famiglia».

Come se si trattasse di un male minore, non la pienezza di una filiazione generosa e generativa. È la stessa gerarchia implicita nella risposta data all'attivista Lgbt durante il comizio di Cagliari: «avete già le unioni civili». Ovvero, che volete di più? L'uguaglianza di diritti? Suvvia, non esageriamo. —

VERSO LE ELEZIONI

Il presidente del Movimento si difende dagli attacchi del Pd: "Letta la smetta con balle e arroganza. Progressista è chi il progressista fa"

Conte: "Contro di me la macchina del fango il M5S non sta né con Trump né con Putin"

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Che delusione. Ci sono rimasti assai male, i Cinque stelle, venendo a sapere che il leader della sinistra francese, Jean-Luc Mélenchon, verrà a Roma, domani, ma per incontrare Luigi De Magistris, non il loro Giuseppe Conte. «Il suo staff non gli avrà detto quanto ha "Dema" nei sondaggi», sibilano velenosi dal Movimento. C'è del rammarico. Ma peggio di un endorsement mancato c'è un endorsement indesiderato. Come quello dell'ex presidente Usa Donald Trump, che ieri auspicava a Repubblica un buon risultato alle elezioni per il suo amico "Giuseppi".

Le parole del tycoon, punto di riferimento della destra americana, si trasformano in una pistola carica nelle mani degli avversari di Conte. Il segretario del Pd Enrico Letta coglie la palla al balzo e attacca: «Trump tifa per Conte? Io sono fiero di stare dall'altra parte». Dal Nazareno rincarano la dose: «Trump è il contrario del progressismo. Il sostegno a Conte è disarmante». Il leader del Movimento è costretto a giocare in difesa. È una tegola che non ci voleva, a meno di tre settimane dal voto. Rischia di incrinare tutta la narrazione propagandata finora, di un partito che si stava ricostruendo un'identità di sinistra, progressista. Non ci sono alternative: Conte è costretto a prendere le distanze: «Tutti sanno che nelle idee, nei principi e nei valori c'è una differenza notevole tra noi e le politiche perseguite da Trump», dice in un video affidato ai social. Parla di «goffi tentativi di schizzare fango su di me e sull'M5S», giura di non essere «mai stato fedele a Trump» e prova a reinterpretare l'endorsement appena ricevuto e che tanto imbarazzo provoca nelle file grilline: «Il buon rapporto avuto con l'ex presidente Usa quando ero premier è servito a garantire gli interessi nazionali. Rapporti - assicura - tutti interrotti alla fine della mia esperienza a palazzo Chigi».

Il Pd è in estasi. Da ore pungola i grillini e promette di continuare a farlo anche nei prossimi giorni. Spera di «provare che l'agenda del Movimento non è progressista», sostiene il leader M5S, e arginare così l'emorragia di voti verso i Cinque stelle. Questo è il pericolo maggiore, in effetti, che lo stesso Conte vede all'orizzonte e vuole evitare. Per questo usa toni duri nei confronti dei Dem come mai aveva fatto in questa campagna elettorale: «Smettetela con queste balle mal congegnate e con l'arroganza di distribuire patenti di legittimità di ogni tipo, a destra e a manca. Progressista è chi il progressista fa. Noi siamo quelli del rdc, del salario minimo, della lotta alla mafia», e avanti con l'elenco. Cita con una nota di disprezzo «la spocchia di Letta» che vuole «fare di noi un capro espiatorio - dice a DiMartedì -, ma gli italiani non sono così sprovveduti». Il leader M5S viene dipinto come nervoso da chi lo ha sentito nel corso della giornata. Minaccia querele, interviene sui social, costretto a stare sulla difensiva, alza i toni.

Si consola quando gli portano sulla scrivania i sondaggi registrati da Ixè al Sud e nelle isole, dove il Movimento è largamente il primo partito. Le rilevazioni della settimana lo danno al 24,5 per cento, mentre il Pd è al secondo posto, ma staccato, al 20,8 per cento. Fratelli d'Italia addirittura sotto quota 20 punti, al 17,7. Anche a livello nazionale la direzione è quella giusta: i Cinque stelle vengono dati al 13,8 per cento, in crescita di oltre un punto nell'ultima settimana. Al Nord, invece, sparisce: la media segna uno striminzito 8,8 per cento. Non è un caso che anche Beppe Grillo prenda le distanze dal meeting degli imprenditori a Cernobbio e da quel che rappresenta, mettendolo a confronto con un convegno aperto e gratuito ad Assisi: «Tu quale scegli?», chiede ai lettori del suo blog facendo il verso allo slogan di Letta e del Pd. Il fondatore inizia a intervenire più spesso: si scaglia contro le «Olimpiadi del cemento» di Milano-Cortina, si appella agli elettori, affinché votino «individui, la cui vita privata e pubblica sia come la luce», citando Garibaldi. Una promessa di partecipazione, quasi in prima linea. —

L'endorsement Giuseppe Conte allora premier e Donald Trump in un'immagine dell'agosto 2019. Nei giorni scorsi Trump è tornato a sostenere Conte, dicendo ai cronisti: «Ho lavorato bene con Conte spero che faccia bene»

ANSA

I dem: il sostegno di Donald è disarmante è il contrario del progressismo

---

Il numero uno della sinistra francese vedrà a Roma l'ex sindaco di Napoli "Parleremo dei problemi del momento, come il lavoro e il caro-bollette"

Mélenchon evita l'ex premier e va a trovare De Magistris

IL CASO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Sarebbe stato decisamente un evento nella campagna elettorale italiana più polarizzata di sempre, ma alla fine Jean-Luc Mélenchon ha preferito Luigi de Magistris e i *camarades* di Potere al Popolo! al leader pentastellato Giuseppe Conte. E' con l'ex sindaco di Napoli e i candidati di Unione Nazionale che il settantunenne tribuno della *gauche* radicale francese incontrerà oggi pomeriggio il popolo romano, simbolicamente a nome di quello italiano. Le voci del suo arrivo nella Capitale erano circolate nei giorni scorsi facendo vagheggiare ai 5 Stelle la possibilità di un incontro con Conte, alle prese con una rimonta nei sondaggi ma anche alla ricerca di un consolidamento a sinistra. Un peso massimo come quello di Mélenchon, che dopo aver sfiorato il ballottaggio contro l'attuale presidente Emmanuel Macron alle ultime elezioni è riuscito nell'impresa di riunire i partiti del campo allargato della sinistra d'oltralpe - dai comunisti ai socialisti ai verdi - sotto il segno della Nuova unione popolare ecologica e sociale (Nupes), avrebbe rappresentato un endorsement per il Movimento grillino assai più utile di quello di Donald Trump.

Dal quartier generale della France Insoumise hanno mantenuto il silenzio fino all'ultimo finché ieri pomeriggi, Jean-Luc Mélenchon, che nel frattempo ha annunciato di non volersi ripresentare nella prossima corsa all'Eliseo, ha scelto l'Unione Popolare, il suo alleato naturale nel quadro europeo. Complice soprattutto l'amicizia storica tra il suo partito e Potere al Popolo, membro di quell'alleanza che aveva già ricevuto il suo supporto nel 2018 con una visita a Napoli e l'anno successivo con una lettera indirizzata al coordinamento e ai portavoce.

«È evidente che i grillini vogliono occupare uno spazio che il centro-sinistra non copre», commentano dall'Unione Popolare alla vigilia della venuta del loro ospite. La location scelta è quella del quartiere Quadraro, a due passi da una base militare Nato. Un luogo emblematico, per il suo carattere fortemente popolare ma soprattutto per ribadire un netto «No» alla guerra e all'invio di armi in Ucraina.

Oltre all'ex sindaco di Napoli, che oggi è il capo politico di Unione Popolare, Mélenchon dialogherà con i candidati Marta Collot e Giuliano Granato in un appuntamento organizzato sotto forma di assemblea pubblica: «Non volevamo organizzare un evento chiuso al centro di Roma, così, anche su richiesta di Jean-Luc, abbiamo preferito incontrare la gente per parlare con loro dei problemi del momento come quelli energetici o quelli legati al lavoro». Pacifismo ideologico, lavoro, gli antichi vessilli della sinistra storica difficilmente reperibili nel passato politico di Conte, soprattutto per via di quell'alleanza di governo con il leghista Salvini, a suo volta amico in Europa di Marine Le Pen. Un circuito chiuso tra populismi di colori diversi che collega i due versanti delle Alpi. —

L'incontro al quartiere Quadraro, a due passi da una base Nato per dire no alla guerra

Jean-Luc Mélenchon, leader della sinistra radicale francese

IL REPORTAGE

Pomigliano

Nella fabbrica che rottama Di Maio

Il ministro ha perso il suo feudo, "Lui è sparito, non lo voteremo più" Gli operai: "Qui Meloni e Salvini non sfondano, Conte è il meno peggio"

GIUSEPPE SALVAGGIULO

INVIATO A POMIGLIANO (NA)

Dunque, dicevamo? Ah sì, Di Maio.

«Vuoi un consiglio? Di Di Maio è meglio che qui non ne parli più, potrebbero anche menarti. Qui Di Maio è ormai 'na lota».

Prego?

«Lota. A Napoli è la miscela di acqua e terra che forma il fango, in termini spregiativi. Ma se credi che a Torino non capiscano, scrivi pure munnezza».

Pomigliano d'Arco. Tre del pomeriggio. Fine estate, fine turno, fine tutto. Via Roma, ultimo lembo prima della zona industriale che un tempo era un pezzo di Nord nel profondo Sud e nonostante tutto conta ancora oltre 20mila addetti tra grandi fabbriche (Stellantis, Avio, Leonardo) e un pulviscolare indotto. Sul tavolo i resti di una pizza margherita e di una birra accaldata quasi quanto noi. Intorno un piccolo spaccato di classe operaia. Mario, 48 anni, due figli, da tre anni funzionario Fiom nelle fabbriche del territorio. Loffredo, 42 anni. Gennaro, 52 anni, due figli.

«Compagni di fabbrica».

Pomigliano è la città natale di Giggino Di Maio. Nel 2010 alle elezioni comunali aveva racimolato solo 95 preferenze. Alle politiche del 2018 fu eletto in questo collegio uninominale con 95mila voti, pari al 64%. Il giorno delle elezioni al seggio di via Sandro Pertini veniva acclamato come «'o presidente». L'indomani, tornato da Roma per festeggiare con i suoi concittadini, si issava su un predellino prima di andare a salutare mamma e papà. La gente gli si avvicinava come a un santo, con le istanze più diverse: «Lui ha detto che dobbiamo chiedere e noi chiediamo». Il parroco, don Peppino Gambardella, lo citava nelle omelie dichiarando non solo di averlo votato, ma anche di «pregare ogni giorno lo Spirito Santo perché diventi premier».

Oggi Di Maio è desaparecido. Spatriato nel collegio Napoli Fuorigrotta, qui non si fa più vedere. «Mi è stato rubato un sogno, non condivido più nulla», gli ha detto don Peppino.

Sono arrivati i caffè. La chiacchierata operaia può cominciare.

«Oggi si vive di sondaggi. Lui ha la percezione che questo non è più il suo feudo. Fino a qualche anno fa era il contrario. Ti menavano se parlavi male di Di Maio. Lo sappiamo bene noi, che non siamo mai stati simpatizzanti, anche quando lui era simpatico a tutti. Alle elezioni del 2018 in fabbrica avevamo difficoltà a parlare con i lavoratori, perché dicevano solo "io voto M5S". Un consenso dell'80%. Anche a livello di delegati di fabbrica. All'epoca c'erano delegati della Fiom, oltre che degli altri sindacati confederali, che esplicitamente si schieravano per il M5S. Quando facevamo le assemblee e provavamo a muovere qualche critica al reddito di cittadinanza, venivamo zittiti. Allora tutto quello che faceva il M5S andava bene. A prescindere».

Al lavoro Lo stabilimento di Stellantis a Pomigliano (Napoli) a pochi giorni dall'avvio della produzione dell'Alfa Romeo Tonale

ALESSANDRO GAROFALO/LAPRESSE

Una svolta è stata la vertenza Whirlpool a Napoli. «Quando è cominciata, i lavoratori ci dicevano "vabbè, c'è Di Maio". Vai a parlare oggi con quei lavoratori. Nonostante il ministro amico, si sono accorti che era tutta fuffa. Noi siamo andati un paio di volte al Mise, ma Di Maio non l'abbiamo mai visto. Una volta, sapendo che veniva a Pomigliano, siamo riusciti a incontrarlo per un quarto d'ora. Diceva solo "adesso vediamo". L'unica cosa che abbiamo visto è che è sparito».

La separazione con Di Maio e la exit strategy dal governo Draghi, percepito come «amico del poteri forti e contro i lavoratori», ha ridato ossigeno a Conte. «Ha fatto un ritorno al passato e in fabbrica qualche segnale di apprezzamento c'è. Non più l'adesione entusiastica del 2018, ma una preferenza nella logica del "meno peggio", con rassegnazione». L'opinione tra gli operai sul reddito di cittadinanza è ambivalente. «Da un lato c'è scetticismo, perché garantisce a chi non lavora un reddito non lontano dai 1200 euro di chi come noi si fa il culo sulle catene di montaggio. Dall'altro c'è la consapevolezza che è una delle poche misure per gli ultimi».

Mario Di Costanza
delegato Fiom

> Con la vertenza Whirlpool gli operai hanno perso la fiducia in Di Maio Mai più visto

Quanto alla destra, «in fabbrica l'aria è che non sfonderà. La Meloni attecchisce tra i giovani, ma noi abbiamo una fabbrica con età media alta e memoria storica. Quello che Salvini dice sul voto operaio per la Lega vale al Nord, ma qui lui non passa. Resta un separatista e poi gli operai hanno capito bene che la flat tax è una porcata. I lavoratori sono stanchi di chiacchiere. Il governo Di Maio-Salvini era stato votato dagli operai, ma non è stato amico degli operai. In Campania sono stati chiusi tre stabilimenti e abbiamo altre crisi aperte. E la politica dov'è?».

Ci sarebbe il Pd, «ma ormai il Pd è percepito come nemico degli operai. Per come si è schierato nelle vertenze sindacali e per il Jobs Act di Renzi, che per chi come noi di Pomigliano aveva riempito 40 pullman per difendere l'articolo 18 resta un tradimento». Una sigaretta segue i caffè, mentre lo psicodramma elettorale dei tre operai racconta «di un'assenza di rappresentanza. La campagna elettorale è lontana, qui c'è un problema di sopravvivenza. Nella sede della Fiom arrivano persone con le bollette aumentate dell'80% che hanno il problema di mettere il piatto a tavola e a cui noi mettiamo 50 euro in tasca. Il salario minimo nelle piccole aziende di servizi sarebbe la salvezza dai contratti pirata e darebbe almeno 200 euro in più al mese, ma se nessuno controlla non serve a niente. Già oggi abbiamo lavoratori con buste paga da 1400 euro che ne devono restituire 600 in nero al datore, altrimenti sono fuori. Noi denunciamo all'ispettorato del lavoro, ma non succede niente».

L'inflazione ha anche cambiato l'opinione sulla guerra. «In fabbrica se ne è parlato molto all'inizio, ma ora il dibattito è spento. L'empatia per popolo ucraino diminuisce, cresce il dissenso sull'invio delle armi perché il conto della guerra lo paghiamo noi operai. Purtroppo si arriva al punto che uno dice "a me dell'Ucraina non me ne fotte più"».

In una città in cui i laureati fanno i camerieri a 600 euro e ogni mese 200 giovani fuggono lontano, anche all'estero, la grande fabbrica perde fascino. «Prima quando entravi era come un posto fisso nella pubblica amministrazione, eri sistemato a vita. Ora gli operai giovani accettano 75mila euro di incentivo e si aprono un bar o una carrozzeria in proprio». Nel weekend, Pomigliano diventa una capitale della movida. Arrivano da Salerno per il kebab di 'O talebano e per i panini gourmet di Gigione. «Ma se chiudono le fabbriche, chi va a mangiare la pizza la sera?».

Ci salutiamo. Ma Gennaro torna sui suoi passi. Gli è rimasto in gola qualcosa da dire. «Io sono uno di quelli che alla fine voterà Conte. Per il reddito di cittadinanza. Perché mi immedesimo in chi lo prende. Prima di entrare in fabbrica ero saldatore in una piccola azienda. Litigai col proprietario e me ne andai. Sposato con le cambiali sulla casa e senza lavoro. Passavo le giornate a bussare e a sentirmi dire "ti facciamo sapere" da chi non aveva faccia di dirmi "non ci servi". Credimi Peppe, è la cosa più brutta sulla faccia della terra quando torni a casa da un colloquio andato male e tua moglie ti chiede: "Allora?"». —

MINIMUM PAX

Ricatti del tubo

LUCA BOTTURA

Dopo il video che minaccia un inverno gelato per l'Europa, la Russia alza il tiro: il prossimo spot avrà in sottofondo la musica de Il Volo.
Fratelli d'Italia tocca il 24,4 per cento. Meloni chiama Conte: "Sai mica se il 110% vale anche per i balconi?".
Ospite di Vespa, Meloni ha ribadito che a Cernobbio, quando si è messa le mani sul volto, Salvini non stava parlando. "Quando ha parlato, le avevo direttamente nei capelli".

Non è detto sia una minaccia, ma ieri il presidente emiliano-romagnolo Bonaccini ha fatto pervenire a Letta una foto con dedica di Mihajlovic.

I sondaggi danno al partito di Di Maio intorno all'uno per cento. Al momento, dunque, uno vale uno per cento. Conte precisa: "L'endorsement di Trump era per un mio omonimo: Giuseppi Conte Uno. Io sono Giuseppi Conte Bis".

I Cinque Stelle contro le Olimpiadi di Cortina. A favore la Lega. Del resto, per Salvini, al momento l'importante è partecipare.

Una bella notizia a sinistra: Tafazzi si candida con Unione Popolare.

Ieri il Liverpool ha twittato invitando i propri tifosi a evitare il centro di Napoli per l'alta probabilità di rapine e aggressioni. Insomma: il Liverpool che dà indicazioni ai propri tifosi su come comportarsi con quelli italiani con soli 37 anni di ritardo.

Zelensky apre la Borsa di New York "Venite a investire nel nostro Paese"

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha aperto a distanza, e con un videomessaggio preregistrato, la Borsa di New York esortando gli investitori a puntare sull'Ucraina. «Stiamo ricostruendo la nostra economia», ha spiegato.

Bilaterale Biden-Xi al G20 di Bali "Se lui ci sarà lo incontrerò sicuramente"

Prende forma un incontro al G20 di Bali tra il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ed il leader cinese, Xi Jinping. "Se sarà lì, sono sicuro di incontrarlo", ha detto Biden. Il G20 di Bali è in programma per il 15 e il 16 novembre.

L'Ucraina

Esplosioni a Zaporizhzhia Aiea: "Situazione insostenibile"

Il rapporto sulla centrale: "Minaccia nucleare reale, serve una safe zone" Bombe anche vicino al reattore, registrati danni ai depositi delle scorie

FRANCESCO SEMPRINI

IL REPORTAGE

ZAPORIZHZHIA

Nessuna pace per Zaporizhzhia. Da poco il sole si è alzato sull'Oblast più martoriato in questa fase della guerra. Alcuni lampi, boati a seguire, si concentrano sempre lì, dalle parti di Energodar, sul territorio controllato dalle ruppe di Mosca dove si erge la centrale nucleare più grande d'Europa. La gente del posto si alza di soprassalto, le piattaforme social si intasano di allarmi e immagini piene di fuoco, è un nuovo bombardamento. Ancora una volta troppo vicino all'impianto dove la esile task force permanente dell'Aiea, l'agenzia atomica Onu, è rimasta per presidiare la salute dello stabilimento. Poco dopo escono i dispacci, che raccontano di una potente esplosione sentita nella città, poi il black-out. Il sindaco Dmytro Orlov riferisce di una potente esplosione: «Subito dopo la corrente elettrica e l'acqua sono state interrotte contemporaneamente». Tutto questo nel giorno in cui l'agenzia Onu rende noto il risultato della missione iniziata il 1 settembre: ha osservato danni in diverse zone causati «con alcuni dei danni vicino agli edifici del reattore», afferma l'Aiea nel suo rapporto di 52 pagine diffuso ieri pomeriggio.

Gli esperti, prosegue il testo, «hanno osservato che alcuni lavori di riparazione erano già stati effettuati o erano in corso per alcuni dei danni e hanno notato che ulteriori lavori sarebbero necessari per riparare tutti i danni causati». L'Agenzia chiede di fermare i bombardamenti sull'impianto e nei suoi dintorni per mantenere l'integrità fisica della centrale e dunque di stabilire «una zona di sicurezza».

«L'attuale situazione» nella centrale nucleare di Zaporizhzhia «è insostenibile», afferma Aiea. È la prima volta che un conflitto militare si è svolto tra le strutture di una centrale nucleare di queste dimensioni. «Un incidente nucleare può avere un serio impatto nel Paese e oltre i suoi confini», prosegue il rapporto degli ispettori dell'Onu, sottolineando che nell'area dell'impianto sono stati registrati diversi episodi che «hanno violato i principi di sicurezza nucleare». Di conseguenza, «in attesa della fine del conflitto e del ristabilimento di condizioni stabili, c'è bisogno urgente di misure temporanee per evitare che un incidente nucleare sia provocato dai danni fisici causati da strumenti militari».

L'Aiea chiede quindi di «l'immediata creazione di una condizione di sicurezza nucleare e di una zona di protezione di sicurezza». Petro Kotin, presidente di Energoatom, l'ente statale di Kiev per l'energia nucleare, afferma che la missione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, ha un mandato limitato per cui non può pretendere che la Russia ponga fine alla sua occupazione dell'impianto, che costituisce «la radice del problema». Per questo, occorrerebbe invece avviare una missione di pace con la partecipazione dei 'caschi blu dell'Onu.

Kotin ha definito la situazione della centrale «molto pericolosa» e senza precedenti a causa dei danni alle linee elettriche che la collegano alla rete elettrica ucraina. Inoltre, ha aggiunto, le autorità di Kiev si aspettano di ascoltare dall'Aiea qualcosa di più di «semplici espressioni di preoccupazione».

Intanto prosegue sugli antri fronti la controffensiva ucraina, da Kherson a Karkhiv. Mentre gli occhi restano puntati su Zaporizhzhia, il conflitto avanza. Dopo il successo simbolico dello stop al referendum in programma a Kherson per l'annessione alla Russia, le forze ucraine hanno rivendicato un'ulteriore avanzata della controffensiva, che trova conferme anche dal Pentagono. Per il consigliere presidenziale Oleksiy Arestovych, «dall'inizio dell'operazione di liberazione del Sud dell'Ucraina, l'esercito ha ripreso diversi insediamenti sulla sponda occidentale del Dnipro» e nelle prossime settimane sarà in grado di accerchiare il nemico sulla sponda opposta del fiume, iniziando a ricacciarlo indietro. Una scommessa che si affianca ai progressi rivendicati sul fronte orientale, mentre un consigliere di Kiev ha detto di aspettarsi a breve l'annuncio di «grandi notizie dal presidente Zelensky sulla controffensiva nella regione di Kharkiv». E intanto, anche la resistenza continua la sua battaglia. A Berdyansk, sul mar d'Azov vicino a Mariupol, il comandante russo della città «occupata» è rimasto ucciso dall'esplosione di un'autobomba in pieno giorno e in pieno centro. —

Con il fiato sospeso
Le autorità di Energodar hanno denunciato nuove esplosioni proprio poche ore dopo che l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha chiesto la creazione di una zona di sicurezza intorno all'impianto. «L'attuale situazione» nella centrale nucleare «è insostenibile», ha sottolineato l'agenzia Onu

IL PUNTO STRATEGICO

ANDREA MARGELLETTI

La controffensiva di Kherson sfrutta l'inerzia russa

1 Prosegue la controffensiva delle forze armate ucraine lungo la direttrice meridionale del conflitto, in particolare nell'Oblast di Kherson. Le truppe di Kiev continuano a spingere lungo molteplici assi, cercando di capitalizzare i successi tattici ottenuti nel corso di questi primi giorni di offensiva, con la liberazione di alcuni villaggi minori. Particolare rilievo sembrano assumere gli scontri in corso nei pressi della città di Vysokopillia, liberata dalle forze ucraine pochi giorni fa, con queste ultime che tentano ora di procedere ulteriormente verso Sud, in direzione del centro di Arkhanhelske. Nel complesso, le truppe di Kiev tentano di far leva sull'inerzia del conflitto, che in questa fase appare essere più favorevole all'Ucraina che alla Russia, al fine di cercare di avanzare il più possibile nella regione di Kherson, liberando i territori occupati dai russi e impedendo parallelamente a questi ultimi di consolidarsi lungo linee difensive più strutturate, tali da rallentare o impedire l'avanzata ucraina. D'altro canto, però, non bisogna accrescere oltremisura le aspettative circa la controffensiva ucraina attualmente in corso: qualora quest'ultima dovesse avere successo, i ritmi dell'avanzata delle forze di Kiev saranno probabilmente lenti e graduali, come si sta di fatto assistendo nel corso di queste prime fasi.

2 Il ministero della Difesa ucraino afferma di aver condotto circa 30 strike aerei nel corso delle ultime ore, colpendo diversi obiettivi lungo l'intero fronte dei combattimenti. Tali dati indicano come l'aviazione ucraina sia riuscita a preservare un discreto numero di velivoli nel corso del conflitto, anche grazie alle parti di ricambio fornite dall'Occidente, continuando a impiegare attivamente i propri aeromobili per missioni di attacco al suolo in supporto delle forze terrestri, una capacità cruciale da implementare soprattutto lungo la direttrice meridionale, a sostegno della controffensiva condotta dalla fanteria e dall'artiglieria. —

LA BATTAGLIA NELLE CITTÀ

Nuovi esplosioni e spari a Berdyansk ucciso il comandante filo-russo della città

Continuano le esplosioni e le sparatorie nel centro della città portuale di Berdyansk, attualmente controllata dalle forze russe. Un'autobomba avrebbe anche colpito a morte il comandante filo-russo della città, Artem Bardin.

Gli Usa: "Non designeremo la Russia come Stato sponsor del terrorismo"

Gli Stati Uniti non designeranno la Russia stato sponsor del terrorismo. Lo ha detto la portavoce della Casa Bianca, Karin Jean-Pierre, precisando che si tratta della «decisione definitiva» dell'amministrazione Biden.

La Russia

In mimetica tra le truppe Putin passa al comando

Il leader del Cremlino alle maxi esercitazioni militari a Vladivostok Cina e India partecipano alle manovre. Bilaterale con Pechino

GIUSEPPE AGLIASTRO

IL RACCONTO

MOSCA

Grandi esercitazioni militari sono in corso nell'estremo oriente della Russia. Nel pieno dell'atroce invasione dell'Ucraina, le forze armate russe hanno lanciato Vostok 2022: l'ultima delle manovre di addestramento su larga scala che ogni quattro anni si svolgono nell'Est della Russia. Esercitazioni a cui, stando alle autorità di Mosca, partecipano decine di migliaia di militari e che, secondo molti osservatori, hanno un chiaro significato politico in questo momento di grande tensione tra il Cremlino e l'Occidente. Ieri lo stesso Putin non ha esitato a mostrarsi davanti alle telecamere con addosso un giaccone militare mentre, binocolo in mano, osservava attraverso una vetrata le manovre in compagnia del capo di Stato maggiore russo Valery Gerasimov e del ministro della Difesa Sergey Shoigu.

Vladimir mostra i muscoli e sfoggia gli alleati: è un messaggio all'Occidente

Più di 50.000 soldati, 140 jet e 60 navi da guerra: sono questi - secondo Mosca - i numeri di Vostok 2022. Ma al di là delle cifre (che alcuni analisti ritengono gonfiate), l'obiettivo della Russia in queste esercitazioni pare essere quello di flettere i muscoli e di mettere allo stesso tempo in risalto le buone relazioni del Cremlino con alcuni Stati, e in particolare con la Cina. I media di Pechino riferiscono infatti che per le manovre l'esercito cinese ha inviato in Russia 2.000 soldati, 300 mezzi militari, 21 aeroplani e tre navi da guerra. Ma, secondo Mosca, alle esercitazioni - che sono iniziate il primo settembre e dovrebbero terminare oggi - hanno preso parte anche gruppi tattici o contingenti da altri Paesi (compresi i regimi di Myanmar, Siria e Bielorussia) e soprattutto dall'India, Paese per il quale la Russia rappresenta il primo fornitore di armamenti.

Con le manovre militari di questi giorni, secondo gli esperti, la Russia vorrebbe anche mostrare di essere in grado di svolgere esercitazioni su larga scala nonostante l'atroce guerra in Ucraina, dove le truppe di Mosca stanno incontrando non poche difficoltà.

In campo Giaccone militare e binocolo in mano, il presidente russo Vladimir Putin ha assistito alle fasi cruciali delle manovre a Vladivostok. Sotto, tra il ministro della Difesa Shoigu e il capo di stato maggiore Gerasimov

EPA/MIKHAEL KLIMENTYEV

50.000 I soldati che partecipano alle esercitazioni; tra loro 2.000 sono cinesi

Quest'anno il ministero della Difesa russo ha però dichiarato che 50.000 soldati stanno partecipando alle esercitazioni Vostok, mentre nel 2018 Mosca aveva affermato che vi prendevano parte ben 300.000 militari.

Entrambe le cifre secondo gli analisti occidentali sono gonfiate, ma è evidente che Mosca stavolta ha annunciato un numero di militari ben più basso rispetto a quattro anni prima. Secondo fonti di intelligence Usa. riprese dai media britannici e statunitensi. le sanzioni occidentali starebbero ostacolando le forniture alle truppe russe in Ucraina al punto che Mosca avrebbe avviato l'acquisto di missili dalla Corea del Nord per cercare di potenziare il proprio arsenale. A fine agosto, citando dirigenti americani, il Washington Post ha scritto che la Russia ha ottenuto una prima fornitura di droni iraniani. Mosca e Teheran però smentiscono.

EPA

In questo momento di crescente isolamento internazionale e di tensione con Usa e Ue a causa della sanguinosa guerra in Ucraina ordinata da Putin, la Russia fa però bella mostra prima di tutto dei suoi rapporti con Pechino. Lunedì infatti - stando al ministero della Difesa di Mosca - navi militari russe e cinesi hanno simulato il respingimento di un attacco aereo nemico e la settimana scorsa hanno svolto esercitazioni congiunte nel Mar del Giappone.

Russia e Cina sono in concorrenza in Asia centrale, che Mosca considera parte della sua sfera d'influenza, ma negli ultimi anni hanno mostrato, e ostentato, legami sempre più forti. Il 4 febbraio, dopo un incontro a Pechino tra Putin e Xi poco prima della cerimonia di inaugurazione dei Giochi invernali, Cina e Russia hanno dichiarato che «l'amicizia» tra i due Paesi «non ha limiti». Nei mesi successivi, Pechino non ha condannato l'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe russe, e Mosca si è schierata dalla parte di Pechino nelle tensioni con gli Usa per la visita a Taiwan della presidente della Camera degli Stati Uniti Nancy Pelosi.

Lo Zar ha bisogno di mostrare al mondo la sua "amicizia senza limiti" con Xi

Certo, diversi osservatori ritengono che nella partnership tra Mosca e Pechino sia quest'ultima la parte più importante. I rapporti tra Russia e Cina però si consolidano anche sul piano economico mentre Mosca continua a essere colpita dalle sanzioni occidentali per l'aggressione all'Ucraina. Ieri il colosso russo del gas, Gazprom, ha annunciato che Pechino pagherà il metano russo in rubli e yuan invece che in dollari, e oggi, oltre a Putin, anche una delegazione cinese guidata dal presidente del Congresso Li Zhanshu sarà presente al Forum economico di Vladivostok, sempre nell'estremo oriente russo. —

Lo svela un rapporto dell'intelligence Usa. Gli analisti: "La prova che le sanzioni funzionano"

"Mosca compra missili dalla Nord Corea"

IL CASO

LORENZO LAMPERTI

TAIPEI

Le sanzioni funzionano, quantomeno sulle armi. Questa è la conclusione di diversi analisti all'ipotesi, rivelata da un rapporto dell'intelligence Usa, che la Russia stia acquistando milioni di proiettili d'artiglieria e razzi dalla Corea del Nord. Dopo gli acquisti di droni dall'Iran, sarebbe la conferma che Mosca è costretta a rivolgersi a Stati-paria per le limitazioni alle sue catene di approvvigionamento militare. C'è chi fa notare che non si tratta di armi high-tech e che il loro acquisto dimostrerebbe la non volontà o non capacità di Vladimir Putin di mobilitare l'economia russa per lo sforzo bellico. Secondo le fonti citate dal New York Times, il ministero della Difesa di Mosca potrebbe rivolgersi a Pyongyang anche per altri tipi di equipaggiamento: seppure non all'ultimo grido, il parco munizioni di Kim Jong-un è sostanzioso. Il cosiddetto "amico senza limiti" della Russia, cioè la Cina, avrebbe per ora rispettato i controlli sulle esportazioni rivolti alle forze armate di Mosca. Problemi che non si fa la Corea del Nord, la cui economia è del tutto isolata dall'Occidente. Dall'invasione in avanti, Pyongyang ha ulteriormente rafforzato le relazioni col Cremlino. Kim è stato tra i pochissimi a riconoscere ufficialmente le repubbliche separatiste del Donbass, mentre il governo russo ha affermato che i lavoratori nordcoreani prenderanno parte alla ricostruzione dei territori annessi. Si erano persino diffuse voci sul possibile invio di militari nordcoreani a sostegno dell'esercito russo. Appaiono più concreti i timori su un possibile nuovo test nucleare a 5 anni di distanza dall'ultimo. Azione che destabilizzerebbe ulteriormente il fronte orientale. —

La nuova legge fissa un tetto orario per i dipendenti: "Una vittoria per mezzo milione di persone". Sconfitta la resistenza delle grandi catene

Ventidue dollari per gli schiavi dei fast food la California rivoluziona il salario minimo

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Ventidue dollari all'ora per girare un hamburger sulla piastra, servire un Frappuccino a Starbucks o infarcire di guacamole un burrito con carne di pollo a Chipotle.

La rivoluzione del lavoro passa, come spesso accade per molti cambiamenti sociali in America, dalla California, lontano dai riflettori delle beghe politiche di Washington, ma dove associazione dei lavoratori, deputati e lobby dei proprietari delle catene di fast food per anni si sono dati battaglia.

E promettono di continuare visto che il milione di dollari in operazioni di lobby finora non ha fruttato grandi successi.

Il governatore democratico Gavin Newsom, stella nascente del firmamento democratico, moderato con venature progressiste sui diritti, un obbligo nel Golden State, ha scelto il Labor Day – lunedì, una delle feste comandate più rispettate ed evocative d'America – per apporre il suo sigillo a una legge che cambia radicalmente le dinamiche del lavoro nelle catene dei fast food dello Stato. In settimana l'Assemblea legislativa aveva approvato il Fast Act, una legge che istituisce un Consiglio composto da dieci persone fra rappresentanti dei lavoratori, dei proprietari e da due delegati statali, per migliorare le condizioni di lavoro, la tutela della sicurezza e i salari di mezzo milione di addetti all'industria dei fast food.

La rivista Forbes l'ha definito un balzo sul modello europeo di cogestione. E Kate Andrias, professore di diritto del Lavoro alla Columbia University, ha etichettato la legge come «uno dei passaggi più importanti nella storia della California». Di fatto dà ai rappresentanti dei lavoratori un posto nella sala di comando.

Il Consiglio (Fast Food Council) avrà la possibilità di portare a partire dal 2023 la paga oraria base a 22 dollari l'ora, 7 dollari in più del minimo salariale in vigore (in gennaio sarà portato a 15,50 dollari), e una cifra record a livello nazionale. Dal 2024 i salari verranno regolarmente ridiscussi per aggiustarli al costo della vita. Dal testo approvato invece sono stati stralciati i capitoli sui benefit e quello sulle assenze per malattie.

Il Fast Food Council è il punto di approdo di un lungo braccio di ferro iniziato già nel 2012 dal movimento «Fight for $15» quando la battaglia era l'innalzamento a 15 dollari del minimo salariale. I sindacati hanno appoggiato sin dall'inizio il movimento dei lavoratori dei fast food osteggiato invece dalle grandi corporations, le più toccate e coinvolte dalla riforma. Mary Kay Henry, presidente del Service Employees International Union, quasi due milioni di iscritti, ha detto che quanto ottenuto supera le difficoltà che i lavoratori avevano affrontato nel tentativo di portare la rappresentanza e tutela sindacale in ogni singolo ristorante. Basta vedere la reazione di Starbucks che ha chiuso negli ultimi mesi i bar in tutto il Paese in odore di aprirsi alle union.

Tutte le catene di ristoranti con più di cento ristoranti e bar a livello nazionale saranno soggette alle nuove norme californiane che invece non coinvolgono i piccoli ristoratori che a questo punto sono però chiamati a fare ulteriori sforzi per garantirsi manodopera di valore e standard di sicurezza all'altezza. La legge ha trovato molte resistenze, e non solo dal mondo industriale.

La Camera di Commercio statunitense due settimane fa ha inviato una lettera al Senato della California invitandolo a respingere il provvedimento. La tesi di Washington è che la legge avrà una ripercussione sui prezzi e alla fine i costi dei salari ricadranno sui consumatori. L'alleanza delle grandi catene che si sono opposte alla mossa di Newsom – Chipotle, Yum Brande, Chick-il-A, In-N-Out Burgers, Burger King – ha stimato in un 20% gli aumenti che ricadranno sugli avventori di hamburger e pollo fritto. Un cheeseburger da McDonald's dagli attuali 3 dollari arriverà a costarne oltre 3,50 e quei 0,50 serviranno – la lettura che hanno dato i rappresentanti delle compagnie – a pagare il salario minimo. —

EPA/SHAWN THEW

La battaglia dem
La legge fortemente voluta dal governatore Newsom, stella nascente dei dem, sarà una rivoluzione per il mercato del lavoro

+7 dollari
Il guadagno dei lavoratori dei fast food sul minimo salariale

3,50
Il prezzo in dollari di un cheeseburger da McDonald's

ERA STATA RAPITA

Trovata morta l'ereditiera Eliza Fletcher

Era stata sequestrata ed è stata ritrovata morta Eliza Fletcher, 34 anni, insegnante e nipote del noto uomo d'affari di Memphis Joseph Orgill III. Era stata costretta a salire su un Suv mentre faceva jogging venerdì scorso, intorno alle 4 di mattina, vicino all'università. L'uomo che l'avrebbe costretta a salire su un Suv è Cleotha Abston, 38 anni. È stato arrestato. —

L'incarico reale

La premier Truss vola in Scozia dalla regina per la prima volta in 70 anni la nomina avviene lontano da Buckingham Palace "Il nostro Paese supererà la tempesta" Johnson si congeda: "Sono come Cincinnato" Ma i fedelissimi sono convinti che tornerà

IL RACCONTO

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

È dovuta andare in aereo in Scozia sotto una pioggia battente invece che a Buckingham Palace, ma Liz Truss è diventata ufficialmente la nuova premier del Regno Unito dopo un incontro con la Regina Elisabetta. Per la prima volta nei settant'anni di regno della monarca, la designazione di un primo ministro è avvenuta nella tenuta estiva di Balmoral, e non nella sede della famiglia reale a Londra. Tornata nella capitale, Truss ha parlato alla nazione dal podio di Downing Street, promettendo di agire rapidamente per arginare la crisi economica del Paese. E poi ha nominato un esecutivo di fedelissimi, spostato a destra. «Sono sicura che insieme possiamo superare la tempesta, ricostruire la nostra economia e diventare una Gran Bretagna moderna e brillante», ha detto in un discorso scarno, meno di cinque minuti, e privo di dettagli. «È questa la missione vitale per garantire opportunità e prosperità a tutti e alle generazioni future. Per quanto forte possa essere la tempesta, so che il popolo britannico è più forte».

Elisabetta II su consiglio del medico non ha potuto muoversi per motivi di salute

La giornata ha seguito una coreografia collaudata, pur con la novità scozzese. Elisabetta ama trascorrere il periodo estivo al Castello di Balmoral, uno dei suo luoghi preferiti, e invita spesso i primi ministri per un weekend: Tony Blair ha raccontato di un fine settimana «snervante» in cui si è aiutato con una buona dose di alcol per superare la serata con i reali; per David Cameron la solitudine della tenuta reale era motivo di gioia. Ma mai un incontro tanto formale era avvenuto in un ambiente così informale: la Regina ha problemi di mobilità e, dicono fonti di palazzo, ha preferito evitare il rischio di un cambio di programma repentino. Gonna rigorosamente scozzese, cardigan e il bastone che ormai la accompagna in quasi tutte le uscite, Elisabetta, 96 anni, ha accolto Truss per la cerimonia detta del «baciamano» (anche se non c'è un vero baciamano, basta un inchino o una stretta di mani).

Il baciamano
La regina Elisabetta II, 96 anni, ha accolto la nuova prima ministra Liz Truss per la cerimonia detta del «baciamano», anche se non avviene un vero baciamano, ma piuttosto un inchino o una stretta di mani con il designato

JANE BARLOW/REUTERS

ADRIAN DENNIS / AFP

> LIZ TRUSS, NEOPREMIER BRITANNICA
> Onorata di assumere questa responsabilità in un momento vitale per il Regno Unito vi porterò fuori dalla tempesta

EPA/NEIL HALL

AL NUMERO 10

Il gatto Larry dà il benvenuto alla nuova inquilina

Il vero inquilino di Downing Street, il celebre Larry the Cat, «eredità» di David Cameron, ha accolto la nuova premier britannica Liz Truss e la sua famiglia. —

Una trentina di minuti, e Truss è diventata la premier numero 15 dell'era di Elisabetta II. Il primo, nel 1952, era stato Winston Churchill.

La giornata era cominciata con l'addio di Boris Johnson, in un discorso dal podio fuori da Downing Street in cui ha rivendicato il suo operato in tre anni di governo e lanciato frecciatine ai deputati colpevoli a suo avviso di averlo defenestrato anzi tempo, nascondendo a malapena il disappunto per la fine prematura di un ruolo cui ha aspirato tutta la vita. Con linguaggio tipicamente colorito, si è paragonato a «uno di quei razzi che hanno esaurito la loro funzione, e ora rientrerò dolcemente nell'atmosfera cadendo in modo invisibile in qualche angolo remoto e oscuro del Pacifico». Nessun mea culpa, nessun rimorso per il «partygate», lo scandalo dei festini proibiti di Downing Street durante il lockdown. Johnson probabilmente resterà in parlamento, finirà la biografia di Shakespeare interrotta durante la premiership e terrà redditizi discorsi in giro per il mondo. Ha promesso di appoggiare il nuovo governo, ma ha anche alimentato le già persistenti illazioni sul suo futuro con un riferimento a Cincinnato, lui che è un classicista che mastica il latino. «Come Cincinnato torno al mio aratro», ha detto. Ma chissà che come il dittatore romano non voglia tornare in prima linea. I fedelissimi ne sono convinti, lui non ha mai negato espressamente, e secondo alcuni bookmakers, Liz Truss avrà vita breve da premier. Johnson si è poi recato in Scozia, con aereo separato rispetto a quello di Truss per motivi di sicurezza, per rassegnare le dimissioni nelle mani della Regina.

> BORIS JOHNSON
> EX PRIMO MINISTRO DEL REGNO UNITO
>
> Mi sento come Cincinnato, torno al mio aratro. Sono come un razzo che ha compiuto la missione
>
> Sto ritornando al mio posto, al governo che verrà non offrirò null'altro che il mio più fervente supporto

Molto, moltissimo del futuro di Truss dipenderà dalle misure scelte per far fronte alla crisi economica, e in particolare al caro energia e ad un'inflazione al 10%. Truss sta sondando varie possibilità, compreso il congelamento delle bollette, e si prepara a presentare un piano domani. Intanto ha passato la serata a nominare il nuovo governo.

Al Tesoro, Kwasi Kwarteng, alleato di lunga data, terzo cancelliere dello scacchiere proveniente da una minoranza etnica dopo Rishi Sunak, il rivale sconfitto da Truss nella corsa alla leadership, e Sajid Javid. È un esecutivo dove per la prima volta i quattro posti principali - premiership, Interni, Esteri e Finanze - non sono occupati da un maschio bianco: l'ultra-conservatrice Suella Braverman va agli Interni, dove presumibilmente continuerà la politica anti-immigrati di Priti Patel (e Truss ha già detto di non voler modificare la controversa politica di espatrio dei migranti in Ruanda); James Cleverly agli Esteri, dicastero da ultimo tenuto dalla stessa Truss. Confermato Ben Wallace alla Difesa, dove si è distinto per aver gestito la crisi ucraina con mano sicura ed aver da subito offerto un sostegno forte a Kiev. —

CRONACHE

I sei indagati avrebbero terrorizzato il ragazzo di 13 anni che poi si è buttato dalla finestra. Stamattina il funerale

Ale, insulti e minacce dietro la morte l'ex fidanzatina non accettava l'addio

ANSA

Il ricordo degli amici
Uno striscione è apparso davanti al palazzo di Gragnano, in provincia di Napoli dove Alessandro, 13 anni, si è tolto la vita buttandosi dall'appartamento al quarto piano in cui viveva insieme ai genitori

Le tappe della vicenda

L'ipotesi di un incidente
Il 1° settembre Alessandro, 13 anni, viene trovato senza vita, precipitato dalla sua casa di Gragnano (Napoli)

Gli sms nel telefono
L'ipotesi di un incidente viene scartata quando nel suo cellulare vengono trovati minacce e inviti a suicidarsi

Le indagini
Gli investigatori risalgono in fretta agli autori: si delinea un quadro di bullismo, sei ragazzi vengono indagati

Gli attacchi
L'ipotesi è che le minacce possano essere partite dalla fine della relazione con una coetanea, che è tra gli indagati

IL CASO

ANTONIO E. PIEDIMONTE
NAPOLI

Il giorno dell'addio. Un paese a lutto stamattina saluterà per l'ultima volta Alessandro, il tredicenne di Gragnano morto giovedì scorso dopo essere precipitato dalla casa dove viveva insieme ai genitori, quasi certamente un gesto estremo provocato dalle minacce di una banda di bulli, 6 dei quali indagati dalla Procura grazie alle tracce lasciate su una chat.

Una cappa di commozione aleggia sulla comunità e non solo: «Nessun adulto se è onesto deve pensare che tutto può accadere in questo mondo, perché in questo caso, un po' c'entriamo tutti. Caro Alessandro, speriamo che dove sei tu possa dimenticare e perdonare anche persone imperdonabili, un abbraccio», ha scritto don Antonio Mazzi su "Famiglia Cristiana". Parole che scuotono una cittadinanza chiusa nel suo dolore, espresso solo dal sindaco Nello D'Auria che ieri ha nuovamente incontrato i genitori dell'adolescente per l'organizzazione di una fiaccolata. «La mobilitazione social e il cordone di affetto di queste ore – ha detto il primo cittadino – fanno sentire meno sole le persone che amavano e amano Alessandro. Ciononostante, chiediamo a tutti di attendere il giorno dei funerali (oggi alle 11 nel chiostro di Sant'Agostino, ndr) per partecipare al dolore che ha sconvolto tutti noi e dimostrare che questa città è vicina alla famiglia». Sempre ieri c'è stata l'autopsia ma, come su tutta la vicenda, regna il riserbo dovuto alla delicatezza del caso: oltre la vittima, quattro dei ragazzi finiti nell'indagine sono minorenni. E tra questi – stando alle poche informazioni trapelate – c'è anche l'ex fidanzatina di Alessandro, il cui rancore sarebbe all'origine di quel clima ostile e vessatorio che è poi diventata un'aggressività persecutoria e infine è degenerata in una forma di vero e proprio terrorismo psicologico, come emerso dalla lettura dei messaggi giunti sullo smartphone dello studente. Va anche detto che né i carabinieri né i magistrati hanno confermato le voci sul ruolo di "capobranco" svolto dalla ragazzina, una quattordicenne arrabbiata per la fine della storiella amorosa.

Poche e differenti le voci del paese, c'è chi sottolinea il fatto che un paio degli indagati, un 18enne e il fratello 16enne, hanno già avuto dei guai in passato proprio per una violenta aggressione fisica a un coetaneo, altri, invece, provano a mitigare: «Non ne facciamo dei killer, la maggior parte sono poco più che bambini, specie in quanto a maturità», uno dei pochi commenti lasciati nell'anonimato per rispetto dei parenti. A scuola, ma non solo, tutti ricordano il sorriso di quel bel ragazzo che a giorni avrebbe cominciato il terzo anno delle medie e faceva girare la testa anche alle ragazze più grandi.

Grazie alla sequela di fin troppo espliciti messaggi inviati alla vittima, le indagini hanno portato inevitabilmente all'ipotesi di istigazione al suicidio. L'avviso di garanzia è stato notificato l'altro ieri sera, gli indagati, 2 donne e 4 maschi, sono a piede libero. Contattati dalla Stampa, gli avvocati difensori hanno preferito non rilasciare dichiarazioni. Chi invece ha voluto far sentire la sua voce è stato monsignor Francesco Alfano, arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia: «Siamo tutti sconvolti, emotivamente e moralmente. Quando alla morte di un ragazzo sono legati moventi dettati dalla violenza verbale e psicologica da parte di altri adolescenti e giovanissimi, gli stessi che dovrebbero condividere la bellezza della stagione dei sogni, ci rendiamo conto che l'allarme è suonato e non possiamo fare finta di nulla». —

SETTANTA PERSONE INDAGATE

Messina Denaro, nuovo blitz con 35 arresti ma il super boss rimane un fantasma

Che fine ha fatto Matteo Messina Denaro? Una domanda che si ripete da trent' anni e ancora non ha trovato risposta. Nella notte tra lunedì e martedì i carabinieri hanno arrestato 35 persone su 70, indagate dalla Dda di Palermo come complici e fiancheggiatori. Dall'inchiesta spunta una figura centrale del sistema creato da Messina Denaro: è Francesco Luppino, di professione imprenditore, scarcerato tre anni fa e ora di nuovo arrestato. Le intercettazioni hanno rivelato che proprio lui aveva la delega del boss nella gestione del territorio e nelle nomine dei reggenti ma anche per gli appalti, gli affari e il complesso delle attività criminali tra Campobello di Mazara, Marsala e Mazara del Vallo. Le estorsioni erano, e sono, la chiave di tutto ma il clan di Messina Denaro avrebbe avuto in mano ogni altro lembo del tessuto economico, compreso il controllo di alcune aste giudiziarie. La rete del superlatitante sarebbe stata intaccata ma non completamente travolta dai blitz ripetuti (140 arresti dal 2011) che hanno colpito persone dello stesso nucleo familiare del boss: la sorella Rosalia e l'adorato nipote Francesco Guttadauro. Nomi che completano una saga familiare cominciata con Francesco Messina Denaro, morto da latitante, e proseguita dal figlio Francesco con un ruolo crescente e riconosciuto nella gerarchia della mafia. Non è il capo di Cosa nostra, come lo era stato Totò Riina di cui era il "pupillo", ma la provincia mafiosa di Trapani resta nelle sue mani. —

Messina Denaro oggi ha 60 anni

Charles Ray e Silvia Gaspardo Moro sono vicini a Benedetto e Flavia per la scomparsa di

Oddone

Los Angeles, 6 settembre 2022

La famiglia Rattazzi si stringe a Benedetto e Flavia per la perdita del caro

Oddone Camerana

Roma, 6 settembre 2022

Luca Cordero di Montezemolo è vicino con molto affetto a Benedetto e Flavia per la scomparsa del loro padre

Oddone Camerana

con cui ho condiviso una lunga e bellissima amicizia.

Roma, 7 settembre 2022

Pinini Gagliardi partecipa con profondo cordoglio al dolore di Benedetto e di tutta la sua famiglia.

Oddone Camerana

Cristina e Alessandro Gabetti sono vicini a Benedetto e alla sua famiglia in questo momento di grande dolore.

Paolo e Mario Damilano, con le rispettive famiglie, partecipano al lutto di Benedetto e di tutta la famiglia Camerana per la dolorosa perdita di

Oddone Camerana

Riccardo Ludogoroff e Vilma Aliberti si uniscono al dolore dell'arch. Camerana e della famiglia.

La Fondazione Torino Musei partecipa con cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Oddone Camerana

Riccardo Viale, Caterina Galluccio e tutti i membri della Herbert Simon Society sono vicini a Benedetto per la perdita del suo amato geniale PAPÀ.

Andrea Cenni, Guido Barosio e lo staff di Torino Magazine partecipano al lutto di Benedetto per la perdita del papà

Oddone Camerana

Torino, 7 settembre 2022

Clara e Paolo Cantarella partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Oddone Camerana

Franco e Barbara Noero si stringono a Benedetto e famiglia per la scomparsa di

Oddone Camerana

La Presidente Ginevra Elkann, la direttrice Sarah Cosulich, il CdA e lo staff della Pinacoteca Agnelli partecipano al lutto dell'Arch. Benedetto Camerana per la perdita del padre

Oddone Camerana

È mancato

Gandolfo Ceraldo

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 4 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private 011.8181

È mancato

Oscar Tuzza

Lo annuncia la famiglia.

Torrazza Piemonte, 5 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private 011.8181

È mancata

Vincenza Volpe

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 4 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private 011.8181

Riccardo Bruno e famiglia si uniscono al lutto per la perdita del

Geometra

Antonino Besso Cordero

ANNIVERSARI

2018 2022

"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono dovunque noi siamo"

Dott.

Paolo Caccamo

Sempre nei nostri cuori. Santa Messa mercoledì 7 settembre ore 18 parrocchia Crocetta.

Torino, 7 settembre 2022

2007 2022

Giuseppe Rocca

Sempre vivo nel mio cuore. Tiziana.

Sognando Medicina

Una giornata tra gli studenti di Napoli in fila per il test Solo uno su otto otterrà il posto

Su una cosa sono tutti d'accordo "La selezione va cambiata ma il numero chiuso è necessario"

IL REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
INVIATA A NAPOLI

A Napoli la prima scrematura degli aspiranti medici è avvenuta già durante l'estate. Dei 4852 che hanno presentato la domanda all'università Federico II se ne sono presentati 4297, l'11%% in meno. La seconda scrematura rischia di avvenire nello spiazzo davanti al Complesso di Monte S. Angelo (una delle due sedi del test) dove in 3885 si contendono i 550 posti previsti per l'accesso alla facoltà di medicina. Uno su otto ce la farà, si rischia il doppio rispetto alla media italiana dove le domande arrivate sono 65 mila e i posti disponibili 14.500.

Per i quasi 4 mila candidati un'attesa di sei ore prima di affrontare la prova

Lo spiazzo inizia a riempirsi di aspiranti medici già poco dopo le sette del mattino. Alle otto, quando il sole è alto, sembra di esser e a un concerto di Jovanotti. Migliaia di giovani sudati, uno accanto all'altro, in piedi, si accalcano in attesa di qualcosa. Il 'qualcosa' è l'apertura dei cancelli. In base alle regole decise del Ministero dell'Università, l'accesso avviene a partire dalle nove ma le regole prevedono anche che le prove vere e proprie inizieranno alle 13. In pochi hanno voglia di chiudersi per quattro ore in una delle 66 aule dove sosterranno il test, senza cellulari, a guardare le pareti. «Aspetto gli altri, stanno arrivando», dice Leonardo Mendetta quando i cancelli sono aperti da oltre mezz'ora. Alla fine ognuno fa come gli pare tra ragazze con le bottiglie di ghiaccio sulla testa per difendersi dal rischio di un'insolazione e genitori in ansia che corrono a comprare riserve di acqua ai figli.

«Sono le disposizioni arrivate dal ministero, le stesse previste lo scorso anno quando era in vigore il Green Pass», spiega Antonella Scorziello, docente di Farmacologia della Federico II e presidente della commissione del Complesso di Monte S. Angelo. Il Green Pass non esiste più, i controlli sono di nuovo gli stessi di tre anni fa ma l'orario non è stato aggiornato. Quando finalmente gli aspiranti medici iniziano la prova gran parte di loro ha almeno sei ore di attesa alle spalle.

«Questo test non funziona, va cambiato», chiede Eleonora Russo. Anche Salvini lo ha ripetuto più volte e ha pure inserito nel programma elettorale l'eliminazione del numero chiuso e del test, con iscrizioni libere e una verifica dopo i primi sei mesi di studio. È la formula francese che piace anche a Fratelli D'Italia e, in uno di quei cortocircuiti della politica, ha dei punti in comune anche con le richieste di Udu e Cgil che con la destra non hanno nulla a che vedere. Ma la proposta di abolire in modo radicale il numero chiuso incontra scarso successo tra i ragazzi che si cuociono sotto il sole dello spiazzo di Monte S. Angelo. «Vanno aumentati i posti», spiega Eleonora Russo. «Bisogna cambiare il metodo di accesso non eliminare il numero chiuso», sostiene Lorenzo De Gregorio. «La scrematura iniziale è necessaria - dice Leonardo Mendetta - ma questi test non funzionano. Non hanno alcuna attinenza con il programma scolastico delle superiori». Gabriel Sacco vorrebbe un aumento del numero dei posti disponibili e Antonio De Concilio avverte che «eliminare il numero chiuso non è pensabile, bisogna trovare un modo per rendere meno selettivo l'ingresso». Si fa molta fatica a trovare chi si schiera per la cancellazione totale del test. La chiede Valeria Piscopo: «Questa formula non è equa, premia chi ha soldi per cori privati e testi e tempo per prepararsi. I programmi delle scuole superiori sono molto diversi tra loro, in pochi possono raggiungere il livello di conoscenze necessario». Oppure Emanuel Sabotino: «Secondo me devono entrare tutti, poi chi è più bravo va avanti». Pazienza se i rettori ricordano che non ci sono spazi né docenti a sufficienza per garantire corsi a tutti gli aspiranti medici.

Su un aspetto concordano tutti nel piazzale, il test è difficile. E ne sono ancora più convinti all'uscita, dopo 100 minuti trascorsi davanti a 60 domande a risposta multipla. Quest'anno sono diminuite le domande di cultura generale e aumentate quelle su argomenti scientifici e logici. «Ci voleva la laurea in biologia», sostiene Valeria Casalino all'uscita.

In tanti sono al secondo tentativo. In tanti ammettono di avere avuto difficoltà a causa del Covid. «Ho dovuto ristudiare da zero tuta la chimica e molti argomenti di matematica che nei due anni di Dad erano stati affrontati in modo superficiale», ammette Leonardo Mendetta. «Io sono al secondo tentativo - racconta Simone Paolella - l'anno scorso ho provato ma non riuscivo a concentrarmi nello studio. Ho avuto bisogno di un anno per ritrovare la capacità di applicarmi».

Su un altro aspetto concordano i 3885 che si accalcano sul piazzale. Meglio avere pronto un piano B. —

ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

RICCARDO DE LUCA / AGF

FLAVIA AMABILE

I numeri
Gli studenti in attesa del test di Medicina a Napoli dove in 3.885 si contendono 550 posti. Tra di loro solo uno su otto ce la farà. A livello nazionale le chance sono circa il doppio, uno su quattro (65 mila domande per 14.500 posti disponibili). In alto a sinistra gli studenti a Torino, in alto a destra un flash mob organizzato a Roma

LEONARDO MENDETTA

> La scrematura ci vuole ma questi test non hanno attinenza con il programma delle superiori

VALERIA PISCOPO

> Questa formula non è equa, premia chi ha soldi per corsi privati e più tempo per prepararsi

MEDICINA E SOCIETÀ

Maratona contro l'Alzheimer

Una corsa per raccogliere finanziamenti e bar dedicati dove aiutarsi reciprocamente cresce la mobilitazione contro il morbo nel mese dedicato alla sensibilizzazione

IL CASO

FILIPPO FIORINI

Fingeva Rita Hayworth nel '46 sul set di «Gilda», quando dimenticava il nome di Johnny Farrell un attimo dopo avergli stretto la mano, ma nel film voleva solo nascondere al marito che questi le aveva spezzato il cuore. Non fingeva più, però, negli Anni 60, quando recitare le divenne impossibile perché non riusciva più a memorizzare i copioni, quando i colleghi la chiamavano «ubriacona», perché dava in escandescenze, e invece i sintomi dell'Alzheimer cominciavano a manifestarsi in lei che aveva poco più di 40 anni.

Come nasce? Come si può evitare e curare? Di che cosa ha bisogno chi è affetto da questa malattia neurodegenerativa, scoperta 120 anni fa, contratta dal filosofo tedesco Immanuel Kant, poi dalla «Lady di Ferro» inglese Margaret Thatcher, dalla sua controparte americana Ronald Reagan, da Ravel, quello del «Bolero» omonimo, da 600 mila persone in Italia e da altre 30 milioni nel mondo?

Sarebbe causato dal malfunzionamento del metabolismo di una proteina nel cervello

Quelli della Fondazione Maratona Alzheimer non hanno le risposte in tasca a tutte queste domande, perché ancora non le ha nessuno. Sanno tuttavia che i malati di quella che la medicina ufficiale definisce come la forma più comune di demenza (50-70% dei casi), a cui attribuisce un'aspettativa di vita media di otto anni e che sarebbe causata dal malfunzionamento del metabolismo di una proteina nel cervello che peggiora con l'età, hanno bisogno di relazionarsi tra loro e con gli altri, così come avviene per chi li accudisce, che normalmente sono i figli, i coniugi, i fratelli o i badanti. Per questo, in occasione del Mese dell'Alzheimer, che ricorre in settembre, hanno organizzato una serie di iniziative, da qui fino al 18, che comprendono incontri per coordinare, per esempio, i «Caffè Alzheimer» (dove pazienti, caregiver e professionisti si incontrano per scambiare esperienze e darsi man forte) oppure, una «Vacanza Indimenticabile», per permettere a una ventina di malati di trascorrere qualche giorno al mare insieme con i loro cari e praticare qui le attività che li aiutano a tenere attiva la mente. Poi, una maratona (competitiva, di corsa) e una marcia (dimostrativa, al passo) che domenica prossima partirà alle 8,00 da Cesena e andrà fino a Cesenatico (16 km circa), un evento di raccolta fondi per beneficenza, che può già contare su centinaia di partecipanti, dei quali uno spicca nei registri d'iscrizione: il presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Maria Zuppi.

«Spesso le persone con Alzheimer vivono nella solitudine e il peso del loro accudimento ricade quasi completamente sulle famiglie. Dobbiamo contribuire e far crescere una società che sappia accogliere la malattia e aiutare le famiglie», ha detto Zuppi, ricordando come il suo impegno a sostegno dei Caffè Alzheimer sia cominciato molti anni fa. Di proseguire il suo ragionamento se ne occupa il professor Marco Trabucchi, presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatria e componente del consiglio direttivo della Fondazione Maratona Alzheimer, secondo il quale un paziente a cui è stato diagnosticato questo morbo, che colpisce in prevalenza le donne, «perde i punti di riferimento, ma non gli interessi più profondi. Perché, non si tratta di un essere inanimato, ma di una persona che capisce chi gli vuole bene e quando glielo si vuole».

Oltre al paziente, il supporto poi deve essere diretto alla famiglia, che spesso deve dedicare molte energie, anche economiche, che possono portarla a isolarsi o a sentirsi soverchiata. «Con iniziative come quella del Forum sui Caffé Alzheimer vogliamo raggruppare tutte queste pratiche terapeutiche che in Italia sono iniziate sei o sette anni fa, sulla scia dell'esperienza olandese. Si tratta di un'esperienza ancora recente e vogliamo dire alle famiglie chiamate quotidianamente ad affrontare costi altissimi, che con questi momenti di scambio e consulenza con gli esperti, è possibile prendersi cura dei loro cari anche contenendo le spese».

Un dramma che colpisce non solo i malati ma le famiglie

Per ultimo, Trabucchi lancia un appello alle istituzioni e chi le governa: «Alla politica non chiediamo altro che maggiori servizi - spiega -. Vogliamo diffondere l'idea che chi ha l'Alzheimer non è un cittadino di serie B, ma come qualsiasi altro cittadino ha i suoi diritti fondamentali, tra cui quello alla dignità. Poi, va potenziata la rete di base degli ambulatori e si deve fare formazione negli ospedali, perché chi riceve un paziente sia in grado di comprendere la specificità del problema, cioè capire la sua sofferenza come avviene, per esempio, con i malati di cancro o chi arriva con una frattura». —

L'appuntamento è con una maratona (competitiva) e una marcia (dimostrativa): domenica prossima partiranno alle 8,00 da Cesena e andranno fino a Cesenatico lungo un percorso di 16 km

MARCO TRABUCCHI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE DI PSICOGERIATRIA

Quelle persone non sono cittadini di serie B: alla politica non chiediamo altro che maggiori servizi

La regista Barbara Roganti e le testimonianze raccolte ne "L'acqua non muore mai"

"Le frasi di chi scivola nella demenza mi hanno ispirato un documentario"

IL COLLOQUIO

«È un inverno che sembra primavera», oppure, «viva il lunedì!», ma anche più semplicemente «ho paura», «ho freddo», «mi manca Luciano», «non vorrei essere dal geriatra».

Talvolta, invece, con la dolcezza di un «vorrei tornare bambina» o un «vorrei uscire a giocare a pallone», ma, soprattutto: «L'acqua non muore mai». Le frasi che i malati di demenza in generale e di Alzheimer in particolare sono chiamati a scrivere nei test cognitivi periodici, detti «minimental test», per controllare l'evoluzione delle loro capacità mentali, hanno attirato l'attenzione della regista e autrice teatrale marchigiana (ma bolognese d'adozione), Barbara Roganti, che ne ha fatto un documentario intitolato come l'ultima delle citazioni di qui sopra: «L'Acqua Non Muore Mai», appunto.

«È stata una dottoressa dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, Maria Lia Lunardelli, che si è accorta della bellezza di queste frasi, me le ha fatte vedere e mi ha domandato che cosa avrei potuto farci - racconta la regista, a proposito di quella che è la sua opera prima in ambito documentale -. Così ho deciso di farci qualcosa di più complesso. Ci siamo appoggiati moltissimo alle persone che lavorano con chi soffre di queste malattie, per raccontarne la quotidianità e spiegarla. Poi, le frasi dei pazienti ritornano spesso nel corso del film, per completare la sua dimensione più narrativa. Abbiamo anche voluto usare la rappresentazione grafica, chiedendo a un'illustratrice, Francesca Ballarini, di realizzare dei manifesti. Ne ha fatti otto, ognuno di essi legato alla frase scritta da un paziente e li abbiamo affissi per le vie di Bologna. Li abbiamo ripresi e si vedono nel documentario».

Oltre al loro valore clinico (le frasi fanno parte di una serie di domande, piccole operazioni e test logici che compongono il questionario di monitoraggio del paziente), per Roganti queste hanno una «quantità tale di significati diversi che sarebbe difficile indicarne uno piuttosto che un altro. Voleva, certamente, dire qualcosa per chi le ha scritte davanti al proprio medico e vuol dire tante altre cose, invece, per le persone che ora le ascolteranno, guardando L'Acqua Non Muore Mai». F.FIO. —

BARBARA ROGANTI
REGISTA E AUTRICE TEATRALE

Ad accorgersi della bellezza delle loro parole è stata una dottoressa di Bologna

600 mila
le persone colpite dall'Alzheimer in Italia, nel mondo sono 30 milioni

8 anni
l'aspettativa di vita media per chi ha questa malattia, la più comune fra le demenze

Nei libri

Nel capolavoro di Gabriel García Márquez, *Cent'anni di solitudine*, l'insonnia dilaga a Macondo e porta con sé la perdita della memoria: gli abitanti appiccicano cartellini coi nomi su oggetti e persone

In *Dei miei sospiri estremi* (SE), la sua autobiografia-testamento scritta con Jean-Claude Carrièr, il regista spagnolo Luis Buñuel riflette sulla vicenda della madre malata di Alzheimer

Cosa resta di noi quando siamo affetti da malattie che non ci permettono di ricordare? *Idda* di Michela Marzano (Einaudi) è un romanzo sull'identità, la memoria e la potenza carsica delle relazioni

L'INTERVISTA

"Mia madre e i suoi 13 fratelli una tragedia senza fine"

La testimonianza di una donna diventata una volontaria per aiutare anche gli altri
"È difficile trovare i caregiver, per questi pazienti ci vogliono competenze adeguate"

Livia non vuole apparire col suo vero nome sul giornale per una questione di contegno e, quando le si chiede come vuole essere chiamata, sceglie quello della madre. «La penso spesso ultimamente, chiamatemi come lei», ragiona. È stata la prima dei tre malati di Alzheimer di cui si è dovuta prendere cura personalmente (oltre a molti altri che ha aiutato come volontaria) e di questo male la donna è morta. Poi è venuta sua zia ed ora che anche lei se n'è andata si occupa dello zio. Lui ha 93 anni, ne sono passati 9 dalla manifestazione dei sintomi e dalla diagnosi. Le statistiche sull'aspettativa di vita, generali per gli esseri umani e specifiche per chi soffre di questo tipo di demenza, non permettono molto ottimismo sul futuro. Da due giorni però, entrambi sono in vacanza a Cesenatico e ci resteranno un paio di settimane. Partecipano con una ventina di altri pazienti e relativi caregiver a quella che la Fondazione Maratona Alzheimer ha chiamato una «Vacanza Indimenticabile»: si canta, si balla, si disegna, si gioca con gli animali, si fa il bagno, ci si sente parte di un gruppo e non più da soli.

Rompere l'isolamento e la solitudine: è l'obiettivo che la Fondazione Maratona Alzheimer si è dato con l'iniziativa una "Vacanza Indimenticabile", rivolta ai malati di Alzheimer e alle loro famiglie

Livia, come si è trovata nella condizione di prendersi cura di un malato di Alzheimer?

«Mia madre aveva 13 fratelli e quasi tutti soffrono o hanno sofferto negli ultimi anni della loro vita di Alzheimer (in un numero di casi molto ridotto, il morbo è determinato da un fattore genetico, ndr). Prima, mi sono presa cura di lei, poi di mia zia, insieme con mia cugina, e ora dello zio. Ha 93 anni e la diagnosi è arrivata 9 anni fa. È inutile nascondere che nel suo caso sappiamo che la fine è prossima, purtroppo».

Com'è cambiata la sua vita da quando sua madre si è ammalata?

«Dirigevo un'azienda commerciale qui in Romagna, potevo quindi permettermi di prendere dei momenti per stare con la mamma, ma, certo, non di sparire dal lavoro. All'inizio mi sono affidata a delle badanti, ma la difficoltà nel trovare la persona adeguata è molto grande, perché per prendersi cura di questi pazienti ci vogliono delle competenze adeguate. Col tempo sono passata ad occuparmene io di persona».

Che cosa direbbe a chi come lei vive con persone che hanno l'Alzheimer?

«Di non mettere in dubbio quello che dicono, anche se non ha senso, anche se non è reale. Quando la mamma vaneggiava, io vaneggiavo con lei e lei stava più tranquilla».

Il tempo da dedicare a questi pazienti è tale che spesso insorgono problemi di isolamento

«Quando mia madre è morta, ho iniziato a fare volontariato e avevo paura di rivivere la stessa angoscia. Per i famigliari è un'esperienza molto traumatica. Invece, aiutare gli altri è più facile. Mia cugina, per esempio, ha un carattere chiuso. Quando se n'è andata la zia ha avuto una depressione grave. Per questo non è solo importante che i pazienti possano relazionarsi tra loro, ma anche i famigliari devono poterlo fare».

> LA QUOTIDIANITÀ
> Mai mettere in dubbio quello che dicono, anche se non ha senso e non è reale
>
> LA SOLIDARIETÀ
> È importante potersi aiutare a vicenda: così ci sentiamo meno soli

Parla di esperienze come questa della «Vacanza Indimenticabile»?

«Serve quasi più a noi caregiver che a loro. Perché, quando la persona non è più presente a livello cognitivo, i famigliari non sanno più dove sbattere la testa. Qui ci si aiuta a vicenda e ci sentiamo meno soli».

Cosa fate di preciso?

«Molte cose. Cantiamo e ci sono persone che non parlano più, che però cantano. Balliamo. Il sabato c'è la pet therapy. Andiamo in spiaggia e c'è gente che a causa della malattia non vedeva il mare da anni. Siamo una ventina di persone, l'esperienza in questo campo insegna che si tratta della misura giusta. Gruppi più grandi sono meno efficaci».

Vi conoscevate già tutti prima di partire?

«No, assolutamente. Alcuni ci conoscevamo già, altri non li avevamo mai visti e siamo diventati amici».

Quando la vacanza finirà, però, tornerete a dover affrontare la mancanza di servizi specifici per chi soffre di Alzheimer.

«In Romagna siamo aiutati. A Cesena c'è un Centro della Memoria, specializzato sull'Alzheimer. C'è la facoltà di psicologia che dà sempre una mano. Io per questo me la sono sempre cavata. Altrove però questi servizi mancano. Lì bisognerebbe intervenire». F. FIO. —

Ferragamo: ricavi in crescita del 20%, l'utile sale a 62 milioni di euro

Ricavi in crescita per Salvatore Ferragmo che nei primi sei mesi del 2022 ha registrato un fatturato di 630 milioni di euro (+20,3%), mentre il risultato operativo lordo è arrivato a 180 milioni (+24,4%). Quasi raddoppiato l'utile salito dell'85,2% a 62 milioni di euro con una posizione finanziaria netta positiva per 309 milioni. «Siamo soddisfatti della continua crescita, nonostante il perdurare dell'impatto della pandemia in Cina – ha spiegato Marco Gobbetti, ad del gruppo –. Tutte le altre aree geografiche hanno mostrato performance positive».

Le risorse stanziate per l'una tantum sono sufficienti solo per 3 milioni di partite Iva. Confesercenti: servono almeno 100 milioni di euro in più

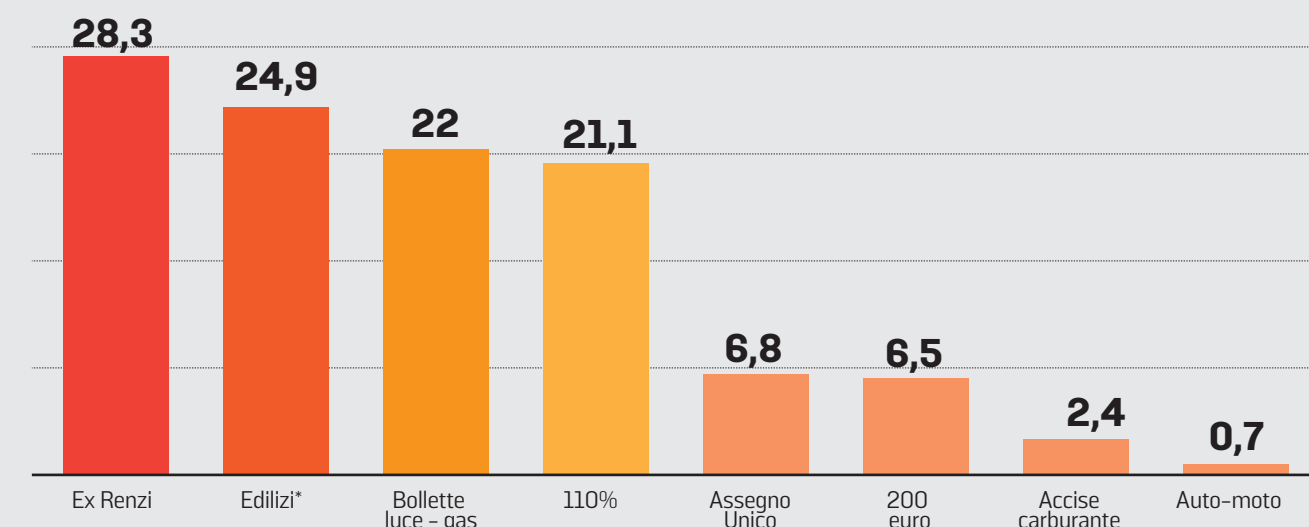
Bonus anti-inflazione, mancano i fondi addio ai 200 euro per 400 mila autonomi

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

Il prossimo 15 settembre, all'ennesimo click day, il 12% degli autonomi rimarrà senza il bonus da 200 euro previsto dal Governo per attutire l'impatto degli aumenti di gas e luce per quanti hanno un reddito fino a 35mila euro l'anno. A lanciare l'allarme è Confesercenti che sottolinea la netta disparità di trattamento rispetto ai dipendenti – con i requisiti - che hanno ricevuto i 200 euro direttamente nella busta paga di luglio.

Al contrario, i 3,4 milioni di lavoratori indipendenti, tra autonomi, professionisti e micro-imprenditori che rientrano nel conto degli aventi diritti, «saranno costretti a partecipare all'ennesimo click day» per accedere al bonus. D'altra parte, il decreto varato a metà agosto dal ministero del Lavoro è chiaro: «L'Inps e gli enti di previdenza obbligatoria procedono, per gli iscritti, alla erogazione dell'indennità in ragione dell'ordine cronologico delle domande presentate e accolte sulla base del procedimento di verifica della sussistenza dei requisiti per l'ammissione al beneficio».

E così la corsa al click della prossima settimana rischia di trasformarsi in «una lotteria inaccettabile che assegnerà il sostegno in base all'ordine cronologico di presentazione della domanda» dice Confesercenti che poi per voce del vice presidente vicario, Nico Gronchi, spiega: «È chiaro che gli autonomi non possano godere degli stessi meccanismi automatici di cui beneficiano i dipendenti e debbano fare richiesta. Ma è altrettanto vero che, soprattutto in caso di sostegni pensati per le fasce più deboli, sia necessario evitare "guerre tra poveri" ed eccessi di burocrazia che disincentivano le richieste. Il bonus dovrebbe essere per tutti e non può essere gestito con click day e risorse limitate: così diventa una sorta di lotteria, che crea discriminazioni tra lavoratori». Con una richiesta chiara e diretta: «Si garantiscano risorse adeguate a coprire tutta la platea avente diritto, ponendo semplicemente un termine di presentazione delle domande».

Anche perché secondo il calcolo dell'associazione per coprire l'intera platea degli aventi diritto sarebbe bastato aumentare le coperture di 80-100 milioni di euro. Non pochi in un momento delicato come questo, ma neppure troppi a fronte degli oltre 112 miliardi di euro stanziati dall'esecutivo sotto forma di bonus e incentivi tra il 2020 e il 2022: ci sono quasi 50 miliardi di bonus edilizi e superbonus, 22 miliardi per le bollette e 6,5 miliardi per il bonus da 200 euro riservato ai dipendenti. Mentre per gli autonomi restano 600 milioni di euro, «risorse troppo esigue», sufficienti appena per tre milioni di lavoratori.

Inoltre, Confesercenti definisce «onerosissima» la produzione contabile da presentare per accedere al click day. Con il rischio che i professionisti debbano affidarsi a un commercialista per mettere a punto la pratica con un costo che in termini di tempo e parcella potrebbe azzerare, o quasi, il beneficio che viene richiesto. «Fino a 400mila lavoratori, forse di più - chiosa Gronchi - rischiano di essere esclusi da un sostegno che dovrebbe essere un loro diritto. Una stortura inammissibile per una categoria già ampiamente provata dalla crisi dovuta all'emergenza sanitaria prima e al caro-bollette poi». —

INPS: IMPORTO DA 145 EURO PER FIGLIO

Assegno unico, erogati oltre 6 miliardi a 5,3 milioni di nuclei famigliari

Assegni a 5,3 milioni di nuclei per 8,6 milioni di figli e oltre sei miliardi di euro di spesa complessiva: il dato arriva dall'Inps che ha pubblicato l'Osservatorio sull'Assegno unico aggiornato a luglio 2022. «Nei primi cinque mesi di competenza - si legge - l'importo medio mensile per richiedente è risultato pari a 233 euro ed è stato pagato in media per 1,6 figli, l'importo per ciascun figlio è risultato, in media, di 145 euro».

CRISTINA SCOCCHIA L'ad di Illycaffè: "I consumi per ora tengono, in otto mesi ricavi su del 20%"

"Costi fuori controllo per produrre caffè ora prezzo bloccato, a gennaio valuteremo"

L'INTERVISTA

FRANCESCO SPINI
MILANO

«Il caffè a novembre 2020 costava 110 dollari per libbra, siamo arrivati a 240 dollari, oltre il 100% in più. I costi per l'energia e del gas, per quanto ci riguarda, sono più che decuplicati». Eppure Cristina Scocchia, da gennaio ad di Illycaffè, assicura che «fin quando sarà possibile, non aumenteremo il costo del nostro prodotto».

Il latte ha sfondato quota due euro al litro, se il caffè replica la stessa tendenza berremo cappuccino caro come champagne. Finirà così?

«Se la spirale inflazionistica dovesse continuare, se il costo del caffè "verde" dovesse proseguire nella sua corsa, non possiamo escludere un aumento del prezzo al consumo. Per questo rientro post estivo lo escludiamo. Almeno fino a fine anno vogliano provare a comprimere i nostri margini ma non riversare a valle l'aumento del costo del caffè».

Fino a che punto ci riuscirete?

«Cerchiamo di proteggere clienti e consumatori, però c'è un limite. Immagino che a inizio dell'anno prossimo dovremo comunque rivedere la situazione».

State notando cali nel consumo di caffè?

«Per ora no. Siamo molto soddisfatti dei risultati dei primi otto mesi, il fatturato avanza di circa il 20%. Temiamo che l'autunno possa darci numeri diversi, che l'inflazione metta in allerta le famiglie e riduca la loro capacità di spesa».

La tazzina al bar però è già aumentata. Dove arriverà?

«Con questi livelli di costi, le aziende di piccole o piccolissime dimensioni non hanno scelta. Da chi produce il caffè a chi lo tosta e lo ricommercializza fino a chi serve la tazzina al bar, tutti siamo sotto pressione. Se non cambia la situazione, chi prima, chi dopo dovremo pensare a riadeguare i prezzi».

Vedete una fuga dai bar?

«Il canale della ristorazione sta crescendo in maniera più dinamica della grande distribuzione, per via della comparazione con un 2021 ancora condizionato dalla pandemia. Ha aiutato anche la fortunata stagione del turismo».

L'aumento della materia prima caffè a che cosa è dovuto?

«Negli anni scorsi ci sono stati problemi di siccità in Brasile che hanno portato ad avere una produzione minore e prezzi più alti. Adesso, invece, agiscono i mercati e la speculazione con oscillazioni che hanno poco a che fare con la produzione vera e propria».

Come impattano i nuovi costi sul gruppo?

«Abbiamo avuto un incremento dei costi di quasi 50 milioni, pari al 10% del fatturato del 2021. Abbiamo ridotto le spese e aumentato l'efficienza operativa. In un momento così difficile non basta: è importante crescere. In Italia andiamo bene, siamo presenti in 140 paesi e puntiamo sull'espansione organica soprattutto in mercati come Stati Uniti e Cina».

Il nuovo governo cosa dovrà fare?

«Le nostre imprese si devono confrontare non solo con quelle Usa che pagano l'energia 7 volte di meno ma anche con quelle francesi e spagnole che hanno prezzi calmierati. Senza sostegni si perde competitività e si rischia la tenuta sociale del Paese. Finora, come sistema, abbiamo tenuto meglio di altri ma non possiamo farcela da soli, servono l'intervento dell'Europa e iniziative a livello nazionale su cuneo fiscale, cassa integrazione e credito di imposta».

Va meglio con la crisi della logistica?

«Un anno fa un container costava 2.500 euro, fino a pochi mesi fa era a 10 mila, adesso siamo a circa 11 mila euro. Non solo: è difficile ancora trovarli. Le strozzature della catena di approvvigionamento non sono vicine alla soluzione».

Nel frattempo il vostro progetto per sbarcare in Borsa continua?

«Per ora non ha subito rallentamenti. È un progetto che sarà sviluppato nell'arco di piano, di qui al 2026. Abbiamo 5 anni di tempo per trovare il momento più adatto». —

CRISTINA SCOCCHIA
AD ILLYCAFFÈ

> È indispensabile crescere, puntiamo su Cina e Stati Uniti quotazione in Borsa entro il 2026

Tim, Labriola ai manager "Luglio e agosto positivi il titolo è sottovalutato"

«Il trend positivo» di Tim, «è proseguito anche nei mesi di luglio e agosto, dobbiamo quindi accelerare il passo, siamo una grande azienda». Lo ha detto l'ad di Tim Pietro Labriola, nel corso di un incontro avvenuto ieri con i manager del gruppo di telecomunicazioni. «Negli ultimi dieci anni – ha affermato Labriola – l'azienda ha raggiunto gli obiettivi del primo anno di piano solo tre volte e non ha mai centrato quelli del secondo. Trimestre dopo trimestre vogliamo recuperare la nostra credibilità». Inoltre, ha proseguito il manager, analisti e broker «ci dicono che il valore medio della somma delle parti di Tim si attesta ben al di sopra di quanto ci dicevano in precedenza: vi invito quindi a non ascoltare i rumors e a concentrarvi sul grande lavoro che dobbiamo fare per mettere a terra il nostro piano. Il nostro titolo è ampiamente sottovalutato», ha assicurato Labriola. Le incertezze sul destino della rete unica legate al cambio di governo e il nodo della valutazione dell'infrastruttura di Telecom frenano le quotazioni del titolo, ieri a 20,3 centesimi, in rialzo dello 0,4%. —

Sui listini andrà il 12,5% del marchio tedesco di auto di lusso. Il modello è Ferrari, Mediobanca scelta come unico advisor

Sfida di Volkswagen alla crisi delle Borse per Porsche maxi-quotazione, vale 85 miliardi

L'OPERAZIONE

FRANCESCO SPINI
MILANO

I motori rombavano già da inizio anno, i meccanici (della finanza) erano al lavoro. E ora la corsa di Porsche verso la Borsa è ufficialmente scattata. Volkswagen ha rotto gli indugi e entro fine anno vuole portare sul listino di Francoforte la sua controllata famosa nel mondo per le auto sportive. Già si annuncia come una delle più grandi offerte pubbliche iniziali (Ipo) viste in Europa. La società, secondo le stime di mercato, potrebbe arrivare a una valorizzazione complessiva di 85 miliardi di euro. A finire sul listino sarà una quota del 12,5%, per più di 10 miliardi di euro. L'idea è quella di non quotare semplici macchine, ma oggetti di lusso. L'esempio a cui i tedeschi guardano è quello della Ferrari che, pur nelle difficoltà dei listini, viene valutata circa 20 volte il margine operativo lordo (ebitda) stimato per il 2022, contro le due volte su cui gira il mondo dell'automobile, diciamo così, classico. Non per nulla, al di là dello stuolo di banche «coordinator» e «bookrunners» (tra cui c'è anche Unicredit) come unico advisor finanziario di Porsche, è stata chiamata Mediobanca, che ha accompagnato in Borsa Maranello così come altri marchi del lusso quali Ferragamo, Moncler e Cucinelli.

E si vuol partire presto con le grandi manovre, già tra la fine del mese e l'inizio di ottobre per chiudere l'operazione, appunto, per dicembre. Come la mettiamo con la guerra, i prezzi impazziti, le ricadute sui mercati? «Abbiamo mostrato una grandissima resilienza, specialmente in tempi di crisi. Se guardiamo all'emergenza Covid, alla crisi dei semiconduttori, alla guerra in Ucraina, siamo sempre stati capaci di mostrare margini molto alti e pensiamo che questo possa essere molto convincente», assicura il presidente del consiglio di gestione di Volkswagen e di Porsche, Oliver Blume.

In vista della quotazione il capitale della «Dr. Ing. h.c. F. Porsche AG» (il nome completo dell'azienda riporta anche i titoli honoris causa del fondatore) è stato suddiviso tra un 50% di azioni privilegiate senza diritto di voto e un altro 50% di azioni ordinarie. Oggetto della quotazione sarà un 25% delle azioni privilegiate: l'offerta pubblica si dovrebbe concentrare su Germania, Austria, Francia, Italia, Spagna e Svizzera. La Porsche Automobil holding, finanziaria delle famiglie Porsche e Piech che controlla il 53% di Volkswagen, acquisirà nel mentre il 25% più un'azione del capitale votante della «cavallina di Stoccarda», ottenendo così una minoranza di blocco e dunque l'influenza diretta persa tempo fa. Quando, dopo aver tentato di scalare Volkswagen, s'era trovata a sua volta scalata la Porsche da parte del gruppo di Wolfsburg di cui è prima azionista: una storia di destini incrociati. L'acquisto delle azioni da parte della famiglia avverrà al prezzo di offerta più un premio del 7,5%.

OLIVER BLUME
AD DI VOLKSWAGEN E PORSCHE

Margini molto alti nonostante Covid guerra e crisi dei chip: convinceremo i mercati

Per tirare le somme, a quotazione avvenuta – sempre che non ci siano cataclismi geopolitici tali da bloccare il processo – la Porsche sarà controllata al 75% dalla Volkswagen e al 25% dalla famiglia erede del fondatore. Sul mercato ci sarà poi un 25% di azioni senza diritto di voto. In caso di successo il gruppo di Wolfsburg, a dicembre, convocherà un'assemblea straordinaria degli azionisti a cui sarà proposto un dividendo straordinario – da distribuire a inizio 2023 – pari al 49% del totale dei proventi lordi dell'offerta pubblica e della vendita delle azioni.

Col resto del danaro raccolto, la Volkswagen punta ad alimentare il suo programma di investimenti per elettrificazione e software. «C'è molto capitale sul mercato. Pensiamo che l'offerta iniziale di Porsche possa rompere il ghiaccio», è certo Blume. L'interesse non manca. Il fondo sovrano del Qatar ha già prenotato il 4,99%, mentre tra gli altri ci sarebbe già l'attenzione di Bernard Arnault (Lvmh) e di Dietrich Mateschitz, fondatore della Red Bull. —

Il fondo sovrano del Qatar prenota il 4,99% delle azioni

LOTTA AL CANCRO

Bruxelles vieta a Illumina la scalata su Grail

La Ue vieta l'acquisizione da 8 miliardi di euro di Grail, sviluppatore di test per la diagnosi precoce del cancro, da parte del colosso biotech americano Illumina. Benché Grail non operi ancora in Europa, l'Antitrust teme che il gruppo diventi dominante frenando quindi lo sviluppo di nuovi possibili sistemi di diagnosi precoce della malattia. Il nodo è che Illumina oggi è l'unico fornitore della tecnologia per sviluppare e processare i test tumorali in via di sviluppo di Grail e dei suoi concorrenti. «La nostra indagine ha confermato le nostre preoccupazioni iniziali - ha affermato la vicepresidente della Commissione Margrethe Vestager -. Ha dimostrato che Illumina, detenendo una posizione dominante, avrebbe avuto la capacità e l'incentivo di ostacolare i rivali di Grail». Vestager ha sottolineato che Grail, i cui test verranno effettuati con un semplice esame del sangue, ha un potenziale competitivo molto forte, con una crescita esponenziale attesa nei ricavi. La Commissione emetterà ora una decisione separata per ordinare a Illumina di recedere dall'acquisizione e ripristinare l'indipendenza di Grail.

L'AVVERTIMENTO DELLA COMMISSIONE

Ita, decolla la trattativa Vestager: sia sostenibile

Una settimana dopo la decisione del governo di trattare in esclusiva con Certares per la vendita di Ita Airways, la Commissione europea che fa sapere di seguire «molto da vicino» il dossier. «Siamo ancora alle fasi iniziali, ma sembra esserci un accordo per la vendita in una forma che consentirebbe al governo italiano di avere ancora forte voce in capitolo sulle questioni strategiche riguardanti l'azienda», dice la vicepresidente della Commissione Ue e responsabile della concorrenza, Margrethe Vestager, aggiungendo - nella settimana in cui dovrebbero iniziare le trattative tra il Mef e il fondo Usa - di non aver «alcun commento specifico su un acquirente o l'altro». La vicepresidente della Commissione poi aggiunge: «Quello che speriamo per Ita è che sia una compagnia valida e competitiva nel settore europeo dell'aviazione».

Proprio nelle scorse ore è scaduto il termine per la risposta di Certares al Mef per l'avvio della trattativa in esclusiva, volta all'acquisto del 51% di Ita per 700 milioni di euro. Il negoziato dovrebbe durare un paio di settimane anche se non c'è una data prefissata per chiudere l'accordo. Tuttavia, il governo Draghi punta a definire un accordo prima delle elezioni, nella forma di un memorandum of understanding o preliminare di vendita. Ma alla «conclusione del negoziato in esclusiva» si procederà alla sottoscrizione di accordi vincolanti «solo in presenza di contenuti pienamente soddisfacenti per l'azionista pubblico». Con ogni probabilità, quindi, per il closing finale, passerà al prossimo governo e l'operazione dovrà anche avere il via libera dall'Antitrust Ue.

AFP

Margrethe Vestager

Certares, in partnership commerciale con Air France-Klm e Delta, si è detta «fermamente convinta» della sua visione per «lo sviluppo della compagnia», sperando di poterla «attuare al raggiungimento degli accordi definitivi e vincolanti». Da quello che trapela il piano industriale del fondo a stelle e strisce «è coerente» col precedente piano Lazzerini (l'ad di Ita che potrebbe essere confermato dagli americani) e anche «migliorativo» con un grande focus sulle assunzioni ed un incremento nel numero degli aerei, mentre all'aeroporto di Fiumicino verrebbe gaantito un ruolo centrale. R.E. —

MERCATI

Il punto della giornata economica

ITALIA		EURO-DOLLARO	PETROLIO	ALL'ESTERO	
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	CAMBIO	WTI/NEW YORK	DOW JONES	NASDAQ
21.480	23.436	0,9928	86,37	31.145	11.544
INVAR.	-0,02%	+1,16%	-0,58%	-0,55%	-0,74%

“LEGITTIMO” L’INTERVENTO DI AGCOM, SODDISFATTI I CONSUMATORI

Bollette a 28 giorni, no della Cassazione il ricorso di Fastweb è inammissibile

No definitivo alle “Bollette a 28 giorni”. La Corte di Cassazione ha giudicato inammissibile il ricorso di Fastweb per “eccesso di potere” contro la sentenza del Consiglio di Stato sulla fatturazione a quattro settimane. Il 7 febbraio 2020 l’organo aveva respinto l’appello dell’azienda contro il Tar del Lazio. Il tribunale aveva confermato con più sentenze la multa dell’Agcom di 1,16 miliardi di euro per il mancato rispetto delle norme sulla cadenza mensile del rinnovo delle offerte per la telefonia fissa e per quella fisso-mobile. Le sanzioni avevano colpito anche Tim, Wind 3 e Vodafone.

«Il giudice amministrativo si è attenuto al compito interpretativo che gli è proprio». Secondo i giudici supremi, a sezioni unite, non si ravvisa «alcun radicale stravolgimento delle norme di riferimento tali da ridondare in denegata giustizia». Confermata quindi la legittimità dell’intervento di Agcom contro l’aumento tariffario dell’8,6%, considerato «pregiudizievole per l’utenza», perché ottenuto con la riduzione a 4 settimane del periodo di fatturazione delle offerte. Il 23 giugno 2017 l’Autorità aveva imposto a diverse compagnie, tra le quali Fastweb, di ritornare al rinnovo mensile dei servizi, oltre a condannarle al pagamento di una multa.

«L’esercizio da parte dell’Agcom dei propri poteri regolatori» opera, secondo la sentenza, «su un piano diverso e “parallelo” rispetto alla tutela civilistica apprestata dal codice civile e dal codice del consumo, cui si aggiunge, senza escluderle».

La sede di Fastweb a Milano

Festeggiano i consumatori che sul tema avevano ingaggiato una dura battaglia con le società telefoniche. Per il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, si tratta di «un’importante vittoria per il Codacons e per tutti gli utenti italiani della telefonia». Adesso Fastweb, per effetto della decisione della Cassazione, dovrà anche risarcire l'associazione con 10.200 euro. «Si tratta dell’ennesima vittoria contro le compagnie telefoniche che continuano a cercare cavilli legali inutili e pretestuosi - afferma il presidente dell’Unione Nazionale Consumatori, Massimiliano Dona - per arrampicarsi sugli specchi pur di poter fare i loro comodi in barba a quanto hanno deciso le Authority». R.E. —

IL PUNTO

Giù Hera bene Pirelli

Chiusura piatta per la Borsa di Milano dopo una giornata in altalena. Nel comparto degli industriali traina l'automotive con Pirelli la migliore (+3,01%), seguita da Exor (+2,11%) e Iveco (+1,67%). Tra i titoli migliori anche Saipem che guadagna l’1,82%. Giù l’energetico con Hera che perde il 5,14%, Eni il 2,75%, Tenaris il 3,43%, Enel lo 0,48%, A2A l’1,36% e Terna lo 0,25%.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 6-9-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,58	-	5,46	8,24	-32,53	148
Acea	11,44	-1,55	11,44	18,84	-39,02	2.436,3
Acsm-Agam	2,16	-	2,11	2,53	-12,55	426,3
Adidas ag	144,32	-1	144,32	261,15	-43,02	30.194,1
Adv Micro Devices	80,43	-0,31	69,95	133,5	-38,47	76.149,4
Aedes	0,2385	0,42	0,168	0,33	40,29	62,8
Aeffe	1,324	-	1,324	2,795	-52,03	142,1
Aegon	4,429	-	3,739	5,36	0,73	699
Aeroporto Marconi Bo.	7,8	-	7,68	9,44	-11,36	281,8
Ageas	40,23	-	38,9	50,04	-11,33	94.607,3
Ahold Del	27,535	-	24,8	31,095	-9,25	3.281,9
Air France Klm	1,47	1,59	1,1	2,2605	-23,78	630,1
Airbus	97,12	0,12	89,48	120	-13,81	75.042,5
Alerion	36,4	0,55	24	43,55	23,18	1.974
Algowatt	0,82	-2,61	0,336	1,175	139,07	36,3
Alkemy	12,1	0,83	12	22,9	-46,7	68,8
Allianz	169,56	0,78	166	232,05	-17,25	76.963,3
Alphabet cl A	108,58	-0,29	97,04	130,175	-16,32	32.361,7
Alphabet Classe C	108,6	-0,46	96,21	130,6	-16,19	37.953,4
Amazon	128,14	-0,31	96,4	152,5	-14,73	61.747,1
Amgen	244	-	192,56	250,85	20,79	178.040,7
Amplifon	25,86	-0,15	25,48	46,64	-45,5	5.854,4
Anheuser-Busch	49,005	-	47,62	59,35	-7,62	78.811,9
Anima Holding	3,252	0,25	3,052	4,887	-27,57	1.126,9
Antares V	9,1	-0,44	7,78	12,2	-23,53	629
Apple	157,04	-0,15	124,34	172,04	-1,23	811.147,4
Aquafil	5,97	0,34	5,45	8,01	-22,06	255,7
Ariston Holding	7,05	-2,08	7,05	11,35	-30,47	748,6
Ascopiave	2,4	-2,04	2,4	3,63	-30,84	562,6
ASML Holding	469,25	-2,1	410,5	701,7	-33,82	203.341,7
Atlantia	22,8	0,13	15,27	22,94	30,62	18.827,9
Autogrill	6,484	-0,7	5,562	7,32	3,81	2.496,6
Autos Meridionali	36,3	-0,55	26,4	39,9	30,11	158,8
Avio	13,1	-0,76	9,45	14,1	11,97	345,3
Axa	23,825	1,28	20,405	28,85	-9,58	49.774,2
Azimut	16,005	0,5	15,59	26,53	-35,15	2.292,8
A2a	1,0835	-1,37	1,0835	1,7385	-37,01	3.394,5
B						
B Carige	0,799	-	0,755	0,894	6,39	607,8
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	2,85	-1,72	2,65	3,34	-5,63	382,9
B Ifis	11,49	-0,52	11,49	21,68	-32,69	618,3
B M.Paschi Siena	0,2906	-4,22	0,2906	1,045	-67,42	291,3
B P di Sondrio	3,2	0,06	2,926	4,238	-13,47	1.450,8
B Profilo	0,1922	0,31	0,1819	0,2193	-6,38	130,3
B Sistema	1,528	-2,05	1,436	2,175	-27,41	122,9
Banca Generali	26,36	0,38	25,16	38,88	-31,97	3.080,2
Banco Bpm	2,489	0,32	2,268	3,63	-5,72	3.771,3
Banco Santander	2,4	1,48	2,33	3,467	-18,37	38.726,8
Basf	41,875	1,2	39,47	68,8	-32,35	38.656
Basicnet	5,2	0,39	4,72	6,65	-9,57	280,8
Bastogi	0,63	-	0,516	0,768	-15,09	77,9
Bayer	51,64	-0,54	47,56	67,58	9,63	39.470,6
BB Biotech	57,5	-1,71	49,6	75,35	-22,72	3.185,5
BBVA	4,4205	-	4,035	6,1	-15,7	29.475,4
B&C Speakers	11,95	8,64	10,5	14	-13,41	131,5
Bca Finnat	0,308	-	0,234	0,318	15,79	111,8
Bca Mediolanum	6,362	0,7	5,972	9,294	-26,71	4.726,3
Be	3,4	0,29	2,41	3,4	22,74	458,7
Beghelli	0,349	-0,29	0,301	0,483	-21,22	69,8
Beiersdorf AG	99,12	-	79,9	104,7	9,67	24.978,2
Best Buy Co Us	81,48	-	73,78	81,48	-0	18.330,4
B.F.	3,53	0,28	3,2	3,8	-4,08	660,3
Bff Bank	6,2	1,22	5,8	7,68	-12,55	1.150,2
Bialetti Industrie	0,25	-2,34	0,158	0,308	-8,09	38,7
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	11,95	-0,25	11,95	25,06	-51,06	327,5
Bioera	0,114	3,17	0,073	0,114	12,32	3,4
Bmw	72,85	0,46	70,81	99,6	-17,65	43.855,4
Bnp Paribas	46,72	0,45	41,18	66,67	-23,21	42.613,1
Borgosesia	0,676	-0,59	0,582	0,822	8,68	32,3
Bper Banca	1,4775	0,2	1,285	2,159	-18,95	2.088,1
Brembo	8,825	-0,23	8,825	13,38	-29,57	2.946,9
Brioschi	0,0836	1,95	0,0684	0,0948	-7,73	65,8
Brunello Cucinelli	52,1	-0,19	40,02	63,5	-14,17	3.542,8
Buzzi Unicem	16,2	-	15,545	20,24	-14,62	3.120,5
C						
Cairo Communication	1,524	-0,26	1,524	2,33	-25,29	204,9
Caleffi	1,16	-0,85	1,08	1,605	-20,55	18,1
Caltagirone	3,8	-2,56	3,45	4,22	-3,8	456,5
Caltagirone Editore	1	0,81	0,98	1,16	-11,11	125
Campari	9,552	1,32	8,798	12,87	-25,69	11.095,6
Carel Industries	20,8	-1,19	17,16	26,8	-21,8	2.080
Cellularline	3,72	0,54	3,46	4,31	-13,29	81,3
Cembre	26	1,17	23,9	34,5	-23,98	442
Cementir Holding	5,57	-0,89	5,57	8,64	-33,53	886,3
Centrale del Latte d'Italia	2,75	-1,08	2,62	3,5	-20,29	38,5
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,068	3,66	0,061	0,077	1,49	6,3
Cir	0,4215	0,24	0,35	0,4765	-10,32	538,3
Civitanavi S	3,815	-6,95	3,8	4,695	-0	117,3
Class Editori	0,062	-4,02	0,0618	0,09	-28,07	10,6
Cnh Industrial	12,205	0,25	10,64	15,125	-17,79	16.652,5
Coinbase Global	66,52	1,73	60,04	95,47	-0	11.548,5
Commerzbank	7,046	5,16	5,74	9,171	4,76	8.824,1
Conafi	0,407	-4,01	0,407	0,578	-33,5	15
Continental AG	55,96	2,12	54,8	98,32	-39,99	11.192,3
Covivio	54,65	0,92	51,25	76,9	-24,5	5.168,8
Credem	5,81	0,69	5,05	7,52	-0,17	1.983,1
Credit Agricole	9,107	0,4	8,133	14,188	-27,78	20.275,3
Csp International	0,387	-	0,32	0,447	2,65	15,5
D						
D'Amico	0,228	1,11	0,0887	0,2395	141,27	283
Danieli & C	18,9	0,32	17,54	27,15	-30,13	772,6
Danieli & C Rsp	12,96	0,62	12,24	17,82	-24,65	523,9
Datalogic	8,21	-1,08	6,69	15,56	-46,34	479,8
Dea Capital	1,062	-	1,0189	1,2704	-12,32	281,5
De'Longhi	16,64	1,34	16,42	31,8	-47,21	2.510,9
Deutsche Bank	8,262	1,03	7,692	14,504	-25,03	4.716,4
Deutsche Borse AG	169	-	138,65	178,75	14,73	32.617
Deutsche Lufthansa AG	6,01	3,26	5,511	7,7	-2,48	2.801,6
Deutsche Post AG	35,77	0,27	34,265	57,27	-37,07	43.380,2
Deutsche Telekom	18,92	0,04	15,248	19,32	15,9	82.516,2
Diasorin	133,5	0,68	111,35	163,2	-20,27	7.469,1
Digital Bros	23,12	1,23	21,08	31,3	-22,73	329,7
doValue	5,7	0,88	5,37	8,68	-32,06	456
E						
Edison Rsp	1,265	0,4	1,175	1,825	-14,53	138,6
Eems	0,127	-1,93	0,12	0,212	-3,05	56,5
El En	13,38	-0,07	11,24	15,46	-14,12	1.067,9
Elica	2,89	0,7	2,71	3,685	-20,71	183
Emak	1,042	-4,05	1,042	2,125	-50,73	170,8
Enav	4,026	0,2	3,54	4,7	2,44	2.181,1
Enel	4,6775	-0,48	4,6425	7,195	-33,61	47.554,6
Enervit	3,46	0,87	3,2	3,82	-9,9	61,6
Engie	12,126	-0,72	10,078	14,554	-7,18	26.600,1
Eni	11,952	-2,75	10,644	14,53	-2,19	42.686,4
E.On	8,9	-0,34	7,86	12,436	-27,16	17.808,9
Eprice	0,0131	-10,27	0,0073	0,0336	-35,15	5,1
Equita Group	3,34	0,91	3,06	4,09	-12,57	169,7
Erg	30,2	1	23,62	35,58	6,19	4.539,7
Esprinet	6,01	-0,33	6,01	13,32	-53,41	303
Essilorluxottica	148,8	0,78	134,4	192,4	-19,57	32.446,8
Eukedos	1,39	4,51	1,23	1,78	-22,56	31,6
Eurotech	2,776	-3,48	2,728	5,33	-45,14	98,6
Evonik Industries AG	18,45	-	18,45	29,3	-35,06	8.597,7
Exor	62,98	2,11	57,66	81,22	-20,24	15.178,2
Exprivia	1,35	-4,26	1,334	2,26	-39,19	70
F						
Faurecia	13,605	2,83	13,23	40,4834	-63,46	1.878
Ferrari	191,8	0,6	162,65	236,9	-15,69	37.194,5
Fidia	1,615	3,53	1,465	1,975	-15,45	8,3
Fiera Milano	3,035	-1,14	2,58	3,55	-10,21	218,3
Fila	7,37	0,14	7,36	10	-24,18	316,7
Fincantieri	0,4762	-2,82	0,4762	0,6325	-21,09	809,4
Fine Foods Pharma Ntm	8,36	1,95	7,4	15,6	-45,71	184,4
FinecoBank	10,845	0,32	10,335	16,18	-29,74	6.616,7
Fnm	0,425	1,19	0,4155	0,639	-30,78	184,8
Fresenius M Care AG	34	-	33,74	63,4	-41,8	10.414,7
Fresenius SE & Co. KGaA	25,2	3,07	23,9	37,85	-26,96	13.752,6
Fullsix	0,778	-4,19	0,66	1,03	-25,55	8,7
G						
Gabetti	1,124	-0,53	0,975	2,03	-42,94	67,8
Garofalo Health Care	3,88	0,39	3,86	5,42	-29,45	350
Gas Plus	3,75	-7,41	2,91	5,76	11,61	168,4
Gefran	8,92	-0,67	8,46	11,35	-20,71	128,4
Generalfinance	7,2	-	7,05	7,23	-0	91
Generali	14,6	-0,1	14,21	21,11	-21,63	23.167,8
Geox	0,765	-0,65	0,702	1,124	-28,5	198,3
Gequity	0,013	-2,99	0,013	0,0292	-52,9	1,4
Giglio group	1,234	1,15	1,174	1,892	-24,57	25,6
Gilead Sciences	64,35	0,25	52,26	65,01	-0,86	84.036,4
Gpi	13,16	0,92	11,65	16,9	-19,26	240,3
Greenthesis	0,855	3,39	0,827	1,235	-25,33	132,7
Gvs	8,84	-0,79	7,01	10,9	-16,21	1.547
H						
Heidelberger Cement AG	45,77	2,03	43,65	67,3	-25,29	8.581,9
Henkel KGaA Vz	62,2	-1,11	57,7	82,2	-12,96	11.081,7
Hera	2,343	-5,14	2,343	3,715	-36	3.490
I						
I Grandi Viaggi	0,82	-0,73	0,82	1,11	-15,98	39,2
Iberdrola	10,6	-0,09	8,494	11,36	1,58	67.814,9
Igd	3,3	-0,75	3,285	4,65	-14,51	364,1
Il Sole 24 Ore	0,477	0,21	0,388	0,564	-6,1	26,9
Illimity Bank	7,955	-0,25	7,955	13,59	-39,6	653,9
Immsi	0,383	0,66	0,361	0,47	-11,75	130,4
Indel B	23,9	-0,42	21	26,7	-10,82	139,6
Inditex	21,55	2,81	19,6	28,89	-23,69	67.163,9
Industrie De Nora	15,58	7,52	12,9	15,58	-0	684
Infineon Technologies AG	24,3	0,21	21,155	40,93	-40,73	28.156,1
Ing Groep	8,678	1,82	8,2909	13,5294	-27,51	17.888
Intek Group	0,647	15,54	0,406	0,647	28,88	251,8
Intek Group Rsp	0,802	4,43	0,572	0,82	23,01	13,1
Intel	31,115	-1,52	31,115	48,95	-32,31	146.209,4
Intercos	12,13	-1,46	10,92	14,06	-13,73	1.167,6
Interpump	33,86	0,95	33,54	64,4	-47,46	3.686,7
Intesa Sanpaolo	1,7038	0,4	1,6066	2,92	-25,07	33.487,5
Inwit	9,36	0,49	8,676	10,77	-12,36	8.987,5
Irce	2,17	-0,91	2,15	3,19	-30,45	61
Iren	1,432	-1,85	1,432	2,712	-46,04	1.862,9
It Way	1,674	-0,48	1,15	2,15	-11,43	17,1
Italgas	5,085	-0,97	5,085	6,39	-15,98	4.120,1
Italian Exhibition	2,05	-	1,815	2,84	-23,22	63,3
Italmobiliare	26,8	0,75	26,1	32,1965	-15,48	1.139
Iveco	5,019	1,67	4,7485	11,376	-0	1.361,2
Ivs Group	4	-	3,86	5,2112	-18,95	364,5
J						
Juventus FC	0,3524	0,23	0,2866	0,4042	2,14	890,7
K						
Kering	500,4	1,94	443,5	738,7	-29,17	63.328,3
K+S AG	22,02	-0,9	15,145	34,97	43,31	25.514,3
L						
Landi Renzo	0,531	-0,38	0,531	0,8334	-30,83	117
Lazio S.S.	1,015	-1,46	0,952	1,124	-2,59	68,8
Leonardo	7,804	-0,46	6,082	10,74	23,87	4.511,9
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,038	18,946	-0	1.821,5
Luve	22,7	1,34	15,8	23,1	-5,42	504,7
Lventure Group	0,334	3,41	0,305	0,429	-20,85	17,9
LVMH	634,4	0,02	541	757,8	-13,01	310.816,3
LYFT	14,806	-0,16	13,3	20,775	-0	5.033,4
M						
Maire Tecnimont	2,446	-2,55	2,446	4,716	-41,2	803,9
Marr	11,34	1,25	11,2	19,5	-40	754,4
Mediobanca	7,964	-0,28	7,654	10,59	-21,23	6.755,1
Mercedes-Benz Group	55,36	3,19	50,41	76,08	-19,59	53.399
Merck KGaA	169,15	-	155	223,7	-25,42	21.861,3
Meta Platforms	160,8	-0,62	149,74	300,4	-47,15	381.149,6
Met.extra Group	4,16	1,46	3,2	6,288	-32,69	2,4
MFE A	0,4178	-0,24	0,401	0,923	-53,34	637,7
MFE B	0,5605	0,18	0,5595	1,286	-54,98	662,1
Micron Technology	56,45	-0,44	49,97	86,35	-30,69	64.541,2
Microsoft	258	-0,6	232,95	293,8	-14,58	1.990.581,7
Mittel	1,27	-	1,205	1,54	-13,61	103,3
Moderna	140,36	0,1	130,36	185,18	-0	55.829,5
Moncler	43,64	0,09	37,02	65,5	-31,83	11.943,5
Mondadori	1,634	0,25	1,61	2,23	-19,9	427,2
Mondo TV	0,61	2,35	0,596	1,37	-56,05	28,1
Monrif	0,0636	2,91	0,058	0,08	-14,05	13,1
Munich RE	247,7	0,69	209,85	280,9	-4,73	51.126,2
Mutuionline	24,36	1,08	21,78	45,05	-45,01	974,4
N						
Nb Aurora	11,936	-	11,282	11,936	5,8	290,7
Neodecortech	3,4	0,59	2,92	4,49	-22,55	48,3
Net Insurance	7,12	-2,47	6,44	8,02	3,94	131,8
Netflix	219,05	-3,8	161	527,4	-59,8	94.574,8
Netweek	0,049	-0,41	0,0246	0,0556	-12,5	7
Newlat Food	5,68	-	5,58	7,34	-14,59	249,6
Nexi	8,374	1,55	7,31	14,585	-40,14	10.983,7
Next Re	3,58	-	3,26	3,65	-0,56	39,4
Nokia Corporation	5,006	-1,03	4,303	5,605	-10,4	19.027,5
Nvidia	137,52	-0,06	134,18	269,75	-48,62	82.512
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	7,7	-	7,7	12,9	-40,08	105,6
Orange	10,14	0,42	9,409	11,896	7,54	26.509,5
Orsero	16,78	-0,59	10,3	16,88	41,6	296,7
Ovs	1,488	1,22	1,408	2,702	-41,88	432,9
P						
Pharmanutra	71	2,45	55,1	79	-5,84	687,3
Philips	17,396	1,42	16,422	33,85	-47,36	16.916,1
Philogen	14,12	-1,26	13,06	15,12	-1,53	412,9
Piaggio	2,354	-1,83	2,182	2,988	-18,09	843,1
Pierrel	0,1808	-0,44	0,178	0,26	-17,82	41,4
Pininfarina	0,84	3,7	0,796	0,976	-13,04	66,1
Piovan	8,79	1,27	8,3	11,6	-15,89	471,1
Piquadro	1,87	-0,53	1,645	2,08	-0	93,5
Pirelli & C	3,765	3,01	3,655	6,696	-38,36	3.765
Plc	1,865	1,36	1,735	2,5	-10,34	48,4
Poste Italiane	7,98	1,14	7,766	11,94	-30,85	10.422,8
Prima Industrie	24,45	-	12,48	24,6	32,74	256,3
ProSiebenSat.1 Media SE	7,48	-1,4	7,428	14,475	-47,23	1.636,6
Prysmian	30,98	0,26	25,59	33,95	-6,43	8.307,1
Puma	60,22	-	59,54	108,2	-43,3	908,2
R						
Rai Way	4,844	0,62	4,77	5,9	-7,2	1.317,6
Ratti	3,1	-	3,05	3,91	-11,93	84,8
Rcs Mediagroup	0,702	0,29	0,601	0,919	-20,68	366,3
Recordati	40,89	1,67	37,03	55,54	-27,63	8.551,1
Renault	28,185	1,49	21,315	37,24	-6,28	8.031
Reply	116,5	0,87	101,6	174,6	-34,81	4.358,4
Repsol	13,585	-	10,308	16,08	29,65	21.684
Restart	0,29	-	0,281	0,472	-13,17	9,3
Risanamento	0,1178	-	0,097	0,1464	-3,28	212,1
Robinhood Markets	9,6	-	8,9	10,6	-0	7.141,3
Roma A.S.	0,4475	-0,11	0,2625	0,4495	47,2	281,4
Rosss	1,01	-	0,798	1,08	8,6	11,7
Rwe	37,94	-1,71	34,36	43,88	15,11	19.858
S						
S. Ferragamo	15,3	-1,92	13,49	23,25	-32,09	2.582,5
Sabaf	19,66	-1,21	17,8	26,4	-18,08	226,7
Saes Getters	23	-	20,85	24,95	-6,88	337,4
Saes Getters Rsp	15,35	0,33	13,35	17,75	-13,28	113,3
Safilo Group	1,39	-0,07	1,142	1,656	-11,69	574,9
Saipem	0,6842	1,82	0,672	5,1208	-85,23	1.365,4
Saipem Rcv	72,5	-	69,4946	267,287	-74,34	0,1
Salcef Group	17,7	2,43	16	25,3	-28,34	1.104,5
Sanlorenzo	31,35	-0,16	27,9	41,5	-17,28	1.087,8
Sanofi	80,55	-0,02	80,2	105,147	-9,46	105.965,6
Sap	84,97	0,82	83,5	123,5464	-31,16	104.153,1
Saras	1,178	-2,2	0,4966	1,464	113,87	1.120,3
SECO	4,744	-6,71	4,744	9,29	-46,99	562,8
Seri Industrial	6,53	-0,76	6,18	9,92	-32,61	320,4
Servizi Italia	1,21	-	1,18	2,11	-41,69	38,5
Sesa	118,8	-1,74	114,2	174,2	-31,49	1.840,8
Siemens	102,7	0,94	93,83	157,48	-32,33	93.888,7
Siemens Energy	13,77	-	13,5	23,51	-40,9	0,2
Singularity Future Techn	3,5	-	3,5	3,5	-0	76,9
Sit	6,78	-2,02	5,78	10,75	-36,93	170,2
Snam	4,713	-0,63	4,65	5,558	-11,08	15.839,7
Snowflake	174,8	-1,65	139,98	196,64	-0	54.992,1
Societe Generale	22,495	-	19,212	36,88	-25,71	13.063,5
Softlab	2,37	-	2,09	2,83	-14,75	11,8
Sogefi	0,812	-1,69	0,782	1,286	-31,3	97,5
Sol	17,18	-1,49	15,2	21,2	-18,77	1.558,2
Sol Wrld Wt 07.25	0,31	14,81	0,11	0,325	-0	1.558,2
Somec	28,4	0,71	25,4	39	-24,67	196
Starbucks	84,06	0,8	66,5	102,96	-18,32	121.374,2
Stellantis	13	1,34	11,204	19,14	-22,09	40.870,4
STMicroelectronics	34,925	0,66	28,01	44,385	-20,19	31.826,5
T						
Tamburi	7,41	-2,37	7,24	10,28	-25,38	1.366,3
Technogym	6,405	1,1	6,1	8,57	-24,25	1.289,5
Telecom Italia	0,203	0,4	0,2022	0,4569	-53,25	3.111,9
Telecom Italia Rsp	0,1958	-0,41	0,1944	0,435	-53,14	1.180,2
Telefonica	4,051	-0,44	3,845	5,03	5,22	19.059,9
Tenaris	13,795	-3,43	9,574	16,22	49,78	16.285,5
Terna	7,114	-0,25	6,534	8,334	-0	14.299,1
Tesla	274,15	1,24	197,4667	344,2	-13,94	45.752,1
Tesmec	0,1234	0,16	0,112	0,179	15,33	74,8
The Italian Sea Group	4,65	-3,02	4,65	7,02	-27,29	246,5
Thyssenkrupp AG	5,646	0,82	4,86	10,86	-41,11	3.195,3
Tinexta	21,38	-1,02	20,88	38,2	-43,97	1.009,3
Tiscali	0,595	-1,03	0,595	1,96	-65,8	40,3
Tod's	40,28	0,1	28,42	51	-18,26	1.333
Toscana Aeroporti	11,85	1,28	11,15	12,8106	-4,98	220,6
Trevi	0,504	1,41	0,475	0,947	-46,5	76
Triboo	1,176	-1,84	1,12	1,64	-24,37	33,8
Tripadvisor	23,25	-	16,98	27,15	-9,14	2.928,4
Txt e-solutions	11	-	8,26	12,92	8,48	143,1
U						
Unicredit	9,77	0,48	8,021	15,85	-27,86	19.757,1
Unieuro	11,16	0,18	10,91	21,66	-46,86	231
Unipol	4,151	0,12	3,699	5,384	-13,14	2.978,2
UnipolSai	2,16	-	2,126	2,714	-12,9	6.112,2
V						
Valsoia	10,55	0,96	9,78	13,85	-23,27	113,3
Vianini	1,05	-0,94	1,05	1,25	-7,08	31,6
Virgin Galactic Hold	5,96	-	5,96	8,14	-0	1.541,2
Vivendi	8,846	-	8,846	12,115	-26,65	10.351,6
Volkswagen AG Vz.	149,22	4,31	121,12	192,94	-16,59	30.770
Vonovia SE	26,25	-0,87	26,08	51,26	-45,66	12.232,5
W						
Webuild	1,370	-1,44	1,370	2,096	-34,13	1371
Webuild Rsp	6,000	0,00	5,400	6,200	-0,99	10
Z						
Zignago Vetro	11,08	1,47	10,92	16,94	-35,58	985
Zucchi	2,42	-1,22	2,42	3,85	-36,81	9,5

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	675.27	0.17
Bruxelles (Ind. Gen.)	44496.99	-0.35
Parigi (Cac 40)	6104.61	0.19
Francoforte (Dax)	12871.44	0.87
Ftse 100 - Londra	7300.44	0.18
Ibex 35 - Madrid	7842.20	-0.26
Nikkei - Tokyo	27626.51	0.02
Swiss Mkt - Zurigo	10834.18	0.14

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	0,9928	0,9920	1,0000
Yen Giapponese	140,9100	139,4700	141,9316
Dollaro Canadese	1,3029	1,3043	1,3123
Dollaro Australiano	1,4651	1,4616	1,4757
Franco Svizzero	0,9745	0,9747	0,9816
Sterlina Inglese	0,8574	0,8636	0,8636
Corona Svedese	10,6825	10,7290	10,7599
Corona Norvegese	9,8945	9,9188	9,9662
Corona Ceca	24,5500	24,6220	24,7280
Fiorino Ungherese	402,6500	403,9000	405,5692
Zloty Polacco	4,7068	4,7360	4,7409
Dollaro Neozelandese	1,6313	1,6289	1,6431
Rand Sudafricano	17,0805	17,0880	17,2043
Dollaro Hong Kong	7,7932	7,7867	7,8497
Dollaro Singapore	1,3947	1,3932	1,4048

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.09.2022	8	99,950	3,043
30.09.2022	24	100,049	0,048
14.10.2022	38	99,926	0,755
31.10.2022	55	99,917	0,572
14.11.2022	69	99,910	0,491
30.11.2022	85	100,013	0,203
14.12.2022	99	99,806	0,731
13.01.2023	129	99,794	0,593
31.01.2023	147	99,725	0,694
14.02.2023	161	99,638	0,834
28.02.2023	175	99,460	1,146
14.03.2023	189	99,500	0,981
14.04.2023	220	99,378	1,048
12.05.2023	248	99,175	1,234
14.06.2023	281	98,985	1,342
14.07.2023	311	98,790	1,447
14.08.2023	342	98,591	1,534

EURIBOR 5-9-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.073	-0.002
1 Mese	0.298	-0.016
3 Mesi	0.783	0.02
6 Mesi	1.298	0.008
12 Mesi	1.874	-0.022

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 6/9/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1700,43	-
Argento	17,99	-
Platino	847,6	-
Palladio	1982	-

MONETE AUREE

QUOTE AL 6/9/2022	Domanda	Offerta
Marengo	316,11	335,46
Sterlina	398,61	423,01
4 Ducati	749,73	795,63
20 $ Liberty	1.655,43	1.755,76
Krugerrand	1.693,7	1.797,4
50 Pesos	2.042,05	2.167,07

CI
COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
Direttore Responsabile Massimo Giannini
Vicedirettore Vicario Andrea Malaguti
Vicedirettori Annalisa Cuzzocrea, Federico Monga, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale Gianni Armand-Pilon (Responsabile) Angelo Di Marino (Coordinamento carta-web) Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Ufficio Centrale Web Marianna Bruschi, Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Romana Francesca Schianchi
Capo Della Redazione Milanese Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile **Economia:** Giuseppe Bottero **Cultura:** Bruno Ventavoli **Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio **Province:** Roberta Martini **Cronaca di Torino:** Andrea Rossi **Glocal:** Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Fabiano Begal
Consiglieri: Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace
Direttore Editoriale Quotidiani Locali: Massimo Giannini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A., zona industriale Predda Niedda Nord strada n. 30, Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9027 del 06/04/2022.
La tiratura di martedì 6 settembre 2022 è stata di 125.690 copie

EURO, INFLAZIONE E I LIMITI DELLA BCE

GIORGIO BARBA NAVARETTI

Come in un matrimonio combinato, Banca centrale europea, Commissione e governi durante la crisi finanziaria, dopo molta riluttanza, hanno imparato a camminare insieme, poi davvero all'unisono durante la pandemia. Ora, l'intreccio perverso tra inflazione e idrocarburi rende questa marcia assai complessa. Una strategia europea sul gas è l'unico stretto sentiero possibile per una politica economica coerente.

La Bce, in linea con la Federal Reserve americana, ha chiaramente imboccato la strada della lotta senza quartiere all'inflazione. Lo spartiacque è stato il discorso di Isabel Schnabel, membro tedesco del consiglio direttivo a Jackson Hole in America. È come se si fosse tolta di dosso il velo dell'incertezza del fare. Lotta senza quartiere significa crescita dei tassi di interesse finché i prezzi non smetteranno di salire, anche a costo di disoccupazione e recessione. La Bce ha ritrovato il suo mandato fondamentale, la stabilità dei prezzi e ha smesso di preoccuparsi della crescita economica, prima l'inflazione. Passaggio probabilmente inevitabile anche per dare un po' di sostegno all'euro oramai sotto la parità e così potere forza inflattiva. Pensate al petrolio, i prezzi si fanno in dollari.

La Bce ha però un problema, che la Fed non ha, oltre alla valuta debole. L'inflazione europea deriva in gran parte da vincoli di offerta. Le strozzature sul mercato del gas, i colli di bottiglia nelle catene globali di produzione, la siccità, la guerra, il Covid in Cina. Tutti problemi rispetto ai quali la Bce può fare ben poco. Certo nell'economia negli ultimi anni è stata immessa una quantità di liquidità spaventosa, ma comunque la domanda (ossia i consumi e gli investimenti), quella che le banche centrali riescono a regolare con i tassi di interesse, è ancora più bassa che nel pre-Covid. C'è stata ripresa, ma contrariamente all'America non siamo ancora in piena occupazione.

Vuol dire che quanto farà la Bce sarà inutile? No, perché se la produzione è strozzata anche una domanda relativamente bassa può causare inflazione e dunque le redini devono essere strette. Detto ciò, la Bce da sola non può farcela.

Vi ricordate le prediche di Draghi verso i governi europei e la Commissione durante la crisi finanziaria tra il 2010 e il 2012? Quando continuava a sostenere che la politica monetaria da sola non ce la poteva fare? E che per fare uscire l'Europa dalla recessione e dalla deflazione (questo era il problema allora) bisognava abbandonare un po' il rigore di bilancio e attuare politiche fiscali espansive? Così avvenne dopo il famoso whatever it takes e ancor di più durante la pandemia. Oggi di prediche non ce ne sarebbe più bisogno, il matrimonio è ben consolidato.

Il problema è che nelle crisi precedenti c'era un obiettivo comune: far ripartire l'economia. Ora questa maledetta combinazione di inflazione e potenziale recessione obbliga invece gli sposi, per quanto non più riluttanti, a lavorare sui lati opposti del ciclo economico. L'impatto dell'inflazione soprattutto sulle famiglie più deboli e i prezzi alti dell'energia obbligano i governi a misure di sostegno che sono comunque inflattive. E anche le politiche di diversificazione dalle fonti energetiche, certo indispensabili, richiedono investimenti notevoli. In parte le risorse potranno venire dalla tassazione degli extra profitti dei distributori di energia, ma paradossalmente anche queste hanno nel breve periodo bisogno di liquidità e sostegno, come successo in Gran Bretagna e in Svezia. Per questo i programmi elettorali di tutti i partiti politici parlano molto di spesa e poco di vincoli di bilancio, per quanto comunque mordano dopo i cordoni larghi della pandemia e il rialzo dei tassi.

In questo quadro rimane il sentiero stretto della fondamentale e necessarissima strategia comune europea sul mercato del gas, come ha ricordato Massimo Giannini nel suo editoriale di domenica. È l'unica arma in mano ai governi che permetta di disinnescare allo stesso tempo la doppia mina di inflazione e recessione. E l'unica per sminare l'orrido ricatto di Putin, che comunque continua a controllare gli scambi. Andare avanti divisi é come essere in un mercato con un venditore monopolista senza autorità per la concorrenza. Comunque venga disegnata, una strategia comune per il gas è indispensabile. Bene dunque che ci sia già un progetto europeo sul tavolo sostenuto da Macron e Scholz. Solo così il prezzo può scendere disinnescando davvero una fonte cruciale e pervasiva d'inflazione (e recessione). E preservando a Bce e governi un terreno comune d'azione. —

barba@unimi.it

SE IL CALDO HA UCCISO (QUASI) COME IL COVID

EUGENIA TOGNOTTI

Il caldo uccide, si sa. Lo ha fatto quest'estate in altri Paesi europei e in particolare in Spagna e Portogallo - che hanno già contato i loro "morti di caldo", ben 1700, denunciati da un comunicato ufficiale dell'Oms -Europa. In Italia due tremende ondate di calore hanno operato con speciale spietatezza, verrebbe da dire, guardando alla fragilità della classe di età più colpita secondo i dati del secondo report del Sistema HHWW e della sorveglianza della mortalità associata alle ondate di calore aggiornato al 15 agosto.

A parlare sono i numeri per luglio, al terzo posto, come mese più caldo mai registrato, a livello globale, secondo l'ultimo bollettino climatico di Copernicus. È del 29 per cento la percentuale di crescita della mortalità nella classe di età al di sopra dei 65 anni nella prima metà del mese. L'incremento raggiunge picchi del 36 per cento nella seconda metà, con la paurosa ondata di calore che ha interessato tutte le aree del Paese, in particolare alcune grandi città del Nord, inevitabilmente più calde dei loro entroterra, con "isole di calore urbano", dovuti agli scarichi e all'uso di calore degli edifici.

La fascia di età più colpita è la over 85 con un incremento del 38 per cento rispetto al 15 per cento e 19 per cento, rispettivamente nelle classi di età 65-74 e 75-84. Ma, in realtà, l'eccesso di mortalità si spinge per questo gruppo fino al 41 per cento nelle città del Nord (Bolzano, Torino, Milano, Brescia, Genova) e del 35 per cento in quelle del Centro-Sud. L'incremento della mortalità giornaliera emerge con chiarezza dai grafici del report, che la collegano all'ondata di calore di metà luglio, che resta elevata e a livelli superiori ai valori di riferimento per tutto il mese. E, infatti, gli incrementi della mortalità si registrano sia durante la prima che nella seconda ondata di luglio a Firenze, Perugia, Roma, Viterbo, Frosinone, Latina, Pescara, Campobasso, Napoli, Bari, Palermo e Catania. Dove gli abitanti, come è facile prevedere, affronteranno un futuro sempre più caldo, con ondate che rappresentano una minaccia per la salute umana. In diverse città, percorrendo lo stivale da Nord al Centro-Sud, si è registrato inoltre un aumento della mortalità in corrispondenza con l'incremento delle temperature nella prima infuocata settimana di agosto.

Vale la pena di leggere, per due motivi, l'intero report che dimostra, al di là dell'asciutta evidenza di numeri e percentuali, la stretta correlazione tra le alte temperature, le ondate di calore che hanno tramortito l'Italia, nel mese di luglio e la prima metà di agosto, e l' incremento della mortalità. In primo piano, ancora una volta, le classi di età più anziane e più fragili, su cui ha già infierito il coronavirus. Aspettando il terzo - e le valutazioni del possibile peso specifico dell'epidemia di Covid-19 nell'eccesso di mortalità, documentato nei mesi centrali dell'estate - non resta che una desolata riflessione su quanto poco si è fatto, a tutti i livelli, per proteggere i gruppi più vulnerabili, mettendo in campo interventi di protezione sia contro l'inquinamento atmosferico sia contro il calore elevato nell'ambiente urbano, per aumentare la resilienza di fronte alla sfida posta dagli eventi meteorologici. Obiettivo che potrebbe essere raggiunto con politiche locali, senza aspettare i tempi biblici dei cambiamenti indotti da misure globali. —

LA FRAGILITÀ DEGLI ADOLESCENTI E L'INCAPACITÀ DEGLI ADULTI DI CAPIRLI

MATTEO LANCINI*

L'episodio di Gragnano costituisce l'occasione per riflettere ancora una volta sulla fragilità di preadolescenti e adolescenti: in particolare il tema riguarda l'educazione al fallimento, all'inciampo e alle difficoltà. Oggi la fine del rapporto di coppia costituisce per molti ragazzi e ragazze un avvenimento che non rappresenta solo la fine della relazione ma il crollo del valore di sé. Se quanto è accaduto verrà poi confermato dalla giustizia, ci troviamo di fronte a un episodio in cui la sofferenza determinata dalla fine della relazione toglie senso identitario e porta alcuni ragazzi e ragazzi ad attaccare se stessi fino al pensiero e al gesto suicidale; altri ad esprimere la propria fragilità e disperazione attraverso azioni e parole distruttive e violente che annientino colui che ha sancito la fine della relazione. Dobbiamo impegnarci in nuove forme di attività educative e preventive che mettano al centro la fine della relazione di coppia che, come è noto, soprattutto in adolescenza, può essere vissuta drammaticamente. Troppo spesso ci focalizziamo sull'idea che il rapporto termini nel momento in cui ci si lascia, mentre dobbiamo lavorare nella scuola per aiutare i ragazzi a fare manutenzione non solo della coppia ma anche della fine della relazione che fa ancora parte del progetto di coppia e va affrontata cercando di dare senso e significato ai motivi dell'interruzione. Cercare di comprendere cosa suscita in noi e nell'altro questa rottura è un nuovo compito che negli interventi educativi e psicologici non era mai stato preso in considerazione e si rivela quanto mai attuale.

C'è un'idea dell'amore che non è più romantico ma narcisista e quindi quando non vivi più nella mente dell'altro è come se la vita perdesse senso e significato a favore del prevalere di aspetti distruttivi che vengono riversati, a seconda delle caratteristiche delle personalità e di contesto, verso di sé o verso l'altro. Internet e i social costituiscono le nuove vie attraverso le quali mettere in atto progetti suicidali o vendicativi; la pervasività della rete poi e la capacità di raggiungere un pubblico ampio, potenzialmente infinito, rende questo mezzo particolarmente adatto per la messa in scena di queste dinamiche, con ricadute drammatiche per chi ne è vittima.

Oggi il potere orientativo dei coetanei, per la diffusione del web e anche per altri motivi, è aumentato a dismisura fino a risultare determinante, marginalizzando gli adulti che non riescono a essere percepiti come interlocutori capaci di sostenere un giovane nella difficoltà e di affrontare il dolore sperimentato. Anche il fatto che inizialmente questi episodi vengano derubricati velocemente come "incidenti", quando poi si rivelano sempre più spesso tentativi di suicidio o suicidi, dimostra la difficoltà degli adulti di farsi carico delle nuove modalità di soffrire degli adolescenti. Il dolore rischia così di rimanere muto e diventare gesto, azione conclamata, attacco al sé o all'altro. Questo episodio può essere un'occasione per trattare il tema del suicidio a scuola o in famiglia, troppo spesso rimosso dietro l'ipotesi del tutto non vera e inappropriata che parlare di suicidio istigherebbe le giovani menti a metterlo in atto: è vero esattamente il contrario. Dare possibilità di parlare del suicidio rappresenta una riduzione del fattore di rischio del gesto suicidale di uno o di una adolescente. —

*Psicoterapeuta e presidente fondazione Minotauro

MARIO BAUDINO

Le proposte dell'Aie ai partiti e al futuro governo per salvare l'editoria libraria

Carta e pirati minacciano il mondo del libro, e l'Associazione degli editori lo ricorda ai partiti. Ieri è stata illustrata una proposta di lavoro in 4 punti per la prossima legislatura, indirizzata ai protagonisti di una corsa alle elezioni in cui si parla di tutto fuorché (come ha ricordato Nicola Lagioia su queste pagine) di cultura. Il presidente dell'Aie, Ricardo Franco Levi, riconosce che fino ad ora gli editori

IL REPORTAGE

Addio al Tibet nomade la Cina è (troppo) vicina

Nella regione storica di Amdo è in corso la sinizzazione di un intero popolo un genocidio culturale per trasformare un milione di persone in allevatori di carne per Pechino

MONIKA BULAJ

@MONIKA BULAJ

Tibet orientale, tra le sorgenti del Fiume Azzurro, del Giallo e del Mekong, nella regione storica di Amdo: nella foto grande, un bambino compie i suoi giri rituali impugnando una lancia. Sullo sfondo una cima vestita di bandiere rosa di preghiera
Nella foto in alto, due nomadi. Oggi persino il loro nomadismo spirituale viene osteggiato

Fulmini, schiaffi gelati della tormenta, yak accucciati in un turbine di nevischio. E loro stanno lì, accucciati tra le baracche, buttate per decreto da Pechino a quattromila metri, in un'inquietante geometria di cemento stampato. Vecchi, malandati, cuccioli con orecchie strappate, in branchi o da soli, affamati, senza più padroni né mandrie da accudire. Cani. A centinaia, feroci, mansueti o forse già morti.

Si mordono ferocemente per una carcassa, salgono sul monte seguendo lacere palandrane in attesa di un boccone da mani pietose, poi si dileguano nella tormenta. Giorni fa hanno sbranato un bambino.

Tutti sanno che ora sono loro i padroni della notte: i leggendari mastini tibetani, ieri guardie fedeli di re e pastori, oggi divenuti iene, attorno ai ghetti dei nomadi. Su una cima vestita di bandiere rosa di preghiera, un bambino vestito da lama compie i suoi giri rituali, poi anche lui scivola nel buio, tenuto d'occhio dalla mamma.

Siamo nel Tibet orientale, tra le sorgenti del Fiume Azzurro, del Giallo e del Mekong, nella regione storica di Amdo, terra natia dei poeti e dei lama più amati dai tibetani. In queste terre, nel 1937, venne trovato il bambino al quale fu dato il nome del quattordicesimo e attuale Dalai, "Oceano" nella lingua mongola. L'uomo che per sua stessa volontà, per evitare il rapimento o l'omicidio di un possibile erede designato, e la sua sostituzione con controfigure cinesi, ha dichiarato di essere l'ultimo dei patriarchi tibetani.

Con inganni e promesse, il progetto di rieducazione forzata diretto dagli Han sta per essere concluso al costo di un miliardo di euro per un milione di anime. Anche in questa regione estrema esso trasformerà i nomadi, cuore della cultura tibetana, in allevatori di carne per tutta la Cina. «Gli yak rinchiusi nel recinto hanno cambiato il Dna rispetto a quelli pascolati in libertà, dicono gli scienziati. Chissà cosa succederà con gli umani» dice Jimpa che mi fa da autista.

È stato monaco anche lui, prima di innamorarsi di una donna e fare figli. È lui che mi accompagna in ciò che resta del vecchio mondo, in un viaggio di tremila chilometri in cui snoda come un rosario una litania interminabile di poemi erotici e scongiuri contro gli spiriti annidati nei passi di montagna. Mi mostrerà gli ultimi monasteri "bon", le ultime comunità tantra, le ultime scuole in lingua tibetana, le ultime tende dei nomadi sui pascoli. Ma anche monaci che giocano a biliardo e guardano film d'azione cinesi. O tibetani comuni che si perdono nell'alcol e nel karaoke, in locali cinesi pieni di specchi dalle pareti marce, tutti lampadari, puzza di piscio, vomito e urla dalle stanze chiuse. O impiegati cinesi reduci da orge di gruppo, che nel Made in China sono un sistema di controllo aziendale tramite la trasgressione. Corpi oleati di sesso e sbronza, che inciampano sulle tue scarpe.

Monaci giocano a biliardo e tibetani comuni si perdono nell'alcol e nel karaoke

Non c'è scampo. Gli stessi maestri che lavorano alla salvaguardia della lingua tibetana intonano i millenari canti tibetani in mandarino. «Non possiamo progredire senza passare per la cultura cinese», dice uno di loro. Il tibetano è già considerato una lingua morta, come il sanscrito o il latino. La sinizzazione avanza inesorabile, goccia a goccia, nell'oceano del tempo, per scardinare la resistenza di un popolo infinitamente paziente. «Noi ci siamo, e ci saremo ancora, chissà tra quanto, perché il tempo non ha numeri», mi disse una volta il capo-tribù dei nomadi nella provincia di Tongde, saltando a cavallo con la sua palandrana dorata per portare la bella moglie sui pascoli d'autunno. «Allora, il vento gelido alzerà la tenda, la neve arriverà fino le ginocchia, il fango salirà a farci da clessidra».

Una guerra sorda. Silenziosa. Un anonimo: «Mi chiedono di diventare la spia di amici, collaboratori, parenti. Mi interrogano tra sorrisi, cortesie, benevolenze, quasi si volessero scusare. Ma sanno tutto di me. Vogliono creare nei tibetani una società staliniana, marcia dentro, dove i padri non possano fidarsi dei figli. Mi sono sposato tardi, per non esporre a rischi chi amavo. Chi lavora per la mia lingua affronta vessazioni, prigione, tortura, morte».

Prima di dirmi queste cose, a bassa voce, il testimone di questo genocidio culturale ha consegnato a un amico il suo cellulare. Quando si parla di queste cose in Tibet, di lingua tagliata, monasteri controllati, nomadi allo sbando o cani aggressivi che invadono i loro insediamenti, non basta spegnere il proprio telefono made in China, perché mille orecchie ti ascoltano egualmente attraverso appositi microchip inseriti da Pechino al suo interno, e a trascrivere le tue lamentele c'è l'esercito di spie e traduttori più grande del mondo.

Xining, la casa del tè, tra pareti di carta a fiori e muri scorrevoli di vetro satinato. Sorseggiando tè cinese al gelsomino con noci e bacche di goji, un artista di nome S. mi spiega che il nomadismo è «la sorgente e l'ultimo rifugio della cultura tibetana. Dice da dove vieni, chi sei, dà forza», e per questo è preso così duramente di mira. «Oggi persino il nomadismo spirituale dei monaci è vietato. Niente più scambi, niente più viaggi di pensieri, perché gli studi monastici sono basati proprio sul cammino delle idee! La stessa dottrina della reincarnazione dei Dalai Lama è uno scambio magico della conoscenza, il passaggio di energia sottile, potente, migratoria, clandestina».

«Il buddismo non è una dottrina scolastica ma un continuo dialogo tra i maestri, e oggi questo divieto imposto ai monaci viandanti distrugge la punta di diamante dell'educazione monastica. Il dialogo, la comprensione, significa pericolo per il potere. Oggi i lama vengono comandati a stare in un luogo e basta, e nei monasteri vengono installati uffici di stato per gestire la vita dei monaci. Divide et impera. Si impartiscono lezioni sulla legge cinese e da subito, con la scusa della modernità, il monaco deve imparare come comportarsi secondo la scala di valori di Pechino. Ma nella storia del Tibet, religione e secolarizzazione erano connesse. Ed erano i lama a influire sulla cultura della società, su cambiamenti e progresso».

Ma ecco, nel corso superiore del Fiume Giallo, il sussurro dei torrenti tra filari di pioppi di una terra più dolce, quasi afghana, un reticolo di valli di un verde fosforescente, frutteti serrati da montagne franose e spoglie. Vado da sola a piedi, poi si ferma un pullman con scritte incomprensibili, una nomade mi compra il biglietto, una contadina musulmana offre prugne secche salate e alla fine della corsa l'autista mi scatta una foto ricordo con gli altri passeggeri. Continuo sempre a piedi, sempre col terrore dei cani, fino al monastero bon. Anche lì foto ricordo, con le monachelle in posa. Risatine davanti agli specchi, sguardi furtivi al passa-

Premio Inge Feltrinelli al Festivaletteratura

Monika Bulaj, fotografa e giornalista, è nella giuria della I edizione del Premio Inge Feltrinelli, che verrà presentato da Fondazione Feltrinelli e Gruppo Feltrinelli oggi alle 12.30 nella giornata inaugurale del Festivaletteratura di Mantova. Il premio si rivolge a donne e giovani che, con libri, articoli e foto, raccontano di difesa dei diritti umani.

hanno lavorato bene con tutte le forze politiche, parla di una «larga condivisione» che ha portato ad esempio in piena pandemia al riconoscimento del libro come bene essenziale. Ciò non toglie che ci siano problemi gravi all'attenzione del prossimo governo, e altri su cui va presa una decisione subito. Il primo è quello della carta. Come già ricordato su *La Stampa*, l'impennata dei costi energetici sta mettendo a durissima prova le cartiere, italiane e non solo. Ma accanto a questo c'è la sempre maggiore difficoltà di approvvigionamento. È uno dei punti chiave su cui intervenire per scongiurare la crisi di un mercato florido, la maggior industria culturale italiana, e la quarta in Europa. Fra le richieste c'è il credito di imposta per i libri, come avviene nei giornali «e sacrosantamente», aggiunge Levi. Un altro punto di crisi è la pirateria, che erode il diritto d'autore e distrugge, secondo l'Aie, 711 milioni di potenziale giro d'affari ogni anno: un quinto del mercato, in termini di occupazione sarebbero 5400 addetti in più. Riguarda l'uso che i professionisti fanno delle banche dati, i testi universitari oltre alla varia. Il mondo del libro attende una legge di sistema. E soprattutto, quarto punto, che non cessino gli incentivi alla lettura: più sostegno a librerie e biblioteche e l'allargamento ad altre categorie del 18App, il buono per gli acquisti culturali dei diciottenni. L'equazione è semplice: più libri e più lettura significano più cultura, e un Paese più colto è un Paese più civile. —

re di un giovane monaco.

«Nella grammatica è nascosta l'origine delle cose», mi dice il preside della scuola per le figlie femmine dei nomadi. La scuola, per ordine dell'abate, è stata costruita sotto una montagna sacra, per garantirne la divina provvidenza, ma anche per tenerla a dovuta distanza dal monastero maschile. Il preside è il primo nomade letterato della sua tribù. Parliamo delle lezioni danzanti di filosofia, la leale lotta a parole che sviluppa il modo di pensare; della stessa parola che genera acqua e fuoco, delle sillabe seminali, embrioni delle cose, dei fonemi che agiscono sull'anima e tengono a bada il mondo; del sussurro di diamante del mantra.

Per il tibetano la montagna è la dimora delle divinità, i suoi pendii le pagine di un libro sacro dove sono incise le scritte - Terma - che stanno alla base della conoscenza. Tesori nascosti nella terra, nell'acqua, nel cielo e nella mente. La scrittura è arma, nutrimento, si può annusare, affidare al vento, mangiare. Durante il viaggio iniziatico della carovana del sale, vietata alle donne e protetta da una dea, si parla ancora una lingua segreta. Ma tutto, velocemente, sparisce, a partire dai nomi di luogo. I nomi tibetani dei fiumi e dei monti, che Fosco Maraini, mezzo secolo fa, descrisse come una «dolcissima presa di possesso del mondo».

Parla degli arcobaleni il tibetano Hong Qi, lo studioso di

Ai pendii della montagna sono incise scritte che stanno alla base della conoscenza

tantra dal viso mongolo e il grande sorriso. Lo incontro a Xining nella sua casa gremita di manoscritti, sospesa tra i grattacieli vuoti in attesa dei milioni di migranti cinesi. Hong Qi trascrive testi antichi dei più grandi maestri di tantra e prepara per le stampe un'antica guida dei pellegrini. «Gli arcobaleni sono apparsi a tutti gli studiosi - mi dice - generati dalla meditazione. È successo sul Baltico, durante una conferenza universitaria». Gli arcobaleni, la corda per il re defunto che risaliva il cielo. —

L'INTERVISTA

Dacia Maraini

"Porto l'esilio e la rinascita a teatro la mia Cenerentola è come Bebe Vio"

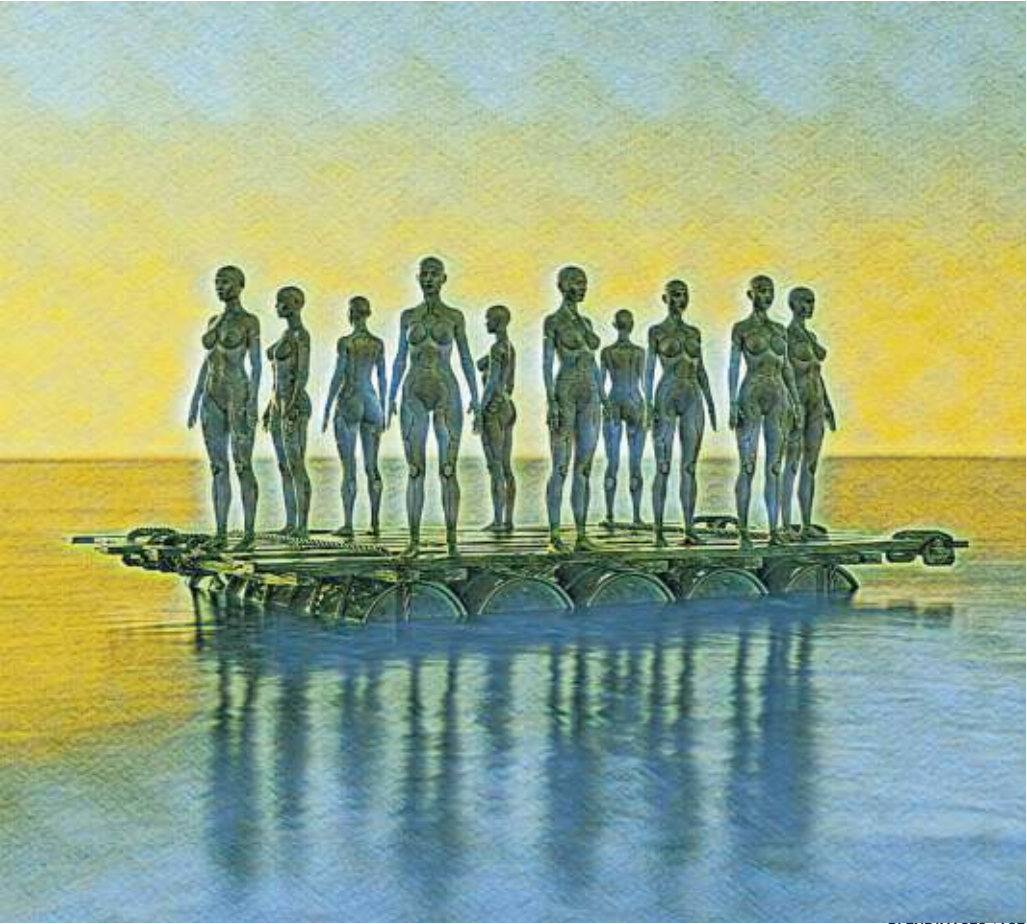
La scrittrice: "Le donne sperimentano la segregazione soprattutto fuori casa"

NADIA TERRANOVA

Penso che Dio non si sia accorto che esisto», dice di sé la Cenerentola scritta da Dacia Maraini, una rivisitazione contemporanea della fiaba più eterna che c'è. La fiaba più conosciuta, la più amata e anche la più maltrattata, quella che vede trasformato il nome della sua protagonista nel sinonimo più frequente di sguattera, ultima delle ultime. Nel pieno spirito di Cenerentola, però, c'è pure lo splendore della rinascita, c'è il rimettersi al mondo, osare l'inaspettato quando niente sembra possibile tranne il nulla che ti è stato destinato. Cenerentola è la storia per antonomasia del riscatto delle donne, criticata perché la soluzione storica proposta per fuoriuscire dalla subalternità è il matrimonio, tanto che più volte questo dettaglio è stato ritenuto invecchiato, poco aderente alla vastità di sogni che oggi si possono mettere sotto gli occhi di una ragazza. Non poteva tener conto anche di questo la rivisitazione di Dacia Maraini, nel cui teatro la politica ha sempre convissuto con la poesia.

Dario Fo, nella prefazione a *Il sogno del teatro*, un libro in cui Maraini si racconta a Eugenio Murrali, ha scritto: «Dacia ha cominciato a fare teatro in una cantina, noi abbiamo recitato in fabbriche occupate, capannoni dismessi, Case del Popolo, chiese sconsacrate, manicomi e anche in piazze zeppe di operai in sciopero; Dacia ha fatto tanto teatro di strada, nei quartieri popolari di Roma, davanti a un pubblico anch'esso non convenzionale e trattando temi a noi cari, come quelli del disagio sociale e delle ingiustizie. Un teatro in cui i protagonisti erano persone comuni, matti e prostitute. Un teatro fatto per la gente, con la gente». Così, nello spettacolo che va in scena ad Arona, Cenerentola va ad aggiungersi alle sue storiche personagge, a Clitemnestra, Maria Stuarda, Caterina da Siena, ma anche alle prostitute e alle cameriere cui ha sempre dato voce. Qui Cenerentola si fa personaggio altissimo e umilissimo, voce che stona e rinasce, luce irriverente con un piede fuori dall'ombra in cui vorrebbe spingerla la storia.

Dacia, che Cenerentola è la sua?

«È la storia di una ragazza umiliata ma, anziché finire relegata in cucina, subisce un altro tipo di marginalizzazione, viene mandata dalle sorellastre a far aggiustare il motorino di una di loro che ha i freni rotti».

Una forma di esternalizzazione di quello che, nella Cenerentola tradizionale, poteva essere un incidente domestico. Come dire che il pericolo stavolta è fuori casa, non dentro.

«Già, e poi bisogna considerare chi è questa Cenerentola, cosa è il mondo per lei. Io l'ho immaginata come un'immigrata, suo padre è morto schiacciato da un camion e sua madre si è messa a fare la lavandaia, ma quando il fiume si prosciuga lei non ha più lavoro, è costretta a partire lasciando alcuni dei suoi figli e portandone con sé altri, tra cui lei. Il fratello muore durante il viaggio, la madre viene violentata, ma infine arriva a destinazione insieme alla figlia. Ed è qui che entrano in scena un'altra famiglia e nuovi problemi».

La fata ricorda a Cenerentola, e anche agli spettatori, che il mondo dall'epoca dei fratelli Grimm non è cambiato: c'erano anche allora donne stuprate dopo aver perso i mariti, costrette a viaggiare per trovare un posto sicuro dove stare.

«Ho voluto trasporre nell'oggi ciò che è nell'anima stessa della fiaba».

Il suo è un testo autoriale.

«Il teatro italiano si è concentrato sulla regia tralasciando la drammaturgia, e questo è un errore. Altrove il drammaturgo segue le prove, è parte della compagnia; è da lì che parte tutto. Se lei oggi guarda i cartelloni sono tutti adattamenti di grandi autori, ma il testo scritto per la scena è un'altra cosa».

In questa Cenerentola le parole costituiscono uno degli elementi di uno spettacolo polisensoriale, si muovono insieme ai corpi, ai suoni, alle immagini.

«Ho scritto appositamente per un'artista, Monica Maimone, che fa un lavoro straordinario di visione. Tutti i contributi sono originali: ciascuno ha messo un suo sguardo e questa coralità è il bello del teatro. Si lavora insieme, lo spettacolo è una risultante di questa polifonia.

Il teatro nasce come luogo centrale della polis. Oggi si fatica a portarci le persone?

«No, io non vedo questo. Si fa più fatica col cinema, adesso che tutti possono vedere tutto da casa, ma il teatro è un'altra cosa, e adesso, finite le restrizioni della pandemia, gli spettatori stanno tornando, c'è bisogno di confrontarsi con i corpi della scena».

Al centro dello spettacolo c'è la disabilità femminile.

«Siamo circondate dalle storie di queste atlete, donne che portano i loro corpi sotto i nostri occhi con arti ricostruiti che permettono loro di gareggiare: ecco, pensavo a loro, ai successi che hanno raggiunto ma soprattutto alla possibilità che si sono date di esprimersi ed essere loro stesse: questo conta».

La gioia è fondamentale anche per le battaglie politiche

Cenerentola trova sé stessa grazie a una dottoressa che le impianta una protesi.

« L'amore che la fa rinascere è la fiducia nelle sue stesse capacità».

Le basta un altro amore, quello per sé, e al matrimonio preferisce la possibilità di gareggiare a Helsinki. Rifiuta di sposare il principe azzurro che, peraltro, si chiama Gioioso: la gioia ritorna, mentre di solito si pensa alla rabbia come sentimento che scatena la trasformazione.

«Dalla rabbia si può partire, ma poi genera una forma di acquiescenza. Pensi a come si è trasformata in assenteismo e qualunquismo, a quanti non andranno a votare alle prossime elezioni, è come se dicessero: il mio voto non esiste, il mio voto è il voto degli altri».

Forse l'autenticità è somigliare all'immagine più intima e segreta che si ha di sé. Nonostante le tragedie affrontate, Cenerentola rinasce con gioia. Mi ha fatto pensare a Bebe Vio.

«La gioia è fondamentale, anche per le battaglie politiche. Non dovremmo dimenticarlo mai». —

BLEND IMAGES / AGF

La dodicesima edizione del festival performativo

Pubblico in strada per Arona Città Teatro Maraini direttrice artistica e drammaturga

Questa sera ad Arona, nell'ambito del festival Arona Città teatro (ACT), con la direzione artistica di Dacia Maraini, si terranno le prove generali dello spettacolo Cenerentola, scritto da Maraini e diretto da Monica Maimone, che debutterà in prima nazionale domani, alle 21.30. È la storia di una giovane migrante arrivata con i barconi dal Nord Africa. Mandata dalle ricche sorellastre a far aggiustare un motorino senza freni finisce contro un camion e perde una gamba. Senza arrendersi, e con una protesi, sogna di diventare atleta paralimpica. La colonna sonora è di Francesco Binni, le Cenerentole acrobate sono Marina Enea e Paulina Bravo Hernandez; costumi di Barbara Petrecca; protesi di Giorgio Regina e Sarita Sassi; direzione tecnica di Daniele Cappelletti; produzione Rosanna Giovagnoli e Nanì Maimone con l'assistenza di Lucrezia Bellin.

Ad inaugurare l'Act, che proseguirà fino all'11 settembre, è stato ieri lo scrittore novarese Alessandro Barbaglia che alle 18,30 a Villa Ponti racconta il suo libro *La mossa del matto*. Tra gli autori ospiti: Stefania Auci, Lorenzo Cremonesi, Matteo Bussola e Fabio Genovesi. Da venerdì a domenica, si terranno spettacoli di teatro di strada in piazza del Popolo dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20, a cura della compagnia Teatro Necessario, ideazione Julien Lett. —

STEFANO DELLA CASA

Ulmer, gli orrori della Vecchia Europa in un "Gatto nero"

Negli Anni 30 la Universal era specializzata in horror: Dracula, Frankenstein, la mummia e l'uomo lupo furono protagonisti di storie indimenticabili in bianco e nero con star come Boris Karloff, Bela Lugosi e Basil Rathbone. Lugosi e Karloff sono riuniti da Edgar G.Ulmer, uno dei tanti registi mitteleuropei andati a cercare fortuna a Hollywood, nel film *The Black Cat* realizzato

Venezia

Il charter del desiderio

L'Italia si perde in discussioni sul sesso dei registi e le fan prendono il volo per la Corea
La forza di un film è cambiare l'orizzonte, spostare lo sguardo e accendere il bisogno

CONCITA DE GREGORIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Di servirsene come crede in privato senza essere obbligato a darne conto in pubblico. Libero, se lo desidera, ma non obbligato. Per giunta, penso che questo non abbia niente a che fare col talento, con l'opera dell'ingegno: molti geni nascono in minoranze oppresse ma, purtroppo per tanti, non basta essere minoranza oppressa per essere genio. Questa lunga premessa per dire che siamo al giro di boa della Mostra di Venezia, più o meno a metà rassegna, la Mostra è un termometro dello spirito del tempo e non vorrei concludere che la principale questione che abbiamo di fronte in questi anni feroci di mattanze e cambio d'epoca sia sapere se uno è maschio, femmina, trans a che punto chirurgico della transizione o altro – come si direbbe a giudicare dai titoli in gara e non, fuori concorso. E' invece, mi pare, il dolore di non trovare il proprio posto nel mondo e il desiderio di averlo. Il drammatico bisogno. Lo spaesamento, il non avere un paese – un luogo dove sentirsi a casa, mai.

Sul desiderio. Piccola digressione, poi torno. Due parole sull'industria del cinema, su come si costruisce un'idea di mondo capace di generare autorevolezza, consenso (consanguineo del desiderio), di seguito ricchezza per gli altri rami d'impresa, per tutti. Ho letto l'altro giorno su un giornale spagnolo, la Vanguardia, che dalla Spagna partono voli charter di nubili che vanno cercare l'amore in Corea. Intervistate, dicono di andare in cerca di «un uomo cavaliere, gentile, attraente e senza paura di mostrare affetto». Che le donne spagnole vadano in Corea a cercare marito, ne converrete, è controintuitivo. Per quanto i coreani siano considerati i «belli» dell'Asia uno immaginerebbe il contrario, giacché anche le spagnole se la cavano – la Madrina di Venezia, ad esempio. Penelope Cruz, per dire. L'esodo verso la Corea dipende dall'industria del cinema – non solo ma anche – diceva l'articolo. La musica pop, certo, ma anche l'imponente investimento di Stato destinato alla costruzione del desiderio, che prima dell'amore muove il sole e le altre stelle. Ho saputo da Francesco Ranieri Martinotti che la Corea ha mutuato la sua legge cinema dalla Francia. Martinotti ha presentato a Venezia un suo film, *Passione cinema*, che racconta gli anni d'oro delle coproduzioni italo-francesi: gli anni in cui sono stati realizzati – grazie agli investimenti poderosi dei due governi – capolavori come *Otto e mezzo, Rocco e i suoi fratelli, Effetto notte, Jules e Jim, La famiglia, C'eravamo tanto amati*, più di recente *Respiro* e moltissimi altri. Il docufilm è formidabile, mostra l'immaginario in cui siamo cresciuti, perciò chi siamo diventati: dovrebbero vederlo i ministri, gli studenti nelle scuole. Lo ha prodotto, tra gli altri, un avvocato d'affari che ama l'arte e rischia di suo nel farlo, Enrico Castaldi. Emmanuel Carrer, lo scrittore geniale, era lì a promuoverlo – arrivato apposta da Parigi. Come mai? Per questo: se credi nella forza del desiderio non puoi che investire nel cinema che lo costruisce. Se *Parasite* ma più ancora *Squid Game*, le serie Netflix fino all'*Avvocata Woo* autistica, inducono a guardare una serie coreana non tradotta, coi sottotitoli, e a far partire per la Corea i charter di ragazze europee in cerca di amore: allora quello è il punto.

Una scena di "Squid Game", la serie coreana che ha avuto un enorme successo in tutto il mondo

Il fenomeno coreano "L'avvocata Woo", serie Netflix con protagonista una donna nello spettro autistico

Tornare al momento – per noi – di Delon e Mastroianni, Volontè e Piccoli, Jeanne Moreau e Monica Vitti. Di seguito, costruito il desiderio, all'industria pesante. Alla credibilità e desiderabilità di un Paese. Al suo sex appeal, che a dirlo dal punto di vista dell'impresa – qualsiasi impresa: edile, manifatturiera, energetica – sono soldi. Come mai l'Italia, e dico Italia, non Corea, se n'è dimenticata: come mai il cinema è diventato un fatto da tempo libero, minore. Libero cosa significa? Libero da, o libero di?

C'è *Respiro*, in questa rassegna, vi dicevo. Il film che ha dato il sigillo di genio a Emanuele Crialese. Un grandissimo piccolo film. Ora tutta l'attenzione è concentrata sul suo ritorno: perché è a Venezia in concorso, dopo più di dieci anni di silenzio, con L'Immensità. Ma è uomo o donna, Crialese? Potrebbe gentilmente esporsi nudo alla vista? Ma cosa importa? C'è il suo film, no? C'è il cinema, la fabbrica e restituzione di verità. Una ragazzina di 12 anni nella Roma degli Anni 70, che in una famiglia tradizionalmente borghese si sente maschio. Lo è. Una storia autobiografica? Hanno domandato tutti. Se sei tu allora ci facciamo il titolo. Sì, ha risposto lui. Dunque? Non ha davvero nessuna importanza conoscere il sesso di Crialese, non sembra anche a voi? Ha importanza vedere il suo film, sapere se e come possiamo trovare il nostro posto nel mondo, che di questo racconta la sua storia. Che siate magnati o disadattati, che siate padri madri o siate figli. Chiunque voi siate: sapete davvero chi è la persona che avete davanti? Ho visitato in questi giorni a Venezia la bellissima casa di due uomini sposati, afferma-

nel 1934. Va precisato che in questo caso Edgar Allan Poe c'entra davvero molto poco: c'è solo un micione scuro che si aggira per la casa dove il film è girato che terrorizza Lugosi (ha paura dei gatti) e proprio per questo viene a volte accarezzato da Karloff (che a un certo punto afferma che il gatto è la creatura del demonio).

Nel film ci sono grossi elementi di novità, rispetto agli horror coevi. La vicenda non si svolge in un castello tetro, ma in una villa supermoderna benchè collocata nella vecchia Europa, e l'orrore non proviene da fantasmi e antiche vendette ma dal fatto che è stata costruita nello stesso posto dove il protagonista aveva compiuto scellerate torture e crimini di guerra. E il film può essere letto proprio come l'incontro-scontro tra i due vecchi europei, legati a un passato oscuro e tragico, e la giovane coppia di americani in viaggio di nozze, che rappresenta invece un mondo nuovo che nulla vuole sapere di antichi errori e orrori. Naturalmente ci sono anche tracce dell'espressionismo europeo che Ulmer conosceva bene (il direttore del manicomio ricorda molto il dottor Caligari) e un'ironia inaspettata. È l'ultimo film di Ulmer per una major hollywoodiana: pare infatti che durante la lavorazione avesse avuto una relazione con un dirigente Universal, e che questi abbia poi voluto vendicarsi…

Un'immagine tratta dal film di Emanuele Crialese "L'immensità" ambientato nella Roma degli Anni 70. Ha detto il regista: «È la mia storia, non sono un uomo come gli altri, sono altro»

ti professionisti: il soggiorno è nella navata di Santa Maria del Soccorso, la chiesa che Veronica Franco – poeta, musicista, poliglotta dunque all'epoca cortigiana, che altro poteva essere una donna così – edificò per le donne come lei, nel suo tempo. Gli angeli nei bassorilievi del soffitto hanno il seno, dunque sono angeli donna. Il sesso degli angeli.

Io vi consiglio di andarlo a vedere, *L'Immensità* di Crialese. E' un film imperfetto perché autentico. Non ha l'ambizione di essere corretto, per fortuna non lo è. E' un soffio di verità in questo tempo di convenienze e di supremazia del mercato dei bisogni. Poi. Che cosa abbiano tra i pantaloni e con chi vadano a letto, le trans e gli idoli pop dei ragazzini truccati col kajal, Crialese stesso: va anche bene domandarselo, se siete curiosi, per carità. Ma non mi pare il punto. Essere visti, essere compresi e accolti per quel che si è. Avere un posto, fuori dalla reputazione. Avere una parola da dire per dirottare il senso comune che abitiamo. La reputazione, l'orribile decoro. Costruire desiderio. Essere in grado di dire una cosa che cambia per tutti l'orizzonte, spostare lo sguardo e accendere il bisogno: questo fa Venezia, questo fa il cinema. Questo fa un film. Se il ministro prossimo venturo lo tenesse presente sarebbe ottimo. Facciamo che i charter del desiderio vengano, copiosi, a noi. —

IL COLLOQUIO

Gianni Amelio

"Vorrei che la storia di Braibanti infondesse il coraggio della diversità"

Il regista del "Signore delle formiche": "I pregiudizi sull'omosessualità resistono ancora"

FULVIA CAPRARA
VENEZIA

Il caso Braibanti fa ancora discutere, più se ne parla e più spiccano le assonanze con l'attualità, le parole di ieri si adattano all'oggi e, a pochi giorni dalle elezioni, finisce che il nuovo film di Gianni Amelio *Il signore delle formiche*, ieri in gara alla Mostra (e domani nelle sale), diventi occasione per osservare, nella trama di un caso giudiziario della fine degli Anni 60, le falle che minano, ancora adesso, il nostro vivere sociale: «A oltre mezzo secolo di distanza - dice il regista -, la vicenda mostra aspetti inquietanti, lo spettatore si chiederà "come è stato possibile?", ma, anche se in apparenza siamo abituati a non scandalizzarci più di niente, l'odissea del "signore delle formiche" è di quelle che sanno d'inquisizione, e ne abbiamo prove ogni giorno. Non è cambiato molto, dietro una facciata permissiva, i pregiudizi resistono ancora, generando odio e disprezzo per ogni "irregolare". Vorrei che questo film infondesse coraggio a chi non ne ha o non può averne, vorrei che fosse visto come un film ottimista». Il reato di plagio, quello per cui il drammaturgo e poeta Aldo Braibanti fu processato e condannato, è stato cancellato dal nostro codice penale, ma la tendenza a mettere sotto accusa «i fuorilegge della norma» esiste tuttora: «Di plagio non si parla più, però viviamo in un mondo dove può accadere che una signora filmi con il cellulare due ragazze che si baciano per strada e chieda, per questo, l'intervento delle forze dell'ordine. Il progresso non è ancora del tutto compiuto, la pienezza del diritto di ognuno di essere quello che vuole non è raggiunta, l'omosessualità, che è semplicemente amore, viene spesso scambiata con la pedofilia, la nostra è una società feroce, che insulta chi ha la colpa di vivere i propri sentimenti».

L'emozione della prima veneziana accentua i colori del confronto. In conferenza stampa, dopo aver liquidato la domanda di un critico per via di un vecchio titolo giudicato «infame» («Ho cancellato il tuo numero di telefono»), Amelio sbotta: «Amo questo film, penso sia una delle mie opere migliori, ma non sono felice per motivi privati, per la storia d'amore, molto tormentata, vissuta sul set. La vicenda ricostruisce il caso Braibanti, ma è anche il racconto dell'amore tra un uomo e un ragazzo, forse il film si è giovato di questo, ho scoperto le stesse fragilità del protagonista, e così è diventato molto autobiografico».

Gianni Amelio sul tappeto rosso con Luigi Lo Cascio che nel film "Il signore delle formiche" (in gara) interpreta il drammaturgo Aldo Braibanti. In Sala Grande il film è stato applaudito per undici minuti

ANSALAPRESSE

> GIANNI AMELIO
> Amo questo film credo sia uno dei miei migliori ma non sono felice, per la storia d'amore che ho vissuto sul set molto tormentata

> LUIGI LO CASCIO
> Interpretandolo ho capito che per lui la poesia era un modo per conoscere il mondo, per arrivare a toccare l'essenza delle cose

Nei panni di Aldo Braibanti, intellettuale esile e ispirato, recita Luigi Lo Cascio, evidenziandole somiglianze con Pier Paolo Pasolini: «Di Braibanti - dice l'attore - non sapevo quasi nulla, e me ne vergogno, ho capito, interpretandolo, che per lui la poesia era un modo per conoscere il mondo, per arrivare all'essenza delle cose». Il richiamo pasoliniano è frutto di volontà precisa: «Pasolini - dice Amelio - è un punto di riferimento culturale e sociale di cui non possiamo fare a meno». L'esordiente Leonardo Maltese interpreta l'oggetto d'amore, il giovane Ettore, mentre nel ruolo di Ennio, il cronista dell'Unità che si appassiona alla vicenda Braibanti, c'è Elio Germano: «Sono questioni molto attuali, le opinioni dei cittadini non vengono ascoltate, basterebbe guardare i risultati dei sondaggi sulla scelta di inviare armi in Ucraina, la maggioranza delle persone è contraria, ma nessuno ne ha tenuto conto. Sul tema delle libertà individuali il Pci è sempre stato sorpassato a sinistra e continua a esserlo, purtroppo la distanza descritta nel film esiste ancora». I rinvii al presente non finiscono qui: «Il mio è un personaggio inventato, eppure la sua passione per il lavoro, allora come oggi, non è vista di buon occhio. Siamo allevati in un mondo in cui ci insegnano a mettere i sentimenti sotto le scarpe, dove ogni innamoramento è plagio, dove prevalgono le scelte fatte in nome dell'opportunismo. La nostra è una società performativa, maschilista, machista, chi non si attiene alle regole, chi esce dagli standard, è bullizzato».

A proposito della posizione del Pci e dell'Unità, Amelio tiene a precisare che il film «non vuole stigmatizzare nessuno» e che la figura di Ennio «simboleggia il modo con cui all'epoca il più grande partito della sinistra italiana aveva preso le distanze da un argomento giudicato non adatto alla sensibilità e ai bisogni dei propri seguaci. Nella sinistra ufficiale si consideravano prioritarie altre istanze, è un atteggiamento innegabile, su altri diritti, come il divorzio e l'aborto, il Pci è stato zitto, non ha preso posizione, e così ha finito per favorire quelli che la pensavano diversamente. Non dimentichiamo che in Italia le battaglie per i diritti civili si devono al Partito radicale e ai socialisti».

L'opera arriva domani nelle sale e Gianni Amelio non nasconde i suoi stati d'animo: «C'è una grandissima confusione sotto il cielo, penso che non ci meritiamo questo tipo di elezioni così affrettate, quasi "balneari", avevamo la possibilità di arrivare a fine legislatura con un governo che funzionava, non capisco, oppure capisco, ma non condivido, lo spirito con cui hanno fatto fuori un premier per entrare in fretta e furia dentro un magma di cui la gente stenta a capire le ragioni reali. È vero che le cose non vanno bene, ma non è con le liti, con le prepotenze e con la logica partitica, che si risolvono i problemi. Le cose si risolvono con la serietà della politica e io, in questo momento, non vedo alcuna serietà». —

LE RECENSIONI

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Com'è feroce il Paese perbenista

In uscita nelle sale in contemporanea con la presentazione al Lido, *Il signore della formiche* di Gianni Amelio riapre un capitolo, «ignobile» lo definì Carmelo Bene, della nostra storia di cui, proprio grazie al film, dopo anni di oblio ora molto si riparla. Ed è un bene, perché il caso di Aldo Braibanti - condannato a nove anni di reclusione con l'assurda accusa di plagio nei confronti del ventitreenne amante (Leonardo Maltese), a sua volta internato per volere della famiglia in un istituto psichiatrico e ridotto a stato di larva - mostra di certa società italiana il volto feroce nascosto sotto la maschera del perbenismo. Allora (pensare che si era nel 1968!) come oggi. Tuttavia se Braibanti è tornato in prima pagina è perché Amelio, da vero regista qual è, ha saputo sottrarlo alla

mera cronaca conferendogli spessore di personaggio. Artista e intellettuale schivo - isolato sia all'interno della comunità letteraria sia del Pci cui da ex partigiano si era iscritto - Braibanti assume nell'interiorizzata, rigorosa incarnazione di Luigi LoCascio una densa dimensione umana e morale. E Amelio ricostruisce un pur fedele affresco d'epoca, attingendo con finezza e sapienza all'immaginario collettivo. Il giornalista dell'Unità (Elio Germano) cita una figura d'assalto tipica del cinema Anni 60; lo spostamento dell'ambientazione dalla provincia di Piacenza a Parma porta sullo schermo poetici echi verdiani e così via. Senza bisogno di parole, sulla forza delle immagini, Amelio mette a contrasto l'Italia dell'arte e della cultura che è dietro a Braibanti con l'Italia grigia e ottusa dietro ai suoi persecutori. Di fronte a questo bel film, l'insulso *The Eternal Daughter*, scritto e diretto dalla londinese Joanna Hogg, risulta ancor più insulso. Di certo la Mostra lo ha selezionato per via della presenza di Tilda Swinton impegnata nel doppio ruolo di una fantasmatica madre e di una figlia che ne piange la perdita: ma per quanto virtuosistica, la sua prestazione non è sufficiente a riempire il vuoto. —

SPECIALE ALFABETO DEL FUTURO

Il domani nel piatto nuove idee e progetti dai campi alla tavola

Oggi a Udine la tappa di Alfabeto del Futuro, tour del gruppo Gnn dedicato alla capacità di fare innovazione. Tema: l'agroalimentare

Al lavoro nei campi con un drone: tecnologie innovative lungo tutta la filiera consentono risultati migliori e un maggior controllo

VLEROB

DARIO CORRADINO

Che sia necessario agire, e farlo rapidamente, lo dimostrano dati che evidenziano la drammatica situazione in cui versa il settore agro-alimentare, al centro di una tempesta perfetta a causa della siccità, della stretta energetica e dei rincari in tutte le forniture. Per uscire da questa situazione, almeno in prospettiva, è necessario puntare decisamente sull'innovazione, anche in chiave di sostenibilità. Bisogna introdurre nuovi sistemi, tecniche e metodi di

In un anno difficile la svolta è necessaria: meno sprechi e maggiore qualità

produzione per modificare radicalmente, e in meglio, processi, prodotti e servizi per clienti e consumatori. Bisogna ridurre gli sprechi, mantenere la qualità, eliminare gli impatti sull'ambiente e nel contempo preservare le tradizioni e la biodiversità.

Di questi temi si parlerà oggi a Udine all'evento intitolato "L'innovazione siede a tavola" quarta tappa del tour "L'Alfabeto del Futuro", organizzato dai quotidiani Gnn, Gedi News network, con il supporto di Intesa Sanpaolo. Il tour ha l'obiettivo di analizzare problemi e far emergere soluzioni su temi nodali per il domani del Paese, attraverso l'esperienza e la testimonianza di diverse realtà territoriali. Condurrà l'evento Luca Ubaldeschi, responsabile editoriale del tour e direttore del Secolo XIX. Con lui, all'appuntamento odierno, alle 17,30 alla Corte di Palazzo Valvason Morpurgo, ci saranno Massimo Giannini, direttore de La Stampa e direttore editoriale dei quotidiani Gnn, e Paolo Mosanghini, direttore del Messaggero Veneto. Numerosi gli ospiti che si alterneranno sul palco. Ci saranno Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, il sindaco di Udine Pietro Fontanini, Mario Emilio Cichetti, direttore generale del Consorzio del prosciutto San Daniele, Cesare Magalini, direttore della Coldiretti regionale, Francesca Nieddu, direttore regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia di Intesa Sanpaolo, gli imprenditori agricoli Marco De Munari, Valentina Paulitti e Laura Zoff, il direttore del dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Università di Udine Edi Piasentier, Renato Romanzin, direttore del Consorzio per la tutela del formaggio Montasio, Sara Roversi, fondatrice del Future food institute e - con un intervista nel metaverso - Peter Von Larsson.

Si preannuncia un autunno caldissimo sotto il profilo economico per la produzione agricola e quella alimentare che in Italia utilizzano più dell'11% del totale dei consumi energetici industriali. Fortunatamente sta crescendo l'innovazione, anche se non basta per combattere la situazione contingente, fatta di rincari a doppia e a tripla cifra percentuale. Però fra blockchain, applicazioni di intelligenza artificiale e di internet delle cose, cresce sempre più il numero degli imprenditori del settore agroalimentare che punta decisamente sull'innovazione e cresce anche la superficie coltivata con strumenti di Agricoltura 4.0, che nel 2021 ha toccato il 6% del totale, il doppio dell'anno precedente. E la crescita continua. —

L'evento in diretta streaming dalle 17,30

La tappa di Udine di Alfabeto del Futuro si potrà seguire in diretta online. Verrà trasmessa a partire dalle 17,30 in streaming video sui siti web de La Stampa e del Messaggero Veneto e sulle pagine Facebook dei due quotidiani. Per chi voglia approfondire nei dettagli i temi affrontati da Alfabeto del Futuro, è attivo un portale dedicato all'iniziativa: www.lesfidedeilinnovazione.it. —

INNOVAZIONE NEL SETTORE AGROALIMENTARE

I numeri chiave per il 2022

Boom del mercato dell'Agricoltura 4.0 in Italia: 1,6 miliardi di euro — +23% in un anno

75% le aziende agricole che hanno impiegato almeno un incentivo di Agricoltura 4.0

Traino della spesa: 35% Sistemi di monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature; 47% Macchinari connessi

l'84% sostiene che abbiano avuto un impatto determinante sulle scelte di investimento

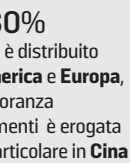
Per i seguenti motivi:
- 44% anticipare gli investimenti
- 20% investire in più soluzioni
- 20% investire in una soluzione più costosa

Oltre il 60% gli agricoltori che utilizzano almeno una soluzione di Agricoltura 4.0

Il 53% degli italiani cerca informazioni sulla tracciabilità degli alimenti, utilizzando soprattutto siti internet, social e QR Code

Solo il 6% ha sentito parlare di Blockchain nell'agrifood

6% del totale la superficie coltivata con strumenti di agricoltura 4.0 in Italia nel 2021 (+100% rispetto all'anno precedente)

750 le startup agrifood a livello mondiale — 15 mld di dollari di investimenti

Oltre il 60% delle startup è distribuito tra **Nord America** e **Europa**, ma la maggioranza dei finanziamenti è erogata in **Asia**, in particolare in **Cina**

L'**Italia** è tra i primi 10 paesi per numero di startup, ma **raccoglie meno dell'1% dei finanziamenti**

L'EGO - HUB

I programmi di Intesa Sanpaolo per supportare le iniziative di rilancio del settore

"Favoriamo la transizione green e digitale e filiere sempre più sostenibili e innovative"

L'INTERVISTA

SANDRA RICCIO

Lo scenario in cui si muoveranno le imprese agro-alimentari italiane è più complesso dopo lo scoppio della guerra Ucraina-Russia a cui vanno poi aggiunte la crescita demografica, il cambiamento climatico, la desertificazione e la perdita di biodiversità». È quanto afferma Francesca Nieddu, direttore regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia Intesa Sanpaolo. Per l'esperta, è necessario ripensare un modello produttivo che offra risorse alimentari sempre più sostenibili e meglio distribuite. Gli investimenti in innovazione e in agricoltura di precisione saranno fondamentali: negli ultimi anni sono stati fatti notevoli passi in avanti, la superficie agricola coltivata con soluzioni di Agricoltura 4.0 in Italia è arrivata al 6% nel 2021 (era l'1% nel 2017), ma l'obiettivo è del 10%.

Quali saranno i trend sui quali investire in futuro?

«Innovazione e digitalizzazione richiederanno sempre più investimenti in capitale umano, accompagnati da un più veloce passaggio generazionale: nel 2016, secondo i dati Eurostat, in Italia solo il 4,1% delle aziende agro-alimentari aveva un imprenditore under 35 (contro l'8,3% della Francia e il 7,4% della Germania). Il PNRR potrà garantire supporto verso alcune linee di sviluppo fondamentali: sono 6,8 miliardi i fondi dedicati all'agro-alimentare, destinati agli investimenti in innovazione e meccanizzazione, nella logistica, nell'agri-solare, nello sviluppo del biogas e del biometano e nella resilienza dell'agro-sistema irriguo».

Questo tipo di attività come si inserisce nell'economia del territorio?

«Nel 2020 il settore agro-alimentare ha prodotto in Friuli Venezia Giulia un valore aggiunto di oltre 1,1 miliardi di euro, con un peso sull'economia regionale del 3,3%. In regione sono attive oltre 830 imprese nell'industria alimentare e bevande (di cui circa 450 nella provincia di Udine) e 16.400 aziende agricole. Tra queste ultime, circa il 20% ha effettuato almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020, una percentuale superiore alla media italiana (11%). In FVG la nostra Direzione Studi e Ricerche monitora tre distretti specializzati nelle produzioni agro-alimentari con spiccata propensione all'export: il caffè di Trieste; i vini e distillati del Friuli e il prosciutto di San Daniele. I vini della regione hanno registrato nel primo trimestre 2022 la migliore performance (+54,8% sul primo trimestre 2021) tra i distretti di vino italiani».

Che cosa fa Intesa Sanpaolo per supportare l'innovazione del settore?

«Alla luce del presidio della Direzione Agribusiness sulle aziende dell'agroalimentare, Intesa Sanpaolo ha rafforzato il supporto a partire dagli investimenti legati al PNRR. Interventi riferiti in particolare alle iniziative messe in atto per agevolare la transizione green e digitale che trova ulteriore attenzione nelle filiere. Intesa Sanpaolo, grazie al Programma Sviluppo Filiere, lavora per siglare accordi con i principali marchi alimentari italiani contribuendo a filiere sempre più sostenibili e innovative come ad esempio il recente accordo siglato con la filiera Roncadin, leader nella produzione di pizza surgelata di qualità». —

FRANCESCA NIEDDU
DIRETTORE REGIONALE INTESA SANPAOLO

Nel settore serve un più rapido passaggio generazionale: gli imprenditori under 35 sono solo il 4,1%

PROGRAMMI TV

DEL 7 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.04 **Previsioni sulla viabilità.** ATTUALITÀ
6.30 **Tgunomattina.** ATTUALITÀ
9.00 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.05 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.05 **Linea Verde Estate da Sud a Nord.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **Oggi è un altro giorno.** ATTUALITÀ
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily.** SOAP
16.45 **TG1.** ATTUALITÀ
16.55 **TG1 Economia.** ATTUALITÀ
17.05 **La vita in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETT.
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Techetechetè.** SPETTACOLO

21.25 La mia bella... ★★★
FILM. (Comm., 2014) con A. Preziosi. Regia di O. Kreinsen. Tornato in Italia dopo vent'anni, per soccorrere la madre moribonda, Paolo scopre che la donna sta benissimo...

23.35 **Porta a Porta.** ATTUALITÀ
23.50 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
1.15 **Cinematografo Speciale 79ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.** RUBRICA

RAI 2

8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **Radio2 Happy Family ...** SPETT.
10.10 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
11.00 **Relazione Annuale dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti sull'attività svolta nel 2021.** ATTUALITÀ
11.10 **Un ciclone in convento.** SERIE
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 E...state con Costume.** ATTUALITÀ
13.50 **Tg2 - Medicina 33.** ATT.
14.05 **Squadra Sp. Cobra 11.** SERIE
15.50 **Il commissario Voss.** SERIE
16.50 **Tg Parlamento.** ATTUALITÀ
17.00 **Tg 2.** ATTUALITÀ
17.25 **Italia – Francia.** PALLAVOLO
19.40 **Blue Bloods.** SERIE
20.30 **Tg2 - 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 La partita del cuore 2022
CALCIO. La 31ma Edizione della partita del cuore vede in campo la Nazionale cantanti capitanata da Enrico Ruggeri e il Charity Team 45527. Conduce Simona Ventura

23.15 **Elezioni Politiche 2022: Interviste.** INFORMAZIONE
23.35 **Jesus Rolls - Quintana è tornato!.** FILM (Comm., 2019) con John Turturro. Regia di John Turturro

RAI 3

8.00 **Agorà Estate.** ATTUALITÀ
10.10 **Elisir - A gentile richiesta.** ATT.
11.10 **Doc Martin.** SERIE
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **Quante storie.** ATTUALITÀ
12.55 **Geo.** DOCUMENTARI
13.15 **Passato e Presente.** DOC.
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Qui Venezia Cinema.** ATT.
15.00 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.15 **Il Mythonauta.** ATTUALITÀ
16.05 **Italia: viaggio ...** DOC.
17.15 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob a Venezia.** DOCUMENTARI
20.10 **Via Dei Matti n. 0.** SPETT.
20.40 **Il Cavallo e la Torre.** ATT.
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.25 La nuora ideale
FILM. (Comm., 2020) con A. Lamy. Regia di M. Marcaggi. Louise si rifugia in Corsica per dimenticare il tradimento del marito. Dopo una notte di follie, trova morto l'amante...

23.05 **Cinecittà. La fabbrica dei sogni.** DOCUMENTARI
24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.05 **Shakespeare's Tragic Heroes.** DOCUMENTARI

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino cinque.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Una vita.** TELENOVELA
14.45 **Un altro domani.** SOAP
16.30 **Terra Amara.** SERIE
17.25 **Pomeriggio cinque.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 Solo uno sguardo
SERIE. Man mano che Eva si avvicina al marito, il pericolo aumenta: il rapitore minaccia di fare del male ai suoi figli. Nonostante tutto, Eva non si ferma davanti a nulla...

22.30 **Solo uno sguardo.** SERIE
0.40 **X-Style Venezia '22.** ATTUALITÀ
0.45 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.20 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

ITALIA 1

6.40 **Piccolo Lord.** CARTONI ANIMATI
7.10 **L'isola della piccola Flo.** CARTONI ANIMATI
7.40 **Una Per Tutte, Tutte Per Una.** CARTONI ANIMATI
8.10 **Anna dai capelli rossi.** CARTONI ANIMATI
8.40 **Chicago Med.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **I Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
17.30 **The mentalist.** SERIE
18.20 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **N.C.I.S..** SERIE
20.25 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE

21.20 Pucci Show
SPETTACOLO. Lo show del comico e cabarettista milanese Andrea Pucci. Lo spettacolo attraversa, tutti gli scheck più famosi degli ultimi anni con ospiti, musica giochi.

0.10 **Nonno scatenato.** FILM (Comm., 2016) con Robert De Niro, Zac Efron. Regia di Dan Mazer. ★★
2.05 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli.** FICTION
6.25 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
6.45 **Controcorrente.** ATTUALITÀ
7.35 **Kojak.** SERIE
8.35 **Agenzia Rockford.** SERIE
9.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **Il Segreto.** TELENOVELA
13.00 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATT.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.40 **Gli uccelli.** FILM (Thr., 1963) con Tippi Hedren, Suzanne Pleshette. Regia di Alfred Hitchcock. ★★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.50 **Tempesta d'amore.** SOAP
20.30 **Controcorrente.** ATTUALITÀ

21.20 Controcorrente Prima Serata
ATTUALITÀ. Il programma di informazione, targato Videonews, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e d'attualità. Conduce Veronica Gentili.

0.35 **Lost in Translation - L'amore tradotto.** FILM (Comm., 2003) con Bill Murray. Regia di Sofia Coppola. ★★★
2.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'aria che tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.15 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 Le regole della ... ★★★★
FILM. (Dr., 1999) con Tobey Maguire. Regia di L. Hallström. Anni '40. Il giovane Homer Wells lascia l'orfanotrofio per andare a lavorare in una fabbrica di sidro. Lì conoscerà l'amore...

23.45 **Eichmann.** FILM (Dr., 2007) con Avner W. Less, Franka Potente. Regia di Robert Young. ★★
1.55 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
2.35 **L'aria che tira.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 **Revenge.** SERIE
18.10 **Just for Laughs.** SPETTACOLO
18.25 **Ransom.** SERIE
19.55 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **L'intruso.** FILM
23.05 **Doppio sospetto.** FILM
0.45 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles.** FICTION
2.50 **Cold Case - Delitti irrisolti.** SERIE
4.10 **Revenge.** SERIE

RAI 5 — 23

19.30 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.35 **Art Night.** DOC.
20.20 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia.** DOCUMENTARI
21.15 **OSN Tournée al sud 2022.** SPETT.
21.45 **Osn al sud con Axelrod.** SPETT.
23.15 **Queen: Rock the World.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

18.30 **Parigi 1900 - La Ville Lumière.** DOC.
19.35 **1920. Il terremoto in Lunigiana e Garfagnana.** DOC.
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Iconologie Quotidiane.** DOC.
20.35 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Italiani.** ATTUALITÀ
22.10 **14-18 Grande Guerra cento anni dopo.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

12.25 **I corvi ti scaveranno la fossa.** FILM
14.00 **7 winchester per un massacro.** FILM
15.45 **I due invincibili.** FILM
17.55 **Golia contro il cavaliere mascherato.** FILM
19.25 **Franco e Ciccio sul sentiero di guerra.** FILM
21.10 **Birdman.** FILM
23.10 **Venezia daily.** ATTUALITÀ

IRIS — 22

12.30 **Conflitto di interessi.** FILM
14.50 **La venticinquesima ora.** FILM
17.20 **La terra degli Apaches.** FILM
19.15 **CHIPs.** SERIE
20.05 **Walker Texas Ranger.** SERIE
21.00 **Proposta indecente.** FILM
23.25 **Il postino suona sempre due volte.** FILM

CIELO — 26

17.15 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.15 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.15 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.15 **Triassic Attack - Il ritorno dei dinosauri.** FILM
23.15 **Conviene far bene l'amore.** FILM
1.15 **La iena.** FILM

TV8 — 8

17.30 **I dolci di Miriam.** FILM
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
21.30 **X Factor - Il meglio delle audizioni.** SPETTACOLO
23.45 **Pechino Express - La rotta dei sultani.** SPETTACOLO
2.00 **Tre uomini e una pecora.** FILM

REAL TIME — 31

8.50 **Casa su misura.** LIFESTYLE
10.50 **Catfish: False Identità.** SERIE
12.50 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
14.50 **Abito da sposa cercasi.** DOCUMENTARI
19.20 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
21.20 **L'amore non ha età.** LIFESTYLE
23.15 **Piedi al limite.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.40 **Ai confini della civiltà.** DOCUMENTARI
19.30 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo.** DOCUMENTARI
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo.** DOCUMENTARI
23.15 **72 animali pericolosi con Barbascura X.** DOCUMENTARI

SKY FILM

17.05 **L'uomo dei ghiacci - The Ice Road** SKY CINEMA UNO
17.10 **A Christmas Number One** SKY CINEMA ROMANCE
17.15 **The Unsaid - Sotto silenzio** Uno psicologo è sconvolto dal suicidio del figlio, precedentemente affidato alle cure di un collega. SKY CINEMA SUSPENSE
17.30 **Jonah Hex** Jonah Hex riceve una proposta dall'esercito degli Stati Uniti. Sarà liberato da qualsiasi taglia posta sulla sua testa se eliminerà il malvagio Quentin Turnbull. SKY CINEMA ACTION
17.40 **An American Pickle** SKY CINEMA COMEDY
18.55 **The Green Hornet** The Green Hornet è un eroe mascherato che in coppia con il suo aiutante Kato combatte il crimine per le strade. SKY CINEMA ACTION
19.10 **Professore per amore** Keith Michaels, uno sceneggiatore divorziato, caduto in disgrazia, si innamora di una madre single tornata sui banchi di scuola. SKY CINEMA ROMANCE
Out of Time SKY CINEMA SUSPENSE
19.20 **E' arrivato il broncio** SKY CINEMA FAMILY
19.40 **Lucy** Il fidanzato di Lucy le chiede di consegnare una misteriosa valigetta al suo posto. Ignara di ciò che sta per accadere, Lucy si reca all`appuntamento. SKY CINEMA COLLECTION
21.00 **The crew - Missione impossibile** SKY CINEMA ACTION
Zohan - Tutte le donne vengono al pettine SKY CINEMA COMEDY
Wizard of Lies 11 dicembre 2008. Il finanziere statunitense Bernie Madoff viene arrestato dall'Fbi... SKY CINEMA DRAMA
The Karate Kid - La leggenda continua Remake della saga degli anni 80. Qui il protagonista è un dodicenne afroamericano trasferitosi a Pechino. SKY CINEMA FAMILY
Questione di tempo Tim ha 21 anni e scopre di essere in grado di viaggiare nel tempo. Decide così di cambiare alcuni fatti della sua vita e trovarsi una fidanzata. Ma non sarà facile. SKY CINEMA ROMANCE
Night Hunter SKY CINEMA SUSPENSE
21.15 **The Chronicles of Riddick** Dopo cinque anni passati in fuga dai mercenari che lo cercano, Riddick si ritrova sul pianeta Helion. SKY CINEMA COLLECTION
Finale a sorpresa - Official Competition SKY CINEMA DUE
Brave ragazze Gaeta, 1981. Anna, Maria, Francesca e Caterina vivono un'esistenza frustrante e decidono un gesto estremo per cambiare le cose: si travestono da uomini e.., SKY CINEMA UNO
22.45 **Training Day** Ogni giorno nei centri urbani, in America, si combatte una dura battaglia. Una battaglia tra cittadini e trafficanti di droga. SKY CINEMA ACTION
8mm - Delitto a luci rosse SKY CINEMA SUSPENSE
23.00 **Una famiglia mostruosa** SKY CINEMA COMEDY
23.10 **5 appuntamenti per farla innamorare..** SKY CINEMA ROMANCE
Book of Love SKY CINEMA UNO
23.15 **Il ponte delle spie** SKY CINEMA DUE
23.20 **Babylon A.D.** La Mafia dell'Europa dell'Est, affida al mercenario Toorop un incarico ad alto rischio: scortare una diciottenne misteriosa, da un monastero in Mongolia fino al cuore di Manhattan. SKY CINEMA COLLECTION

SKY SERIE

6.00 **Friends: The Reunion.** SPETTACOLO
7.30 **Gossip Girl.** SERIE
10.00 **Dr. House Medical division.** SERIE
11.30 **Harry Palmer: Il caso Ipcress - Speciale.** ATTUALITÀ
11.45 **Baywatch.** SERIE
13.15 **Transplant.** SERIE
14.45 **Gossip Girl.** SERIE
16.15 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE
17.45 **Baywatch.** SERIE
19.15 **Dr. House Medical division.** SERIE
22.45 **Nurses - Nel cuore dell'emergenza.** SERIE
0.15 **House of the Dragon Speciale.** ATTUALITÀ
0.30 **Baywatch.** SERIE
3.00 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE
4.30 **Gossip Girl.** SERIE

INTRATTENIMENTO

15.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
15.20 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL
15.30 **Gordon Ramsay: fuori menù** NATIONAL GEOGRAPHIC
Opera Legends - I grandi della lirica SKY ARTE
16.15 **Chi cerca trova: super restauri** DISCOVERY CHANNEL
16.20 **Power of Rome** SKY ARTE
Lusso a Dubai SKY UNO
16.25 **Seconda Guerra: sopravvivenza estrema** NATIONAL GEOGRAPHIC
17.10 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL
X Factor 2022 Diary SKY UNO
17.15 **Quattro matrimoni** SKY UNO
17.20 **Sopravvivenza estrema** NATIONAL GEOGRAPHIC
17.50 **La prima donna di Dior** SKY ARTE
18.10 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe NATIONAL GEOGRAPHIC
Quattro matrimoni SKY UNO
18.50 **Red Obsession** SKY ARTE
19.05 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
Alessandro Borghese - 4 ristoranti SKY UNO
20.00 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
I grandi tesori d'Egitto NATIONAL GEOGRAPHIC
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** SKY UNO
20.15 **Classic Albums** SKY ARTE
20.55 **Oceani: i segreti degli abissi - Misteri nascosti** NATIONAL GEOGRAPHIC
21.00 **Moonshiners** DISCOVERY CHANNEL
21.10 **X Factor 2022 Diary** SKY UNO
21.15 **New Order - Live at Alexandra Palace** SKY ARTE
Cucine da incubo Italia SKY UNO
21.50 **Il cacciatore di dinosauri** NATIONAL GEOGRAPHIC
21.55 **Moonshiners** DISCOVERY CHANNEL
22.25 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
22.45 **Free Solo - Sfida estrema** NATIONAL GEOGRAPHIC
22.50 **La febbre dell'oro: miniere perdute** DISCOVERY CHANNEL
23.00 **New Order - Decades** SKY ARTE
23.35 **X Factor 2022 Diary** SKY UNO
23.40 **X Factor - Il meglio delle audizioni** SKY UNO
23.50 **Chi cerca trova: super restauri** DISCOVERY CHANNEL

PREMIUM SERIE TV

6.25 **Detective Monk** TOP CRIME
6.40 **Detective Monk** TOP CRIME
6.55 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
7.50 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
8.40 **Detective Monk** TOP CRIME
9.35 **Detective Monk** TOP CRIME
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
11.25 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
12.15 **Colombo** TOP CRIME
14.00 **Major Crimes** TOP CRIME
14.55 **Major Crimes** TOP CRIME
15.50 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
16.45 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
17.35 **Colombo** TOP CRIME
19.20 **Major Crimes** TOP CRIME
20.15 **Major Crimes** TOP CRIME
21.10 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
22.05 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
23.00 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
23.55 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
0.45 **Harrow** TOP CRIME
1.40 **Harrow** TOP CRIME
2.35 **Bosch** TOP CRIME
3.30 **Bosch** TOP CRIME
4.20 **Bosch** TOP CRIME
5.15 **Detective Monk** TOP CRIME

SPORT

Ciclismo, Vuelta: tappa a Pedersen

Il danese Mads Pedersen (Trek-Segafredo) ha vinto la 16ª tappa della Vuelta battendo in volata Ackermann (UAE), Van Poppel (Bora) e Wright (Bahrain). Roglic, che ha acceso la corsa, cade sul traguardo rimediando una botta dolorosa alle ginocchia, mentre Evenepoel fora ma conserva la maglia rossa di leader.

Mondiale volley, oggi Italia-Francia

Sarà ancora una volta Italia-Francia, come un mese fa in semifinale di Nations League a Bologna. Questa volta (si gioca alle 17,30 a Lubiana, diretta su Rai 2 e Sky Sport), però, in palio c'è la semifinale del Mondiale di Slovenia e Polonia, obiettivo che il ct azzurro De Giorgi aveva fissato alla vigilia del torneo.

Champions: il big match di Parigi va ai padroni di casa, ma la squadra di Allegri non sfigura

Juve a metà

PSG	2
JUVENTUS	1

PSG (3-4-1-2): Donnarumma 5; Ramos 6, Marquinhos 6,5, Kimpembe 6,5; Hakimi 7 (33' st Mukiele sv), Vitinha 6,5 (33' st Danilo Pereira sv), Verratti 6,5 (42' st Renato Sanches sv), Nuno Mendes 6; Messi 6,5 (39' Soler sv); Mbappé 8,5, Neymar 7,5
All.: Galtier 6,5

Juventus (3-5-2): Perin 6,5; Bremer 5, Bonucci 5, Danilo 6; Cuadrado 5 (29' st De Sciglio sv), Rabiot 5,5 (42' st Kean sv), Paredes 6, Miretti 6 (1' st McKennie 7), Kostic 6; Milik 6 (23' st Locatelli 6), Vlahovic 5,5
All.: Allegri 5,5

Arbitro: Taylor (Ing) 6

Reti: pt 5' e 22' Mbappé; st 8' McKennie

Ammoniti: Bremer, Ramos, Miretti, Verratti, Danilo

Spettatori: 42mila circa

Paris Saint-Germain

Chi sale
Mbappé
8,5

Una doppietta da urlo per sfoggiare la classe, la potenza e la tecnica. Cerca il tris, sbaglia per egoismo e grazia la Juve.

Chi scende
Donnarumma
5

Regala il gol alla Juve con un'uscita sbagliata e rischia la frittata anche su Vlahovic. La sicurezza è un'altra cosa.

CHELSEA KO A ZAGABRIA

IERI

GIRONE E

Partita	Risultato
Dinamo Z.-Chelsea	1-0
Salisburgo-MILAN	1-1

CLASSIFICA

Dinamo Z.	3	Salisburgo	1
Milan	1	Chelsea	0

GIRONE F

Partita	Risultato
Celtic-Real Madrid	0-3
Lipsia-Shakhtar	1-4

CLASSIFICA

Shakhtar	3	Lipsia	0
Real Madrid	3	Celtic	0

GIRONE G

Partita	Risultato
Dortmund-Copenaghen	3-0
Siviglia-Man City	0-4

CLASSIFICA

Man City	3	Copenaghen	0
Dortmund	3	Siviglia	0

GIRONE H

Partita	Risultato
Benfica-Maccabi H.	2-0
Psg-JUVENTUS	2-1

CLASSIFICA

Benfica	3	Juventus	0
Psg	3	Maccabi H.	0

OGGI

GIRONE A

Ajax-Rangers (ore 18.45)

NAPOLI-Liverpool (ore 21)

GIRONE B

Atletico M.-Porto (ore 21)

Bruges-Leverkusen (ore 21)

GIRONE C

Barcellona-V. Plzen (ore 21)

INTER-Bayern (ore 21)

GIRONE D

Eintracht F.-Sporting (ore 18.45)

Tottenham-Marsiglia (ore 21)

L'EGO - HUB

Gigio Donnarumma sbaglia l'uscita e ne approfitta Weston McKennie, 24 anni, che di testa accorcia le distanze. La Juve poi avrà un paio di occasioni per pareggiare

L'ANALISI

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A PARIGI

Poteva andare peggio ed è con questa (minima) consolazione che la Juve torna a casa con qualche certezza in più. Gli alieni del Psg fanno paura e quel tridente Messi-Neymar-Mbappé è il peggior incubo possibile per qualunque difesa, ma i bianconeri non sono crollati a Parigi e con qualche sforzo in più potevano punire la supponenza dei francesi nella ripresa con un clamoroso pareggio in rimonta dopo il doppio svantaggio al 22'. I gol capolavoro di Mbappé avrebbero tagliato le gambe a chiunque, figurarsi a questa Juve che sta cercando ancora un'anima, un gioco e un appiglio per uscire da un momento buio fatto di infortuni, tensioni e prestazioni opache. Ed invece i bianconeri hanno reagito da squadra nel secondo tempo, tenendo aperta la sfida del Parco dei Principi con un gol del neoentrato McKennie. Il bicchiere può essere considerato mezzo pieno, vista la piega che aveva preso questo vernissage, anche se il 2-1 obbliga la Juve a non sbagliare mercoledì allo Stadium contro il Benfica (ieri 2-0 al Maccabi Haifa) per superare il girone di Champions.

Il ritorno del 3-5-2 è l'"allegrata" per fermare il super trio parigino, ma la BBD (Bremer-Bonucci-Danilo) non è la BBC e il muro bianconero regge appena 5 minuti. Alla prima azione, infatti, il Psg passa in vantaggio con un gol da Playstation dove Neymar beffa tutti con un pallonetto perfetto per il diagonale micidiale di Mbappé. Il francese potrebbe bissare quattro minuti dopo, ma arriva male e in ritardo sul lancio che scavalca una difesa in affanno, e al 22' firma la doppietta dopo un'altra giocata da urlo. Il triangolo in velocità e di prima con Hakimi è una perla da scuola calcio d'élite oltre che il sigillo su un primo tempo a senso unico. La squadra di Galtier gestisce senza problemi e senza affanni, anche perché l'unico modo per fermare Mbappé e Neymar è quello di usare le maniere rudi (ammoniti Bremer al 25' e Miretti al 46') e le sortite juventine sono davvero rare. L'unico tiro in porta è il colpo di testa di Milik al 19', ma è un'occasione sciupata più che una parata salvifica di Donnarumma.

Di positivo c'è la personalità mostrata durante la seconda parte dell'incontro

La Juve ha bisogno di uscire dall'assedio e così Allegri nella ripresa cambia modulo. Fuori Miretti, il più giovane bianconero titolare in coppa dopo Stefano Pioli (1984), e dentro McKennie per un 4-4-2 "storto". L'effetto, però, è quello di raddrizzare la partita visto che l'americano dopo 8 minuti segna di testa il 2-1 (pessima uscita di Donnarumma sul cross di Kostic) e poco dopo la Juve potrebbe pareggiare: il portiere italiano è imperfetto sull'incornata di Vlahovic, ma è provvidenziale Kimpembe a respingere il successivo tiro in porta di Kostic. Il Psg capisce che non conviene correre rischi, però non riesce a capitalizzare l'enorme molo di gioco e sembra quasi specchiarsi nella sua bellezza. La Juve fiuta il colpaccio e ci prova in qualche modo, visto che la difesa di Galtier non è proprio inviolabile, ma solo Locatelli fa correre un brivido di paura ai parigini. Il Psg può così festeggiare la sua prima vittoria sui bianconeri, ma chissà se avrà imparato la lezione su come chiudere le partite. —

PAGELLE

MCKENNIE GOL E MOTO PERPETUO BREMER VACILLA, VLAHOVIC SI BATTE

DALL'INVIATO A PARIGI

6,5 PERIN
Può fare poco sulle due magie di Mbappé, però nella ripresa è decisivo per tenere aperta la partita con le sue parate.

5 BREMER
Debutto in Champions da incubo: il connazionale Neymar fa quello che vuole e Mbappé lo brucia malamente sul primo gol. Ci saranno altre notti per rifarsi.

5 BONUCCI
Prova a comandare la difesa a tre come ai bei tempi, ma gli anni passano e lui vede le streghe contro i velocissimi attaccanti del Psg. Non riesce ad anticipare e neanche il mestiere lo salva.

6 DANILO
Primo tempo in apnea, anche se gioca fuori ruolo, poi nella ripresa da terzino sinistro riprende ossigeno e spazio.

5 CUADRADO
Fa una sola cosa buona, il cross per Milik al 19', in mezzo ad una partita con tantissimi errori e pochissime copertura in difesa. Gli anni passano per tutti (dal 29' st **DE SCIGLIO SV**).

5,5 RABIOT
Fischiatissimo dai suoi ex tifosi, inizia nel modo peggiore lasciando a Neymar il tempo di inventarsi il pallonetto che manda in gol Mbappé. Lentamente prende fiducia e nella ripresa diventa più solido, provandoci anche al tiro (dal 42' st **KEAN SV**).

6 PAREDES
Conosce bene il Psg, avendoci giocato fino alla scorsa settimana, ma fatica a decifrare le giocate avversarie. Meglio nel secondo tempo, dove sigilla e manovra con più accuratezza.

6 MIRETTI
Debutto da titolare in Champions a 19 anni e 34 giorni: ha il diritto di tremare, ma non lo fa e mena pure (dal 1' st **MCKENNIE 7**: si fa trovare al posto giusto per rianimare la Juve. Non segna solo il gol di testa, ma spazia a centrocampo e sulla fascia destra senza sosta).

6 KOSTIC
Partenza da horror nella prima volta in Champions: non gli riesce nulla e si fa bucare facilmente da Hakimi. Quando torna a coprire solo una parte della fascia sinistra, la musica cambia: pennella il cross per McKennie e sfiora il gol poco dopo.

6 MILIK
Si sbatte come pochi ed è suo l'unico tiro in porta del primo tempo, anche se poteva colpire meglio di testa (dal 23' st **LOCATELLI 6**: mezzala dinamica, sfiora il pareggio nel finale).

5,5 VLAHOVIC
Pasticcia troppo e patisce la marcatura di Marquinhos, però ha il merito di non mollare.

Calcio donne: Romania ko, l'Italia al Mondiale: "Un riscatto per tutte noi"

A Ferrara la Nazionale femminile di calcio batte la Romania per 2-0 con i gol di Valentina Giacinti al 29' e di Lisa Boattin al 74'. Una vittoria preziosa che consente alla squadra di **Milena Bertolini** di qualificarsi ai Mondiali, in programma dal 20 luglio al 20 agosto 2023 in Australia e in Nuova Zelanda. Per la nazionale rosa è la seconda qualificazione consecutiva ai Mondiali. Un risultato storico, visto che mai le azzurre erano riuscite a farlo nella loro storia. Raggiante la ct: «È una forma di riscatto dopo l'Europeo e le lacrime di molte calciatrici sono un segnale di questo. Una dedica? Per me, le ragazze e il movimento».

Pallanuoto, Europei: Italia, semifinale con la Croazia

Agli Europei di Spalato l'Italia di pallanuoto maschile batte la Francia 16-8 e vola in semifinale. Domani alle 20,30 troverà la Croazia. Dopo un tempo e mezzo di paura il Settebello del ct Campagna ha saputo reagire e prendere il comando grazie al poker di reti di Francesco Di Fulvio. La Nazionale era salita sul tetto d'Europa 27 anni fa, a Vienna 1995, ben 27 anni fa.

Trascinato da un super Mbappé il Psg batte i bianconeri che dopo un inizio choc reagiscono una papera di Donnarumma li rimette in gioco, ma non basta

Il fuoriclasse francese fa una partita a sé, si stacca dal resto della squadra e sposta il concetto di stella

Mbappé, il nuovo re del calcio ormai ha oscurato Messi e CR7

IL PERSONAGGIO

GIULIA ZONCA
INVIATA A PARIGI

Questa è la fase fredda, quella in cui Mbappé e Neymar non se la intendono troppo, ma dopo 5 minuti il brasiliano fa un regalo all'uomo più potente del calcio contemporaneo. Gli alza una palla uscita dal niente e trasformata in gioiello dopo un singolo tocco: il passaggio perfetto per l'attaccante più spettacolare che infatti la tocca di esterno e la appoggia in rete. Così, senza troppa sintonia, senza pensieri. Bello e basta.

Mbappé è lo stesso che all'inizio del secondo tempo non ricambia il favore e si intestardisce a provarci da un angolo impossibile invece di ripassare al non troppo amico Ney Ney che corre libero e assai poco felice senza essere considerato. La somma delle due azioni dà la portata di chi è Mbappé oggi. Il re del pallone. Fa quello che vuole. Le meraviglie e i capricci, le invenzioni e le esultanze in scivolata con i gesti netti e coreografati. È il centro dell'attenzione e lo sa. Persino in una squadra zeppa di campioni lui ha un posto tutto suo. E gli piace un sacco.

In campo piazza una doppietta di classe che lo porta a quota 35 reti in Champions, a 23 anni e fuori detta gerarchie, mobilita sponsor, veicola bonus, occupa copertine da vera star globale che non dipende nemmeno più dallo sport in cui eccelle, ma solo dal proprio nome. Rimanere al Psg con un contratto placcato d'oro che in tre anni gli farà guadagnare 250 milioni, arrotondati al ribasso, lo ha spostato da pezzo pregiato di un tridente di lusso a fuoriclasse capace di qualsiasi magia.

La gioia di Kylian Mbappé, 23 anni, attaccante del Psg

35 le reti segnate in Champions da Mbappé con la doppietta che ha battuto la Juve

250 i milioni pagati dai parigini ogni anno a un fuoriclasse capace di qualsiasi magia

È Mbappé contro la logica, contro la normalità, contro una Juve che non sa come arginarlo, che lo guarda brillare e poi pure restare abbandonato, a litigare con la sua ombra e con l'idea di sé che, a tratti, sembra quasi dare un po' fastidio agli altri. Ci sta sia successo anche a Pogba.

Per i primi 25 minuti ci si chiede come questo Psg possa non vincere la Champions e per i restanti 65 arriva la risposta. Si distraggono, si stufano, si dimenticano di giocare insieme, si convincono di essere tanto straordinari da potersi concedere lunghe fasi di inedia e la Juventus ricorda loro che non è mai un atteggiamento sano. Però la partita resta nei binari decisa da Mbappè e, prima o poi, come ha detto lo stesso campione del mondo il giorno prima della sfida: «Io e Neymar siamo così, abbiamo alti e bassi, il rispetto è la base del nostro rapporto e torniamo sempre in accordo». Alla fine uno salta in spalla all'altro, giusto per non chiudere con una nota di distanza. Se a freddo va così, a caldo sarà spettacolo, per ora è solo Mbappé.

Orienta la partita e poi la condiziona pure, però è innegabile che a ogni giocata ci si aspetti il boato di stupore e lui occupa la scena ormai consapevole di essere arrivato alla fase chiave. L'assolo. E in tempi record: «Abbiamo delle lacune, lo sappiamo». Noblesse obige.

Messi, che lo accompagna in questo suo viaggio, e Ronaldo, che ha altri problemi, hanno lasciato l'occupazione del ruolo di protagonisti. Haaland segna quanto lui e pure all'esordio con il Manchester City in Champions tiene i conti in pari con due reti contro il Siviglia. Sui numeri va fortissimo solo che non è un campione del mondo, non è un'icona dei marchi, non coinvolge capi di stato nelle trattative di mercato, non scatena una tempesta politica con una risata strafottente sopra un tema delicato come l'ambiente. Mbappé sì.

Questa è la prima vittoria del Psg sulla Juve e pure la prima occasione in cui Mbappé si stacca dal gruppo, dal trio, dagli altri. La squadra resta una noia, ma siamo a Parigi e la noia qui resta una virtù. —

MARCO VERRATTI
CENTROCAMPISTA DEL PARIS SAINT GERMAIN

Vedere quei tre lì davanti è sempre uno spettacolo. Noi favoriti? Ci puntiamo ma siamo almeno in 5

MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE DELLA JUVENTUS

Peccato. Per fare risultati contro le grandi squadre serve più attenzione, soprattutto all'inizio

FUORICAMPO

GIGI GARANZINI

Sconfitta con qualche rimpianto giusto ragionare da formica

Il massacro annunciato è diventato una sconfitta decorosa, persino con qualche rimpianto. Nei limiti del possibile, contro una squadra decisamente più forte, la Juve a gioco lungo ci ha provato, con convinzione. Già tra i due gol di Mbappé, per la verità, aveva creato con un cross di Cuadrado una grande occasione che Mlik ha sciupato di testa addosso a Donnarumma. E quello era il momento oggettivamente peggiore, in cui i parigini sembravano avere il controllo assoluto del campo. Quando poi, in avvio di ripresa, la sicumera dei francesi, mais oui, ha lasciato qualche margine in più, prima è arrivato il gol di McKennie, graziosamente offerto da un'uscita a vuoto di Donnarumma, e poi un paio di occasioni nette in cui Vlahovic e Rabiot hanno sfiorato il pari. Anche Mbappé e Messi ci sono riandati vicini, come no. Ma la palla gol più ghiotta l'ha avuta Locatelli, appena entrato. E in quella lunga fase finale sono state le formiche bianconere ad avere il controllo del match, concedendo in contropiede non più del minimo sindacale alle cicale parigine. Due i meriti della Juventus. Il primo, di Allegri, di aver azzeccato uno schieramento a due punte che ha creato più di un problema alla difesa del Psg, senza che l'equilibrio della squadra ne risentisse più di tanto, e in ogni caso più per meriti altrui che per propri demeriti. Il secondo, della squadra, di aver accettato in quel primo tempo che non finiva mai la superiorità altrui: senza scomporsi, senza andare alla ricerca di avventure ma accettando invece – momentaneamente una sconfitta che sembrava scritta. E alla fine è arrivata, anche questo è vero. Ma di sicuro non nelle proporzioni che si paventavano alla vigilia: e che dopo venti minuti sembravano realtà.

Poi è vero che non c'è fatwa che tenga con Mbappé. Tanto vale che Pogba si metta il cuore in pace e anziché agli stregoni dia retta ai medici, per evitare almeno, oltre alle figuracce, altre nefaste autodiagnosi. Ma questa è un'altra storia, quella andata in scena al Parc des Princes è stata, anche, l'ennesima consacrazione di un fuoriclasse assoluto, che in poco più di venti minuti ha aperto e chiuso i conti e nella ripresa avrebbe potuto andare oltre. Da come la stagione è cominciata si profila, al massimo livello europeo, un duello con Haaland, senza mai dimenticare Lewandoski sempre pronto a fare da terzo incomodo. La differenza potrebbe essere, magari è, che anche gli altri due giocano con compagni dai piedi morbidi. Ma non quanto quelli di Messi e Neymar, che sembrano i Carreras e i Domingo dei tempi d'oro quando ai concerti dei tre tenori era Luciano Pavarotti a sparare gli acuti irresistibili. Come adesso Mbappé.—

Saelemaekers risponde al vantaggio meritato di Okafor: nel recupero Leao colpisce il palo

A Salisburgo il Milan trema il pari è uno scatto d'orgoglio

SALISBURGO	1
MILAN	1

Salisburgo (4-3-1-2): Kohn 6,5; Dedic 6,5, Solet 6 (42' pt Bernardo 6), Pavlovic 5,5, Ulmer 6,5; Capaldo 6,5, Seiwald 7, Kjaergaard 6; Kameri 7 (20' st Gourna-Douath 6); Fernando 6,5 (20' st Sesko 6), Okafor 7,5 (48' st Adamu sv)
All.: Jaissle 7

Milan (4-2-3-1): Maignan 5,5; Calabria 5 (12' st Dest 6), Kalulu 5, Tomori 6, Hernandez 5; Bennacer 5,5 (12' st Pobega 6), Tonali 5,5; Saelemaekers 7 (35' st Messias sv), De Ketelaere 7 (25' st Diaz 6), Leao 6,5; Giroud 5 (12' st Origi 6,5)
All.: Pioli 6

Arbitro: Jovanovic (Serbia) 6

Reti: pt 28' Okafor, 40' Saelemaekers

Ammoniti: Capaldo, Tomori, Calabria, Gourna-Douath, Diaz, Origi

Spettatori: 30.188

REUTERS
Alexis Saelemaekers, 23 anni, a segno per la rete del pareggio

L'ANALISI

STEFANO SCACCHI

L'entusiasmo del derby sfuma subito nella difficile serata di Salisburgo nella partita del debutto stagionale in Champions League. Il Milan fatica a uscire con un punto dalla Red Bull Arena dove imperversano i talentuosissimi ragazzini della squadra austriaca. Anche se alla fine è stata la squadra rossonera a sfiorare la vittoria con un palo colpito da Leao. Ma sarebbe stato troppo perché il Salisburgo ha controllato a lungo la manovra. Il pareggio disegna una classifica incertissima. Il tonfo del Chelsea con la Dinamo a Zagabria complica ogni lettura semplificata del girone. Anche i croati sono pienamente in corsa e arriveranno a San Siro mercoledì prossimo carichi di fiducia.

Il Salisburgo interpreta subito al meglio i suoi principi di gioco sfrenato. La difesa rossonera è messa in seria difficoltà dal giovanissimo tridente dei padroni di casa: Kameri, Fernando e Okafor, età media 21 anni. È una versione ancora più estrema della linea verde seguita dal Milan. La resa arriva poco prima della mezzora quando Bennacer si fa rubare palla da Fernando che innesca Okafor. Lo svizzero mette in ginocchio Kalulu e supera Maignan con un diagonale in mezzo alle gambe. Il difensore era stato traballante già nel derby, per il portiere invece l'errore è un inedito dopo tante prodezze. Ma ancora una volta in questo primo scorcio di stagione il Milan riesce a rimediare da una situazione di vantaggio. Era già successo con Udinese, Atalanta e Inter. Capita anche a Salisburgo grazie a una strepitosa giocata nello stretto di De Ketelaere che, con un colpo da fuoriclasse, elude il pressing di tre avversari trasformando un vicolo cieco in un'autostrada. In quelle tre corsie sfrecciano Bennacer, Leao e infine Saelemaekers che ripaga la fiducia finalmente concessa da Pioli con la maglia da titolare al posto di Messias.

Nemmeno lo scampato pericolo aiuta il Milan a distendersi. Continuano a imperversare Okafor e Kameri. Per alcuni minuti i Campioni d'Italia faticano a uscire dalla propria metà campo, finendo per pagare una tassa altissima in termini di palloni persi di fronte al pressing forsennato del Salisburgo. Un ribaltamento dei ruoli rispetto a quello che si vede abitualmente in Serie A, quando è il Milan a fare razzia sulla trequarti opposta. La leggerezza spensierata della squadra targata Red Bull viene fotografata dalle indicazioni scherzose che il giovane allenatore Jaissle, 34 anni, impartisce al 19enne gioiello sloveno Sesko al momento della sostituzione. Bellissimo vedere questi sorrisi nella fase decisiva di una partita di Champions. L'ingresso di Origi al posto di Giroud permette al Milan di spezzare l'assedio. Leao sfiora il colpaccio in pieno recupero con un tiro deviato da Bernardo sul palo. Le due grandi del girone non vincono. Anche Salisburgo e Dinamo Zagabria vogliono sognare. —

ANSA
Jurgen Klopp, 55 anni, alla guida del Liverpool dall'estate 2015

A San Siro c'è il Bayern, al Maradona il Liverpool
I due club hanno vinto 12 coppe dei campioni

Inter e Napoli alla prova da grandi con i re d'Europa

INTER	
BAYERN MONACO	
Sky Sport/Infinity	Ore 21

Inter (3-5-2): 24 Onana; 37 Skriniar, 6 De Vrij, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 22 Mkhitaryan, 77 Brozovic, 20 Calhanoglu, 36 Darmian; 9 Dzeko, 10 Lautaro
All.: S. Inzaghi

Bayern Monaco (4-2-3-1): 1 Neuer; 5 Pavard, 4 De Ligt, L. Hernandez 21, 19 Davies; 6 Kimmich, 18 Sabitzer; 25 Muller, 7 Gnabry, 11 Coman; 17 Mané
All.: Nagelsman

Arbitro: Turpin (Francia)

NAPOLI	
LIVERPOOL	
Pime video	Ore 21

NAPOLI (4-3-3) 1 Meret; 22 Di Lorenzo, 13 Rrahmani, 3 Min-jae Kim, 6 Mario Rui; 99 Anguissa, 68 Lobotka, 20 Zielinski; 11 Lozano, 9 Osimhen, 77 Kvaratskhelia
All: Spalletti

Liverpool (4-3-3) 1 Alisson; 66 Alexander-Arnold, 32 Matip, 4 Van Dijk, 26 Robertson; 6 Thiago, 3 Fabinho, 7 Milner; 11 Salah, 27 Nunez, 23 Luis Diaz
All: Klopp

Arbitro: Del Cerro Grande (Spa)

LA STORIA

Dodici Coppe dei Campioni in bacheca tengono a battesimo il debutto delle due italiane che partono in casa nella prima fase di Champions League: sei del Bayern Monaco a San Siro con l'Inter e sei del Liverpool al Maradona col Napoli. Un esordio da sesto grado, appena mitigato dai rallentamenti delle due corazzate nei rispettivi campionati: i Reds sono solo settimi in Premier League, i bavaresi sono reduci da due pareggi consecutivi in Bundesliga con Borussia Mönchengladbach e Union Berlino.

L'Inter spera che l'aria delle notti europee aiuti a spazzare via i nuvoloni prodotti dalla sconfitta nel derby. Servirebbe un vento simile a quello che sei mesi fa spinse la squadra nerazzurra a un passo dalla rimonta proprio sul Liverpool ad Anfield Road con la prestigiosa vittoria nel ritorno degli ottavi, dopo lo 0-2 subito a Milano. Simone Inzaghi ripensa a quella prestazione per farsi forza dopo la caduta col Milan che ha tolto tante certezze. In un girone di ferro, come questo con Bayern e Barcellona (completa il Viktoria Plzen) i margini di errori sono quasi nulli. Per questo Inzaghi ha richiamato severamente i giocatori dopo le recenti madornali disattenzioni difensive: «Dovremo essere più uniti e concentrati», spiega l'ex tecnico laziale che medita qualche cambio di formazione per dare una scossa. Spazio a chi ha guidato la reazione nella mezzora finale nel derby. Dzeko in attacco a fianco di Correa. Possibile Mkhitaryan a centrocampo al posto di Barella. Ballottaggio tra Handanovic e Onana in porta, con le azioni di quest'ultimo in risalita. La voglia di voltare subito pagina è confermata dalla decisione di portare in conferenza stampa Calhanoglu, l'autore dell'errore che ha cambiato direzione al derby: «Abbiamo sbagliato tutti insieme e ci si rialza tutti insieme».

Luciano Spalletti spera in un'altra serata negativa del Liverpool che non ha avuto vita facile a Napoli, perdendo due volte negli ultimi quattro anni. «L'entusiasmo dovrà sopraffare emozioni e tensioni che ti dà l'avversario per superare l'inesperienza», carica l'allenatore toscano, stoico nell'affrontare una frattura della clavicola rimediata domenica in un incidente mentre andava a Castelvolturno. È stato operato lunedì a Milano e oggi era già in campo a dirigere l'allenamento con un tutore alla spalla. Proverà a stringere i denti Osimhen alle prese con un fastidio muscolare. La decisione sarà presa questa mattina. Si scalda Raspadori. S. SCA. —

Tecnica e fisicità: il croato sa essere generoso
Cremona, Bergamo e il Lecce, tre reti in tre gare

"Amo fare gol" Vlasic, il 10 atipico accende il Toro

LAPRESSE
Nikola Vlasic, 24 anni, ultima stagione in Premier al West Ham

IL PERSONAGGIO

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Coniugare tecnica e fisicità è un'arte sempre più rara e se a farlo è un giocatore giovane e dal potenziale ancora poco conosciuto, la prospettiva diventa più interessante.

Nikola Vlasic, 25 anni ad ottobre, sa come toccare il pallone, ma sa anche come difenderlo e, soprattutto, come difendere: la sua visione di gioco si allarga e la sua missione è quella di trovare lo spazio dove inserirsi. Un flash: Toro-Lecce, gara bloccata fino al movimento, improvviso, del trequartista croato messo nelle condizioni di realizzare il terzo gol personale in tre partite dall'invito, delizioso, di Vojvoda.

A 18 anni, il nuovo uomo-gol granata scendeva in campo con la fascia di capitano dell'Hajduk Spalato, mai nessuno prima lo aveva fatto alla sua età. E a 18 anni, il mondo del calcio lo inseriva tra i 50 ragazzi con il profilo dei predestinati: poi, la Premier all'Everton (un flop), il CSKA Mosca (un successo) e di nuovo la Premier amara al West Ham fino al viaggio a Torino di questa estate. «Amo segnare, ma se segno è merito dei compagni: il nostro è uno stadio caldo, ringrazio i tifosi...», la sue riflessioni nella notte della vittoria contro i salentini. Vlasic corre molto durante la partita e se il giorno del debutto a Monza non aveva convinto il tecnico, e connazionale, Ivan Juric per la scarsa impronta lasciata in fase difensiva, da quella sera di Ferragosto in poi ha cambiato marcia.

URBANO CAIRO
PRESIDENTE DEL TORINO

Vlasic è fortissimo non lo conoscevo il merito è di Vagnati e Juric, è un giocatore spettacolare...

In granata, il fratello della campionessa del salto in alto Blanka, sa di giocarsi il futuro perché superare la prova serie A garantisce, comunque, una credibilità che la sola realtà russa non ti può dare, almeno non a lungo. A destra, Vlasic si adatta, dietro la punta si trova a suo agio, a sinistra anche, ma, a sinistra, c'è il serbo Radonjic come punto di riferimento: buttarlo giù nei duelli spalla a spalla non è facile, frenarne gli inserimenti nemmeno. L'ex stella del CSKA Mosca rientra nelle categorie dei fantasisti atipici, e per questo, più preziosi: al Toro serviva uno così. —

LA STORIA

Sbagliato licenziare ora Mihajlovic in altri tempi Bologna l'avrebbe protetto

Scaricato dal ds Di Vaio, il tecnico serbo rifiuta il divorzio consensuale
Al patron Saputo, detto "mai una Joey", serviva un capro espiatorio

LUCA BOTTURA

Non ho mai creduto alla narrazione favolistica della vicenda Mihajlovic. Non ci ho mai creduto perché: 1) Si aggrappava alla retorica delle malattie gravi, quella della battaglia, come se chi soccombe non avesse combattuto abbastanza. 2) Sapevo che al momento giusto, o sbagliatissimo, sarebbe finita in soffitta.

Trovai abbastanza insulso il conferimento all'(ex) allenatore rossoblù del Nettuno D'Oro, onorificenza che il Comune riserva ai suoi cittadini preclari. Salvare il Bologna, quel Bologna derelitto, dalla retrocessione, equivale per chi scrive alla scoperta della cura per il Covid. Ma per fortuna non faccio il sindaco.

Inoltre, il tecnico serbo non mi è mai stato simpatico. Per le propensioni amicali mai rinnegate verso Željko Ražnatović, il Comandante Arkan, criminale di guerra jugoslavo. Per la boria, ancorché talvolta venata da un'ironia non comune, con la quale ha sempre trattato i cronisti. E quasi chiunque altro. Per la campagna elettorale fatta a Mattro Salvini, un annetto e mezzo orsono, allo scopo di cambiare guida alla Regione la cui Sanità gli aveva salvato la vita.

Infine, la squadra per cui tifo sgangheratamente stava giocando malissimo e rischia per davvero la B.

Anche per questo, soprattutto per questo, ciò che ha fatto il Bologna Fc 1909 mi sembra un atto di rara spiacevolezza. Per tempi, modi, conseguenze.

I tempi: Mihajlovic fu mantenuto al Bologna a furor di popolo, locale ed "straniero", quando la leucemia pareva sconfitta e ognuno cercava un posto nella fiaba. A favore di camera. In prima serata. Cacciarlo dopo la ricaduta, pesantissima, significa che quella

Restò a furor di popolo la leucemia pareva ko e tutti volevano un posto nella fiaba

sbandierata solidarietà era molto più facile di quanto non venisse raccontato. Quindi piuttosto ipocrita.

I modi: Mihajlovic ha rifiutato una separazione consensuale. Dimostrando ancora una volta una dignità scintillante. L'ha fatto perché chi gliela proponeva, Marco Di Vaio in primis, l'aveva da tempo scaricato. Serviva un capro espiatorio da consegnare al patron Joey Saputo, il miliardario canadese che in 8 anni molto ha speso e poco raccolto: mai una Joey, lo chiamano. Il ds, che Saputo portò, ha scelto il più prostrato.

Le conseguenze: pratiche, poche. Se Thiago Motta o chi per lui vincerà due partite, tutto andrà in cavalleria. Anche i tifosi avevano mollato il serbo.

Ma…

La nostalgia è sempre una cattiva consigliera perché, come ammoniva il poeta De Gregori, tramuta in curve gli spigoli della memoria. Ciononostante, non riesco a non pensare che Bologna, la Bologna di qualche tempo fa, l'autoproclamata Isola Felice, l'epicentro di una diversità abbastanza reale, avrebbe premuto per proteggere il debole,

Cacciarlo dopo la ricaduta significa che la solidarietà di prima era piuttosto ipocrita

ancorché poco simpatico. Avrebbe cercato, dacché quelli sportivi ormai viaggiano ad altre altezze, un primato di umanità. Invece ieri è definitivamente scomparsa, insieme alla panchina di Mihajlovic (che probabilmente la schifa pure, questa solidarietà a posteriori) una certa idea di città. E di pallone. Buonista, forse. Ma meno pilatesca di questa brutta.

Buonvento, Sinisa. —

Sinisa Mihajlovic, 53 anni, allenava il Bologna dal 2019 ANSA

IL SOSTITUTO

Thiago Motta il primo della lista De Zerbi si sfila

È ancora calda la panchina di Sinisa Mihajlovic, che ieri ha diretto il suo ultimo allenamento da tecnico del Bologna dopo che la dirigenza ha deciso di esonerarlo, e difficilmente sarà una seduta al fresco l'andrà ad occupare nei prossimi giorni: Thiago Motta, Paulo Sousa, Claudio Ranieri, Leonardo Semplici, Walter Mazzarri, come sempre in questi casi, il toto nomi si scatena, ma nella formazione rossoblu ci sono problemi di qualità e risultati utili. Chi dirà di sì al presidente Joey Saputo, che ha definito l'esonero di Sinisa come «la decisione più difficile in carriera», dovrà affrontare una sfida tecnica importante. Per esempio, De Zerbi che inizialmesi sarebbe già sfilato dall'offerta. F.F.

Tennis: US Open, Matteo va ko in tre set. Jannik in campo all'1 di notte

Berrettini si spegne con Ruud ora a New York ci resta Sinner

LA STORIA

STEFANO SEMERARO

Nadal, il Patriarca che aspetta di diventare papà, si sente vecchio. Ha perso contro Tiafoe e non sa quando lo rivedremo in campo: «tornerò quando il mio corpo sarà pronto». Largo quindi ai nipotini terribili, nel quarto di finale che profuma più di domani: Sinner contro Alcaraz, il ragazzo meraviglia contro l'infante Carlitos, l'unico più giovane di Jan fra gli ultimi otto di questo imprevedibile, rivoluzionario US Open. «Jannik mi è servito d'ispirazione», dice Carlitos, anni 19, che dopo aver faticato 5 set fino a notte fonda con Cilic stasera contro il Rosso si gioca una fetta di primato. Il n. 1 sarà suo se arriverà in finale e non avrà davanti Casper Ruud, altrimenti con il norvegese sarà spareggio, ed è stato proprio Casper a spazzolare via ieri dal cielo plumbeo di New York l'altro lembo di azzurro rimasto, un

ANSA

Matteo Berrettini poco ispirato. «Gli italiani quest'anno mi hanno dato qualche dispiacere - ammette Carlos -. E Sinner mi sorprende sempre per come è aggressivo. Mi ha battuto un paio di volte negli ultimi due mesi, è tosto. Siamo amici, ma sarà un'altra battaglia».

Più ritmo da fondo per Jan, che con l'aiuto del supercoach Cahill sta provando a vivere meno precariamente sotto rete; più varietà per lo spagnolo, che fionda come un ossesso da dietro ma è un vero «all court», un giocatore tutto campo. Carlitos dodici mesi fa fece scintille sbranando Tsitsipas, poi crollò con Auger-Aliassime, quest'anno cerca vendetta. Jannik, 21 anni, n.13, in ottavi è evaso dalle trappole del n.79 Atp Ilja Ivashka, spuntandola solo al quinto set. Però ha già battuto lo spagnolo due volte su tre, entrambe quest'anno: in ottavi a Wimbledon, quando tutti lo davano per inumato sotto l'erbetta, e in finale a Umago, sulla terra. Questa, sul cemento più meritocratico che c'è, vale però una semifinale Slam. E un pezzo di futuro. —

OGGI RUBLEV-TIAFOE

Oggi (ore 18 Eurosport): Pliskova-Sabalenka, Rublev-Tiafoe. Dall'1: Sinner-Alcaraz. Maschile: Berrettini-Ruud 6-1 6-4 7-6; Alcaraz-Cilic 6-4 3-6 6-4 4-6 6-3, Sinner-Ivashka 6-1 5-7 6-2 4-6 6-3. Femm.: Sabalenka-Collins 3-6 6-3 6-2, Pliskova-Azarenka 7-5 6-7 6-2.

Basket: a Milano gli azzurri di Pozzecco vincono 81-76 e vanno agli ottavi

Europei, l'Italia vince di gruppo Melli superstella con la Croazia

L'ANALISI

ANDREA MELLI

Esplode il Forum, l'Italia alza le braccia al cielo, batte la Croazia (81-76) e strappa il pass per gli ottavi di Finale agli Europei. Non sarà una medaglia ma la qualificazione agguantata in una sera piuttosto complicata, sotto 59-55 al termine del terzo parziale, e la possibilità di chiudere il girone al terzo posto (basterà battere domani la Gran Bretagna, evitando così a Berlino la Serbia) giustifica la gioia degli oltre undicimila di Assago. Tonut, Fontecchio, Melli e Polonara, il quintetto scelto dal Pozz, non cambia di una virgola. Polonara e un Melli chirurgico dalla media e dalla lunga distanza danno forma al primo strappo che vale l'8-2 tinto d'azzurro.

Pozzecco "gioca" di squadra ed attinge sin da subito dalla panchina: dentro sia Pajola che Ricci. Fiducia ripagata, una tripla e testa e Italia sul 22-14, prima della bomba di Bodganovic che chiude sul 22-17 la prima frazione. Mulaomerović lancia nella mischia Simon, scelta sapiente perché la Croazia piazza un parziale di 4-0, con cui si rifà sotto. Fontecchio trova il primo acuto degno di nota, ma è la tripla di Bogdanovic a confezionare il primo vantaggio croato (28-29).

Nicolò Melli, 31 anni

Spinti dal Forum gli azzurri, con Tonut sugli scudi, affilano gli artigli per l'immediato controsorpasso (32-31). Sull'onda lunga Polonara e Fontecchio scavano il solco, portando l'Italia sul 41-30, con la seconda frazione che conosce la parola fine sul 42-34. Saric inaugura il secondo tempo, Spissu porta l'Italia a +9 preludio però di un controbreak croato (7-0) che rimescola le carte. Melli prova a far riscappare l'Italia, non è però nemmeno una mini-fuga.

Pozzecco, con ragione, fiuta difficoltà e sul 47-46 chiama il time out. Saric, Zubac e soprattutto la tripla di Bogdanovic raggelano il sangue degli undicimila del Forum, rianimati solamente dai quattro punti di Ricci coi quali il terzo parziale (55-59) va in archivio. Bogdanovic inaugura l'ultimo quarto, Fontecchio scarica due triple salvavita, Pajola e Ricci lo imitano e l'Italia va sul 72-67. Melli giganteggia, poi risale in cattedra Fontecchio con la tripla del 81-74: è di fatto la sentenza finale. —

LE CONCESSIONARIE LANCIA SONO APERTE E VI ASPETTANO IN TUTTA SICUREZZA

TANTE PERSONALITÀ. LA TUA.

GAMMA YPSILON DA **€ 12.650** OLTRE ONERI FINANZIARI (ANZICHÉ € 14.450).
CON FINANZIAMENTO, ROTTAMAZIONE E ANTICIPO ZERO, 48 RATE DA € 204
E RATA FINALE € 6.454,51

OFFERTA VALIDA FINO AL 30 SETTEMBRE 2022

TAN 6,85% - TAEG 9,42%

Consumo di carburante Lancia Ypsilon Hybrid Euro 6d-Final (l/100 km): 4,9 – 4,8; emissioni CO2 (g/km): 112 - 110. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione nel ciclo misto WLTP, aggiornati al 31/08/2022 e indicati a fini comparativi. Immagini indicative. Fogli esplicativi in sede.

Lancia.it

www.torinoauto.it Seguici su:

• **TORINO** APERTO DOMENICA
C.so Orbassano ang. S.da del Portone, 10 - Tel. 011.195.017.00

• **GRUGLIASCO (TO)** APERTO DOMENICA POMERIGGIO
Corso Allamano, 29 - Tel. 011.197.812.30

• **GRUGLIASCO (TO)**
Via Grandi, 8 (200 m da Le Gru) - Tel. 011.770.53.00

SCOPRI LE SEDI

Il valore delle persone.

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126
Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

LA STRETTA SCATTA IL PRIMO NOVEMBRE, AUMENTERANNO ANCHE LE AREE DOVE SARÀ VIETATO IL PARCHEGGIO

Monopattini, nuove regole e divieti

Mezzi ridotti da 4 a 3 mila e meno operatori ammessi in città: a carico loro le spese di rimozione

Meno monopattini e più controllati. Il Comune ieri ha stabilito i nuovi criteri a cui le società di sharing si dovranno attenere per poter far circolare i loro mezzi a Torino. Le nuove regole - in vigore dal primo di novembre - sono più rigide rispetto alle attuali, frutto di una sperimentazione aperta nel 2019.

BERNARDO BASILICI MENINI – PAGINE 40-41

L'anagrafe torna in periferia riaprono Barriera e Falchera

DIEGO MOLINO

È un pezzo di città, quello della periferia Nord, dove spesso e volentieri i torinesi si sentono lontani o tagliati fuori dai servizi di base di Palazzo Civico. Per diverso tempo l'Anagrafe è stato uno di questi, tanto che per rinnovare la carta d'identità o effettuare diverse pratiche si era costretti a "migrare" in altre zone. – PAGINA 41

IL CASO

Caro bollette Scabin non riapre a Porta Palazzo

MASSIMILIANO PEGGIO

Sei settembre, ore 17,17. Cabala e malasorte a parte, pura coincidenza, il telefono squilla a vuoto. Un messaggio registrato interrompe la breve attesa: «Buongiorno s'informa che il ristorante Scabin Qb è chiuso fino al 31 agosto, auguriamo una buona estate a tutti voi. A presto». A quando esattamente? Non si sa. Prenotazioni sospese. Mistero Scabin, al Mercato Centrale. La telefonata è una verifica di quanto appurato nella mattinata: fornelli spenti, tavoli deserti, dichiarazioni contraddittorie. Il ristorante dello chef stellato Davide Scabin all'interno della teca urbana di Porta Palazzo, pare intrappolato in un limbo. – PAGINA 51

IL TEST D'INGRESSO A MEDICINA: QUATTRO CANDIDATI SU CINQUE SARANNO ESCLUSI

La lotteria delle polemiche

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

LEONARDO DI PACO – PAGINA 43

I dottori per il numero chiuso "È giusto fare selezione"

ALESSANDRO MONDO

Sanità e politica. E non potrebbe essere altrimenti, nel pieno di una campagna elettorale che risucchia di tutto: dalle liste di attesa alla pandemia. I test di ammissione a Medicina-Chirurgia e Odontoiatria, svoltisi ieri anche a Torino, non potevano fare eccezione. A maggior ragione, vista la carenza di dottori. – PAGINA 43

LA POLITICA

I metalmeccanici e la nostalgia per Berlinguer

MAURIZIO TROPEANO

Gli operai votano a destra, Vincenzo? «I metalmeccanici hanno una sezione Anpi che riunisce gli operai di tutte le fabbriche. La sensibilità politica per difendere i valori dell'antifascismo è alta, portiamo questi temi nel confronto con i lavoratori che però chiedono certezze per poter andare in pensione senza lavorare fino a 67 anni e anche perché i loro figli non abbiano un lavoro precario». – PAGINA 45

Conte e Letta lotta per i voti dei progressisti

L'anno scorso, in occasione delle comunali di Torino, Enrico Letta e Giuseppe Conte avevano coltivato a lungo il progetto di una candidatura giallo-rossa alla guida della città, progetto mal digerito e respinto dal Pd torinese che aveva deciso di puntare le sue carte su Stefano Lo Russo.

SERVIZIO – PAGINA 44

LA CRONACA

Picchiato e ucciso c'è un fermato per la fine di Miri

GIANNI GIACOMINO – PAGINA 47

CHAMPIONS, JUVE SCONFITTA 2-1 A PARIGI

Juve, Allegri recrimina "Un'occasione persa"

GIANLUCA ODDENINO

Sarà stata una sconfitta onorevole, ma a Massimiliano Allegri non va proprio giù il 2-1 di Parigi. «Siamo arrabbiati perché abbiamo perso un'occasione – commenta il tecnico bianconero dopo aver sfiorato il pareggio contro il Psg –: dovevamo essere più lucidi nel finale. La prestazione c'è stata e da qui non bisogna ripartire ma bisogna crescere per essere dentro alla partita più a lungo. – PAGINA 58

LE SFIDE DELLA CITTÀ

Chi parcheggerà su un marciapiede, o in piazza San Carlo, non potrà terminare il noleggio e continuerà a pagare finché non sposterà il mezzo

REPORTERS

Stretta sui monopattini

Dal primo novembre nuove regole: meno operatori ammessi in città e mezzi ridotti da 4 mila a 3 mila aumentano le aree dove è vietato il parcheggio, le spese di rimozione saranno a carico delle società

BERNARDO BASILICI MENINI

Meno monopattini e più controllati. Il Comune ieri ha stabilito i nuovi criteri a cui le società di sharing si dovranno attenere per poter far circolare i loro mezzi a Torino. Le nuove regole – in vigore dal primo di novembre – sono più rigide rispetto alle attuali, frutto di una sperimentazione aperta nel 2019 che prevedeva il monitoraggio dei risultati a fine corsa. Dalle verifiche sono emerse numerose criticità, dalla malasosta agli atti vandalici. Quindi si è deciso per un cambio di regime.

Nel nuovo assetto diminuiranno sia il numero di monopattini elettrici sul territorio comunale sia gli operatori ammessi. Dal primo novembre potranno quindi operare al massimo quattro società, ognuna delle quali con un flotta tra i 250 e 750 mezzi ciascuna, e il totale complessivo dei monopattini non potrà superare quota 3 mila. Una sensibile riduzione rispetto al regime attuale, aperto a 11 società con un massimo di 500 monopattini ciascuna. Negli anni però alcune se ne sono andate: attualmente ce ne sono otto, per 4 mila mezzi totali. «Dai risultati della sperimentazione è emerso come questo numero sia sufficiente a garantire un servizio adeguato senza generare intralcio agli altri utenti dello spazio pubblico», è l'analisi del Comune. Si vuole insomma evitare l'effetto giungla.

Cambiano anche le regole sui posti in cui i monopattini possono essere parcheggiati. Confermati i divieti nelle piazze auliche – a cui si unisce piazza San Giovanni – si aggiunge un tassello: «Il sistema di gestione dei monopattini in sharing deve consentirne lo sblocco a inizio noleggio e il rilascio al termine dell'utilizzo solo se si trovano all'interno delle aree in cui è consentita la sosta. Nei casi di ritrovamento di mezzi del servizio in luoghi pubblici non utilizzabili a questo scopo, anche dovuti ad atti vandalici, gli operatori dovranno provvedere al recupero a loro spese e in un ragionevole lasso di tempo».

In altre parole, chi parcheggerà su un marciapiede, o in piazza San Carlo, non potrà terminare il noleggio e continuerà a pagare finché non sposterà il mezzo in un luogo idoneo. Saranno gli operatori a dover dotare i mezzi delle tecnologie necessarie e sempre le ditte si dovranno occu-

Il sindaco: i fondi disponibili saranno usati per contenere i costi

Lo Russo a FdI: "I dividendi di Iren? ci servono per riaprire le scuole"

IL CASO

Le risorse provenienti dagli utili di Iren, se saranno utilizzate, verranno impiegate per tamponare l'emorragia che ci sarà in autunno con l'inizio delle scuole. Lo ha detto il sindaco ieri, commentando le richieste del centrodestra, e di Fratelli d'Italia in particolare, di utilizzare i dividendi della multiutility – di cui il Comune è socio, insieme ad altri grandi municipi come Genova e Reggio Emilia – per tamponare l'aumento delle bollette del teleriscaldamento. «È difficile replicare a una proposta così populista e strumentale», le parole di Lo Russo. Anzitutto non è detto «che quei dividendi vengano confermati, visto che anche il bilancio di Iren rischia di essere in difficoltà». Inoltre «Fratelli d'Italia evidentemente non sa che il caro energia incide anche sui conti del Comune, che deve recuperare 45 milioni: noi tra una settimana dobbiamo riaprire le scuole».

Insomma, la coperta è corta e anche Palazzo Civico, in mancanza di aiuti dal governo sul teleriscaldamento, deve fronteggiare un aumento di costi di circa 30 milioni per i soli edifici comunali. Proprio sugli sos inviati a Roma Lo Russo ha ringraziato il presidente del Piemonte Alberto Cirio «che ci sta supportando nelle richieste. È bello che la Regione appoggi questo tentativo al di là del colore politico e della campagna elettorale. A Torino sono state fatte scelte importanti sul teleriscaldamento, ma oggi gli utenti sono penalizzati e in questa situazione è giusto che il governo intervenga».

Palazzo Civico deve fronteggiare un aumento di costi di 30 milioni

Non è l'unico dossier su cui i due stanno facendo squadra. Il secondo è quello su Stellantis, in vista della visita all'ad Carlos Tavares a Mirafiori il 20 settembre. Spiega il primo cittadino: «Noi possiamo mettere in campo una serie di strumenti, a partire dalle varianti urbanistiche che accompagnino la trasformazione di Mirafiori, mentre la Regione è disponibile a individuare incentivi per l'approvvigionamento energetico. Vogliamo arrivare all'incontro proponendo una rosa di opportunità, per fare capire che Torino e la sua area metropolitane sono idonee a un progetto di sviluppo». I due non saranno gli unici quel giorno a Mirafiori. Ci sarà pure Matteo Salvini in campagna elettorale. «Io faccio il sindaco e mi occupo dell'incontro con Tavares», dice Lo Russo. «Salvini? Venga a vedersi Torino che è una bellissima città, gli farà bene». B. B. M. —

LE SFIDE DELLA CITTÀ

Dimezzate le ditte

Attualmente le società di sharing attive in città sono 8 con un massimo di 500 mezzi ciascuna. Diventeranno non più di 4 con un tetto di 750 mezzi ciascuna

Sosta scorretta? Si paga ancora

Il rilascio al termine dell'utilizzo sarà possibile solo nelle aree in cui è consentita la sosta. Al di fuori l'utente continuerà a pagare finché non parcheggerà in modo corretto

Coperto almeno il 30% della città

Gli operatori dovranno coprire almeno il 30% del territorio cittadino: non potranno presentare offerte, ad esempio, per il solo centro, o per i quartieri della movida

750
I monopattini che ciascuna delle quattro ditte ammesse potrà far circolare

40
Km quadrati l'area di città che ogni operatore dovrà coprire

pare di vigilare sulle infrazioni e rimuoverle.

Per quanto riguarda le aree, è previsto che gli operatori debbano coprire almeno 40 chilometri quadrati, pari a circa il 30% della città: non potranno presentare offerte, ad esempio, per il solo centro, o per i quartieri della movida.

Il Comune chiarisce poi che «il prolungato o il reiterato mancato rispetto degli standard minimi di qualità porterà alla risoluzione della convenzione». Dopo la delibera approvata ieri verrà pubblicato il disciplinare di gara; le candidature degli operatori dovranno essere inviate entro metà ottobre in Città Metropolitana: quest'ultima le "girerà" a Palazzo Civico. Poi gli ultimi passaggi e, come si diceva, dal primo novembre sarà tabula rasa, con nuovi operatori (o con quelli del passato, che si dovranno però adattare) e nuove regole. Peraltro, nel valutare le offerte sarà attribuito un peso maggiore a quelle che prevedono la condivisione di dati utili per il monitoraggio. Insomma, saranno premiati gli operatori che forniranno dati sull'utilizzo dei loro mezzi al Comune. —

Dopo due anni e mezzo da lunedì ritornano i servizi pubblici nei quartieri della periferia Nord ma saranno operative ciascuna due giorni a settimana e soltanto per i residenti di zona

Il Comune riapre l'Anagrafe alla Falchera e in Barriera

IL RETROSCENA

DIEGO MOLINO

È un pezzo di città, quello della periferia Nord, dove spesso e volentieri i torinesi si sentono lontani o tagliati fuori dai servizi di base di Palazzo Civico. Per diverso tempo l'Anagrafe è stato uno di questi, tanto che per rinnovare la carta d'identità o effettuare diverse pratiche si era costretti a "migrare" in altre zone. Da lunedì prossimo si realizzerà una prima ricucitura con quella parte del territorio: dopo due anni e mezzo di porte chiuse e sportelli vuoti, saranno riaperte le sedi decentrate di piazza Astengo 7 (nel quartiere di Falchera, l'ultima frontiera torinese) e in via Leoncavallo 17 in Barriera di Milano. A dare l'annuncio ieri sono stati il sindaco Stefano Lo Russo e l'assessore ai Servizi Civici, Francesco Tresso, dopo l'ultima riunione di giunta. Una notizia attesa da tanti cittadini, che si accompagna al piano di rientro – partito quasi dieci mesi fa – con cui il Comune è riuscito a dimezzare gli arretrati per il rinnovo delle carte d'identità elettroniche, scesi da 32 mila a meno di 14 mila.

> I vigili urbani presidieranno gli ingressi nelle ore di maggior afflusso

Intanto l'orizzonte a cui si guarda in queste ore è quello a Nord. Le due anagrafi furono chiuse il 17 febbraio del 2020, una decisione che trovava ragione nella carenza di personale – che ancora oggi pesa sull'efficienza dei servizi da garantire ai cittadini – e nella conseguente necessità di tagliare le spese.

Per il momento sarà una riapertura parziale, due giorni a settimana per ciascun ufficio. In piazza Astengo sportelli attivi lunedì e martedì dalle 9 alle 15, in via Leoncavallo mercoledì e giovedì negli stessi orari. «Per ciascuna sede il personale sarà composto da circa tre addetti che presiederanno un paio di sportelli – spiega l'assessore Tresso – La polizia municipale vigilerà che tutto vada bene soprattutto nelle prime ore della mattina, quando si prevede il maggior afflusso di persone».

In questo caso si è scelto di non aprire le prenotazioni a tutta la città: le sedi di Astengo e Leoncavallo serviranno soltanto i residenti dei due quartieri, mediante il servizio di "anagrafe itinerante" già attivo. Gli abitanti della Circoscrizione 6 potranno prendere un appuntamento ogni mercoledì in piazza Astengo e ogni venerdì in via Leoncavallo, dalle 9 alle 12. Con le annunciate riattivazioni sale a 12 il numero delle anagrafi aperte in città, compresa la centrale di via della Consolata. Restano invece ancora chiuse quelle di via De Sanctis e di corso Spezia, oltre agli sportelli di corso Moncalieri. «Riapriamo Falchera in anticipo rispetto al previsto, l'obiettivo era recuperare l'arretrato e riaprire i servizi di prossimità – commenta il sindaco Lo Russo – La volontà è riuscire a tornare al rilascio immediato dei documenti il prima possibile».

Dal mese di ottobre diventerà operativa anche la convenzione che Palazzo Civico ha formalizzato con i Caf: in diversi centri di assistenza fiscale sul territorio sarà possibile effettuare alcune pratiche come, ad esempio, il cambio di indirizzo e di residenza —

REPORTERS

Fino ad oggi era stato lo «sportello itinerante» a sostituire gli uffici chiusi nelle sedi periferiche

14.000
Le carte di identità arretrate, solo qualche mese fa erano oltre il doppio, 32 mila

3
Le sedi decentrate ancora chiuse una decisione dovuta al poco personale

LA PRIMA LINEA DELLA SANITÀ

La grande lotteria del test di Medicina

Ieri al Lingotto Fiere oltre 2.500 ragazzi per la prova di ammissione alla facoltà: uno su cinque ce la farà "Attesa, burocrazia e domande difficili". Deluso chi sperava in una selezione più facile rispetto al passato

LEONARDO DI PACO

Chi sperava in una delle prove più facili di sempre, come si era ipotizzato dopo la rimodulazione delle materie per il test, con più attenzione alle quelle disciplinari a discapito di logica e cultura generale, è rimasto deluso.

All'uscita dagli esami di ammissione per Medicina e Odontoiatria dell'Università di Torino - si sono presentati 2.521 candidati per spartirsi i 477 posti per Medicina e Chirurgia e altri 40 di Odontoiatria e Protesi dentaria - chi è stato seduto fra i banchi allestiti nel Lingotto Fiere non parla affatto di una scampagnata. «Già la parte burocratica è estenuante, essere convocati alle 9 e iniziare la prova alle 13 in un clima di grande tensione non aiuta, inoltre il test non è stato come mi aspettavo - racconta tra gli altri Benedetta Accossato, 18 anni e appena diplomata -. Soprattutto in Biologia, che occupava il grosso delle materie con 23 domande su 60, sono uscite domande super specifiche: molto più complicate rispetto a quelle presenti nelle simulazioni per i test che ho utilizzato per allenarmi negli ultimi mesi».

Una tesi condivisa anche da Emanuele Vaschetto, che ha 21 anni e già frequenta il mondo universitario da iscritto a Infermieristica. Ieri ha tentato il test per Medicina «e non l'ho trovato per nulla agevole, soprattutto alcune domande di Biologia erano davvero proibitive. Io arrivo da un anno di università e ho saputo rispondere perché le domande erano su argomenti che si affrontano al primo anno del mio corso, sono stato avvantaggiato, ma per chi arriva dal liceo mi rendo conto fossero quasi impossibili. Inoltre anche l'organizzazione della giornata sarebbe da rivedere: capisco che la burocrazia rallenti tutto ovunque, ma così le giornate diventano estenuanti». Anche secondo Greta Squarcina, 19 anni, «la parte più stancante sono quelle quattro ore di attesa e burocrazia che precedono il test, soprattutto considerando che la prova (60 domande in 90 minuti, ndr) non è così agevole da finire in tempo».

Ettore Lamprati ha 22 anni, a novembre si laureerà in Fisioterapia e ha una visione non dissimile dagli altri ragazzi. «È stata una giornata complicata dal punto di vista organizzativo ma la prova mi è sembrata più fattibile rispetto ad altri anni - spiega -. C'erano meno domande di cultura generale, che è sempre un terno al lotto, e più di biologia. Io ho avuto un anno di tempo per prepararmi al test ma mi rendo conto che per chi esce dalle superiori e ha avuto pochi mesi per studiare deve essere stata difficile». —

BENEDETTA ACCOSSATO
18 ANNI

Sono uscite domande super specifiche: molto più complicate rispetto a quelle passate

EMANUELE VASCHETTO
21 ANNI

Non l'ho trovato per niente agevole alcuni quesiti di Biologia erano davvero proibitivi

GRETA SQUARCINA
19 ANNI

La parte più stancante sono le quattro ore di attesa e burocrazia che precedono la prova

ETTORE LAMPRATI
22 ANNI

Meno domande di cultura generale la prova mi è sembrata più fattibile rispetto ad altri anni

Il centrodestra chiede l'abolizione dell'attuale modello di selezione
i medici: "Dichiarazioni pre-elettorali, il problema è l'imbuto formativo"

Il fronte dei dottori "Basta con la demagogia il numero chiuso serve"

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Sanità e politica. E non potrebbe essere altrimenti, nel pieno di una campagna elettorale che risucchia di tutto: dalle liste di attesa alla pandemia.

I test di ammissione a Medicina-Chirurgia e Odontoiatria, svoltisi ieri anche a Torino, non potevano fare eccezione. Dalla Lega a Fratelli d'Italia, al Fronte della Gioventù comunista, che ha manifestato di fronte a Lingotto Fiere, sede dei test, rialza la voce il partito, bipartisan, contrario al numero chiuso: un arnese del passato, è la considerazione, da mettere in soffitta. A maggior ragione, in un paese che sconta una drammatica carenza di dottori, dentro e fuori gli ospedali.

Più interessante sapere cosa ne pensano gli addetti ai lavori, cioè gli stessi medici. «Il numero chiuso? Bando alla demagogia. Pur in modo non ottimale, permette di scremare la popolazione studentesca - esordisce Umberto Ricardi, direttore della Scuola di medicina dell'Università -. Infatti a Medicina il problema dei fuori corso non esiste. Certo: il sistema va migliorato, tenendo conto anche della disponibilità di aule e dei docenti». Questo non significa la difesa dello status quo a prescindere, anzi: «Sono stati ridotti i quiz sulle materie generali, privilegiando quelle specifiche, dal prossimo anno si dovrebbe passare ai test online che permetteranno ad ogni studente di cimentarsi con più prove». Addio ai test vecchio stile, concentrati a livello nazionale in un solo giorno. Quanto alla carenza tra domanda e offerta, il problema, secondo Ricardi, era legato all'imbuto formativo, in fase di superamento: «Si formavano pochi medici, ora il rapporto tra studenti e borse di specialità dovrebbe essere uno a uno». Mentre la carenza delle vocazioni, che si ripercuote in primis sull'emergenza-urgenza, «dipende da una serie di altri motivi: dalle strutture obsolete agli stipendi non adeguati».

Concetto ribadito da Roberto Venesia, Fimmg Piemonte: «Demagogico prendersela con il numero chiuso». «In epoca pre-elettorale la politica si precipita a cavalcare l'onda della soluzione di tutti i mali della Sanità con l'abolizione del numero chiuso - rimarca il dottor Diego Pavesio : il collo di bottiglia deriva dal numero di borse di specialità, non dal numero di laureati. Un discorso diverso, che andrebbe affrontato con razionalità, è quello di come selezionare chi deve fare Medicina: l'attuale test ha sicuramente dei limiti, ma un'apertura indiscriminata, come accadeva negli anni Ottanta, rimane una semplice e pessima (non)soluzione».

Anche per Guido Giustetto, presidente Ordine Medici Torino, l'abolizione del numero chiuso è un falso problema. «Per prima cosa, bisogna ribaltare il ragionamento attuale, calibrando i posti di medicina e quelli delle specializzazioni sulla base delle effettive necessità future, con una programmazione attenta - premette -. Significa che ad ogni posto al primo anno di medicina deve corrispondere un posto di specialità e di conseguenza un posto di lavoro. La seconda possibile soluzione parte dalle scuole superiori: formare i giovani durante il liceo per capire già in quella fase chi si sente portato per la medicina. La sperimentazione della curvatura biomedica mostra che fra gli studenti che frequentano questi corsi la percentuale di chi prova a entrare a Medicina è inferiore alla media, ma al contempo la percentuale di chi passa il test è superiore». —

UMBERTO RICARDI
DIRETTORE
SCUOLA DI MEDICINA UNITO

Sono già stati ridotti i quiz sulle discipline generali, dall'anno prossimo si passerà ai test online

GUIDO GIUSTETTO
PRESIDENTE
ORDINE MEDICI TORINO

Bisogna calibrare i posti di medicina e delle specializzazioni in base alle necessità dei prossimi anni

REPORTERS

Ai test per Medicina e Odontoiatria hanno partecipato 2.521 candidati per 517 posti

VERSO LE ELEZIONI

Oggi i leader dei Cinquestelle in città. L'ex sindaca Appendino: il Pd? Inspiegabile, ha chiuso a noi ma si è alleato con la sinistra di Fratoianni

La sfida a distanza tra Conte e Letta a caccia dell'anima progressista di Torino

IL CASO

L'anno scorso, in occasione delle comunali di Torino, Enrico Letta e Giuseppe Conte avevano coltivato a lungo il progetto di una candidatura giallo-rossa alla giuda della città, progetto mal digerito e respinto dal Pd torinese che aveva deciso di puntare le sue carte su Stefano Lo Russo. Allora in città erano volati gli stracci tra democratici e grillini con il Nazareno che invece ha continuato a coltivare lo schema del campo largo fino alla caduta del governo Draghi. Adesso Pd e M5S sono ritornati a distanze siderali con i grillini che si candidano a rappresentante il fronte progressista e i Dem che li contrastano e che non perdono occasione di fare appelli al voto utile. La sfida si gioca su lavoro e giustizia sociale e oggi Conte e sabato Letta cercheranno, nelle loro tappe torinesi, di tirare acqua al rispettivo mulino.

Chiara Appendino e Giuseppe Conte, oggi a Torino

Stefano Lo Russo con Enrico Letta, in città sabato

Intanto però, Chiara Appendino, ex sindaca di Torino, che oggi accompagnerà l'ex primo ministro nella visita in città, attacca frontalmente Enrico Letta: «Ancora oggi non ho compreso il suo atteggiamento. Io non ho ancora capito per quale motivo abbia deciso di provare ad abbracciare un campo non largo ma larghissimo, che andava verso il centrodestra cercando di fare un accordo con Calenda che poi è finito malissimo. Chiudendo la porta in faccia al Movimento 5 stelle ma, aprendo un portone a Fratoianni che ha sempre votato contro il governo Draghi».

Poi l'ex sindaca offre il suo punto di vista: «Non abbiamo cercato di costruire accordi per ottenere seggi. Gli accordi si costruiscono se i programmi sono comuni e se c'è la volontà di portare a termine dei progetti. E quindi noi andiamo da soli e coerenti con il nostro programma». Un programma che Conte definisce progressista e che usa per attaccare, come sta facendo in tutti i comizi in Italia, Letta che dovrebbe spiegare alla comunità del Pd perché ha abbandonato l'agenda del Conte 2 per quella Draghi. E poi difesa del reddito di cittadinanza, lotta al lavoro povero, introduzione del salario minimo.

Un punto di vista che l'ex premier illustrerà anche nel confronto che si svolgerà venerdì alla festa della Fiom. Lì ci sarà Peppe Provenzano, il numero 2 del Pd di cui rappresenta l'ala sinistra che si è sempre battuta contro il Jobs Act e per l'alleanza con il M5s. Una posizione avvallata e rilanciata nei giorni scorsi da Letta almeno per quanto riguarda il lavoro: «Il nostro programma supera il Jobs Act sul modello di quanto fatto in Spagna contro il precariato. La stagione del "blairismo" è consegnata alla storia».

Non è difficile, però, immaginar che proprio da Torino Conte ritorni all'attacco del Pd e del suo segretario rivendicando l'approvazione del "decreto dignità". Quella è stata la prima legge approvata dal governo Cinquestelle-Lega. E chissà se Salvini, il 20 a Mirafiori, difenderà quel provvedimento. M.TR. —

VERSO LE ELEZIONI

Lo Sporting Dora di corso Umbria, l'ex circolo dei dipendenti Michelin, ospita la festa della Fiom

REPORTERS

GIACOMO ZULIANELLO
DELEGATO A MIRAFIORI

Il tema dell'età pensionabile è caldo tra gli operai
Temi che la sinistra ha abbandonato

NINA LEONE
DELEGATA FIOM

Dal Pd aspettiamo fatti concreti e anche le scuse per gli ultimi anni prima di sentire appelli al voto utile

Alla festa della Fiom la frattura tra metalmeccanici e Pd: ci chiedano scusa. E su Conte: dice tante cose di sinistra

Gli operai e la nostalgia di Berlinguer “Lui sapeva di cosa avevamo bisogno”

IL REPORTAGE

MAURIZIO TROPEANO

Gli operai votano a destra, Vincenzo? «I metalmeccanici hanno una sezione Anpi che riunisce gli operai di tutte le fabbriche. La sensibilità politica per difendere i valori dell'antifascismo è alta, portiamo questi temi nel confronto con i lavoratori che però chiedono certezze per poter andare in pensione senza lavorare fino a 67 anni e anche perché i loro figli non abbiano un lavoro precario».

Quel “però” di Vincenzo Santovito, rappresentante sindacale della Sodecia, è il modo di esprimere i dubbi sulle scelte che faranno i suoi colleghi «tra valori radicati e le difficoltà di arrivare a fine mese». Giacomo Zulianello, sindacalista delle Carrozzerie di Mirafiori, aggiunge: «Certo io non mi farò incantare dalle parole di Salvini davanti ai cancelli ma il tema dell'età pensionabile è caldo, caldissimo tra gli operai. Temi che la sinistra ha abbandonato, e che potrebbero convincere tanti operai». E Nina Leone aggiunge: «Il cambio di passo di Letta arriva troppo tardi, hanno lasciato alla destra le persone che dicono di voler rappresentare. Con Berlinguer non sarebbe mai successo».

Lo Sporting Dora di corso Umbria, quello che una volta era la sede del Circolo ricreativo dei dipendenti della Michelin, ospita la festa della Fiom di Torino, proiettata dentro la campagna elettorale con l'annuncio del leader della Lega di chiudere il suo tour torinese il 20 settembre a Mirafiori. Eugenia Marletti, engineering informatica spiega: «A noi manca una figura come Berlinguer, un politico che non dovevi tirare per i capelli: sapeva quali erano le esigenze degli operai».

Su La Stampa

Una volta Mirafiori era una roccaforte della sinistra e sarebbe stato impensabile vedere ai cancelli un politico di centrodestra. Adesso tutti gli schemi sono saltati, il voto operaio è fluido ed è naturale che i politici vadano a cercare consensi e che lo facciano proprio davanti alla fabbrica che per la sua storia politica e sindacale può essere vista come la Mecca del pellegrinaggio politico.

Gli eredi di Berlinguer, «e tutto il centrosinistra, negli ultimi anni hanno approvato le leggi più penalizzanti per i lavoratori. È in quegli anni che hanno perso la credibilità», prosegue Leone. «E la strada per recuperarla è lunga e servono fatti concreti», aggiunge Zulianello.

Venerdì sera alla festa si confronteranno Maurizio Acerbo per Rifondazione Comunista, Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana, l'ex premier Giuseppe Conte e il vicesegretario Pd, Peppe Provenzano, il primo a riconoscere che il Pd ha fatto errori sul Jobs Act. Una linea avallata da Enrico Letta: «Aspettiamo i fatti e anche le scuse che dovrebbero arrivare prima di fare appello al voto utile. In questi anni lo abbiamo visto tante volte», va avanti Leone. E Rino Mercurio rende l'idea della frattura: «Conte durante il Covid ha bloccato i licenziamenti e nel programma dei 5s ci sono tante cose di sinistra».

Tra i delegati traspare nostalgia del governo giallorosso: «Dal mio punto di vista – afferma Zulianello – le divisioni tra Pd e grillini sono incomprensibili». Questo però è il passato. Il futuro? «Il ritorno di una politica industriale a livello nazionale e a Mirafiori lo stabilimento per il riciclo delle batterie elettriche», spiega Marletti. L'attesa per l'incontro tra l'ad di Stellantis, Carlos Tavares, e il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, e del sindaco Stefano Lo Russo è alta. Ma serve «anche un ripensamento dei tempi della transizione energetica e questo – conclude Marletti – può farlo solo il prossimo governo. Anche in questo caso, però, aspettiamo i fatti e non solo propaganda».

La paura più grande “Non vogliamo lavorare fino a 67 anni e avere figli precari”

Già, ma c'è anche l'emergenza legata al caro bollette: "La Cgil ha chiesto di tassare gli extraprofitti per redisrribuirlo ai lavoratori e ai pensionati. La politica, non ha ancora risposto. Aspettiamo altrimenti torneremo in piazza». —

SANTANCHÈ PREPARA L'EVENTO A CUNEO MA È CANDIDATA A TORINO

Fratelli d'Italia presenta i suoi candidati “Basta con i sussidi, qui serve il lavoro”

CLAUDIA LUISE

Il reddito di cittadinanza «è veleno: quale imprenditore assumerebbe chi per anni è rimasto sul divano a ricevere un assegno dallo Stato?». Fratelli d'Italia presenta i suoi candidati piemontesi e per l'occasione arriva il numero due del partito, Francesco Lollobrigida, a motivare i militanti e ricordare i temi su cui battere, anche a Torino dove la percentuale di cittadini che beneficiano del reddito di cittadinanza è praticamente pari a quella di molte città del Sud. Presente anche Daniela Santanchè che corre al Senato nel collegio plurinominale Piemonte 1, quindi Torino e Moncalieri. Santanché ci tiene a ricordare le sue origini cuneesi. «Sono sempre importanti le radici per questo sono contenta e onorata di rappresentare la mia terra», dice annunciando che organizzerà un «grande evento elettorale a Cuneo il 17 settembre». Peccato che la senatrice sia candidata nel capoluogo e quindi i residenti a Cuneo non potranno votarla. Una gaffe anche perché la senatrice era convinta di essere candidata come capolista nella sua città: «Poco cambia - dice poi correggendosi - l'evento ci sarà comunque perché avrà carattere nazionale. E Torino la conosco bene, qui ho frequentato l'università».

In prima fila, Augusta Montaruli che corre alla Camera su un collegio difficile come l'uninominale 2 (Torino circoscrizioni 3,4,5,6) ma che è praticamente blindata perché è capolista anche in più collegi del plurinominale. A fare gli onori di casa, il coordinatore regionale Fabrizio Comba, che è candidato alla Camera per entrambi i collegi plurinominali del Piemonte 2. «Con i torinesi ci incontreremo in piazza Carlo Alberto il 13 settembre alle 19, quando ci sarà un grande comizio di Giorgia Meloni», ricorda Comba sottolineando l'impegno per la campagna elettorale sui temi della sicurezza e del lavoro.

REPORTERS

La presentazione dei candidati di FdI con Francesco Lollobrigida

Lollobrigida ha poi visitato la Fondazione ITS per le Tecnologie della informazione e della comunicazione di via Durandi e la MeC, società di consulenza specializzata nel Cost analysis, accompagnato dall'assessore regionale al Lavoro e all'Istruzione, Elena Chiorino, che è anche candidata alla Camera nel collegio uninominale 1. «Il sistema Its piemontese - sottolinea Chiorino - sta diventando un modello a livello nazionale e vede un indice di occupazione post diploma pari al 90%». —

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

A Torino raddoppiano i Drive di Mercatò

Mercatò (mymercato.it) **– dall’8 Settembre la spesa online** in modalità **DRIVE arriva anche in via Sant’Ambrogio 21**, dopo il punto vendita di via L. Pasteur 25/c, dove la modalità è attiva allo scorso Novembre.

È il sedicesimo Mercatò (15 in Piemonte e 1 in Liguria), ad attivare il servizio spesa online con la formula “clicca e ritira” attraverso la piattaforma CosìComodo.it che raccoglie alcune tra le più importanti insegne di supermercati e ipermercati in Italia.

La possibilità di acquistare gli stessi prodotti presenti nel proprio superstore di fiducia, in modo pratico e veloce, direttamente online, è un servizio che sempre più clienti dimostrano di apprezzare. La spesa può essere fatta da smartphone, tablet o PC, in qualsiasi luogo e ritaglio di tempo, fissando il ritiro all’ora che si preferisce; i clienti non dovranno fare altro che presentarsi nelle apposite aree esterne al superstore **Mercatò di Torino, via Sant’Ambrogio 21**, identificarsi al totem digitale posto nei parcheggi, e attendere che un addetto carichi la spesa direttamente nel bagagliaio della loro auto. Il Cliente può anche attendere comodamente seduto in auto, se il pagamento è già stato effettuato on line; il tutto, in totale sicurezza.

Su www.mercato.cosicomodo.it saranno fin da subito disponibili tutti i prodotti del ricco assortimento dei punti vendita **Mercatò**, oltre 10 mila referenze, inclusi i freschissimi, che verranno confezionati appositamente come se ci si trovasse di fronte al banco servito. Il cliente, infatti, in fase d’ordine potrà specificare il tipo di taglio o di preparazione che preferisce e gli addetti in negozio si occuperanno di tutto il resto.

La gestione della spesa nel superstore avviene tenendo sempre a temperatura controllata gli alimenti, siano essi freschi, surgelati o a temperatura ambiente, in modo tale da consegnarli al cliente esattamente come appena prelevati da uno scaffale del supermercato.

In assortimento si possono trovare tutte le linee Selex, le grandi marche, le specialità tipiche regionali e locali, tutti i prodotti alimentari per esigenze specifiche, come, ad esempio, i senza glutine o i senza lattosio.

Il pagamento può avvenire comodamente online, al momento dell’ordine, scegliendo fra carta di credito e PayPal in tutta sicurezza oppure al momento del ritiro della spesa nel punto vendita con carta di credito o di debito.

Per ogni richiesta e informazione il Servizio clienti CosìComodo è attivo da lunedì alla domenica all’800.035.800 o su www.mercato.cosicomodo.it.

Fatmir Ara, imprenditore albanese 43enne, abitava a Mathi con la compagna e due figli piccoli. Lo scorso anno era stato condannato per traffico di droga

1

La scomparsa
Venerdì 2 settembre intorno alle 7.30 l'imprenditore Fatmir Ara esce di casa per andare a lavorare in cantiere Da quel momento la compagna non riesce più a contattarlo e lancia l'allarme

2

Il ritrovamento
Sabato 3 settembre l'uomo viene ritrovato morto dai carabinieri nella campagna che separa San Carlo da Vauda Canavese A pochi metri dal corpo era parcheggiata una station wagon blu

3

Il sospettato
Ieri un trentenne è stato interrogato per ore prima in caserma e poi in procura dove avrebbe ammesso di aver partecipato al delitto, forse non da solo

I carabinieri hanno interrogato a lungo un trentenne: in serata è stato fermato dopo aver ammesso Fatmir Ara, imprenditore di 43 anni, sarebbe stato ammazzato per un litigio legato a vecchi lavori

Miri ucciso con tre fucilate c'è un sospettato per il delitto

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

Ci sarebbe un fermo per l'omicidio di Fatmir Ara, detto «Miri», 43 anni, l'impresario edile di Mathi, ritrovato cadavere sabato scorso nelle campagne di San Carlo Canavese, lungo la strada che porta a Ronchi-Ceretti. Dopo diverse ore di interrogatorio un giovane uomo incensurato che abita in zona avrebbe ammesso il suo coinvolgimento nel delitto. Che, forse, però, non avrebbe commesso da solo. Dalla procura di Ivrea, però, non trapela nulla, segno che le prossime ore potrebbero essere decisive per delineare un quadro completo.

L'uomo che gli inquirenti hanno sentito per oltre dodici ore sarebbe prima stato portato nella caserma dei carabinieri di Mathi, quindi al comando di Venaria e poi in procura per essere ascoltato dal magistrato al quale avrebbe confessato di aver preso parte all'omicidio. E, da quello che emerge adesso il delitto, che sembrava un'esecuzione così feroce da far pensare a un regolamento di conti nel mondo della criminalità organizzata, potrebbe avere anche altri risvolti. Legati a questioni personali tra la vittima e chi ha deciso che doveva pagarla con tre fucilate alla testa. Sembra che i due, in passato, avessero litigato per alcuni lavori.

Ieri, l'autopsia effettuata dal dottor Roberto Testi, è servita almeno a stabilire che Fatmir Ara potrebbe anche essere stato picchiato prima di essere ammazzato. Ma non torturato con un coltello, come sembrava da una prima analisi. L'esame è servito anche ad appurare che la morte, molto probabilmente, è avvenuta nella stessa mattinata di venerdì quando «Miri» era stato visto l'ultima volta dopo essere uscito da casa per andare sul cantiere dove, però, non sarebbe mai arrivato. Quel che ora stanno cercando di ricostruire gli inquirenti è ciò che è successo ad Ara appena dopo aver lasciato la sua abitazione dove viveva con la nuova compagna e due figli piccoli. Resta da capire se l'impresario di origine albanese, molto conosciuto in zona – anche per il suo ruolo di spessore che le forze dell'ordine gli hanno sempre attribuito nel mondo della criminalità organizzata – avesse appuntamento con il suo assassino o se sia stato costretto con la forza a raggiungere quella zona di boscaglia. Dove i carabinieri, erano già stati tempo fa, per cercare della refurtiva che, proprio lì, avrebbe nascosto Ara.

La famiglia della vittima è tutelata dall'avvocato Celere Spaziante: «Abbiamo la massima fiducia in chi sta indagando perché crediamo stia facendo un ottimo lavoro». Gli esperti stanno effettuando una serie di rilievi anche sulla macchina abbandonata a pochi metri da dove è stato trovato il cadavere. Sarebbe di un connazionale non più reperibile da qualche settimana. Ma che sarebbe estraneo al regolamento di conti. A questo punto il delitto sarebbe davvero maturato lontano dal mondo dello spaccio di cocaina, reato per cui il 43enne aveva rimediato la sua ultima condanna nel luglio scorso essendo ritenuto a capo di un'associazione che, per gli investigatori, era in grado di guadagnare almeno 700 mila euro. —

> Secondo l'autopsia l'uomo è stato picchiato prima che gli sparassero

LA CERIMONIA

Il ricordo di Dalla Chiesa

Cerimonia ieri per i 40 anni dall'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che dal 1973 al 1977 comandò i carabinieri di Torino. La commemorazione è stata presieduta dal comandante della Legione Piemonte, Antonio Di Stasio. —

Specchio dei tempi

«L'euro che va in frantumi» – «Caselle-Torino, l'arroganza è a bordo del bus Arriva» «Anagrafe, serve chiarezza per le carte d'identità urgenti»

Un lettore scrive:

«Vorrei chiedere ai nostri economisti una difesa più efficace del tanto amato euro, scivolato addirittura sotto la parità col dollaro (e perdente anche sul rublo russo). Lo strapotere finanziario degli Stati Uniti andrebbe in qualche maniera contrastato. Anche perché siamo di fatto alleati in una (legittima) guerra che però a loro sta portando soprattutto benefici ed a noi soprattutto guai».

P.C.

Un lettore scrive:

«Vorrei riportare l'esperienza con il bus "Arriva" all'aeroporto Caselle. Giovedì 1 settembre, ore 8,50 arriva puntuale il bus all'aeroporto. Noi saliamo con il biglietto fatto online quindi nessun problema; chi invece era privo di biglietto non poteva pagare in contanti sul bus, il conducente era irremovibile ("è che sono una banca io ?"): i pochi sventurati sono dovuti tornare di corsa al terminal per fare il biglietto alle macchinette. Alle 8,59 il pullman partiva e mi sono accorto delle persone che correvano verso il bus col biglietto in mano appena fatto. Pochi minuti di viaggio e si arriva a Caselle città. Salgono una signora, che paga con le monete (perché a Caselle città si può e Caselle aeroporto no?), ma il guidatore dice che non dà resto: pazienza dice la signora, sono solo 20 centesimi (che si intasca l'autista). Il ragazzo dopo invece non ha la cifra esatta, mancano 10 centesimi. L'autista con fare aggressivo gli intima di scendere. Il ragazzo gli dice che non può prendere il bus dopo perché deve andare a lavorare. Nulla, deve scendere. A questo punto c'è stata la rivolta dei passeggeri: all'autista gli è stato fatto notare che dalla signora aveva preso soldi in più che coprivano la cifra mancante del ragazzo, a cui abbiamo dato i 10 centesimi per proseguire la corsa. Arroganza, prepotenza, maleducazione. Ma come ha fatto ad avere l'appalto questa società e una tratta in esclusiva?».

ANTONIO

Un lettore scrive:

«Giovedì 1 settembre mi reco all'anagrafe centrale di via della Consolata senza appuntamento per tentare di effettuare due cie. Vi erano molte persone in coda tutte ovviamente nella mia medesima situazione. Alle 8,15 l'apertura; il commissario ha diviso le file in due: certificati generici da una parte e cie dall'altra. A questi ultimi è stato detto che dalle 11,30 potevano essere espletate solo quelle con carattere di urgenza, per gli altri occorreva la prenotazione. Sul sito l'indicazione non appare chiara e come me a molti , visto che alcuni hanno citato proprio quanto letto sul sito dell'anagrafe. Perché non scrivere in grassetto che tutte le cie non urgenti non possono essere effettuate in alcun modo così da evitare fraintendimenti? O in alternativa saranno effettuate solo dopo una certa ora previo smaltimento di quelle urgenti?».

MARCO SAGNOTTI

ALL'ISTITUTO UNIVERSITARIO SALESIANO L'86% DEGLI STUDENTI SI LAUREA IN CORSO

L'università innovativa a misura di studente

Le nuove tecnologie offrono appassionanti opportunità di nuove direzioni professionali per la psicologia, l'educazione e la comunicazione, che contribuiranno a superare la contrapposizione fra l'approccio scientifico-tecnologico e la visione etico-umanistica. In questa direzione, l'Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo (IUSTO) progetta ed eroga i suoi corsi di laurea nei settori disciplinari delle scienze psicologiche, dell'educazione e della comunicazione, con una particolare attenzione agli ambiti di frontiera delle professioni di cura e valorizzando la dimensione etico-sociale. IUSTO nasce nel 2005 con sede in piazza Conti di Rebaudengo a Torino Nord; è un campus «a misura di studente» che conta una comunità di 800 studenti e 150 docenti e prepara al mondo del lavoro educatori, psicologi ed esperti in comunicazione. L'obiettivo di IUSTO è affrontare il gap che esiste tra le competenze richieste dal mondo del lavoro e quelle possedute dai candidati in uscita dalle università. Pertanto, i docenti universitari provengono in egual misura dal mondo accademico e dal mondo del lavoro, e anche nei corsi di natura prettamente teorica si prevede che la metà delle ore siano dedicate ad applicazioni pratiche, presentazioni di casi, esercitazioni e testimonianze dal mondo del lavoro; l'istituto attua inoltre una ricerca di qualità (già nel 2010 nasce lo IUSTO Innovation and Research Center) e si impegna a coinvolgere gli studenti in progetti di ricerca di respiro nazionale e internazionale.

IUSTO, negli ultimi due anni, ha progettato due corsi particolarmente innovativi: la laurea magistrale in Psicologia applicata all'innovazione digitale e la laurea triennale in Relazioni pubbliche e Comunicazione delle Organizzazioni. I laureati in Psicologia applicata all'innovazione digitale saranno tra le prime figure in Italia in grado di integrare le necessarie competenze tecnologiche con un approccio human-centred ed eticamente orientato. Questa nuova generazione di laureati accompagnerà il cambiamento lavorando fianco a fianco con gli sviluppatori di tecnologie in équipes multidisciplinari. «In IUSTO mi sono sentita apprezzata, mi ha permesso di crescere, di migliorare delle parti di me, riuscendo a capire durante il percorso di crescita chi sono, che cosa mi piacerebbe fare. E questo di esame in esame, di giorno in giorno, di lezione in lezione ti rinforza, ti permette di far uscire il meglio che c'è in te». Claudia S., laureata. . —

VIA GLI OPERAI NEL TRATTO DI INTERSCAMBIO DI BRUERE, SI CONTINUA SOLO AD ASFALTARE

Troppi incidenti in tangenziale stop ai cantieri 10 giorni prima

L'estate difficile della radiale si chiude con code infinite e due feriti un Tir tampona un'auto con mamma e figlio: strada bloccata 4 ore

MASSIMILIANO RAMBALDI

La buona notizia è che da oggi i cantieri più invasivi lungo la tangenziale, quelli in zona interscambio Bruere a Ovest, non ci saranno più. Con dieci giorni d'anticipo sulla tabella di marcia, cosa che darà più respiro alla circolazione stradale. Rimarranno quelli delle pavimentazioni sulla tratta sud (tra Drosso e Allamano) e sulla Torino-Pinerolo, che andranno avanti fino a fine ottobre. Il rovescio della medaglia, invece, è la cronaca della giornata di ieri che ha visto un inferno di code e incidenti, con il tratto tra Allamano e Sito in direzione sud chiuso per quattro ore a causa di uno scontro violentissimo tra un tir e una Opel Agila. Solo per miracolo non si sono contate vittime. Le code si sono allungate per chilometri, con chiari appelli sui social e sulle chat degli automobilisti: «Passate per Torino città, altrimenti non arrivate più».

Sono circa le 12 quando poco dopo lo svincolo dell'Interporto accade il finimondo. Secondo le ricostruzioni, ancora da confermare, il conducente di un tir di una società logistica avrebbe perso il controllo finendo sulla corsia d'emergenza, proprio nel punto dove una macchina era in sosta per un guasto. La polizia stradale dovrà ancora lavorare per ricostruire la dinamica esatta, ma sembrerebbe che al mezzo pesante sia scoppiato uno pneumatico. Impossibile per l'autista tenere la strada, andando a sbattere proprio nel punto dove l'utilitaria è ferma. A bordo ci sono una donna di 52 anni con il figlio di 11, residenti a Collegno. L'impatto è terribile: il camion si intraversa e trascina la macchina fino allo spartitraffico, demolendone il posteriore. Oltre alla stradale si precipitano i vigili del fuoco, che estrarranno madre e figlio dalle lamiere contorte della vettura. L'elisoccorso ha poi trasportato la donna al Cto per un trauma toracico (nel pomeriggio verrà dichiarata fuori pericolo), e il ragazzino al Regina Margherita: frattura di un braccio. In ospedale, a scopo precauzionale, anche l'autista del tir, con ferite lievi.

L'intervento della squadra dei vigili del fuoco con i soccorritori del 118

La scena dell'incidente

La carreggiata è rimasta completamente chiusa fino alle 16 circa, per consentire di riportare le condizioni di sicurezza. Pochi minuti dopo l'incidente, anche allo svincolo Debouché si è rischiato grosso con una Honda Jazz scivolata in un fossato. Il conducente ha perso il controllo ed è finito fuori strada, ma per fortuna è uscito sulle sue gambe. Un altro paio di piccoli tamponamenti senza feriti gravi in zona Rivoli hanno aggravato una giornata di superlavoro per gli agenti della polstrada e operatori Ativa. Con l'addio dei cantieri più gravosi la situazione dovrebbe però tornare più fluida, in un'estate purtroppo piena di incidenti gravi e disagi continui. L'ultimo era capitato, la settimana scorsa, all'altezza di corso Regina, dove una pattuglia della polizia aveva investito una mucca scappata da un allevamento. Bilancio di quattro feriti. L'animale, quasi una tonnellata di peso, aveva abbattuto la recinzione ripristinata in poche ore da Ativa. Ad agosto il fatto più grave era capitato a Stupinigi, con la morte del conducente di un camion frigo. Aveva perso il controllo ed era finito a tutta velocità sul guardrail centrale in cemento: la cabina di guida aveva preso fuoco e lui era rimasto incastrato all'interno. Sì, è stata un'estate difficile. —

GETTY IMAGES

Il primo step del lavoro della commissione è la formazione sul tema

L'Ordine ha istituito una commissione ad hoc "È essenziale il confronto con i tecnici"

Intelligenza artificiale l'algoritmo della legge al vaglio degli avvocati

LA STORIA

IRENE FAMÀ

Quale l'algoritmo della giustizia? L'intelligenza artificiale può sostituire un giudice? Una formula matematica può fornire risposte più equilibrate di chi si è formato sui codici della legge?

«L'innovazione bisogna conoscerla senza paura». E così l'Ordine degli avvocati di Torino ha costituito, tra i primi in Italia, una Commissione Intelligenza Artificiale «proponendosi - spiega la presidente Simona Grabbi - come punto di riferimento per un futuro dell'Intelligenza Artificiale in armonia con la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo».

Perché se da un lato l'innovazione tecnologica può essere un supporto alla professione legale e velocizzare il lavoro, dall'altro lato pone diversi interrogativi. Quali i rischi? Quale la responsabilità dell'avvocato? Come si sceglie un sistema piuttosto che un altro?

La presidente della commissione, l'avvocata Germana Bertoli, sintetizza bene: «Inizialmente l'avvocatura aveva un atteggiamento diffidente. Era passato il messaggio che le macchine avrebbero sostituito le persone». E invece? «Bisogna creare un ambiente culturale comune tra i giuristi e i tecnici ideatori dei sistemi artificiali, inaugurare un percorso comune».

La commissione, formata da avvocati selezionati tra cui Germana Bertoli con i colleghi Paola Baldassarre, Barbara Porta, Cristina Rej, Francesco Preve, Maurizio Curti e Marco Bona, parte dalla formazione. Cos'è l'intelligenza artificiale? Come funziona? Insomma: «Maturare le competenze per utilizzare in maniera consapevole i sistemi digitali avanzati».

Diverse le questioni etiche legate al tema della discriminazione e della privacy. «L'algoritmo fa ciò per cui è stato programmato», spiega l'avvocata Bertoli. Un esempio? La quantificazione degli assegni di mantenimento o del risarcimento del danno. «Il sistema dev'essere scelto in maniera libera e consapevole. E dev'essere riproducibile, verificabile e trasparente. La decisione, poi, non è granitica, ma sempre modificabile».

Insomma: l'intelligenza artificiale non è destinata a sostituire la libertà e il ragionamento umano. E nemmeno la legge. Ma è innegabile che può essere un supporto a servizio del cittadino». —

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

Sei settembre, ore 17,17. Cabala e malasorte a parte, pura coincidenza, il telefono squilla a vuoto. Un messaggio registrato interrompe la breve attesa: «Buongiorno s'informa che il ristorante Scabin Qb è chiuso fino al 31 agosto, auguriamo una buona estate a tutti voi. A presto». A quando esattamente? Non si sa. Prenotazioni sospese. Mistero Scabin, al Mercato Centrale. La telefonata è una verifica di quanto appurato nella mattinata: fornelli spenti, tavoli deserti, dichiarazioni contraddittorie. Torneranno le terrine di capriolo? Gli gnudi toscani di ricotta e spinaci? Le seppie in zimino? Il ristorante dello chef stellato Davide Scabin, realizzato all'interno della teca urbana di Porta Palazzo, pare intrappolato in un limbo di difficoltà.

«Il ristorante Scabin QB - si legge in un messaggio diffuso nei giorni scorsi - non riapre, come previsto, a inizio settembre causa rincari energetici e delle materie prime che non permettono di offrire proposte culinarie a prezzi accettabili e consoni alla filosofia aziendale». Colpa delle bollette, dei costi indomabili, dei prezzi proibitivi di alcuni prodotti. Negli uffici della direzione del Mercato Centrale, ieri mattina, si strabuzzavano gli occhi di fronte alle domande. «Attività sospesa? No, non ci risulta. Per noi il personale di Scabin Qb è ancora in vacanza. Stanno facendo degli inventari». E il messaggio sui costi troppo alti e sulla filosofia aziendale che non può essere rispettata in questo clima economico? «Non ne sappiamo nulla. Qualche tempo fa i dipendenti hanno avuto problemi con un contagio da Covid ma ci risultano superati. In ogni caso non possiamo dire niente di più». Grazie arrivederci. Quanti misteri per un ristorante. Giallo Scabin, dunque. Riaprirà?

A giudicare dal fermento scaturito subito dopo le domande, lo stupore mostrato dalla direzione sembrerebbe genuino. Telefonate concitate, il dirigente che va su e giù in cerca di risposte, volti un po' cupi. Allora che succede al Mercato Centrale, luogo dalle potenzialità mutilate? Mistero.

Il ristorante Scabin Qb, in un primo momento era nella balconata a vetri, nella parte che si affaccia su Porta Palazzo. Adesso il locale si trova nella zona food, al piano terra, dove in precedenza c'era un'altra eccellenza gastronomica torinese, la Farmacia del Cambio. Nato da un'amicizia, il locale ha subito conquistato i palati proponendo piatti della tradizione piemontese e altre suggestioni. L'amicizia è la scintilla scoccata qualche anno fa tra lo chef del Combal zero e Michele Milani, imprenditore emiliano del food con varie passioni. Suo il merito di aver rilanciato l'indomabile estro di Scabin, finanziando la creazione del ristorante Qb, che sta per Quanto Basta.

Nemmeno Milani riesce a dare una risposta chiara. Allora perché siete chiusi? Davvero i costi sono insostenibili? «Stiamo valutando alcune situazioni, anche con il Mercato Centrale, ma di più non intendo dire» dice gentilmente al telefono. Scusi Milani sia più preciso, che cosa intende per valutazioni? Sono cambiati i rapporti con il Mercato Centrale? «No, non è cambiato nulla. Al momento non voglio aggiungere altro. Di sicuro nei prossimi giorni potremo dire cose più chiare. In ogni caso, intendo in senso generale, il problema dei prezzi fuori controllo colpisce tutti». Molti ristoratori protestano ed hanno ragione. Come una marea di imprenditori alle prese col caro bollette. «Di recente, sulle colline piacentine - racconta Milani - ho recuperato un frutteto, una piccola produzione biologica. I costi dell'irrigazione sono quadruplicati. L'acqua che uso per bagnare mi costa di più del Prosecco. Ecco, se usassi il Prosecco per annaffiare le piante risparmierei». Va bene, ma come la mettiamo con il ristorante? Riapre o gettate la spugna? «Presto saprete. Per ora dovete pazientare».—

Per la direzione del polo commerciale il locale è ancora in ferie

Le prenotazioni sono sospese e al telefono nessuno risponde

L'interno del Mercato Centrale dove si trova il ristorante Scabin

Giallo Scabin

Il ristorante dello chef stellato al Mercato Centrale è chiuso nessuno conferma la riapertura: i costi delle bollette sono insostenibili

Il messaggio

Il ristorante Scabin QB non riapre come previsto a inizio settembre per colpa dei rincari energetici e delle materie prime

Lo chef Davide Scabin, genio della cucina creativa

Il patron

Stiamo valutando alcune situazioni anche con il Mercato Centrale ma di più non intendo dire A breve potremo essere più chiari

L'INIZIATIVA PER CELEBRARE LA FESTA DELLA VENDEMMIA TORINESE

I filari del vigneto didattico invadono i Giardini Reali "Così mettiamo in mostra tutti i segreti del vino"

ANDREA PARODI

Fino al 7 novembre i Giardini Reali, per la prima volta nella loro storia, ospitano sei brevi filari di vigneto.

Si tratta di una piccola vigna didattica (ben diversa da quella di Freisa a Villa della Regina, che è invece una vigna produttiva), organizzata e allestita dalla società Eventum come prologo de «La Vendemmia Reale», la festa della vendemmia torinese, programmata per domani dal Club Silencio e da Torino Wine Week ai Musei Reali.

All'ombra del Boschetto, l'area dei Giardini Reali tra il Giardino del Duca e il Giardino delle Arti, l'odore penetrante del fieno, inserito come decorazione per coprire i vasi delle viti, accoglie i visitatori.

Un pannello illustra tutte le varietà di vini DOC e DOCG regionali, dalle valli dell'Ossola al confine con la Liguria, dalla Val Susa al Novarese. I grappoli di uva sembrano pronti per essere colti nel momento più propizio dell'anno vitivinicolo.

L'allestimento è stato curato dall'Associazione Società Orticola del Piemonte, con il progetto di Elisa Campra. La stessa Regione Piemonte, assessorato all'agricoltura, è l'ente sostenitore principale. «Qui i torinesi e i visitatori potranno entrare nella cultura della viticoltura piemontese - spiega l'assessore regionale Marco Protopapa – tenendo sempre a mente che a Carpeneto, ad appena 150 km da Torino, si trova la Tenuta Cannona, che è il Centro Sperimentale Vitivinicolo Regionale».

La vigna e l'agricoltura vitivinicola, in questo caso una selezione di vitigni da tutto il Piemonte, fanno così il loro ingresso ai Musei Reali di Torino. «Per noi è una ulteriore occasione di valorizzazione dei giardini – spiega la direttrice Enrica Pagella - che è uno spazio di tutti, aperto gratuitamente alla cittadinanza».

Il legame tra la città e la campagna non è una novità. Tra '600 e '700 grandi aree della collina torinese erano deputate a ospitare vigneti e alla produzione di vite. Un'attività che si è fortemente ridotta, fino a estinguersi quasi del tutto, nel corso dell'800.—

REPORTERS

Ieri ai Giardini Reali la presentazione dell'evento

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta (**24 ore su 24**); atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle ore 21,30): c.so Belgio 97; c.so Francia 1/bis; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Il volto che avrà la ex Diatto quando i lavori saranno conclusi: l'inaugurazione è prevista a settembre 2023

Lo stabilimento fu fondato nel 1905

Oggi restano solo alcune porzioni delle facciate

Prende corpo il piano di riqualificazione della vecchia fabbrica di via Frejus, nel cuore di Cenisia un progetto da 70 milioni, con 582 mini appartamenti immersi nel verde, palestra e aule studio

Una casa per 600 universitari all'ex Diatto nasce un campus

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Sarà un campus universitario in piena regola, con 582 mini appartamenti immersi nel verde. Il tutto, su un'area ampia tredicimila metri quadrati, in cui troveranno spazio anche servizi come palestra, aule studio, sky lounge e lavanderia.

È il piano di trasformazione dell'area ex Diatto, in via Frejus, nel cuore del quartiere Cenisia. Si tratta di un'operazione di «Patrizia», fondo di investimenti tedesco, che su questo progetto investirà 70 milioni di euro. I lavori, partiti nell'autunno del 2021, si chiuderanno tra un anno, a settembre del 2023. Una volta ultimato l'intervento, a gestire il campus sarà l'operatore internazionale Crm: «Torino propone un'offerta universitaria molto prestigiosa e ricercata, ma attualmente offre solo un posto letto ogni 16 studenti: ciò rende questo investimento un'opportunità incredibilmente interessante per il nostro portafoglio globale di clienti», spiega Pierluigi Scialanga, responsabile per le operazioni in Italia di Patrizia.

A realizzare il progetto di riqualificazione, nei mesi scorsi, era stata la Stonehill Holdings, società internazionale specializzata nello sviluppo di alloggi per studenti. Il fondo Patrizia, nelle scorse ore, lo ha acquistato. Nel dettaglio: il campus sorgerà nel quadrilatero tra via Frejus, via Cesana, via Revello e via Moretta. Vale a dire, a un chilometro dalla sede del Politecnico e a tre e mezzo da quella dell'Università degli Studi. Siamo nell'area che un tempo ospitava lo stabilimento Diatto, costruito nel 1905, di cui oggi restano solo porzioni delle facciate, in parte già abbattute. Una struttura i cui locali, fino al 2012, erano poi diventati sede dell'Ufficio toponomastica della Città. Non a caso prima dell'avvio dei lavori, di cui oggi si sta occupando la ditta emiliana Cmb building innovation, quello spicchio di quartiere ha avuto bisogno di una profonda bonifica dall'amianto, avviata dal Comune nel 2009 e poi andata avanti a rilento.

Lo studentato, struttura portante del nuovo campus, avrà le facciate di colore bianco. Sarà alto cinque piani, a forma di ferro di cavallo, su tre dei quattro lati dell'area.

Farà da cornice a un ampio giardino sotto il quale sarà realizzato un parcheggio interrato, nel quale troveranno spazio 142 posti auto. Gli ingressi al campus saranno tre: da via Moretta, via Revello e via Cesana. L'intero campus sarà realizzato secondo i più elevati standard di sostenibilità, con la certificazione internazionale Leed, che garantisce alte prestazioni energetiche e uso razionale delle risorse. L'operazione è stata realizzata con la supervisione del Comune, nell'ambito di "Torino 2030 sostenibile resiliente": «Le residenze per studenti rimangono una asset chiave per la strategia del nostro settore abitativo - afferma Antonio Marin-Bataller, responsabile per le operazioni paneuropee di Patrizia - Negli ultimi 12 mesi abbiamo completato diverse importanti transazioni in questo settore a Barcellona, Dublino, Amburgo e Copenaghen». —

CORSO GROSSETO

"Causa incidenti" Ma il semaforo incriminato non sarà spostato

Nessuna possibilità di spostare il semaforo che da pochi mesi regola il traffico all'incrocio fra corso Potenza e via Lucento, dalla cui accensione si stanno verificando ripetuti incidenti. A stoppare l'ipotesi è stata l'assessora alla Viabilità, Chiara Foglietta, nell'ultima seduta del consiglio comunale. La nuova intersezione è stata inaugurata a giugno, nell'ambito dell'apertura del sottopasso di corso Grosseto per il nuovo tunnel ferroviario Torino-Ceres che collegherà centro, Caselle e Valli di Lanzo.

Un incrocio dove, nonostante la segnaletica stradale, sono frequenti gli scontri fra le auto. A entrare nel merito della questione è Foglietta: «Lo spostamento renderebbe impraticabile l'attraversamento di corso Potenza a pedoni e veicoli che percorrono via Lucento in direzione ovest, costringendo il traffico ad aggirare il sottopasso in superficie – dice l'assessora – Questo avrebbe un effetto negativo sui tempi di percorrenza e aumenterebbe l'emissione di inquinanti lungo il percorso». Senza dimenticare l'impatto economico che comporterebbero le opere per la deviazione dei flussi veicolari, con la chiusura dell'incrocio esistente. Resta però il dato costante degli incidenti. «Nella maggior parte dei casi sono dovuti al mancato rispetto del Codice della strada, soprattutto nel caso della svolta a sinistra nonostante sia vietata», precisa Foglietta. A porre l'attenzione sul problema è stata la consigliera di FdI Paola Ambrogio, con un'interpellanza: «Serve un'attenzione particolare per trovare delle soluzioni, non è normale che nello stesso punto ci siano così tanti incidenti». D.MOL —

IL PORTALE CATALOGA MURALES E SCULTURE

Debutta la guida online sulle opere d'arte urbana che colorano la città

DIEGO MOLINO

Oltre un migliaio di opere d'arte urbana che, nell'arco di trent'anni, hanno colorato e cambiato il volto di strade, piazze e luoghi di aggregazione e di passaggio della città, dalla periferia nord a quella sud. Fra queste ci sono murales, sculture, installazioni e dipinti: per raccoglierle e fare una sorta di censimento delle attrazioni presenti, in estate è stato lanciato il portale "ArteperstradaTorino". Uno strumento che, mediante la mappa interattiva geolocalizzata, le schede di presentazione e i dettagli di ciascun intervento artistico, vuole essere una guida per chi desidera visitare le opere in diversi quartieri, purché si trovino all'esterno di musei e delle esposizioni "tradizionali".

Il Treno di Hogwarts in corso Regina Margherita è una delle mille opere

È l'arte pubblica, quella per cui non bisogna pagare un biglietto d'ingresso, che spesso e volentieri ci capita davanti agli occhi senza che quasi ce ne accorgiamo, negli spostamenti fra casa e lavoro. Il progetto è stato coordinato da un gruppo di ricerca del Dist (il Dipartimento interateneo di Università e Politecnico di Torino), mentre la summa delle opere è stata realizzata con le ricognizioni sul campo in collaborazione con il Comune e le associazioni artistiche Mau, Monkeys Evolution e Il Cerchio e le Gocce. A fare la parte del leone sono i quasi duecento murales che, da almeno un paio di decenni, hanno reso unico il vecchio Borgo Campidoglio grazie al lavoro sul territorio del Museo d'Arte Urbana. Un insieme di bassi fabbricati, dove resistono le botteghe artigiane, i cui muri ciechi sono stati ricoperti da interventi di collettivi o singoli autori.

Fra le opere inserite nel catalogo ci sono anche i pannelli vetrati tematici di Ugo Nespolo nelle stazioni della metropolitana, le pareti cieche dipinte da Millo sul territorio di Barriera di Milano, i murales che hanno reso unico l'ambito del Parco Dora, oppure l'originale Treno di Hogwarts in corso Regina Margherita. La rassegna mette insieme più di mille allestimenti realizzati dal 1991 al 2021, a Torino e in altri 13 comuni della prima cintura. —

Negozi aperti e dj-set torna la notte bianca in corso Traiano

Torna la notte bianca in corso Traiano, quartiere Lingotto. Si terrà dopodomani, venerdì 9 settembre, dalle 19 alle 24, nel tratto tra corso Unione Sovietica a via Pio VII. La strada sarà chiusa al traffico per aprirsi alle attività dei commercianti, che in via straordinaria terranno su fino a tardi le serrande dei loro negozi. A organizzare l'evento è l'associazione commercianti di zona. «Durante i momenti di difficoltà abbiamo imparato a conoscere e apprezzare i negozi sotto casa e il commercio di prossimità: vogliamo dare un segnale alla cittadinanza e ricordare l'importanza delle nostre attività» spiega Vito Gioia, direttore dell'associazione. Lungo corso Traiano saranno allestiti punti con giochi per bambini e altri con auto in esposizione. Alle 21, all'angolo con via Guala, ci sarà la sfilata dei negozi della via, in particolare delle boutique con le nuove collezioni autunno-inverno. Alle 23 sono in programma animazioni e un dj-set musicale. Visitatori e passanti sono invitati a vestirsi di bianco. PF.CAR. —

PARTITA LA SPERIMENTAZIONE DI AMIAT NELLA CIRCOSCRIZIONE 8

Due mezzi elettrici per eliminare le foglie dalle piste ciclabili

Sostituiranno i netturbini per velocizzare le pulizie

Uno dei macchinari messi in campo per la pulizia delle piste ciclabili: l'uso sarà esteso a tutta la città

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

È stata una delle anomalie di questa estate. I viali di Torino, all'inizio di agosto, si erano riempiti di foglie gialle e secche, come in autunno inoltrato. Il motivo? I platani, gli alberi più diffusi in città, a causa della siccità e del caldo si erano protetti perdendo le foglie.

Un fenomeno che aveva coinvolto soprattutto i viali alberati, lungo i quali si estendono le principali piste ciclabili di Torino. Un problema tutt'altro che risolto, come dimostra lo strato di foglie ingiallite che da qualche giorno copre alcune corsie per due ruote, come quella in corso Moncalieri. E che a stretto giro, con l'autunno alle porte, rischia di aggravarsi. Si inserisce in questo quadro la decisione di Amiat, annunciata ieri, di realizzare un nuovo intervento di pulizia meccanizzato delle ciclabili di Torino.

Da alcuni giorni, lungo le vie della città, stanno girando due mezzi nuovi di zecca. Sono le spazzatrici per ciclabili, messe in pista proprio dall'azienda del gruppo Iren. Si tratta di mezzi elettrici, di dimensioni ridotte, studiati proprio per la pulizia delle corsie per due ruote. Nei giorni scorsi sono state impiegate, in via sperimentale, nei quartieri della Circoscrizione 8 (Borgo Po, San Salvario, Lingotto-Filadelfia e Nizza Millefonti), ma il piano di Amiat prevede di estenderne l'utilizzo a tutta la città.

I nuovi mezzi saranno utilizzati per sostituire, dove possibile, l'intervento degli spazzini, rendendo così più veloci le operazioni di pulizia. Fin d'ora, però, Amiat chiarisce che non potranno essere impiegati su tutte le piste. Questione di spazi di manovra, che nelle aree di alcune ciclabili sono limitati, come in corso Duca degli Abruzzi.

Amiat farà girare le due spazzatrici su due turni, al mattino e al pomeriggio. La decisione di partire dalla Otto è legata alla conformazione delle piste - come quella di via Nizza, appena realizzata – che permettono un più agevole passaggio dei mezzi. Questa fase iniziale servirà per valutare la bontà del servizio meccanizzato, così da apportare eventuali correttivi in vista dell'estensione ad altri quartieri. «Bene la rimozione delle foglie, ma i problemi di pulizia delle piste riguardano anche la presenza di ghiaietta, detriti e schegge di vetro», commenta Diego Vezza, vicepresidente di Bike Pride. Da Amiat chiariscono che l'intervento meccanizzato permetterà di eliminare qualsiasi tipo di rifiuto. —

METROPOLI

Perosa Argentina, ritrovato l'uomo disperso

È finita bene la disavventura per un pensionato di 78 anni che l'altro ieri, mentre era nei boschi di Perosa Argentina, era scivolato in un punto ripido senza più riuscire a rialzarsi. Erano stati i parenti a dare all'allarme, non vedendolo più fare rientro a casa. La macchina dei soccorsi si è messa in moto e alle due di notte il pensionato è stato ritrovato in buone condizioni e portato in ospedale. A. GIA. —

Dopo il fallimento della Ghime e ad una settimana dall'inizio delle lezioni i Comuni della cintura cercano una soluzione
Rivoli, Rivalta, Villarbasse, Piossasco, Moncalieri, Grugliasco e Pecetto rischiano di restare senza servizio

Scuolabus nel caos in provincia i bandi deserti e cifre da capogiro

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Meno di una settimana all'inizio delle scuole e diversi Comuni della provincia sono in alto mare, per non dire disperati, sull'avvio del servizio scuolabus. Dopo il fallimento in estate della Ghime, la ditta di Cumiana che gestiva gran parte dei trasporti per gli scolari in più zone del Torinese, trovare un'altra ditta disposta a coprire il servizio è un'impresa. Bandi di gara deserti, cifre impossibili con aumenti anche del doppio stanno mettendo in grave difficoltà le amministrazioni comunali.

C'è chi non si fa problemi a parlare di «cartello tra le ditte, su cui una segnalazione all'antitrust non guasterebbe». Il sindaco di Rivoli Andrea Tragaioli per la precisione, che è sbottato: «Trovo quanto meno singolare che nessuna azienda partecipi ad un bando scuolabus, poi però sia disponibile a trattare attraverso un affidamento diretto a costi improponibili. Come me ci sono tanti altri sindaci nella stessa trappola. Penso a Rivalta o Villarbasse, esempi di Comuni vicini a noi». In sostanza, o si accettano prezzi folli o si resta a piedi: «Esatto, lo trovo alla stregua di un ricatto. Noi ci impegniamo per trovare una soluzione, ma le famiglie devono capire che la situazione è davvero complicata». Già, le famiglie. Quelle che a Rivalta sono saltate sulla sedia quando dieci giorni fa hanno ricevuto la lettera del vicesindaco Agnese Orlandini in cui consigliava di non iscriversi e men che meno pagare per lo scuolabus, in quanto non era affatto sicuro che il servizio partisse. Ieri pomeriggio è arrivato un barlume di speranza, ma basta leggere i prezzi per capire di cosa si parla: «L'offerta che ci è stata proposta arriva a 150 mila euro – dice Orlandini -, l'anno scorso ne spendevamo 90 mila. Il nostro Comune è ricco di frazioni e borgate, lo scuolabus serve. Ma questo è il prezzo».

Nella vicina Piossasco ben due gare sono andate deserte, così come a Moncalieri. Nel primo caso il sindaco Pasquale Giuliano conferma che «Sono in corso trattative dirette con le aziende, l'auspicio è di avere lo scuolabus con l'orario definitivo delle lezioni». Nel secondo, l'amministrazione ha lavorato per mettere insieme più ditte in una sorta di consorzio: «Avremo cinque linee anziché sei – spiega l'assessore Davide Guida -, ma garantiamo la copertura totale del territorio. A gennaio faremo le valutazioni per capire il tema dei costi e della fruizione effettiva». E mentre Grugliasco, che ha solo il servizio disabili, tamponerà l'aumento azzerando i ribassi d'asta, il piccolo Comune di Pecetto ha deciso che il servizio quest'anno verrà organizzato per un massimo di 22 bambini. Come verranno scelti? Nessun criterio particolare, se non quello cronologico. In sostanza chi prima arriva, salirà a bordo. —

A Piossasco due gare per affidare il servizio sono andate deserte. A Pecetto lo scuolabus sarà in grado di soddisfare solo 22 bambini

AGNESE ORLANDINI
VICESINDACO DI RIVALTA

> L'offerta arrivata quest'anno è di 150 mila euro, lo scorso anno per il servizio ne spendevamo 90 mila

ANDREA TRAGAIOLI
SINDACO DI RIVOLI

> Trovo singolare che nessuna azienda partecipi alle gare ma tratti affidamenti diretti a costi assurdi

RIVAROLO

Muore in Sicilia colto da malore dopo il tuffo in acqua

Si tuffa in acqua per un bagno ma viene colto da un malore e muore annegato. Daniele Giacoma, 59 anni, operaio di Rivarolo, l'altro giorno ha perso la vita nel mare di Ispica, in Sicilia, dove si trovava per un periodo di vacanza. E' successo nella zona di Santa Maria del Focallo, una delle spiagge più note del ragusano. Secondo quanto ricostruito dai soccorritori, il 59enne è stato colto da un malore appena entrato in acqua. A dare l'allarme sono stati alcuni bagnanti che non hanno più visto l'uomo riaffiorare dal mare. Il posto piuttosto isolato non ha permesso soccorsi immediati: solo nel tardo pomeriggio, quando il corpo è stato trascinato dalle onde sulla battigia è stato raggiunto dal personale del

118. A quel punto, però, per l'uomo non c'era più nulla da fare. Sull'accaduto sono in corso gli accertamenti della procura di Ragusa. Sposato con Claudia e padre di due figli, Federico e Stefano, Daniele Giacoma aveva lavorato in diverse aziende meccaniche dell'alto Canavese e da diversi anni aveva trovato una stabile occupazione alla «Sata» di Valperga. «Una brava persona, sempre disponibile e preciso sul lavoro», lo ricordano i colleghi. Domani alle 16, direttamente al cimitero di Rivarolo, l'ultimo saluto. A. PRE. —

CHIERI, LA REPLICA DI ICARDI: "ERA ATTIVITÀ AMBULATORIALE"

Polemiche sulla chiusura di Ematologia "Candiolo penalizza tantissimi pazienti"

Polemiche per la chiusura del servizio di Ematologia dell'Ospedale di Chieri. Polemiche che ieri sono sfociate in Consiglio Regionale con un'interrogazione di Daniele Valle vice presidente del Consiglio che ha denunciato i gravi disagi dei pazienti costretti a spostarsi a Candiolo. L'assessore Icardi ha precisato, come chiarito dalla stessa Asl To5, che un servizio specifico di Ematologia e Immunoematologia nel territorio dell'Azienda sanitaria locale non è mai esistito. «Negli ultimi anni, unicamente grazie alla presenza occasionale nell'organico di uno o due medici specializzati anche in Ematologia, è stata svolta esclusivamente un'attività ambulatoriale presso l'Ospedale di Chieri. Nell'ambito del riavvio e della riorganizzazione delle attività dei dipartimenti di area medica e di emergenza nella fase post-pandemica, l'Asl ha ritenuto opportuno puntare sull'Irccs di Candiolo» ha detto Icardi. Una risposta che non ha soddisfatto Valle: «La chiusura del servizio di ematologia all'ospedale di Chieri è preoccupante perché crea disagi ai pazienti, in particolare agli anziani ed ai più fragili, non essendo certo agevole raggiungere Candiolo dal chierese e dal carmagnolese. La spiegazione data oggi in aula dall'assessore Icardi, ovvero che non è mai esistito uno "specifico servizio di ematologia" ma solo un'attività ambulatoriale garantita dalla disponibilità di alcuni medici, non può certo bastare ai pazienti che fino ad oggi ricevevano un prezioso servizio. Ancora una volta la rimodulazione dell'attività penalizza i più deboli ed 'impoverisce' l'ospedale di Chieri. Registro poi un'incoerenza tra quanto affermato in aula da Icardi e quanto spiegato telefonicamente ai pazienti, ovvero che il problema sarebbe conseguenza dei pensionamenti e delle dimissioni volontarie di medici ematologi. Perché, in questo caso, dovremmo parlare non di rimodulazione di attività, ma di incapacità di far fronte alla carenza di personale con adeguate assunzioni». A. TOR. —

FOTO A. TORRA
L'ospedale di Chieri perde un altro servizio per il territorio

Il presidente Mattarella il 16 settembre visita il Curie di corso Allamano

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella venerdì 16 settembre farà visita all'istituto Curie-Vittorini di corso Allamano 120 a presiedere - accompagnato dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi - la cerimonia di inaugurazione del nuovo anno scolastico. Prenderanno parte alla manifestazione studentesse e studenti in rappresentanza delle scuole di tutta Italia.

L'arrivo di Mattarella è previsto nel primo pomeriggio a Caselle, alle 16 è previsto l'arrivo all'istituto dove lo attenderanno oltre 700 invitati con il presidente della Regione, Alberto Cirio, e i sindaci di Torino e Grugliasco Stefano Lo Russo ed Emanuele Gaito.

La visita sarà trasmessa in chiaro, su Rai 1, nell'ambito dell'iniziativa «Tutti a scuola». La scelta è ricaduta sull'istituto di Grugliasco perché si parla di un plesso di eccellenza, che nell'ultima classifica di Eduscopio, della Fondazione Agnelli, lo ha inserito al primo posto fra i licei linguistici d'Italia. L. D. P. —

Cuorgnè: il tribunale dà ragione a Santho Iorio, isolato dalla Uil che gli aveva revocato il mandato
Il suo avvocato: "Emarginato fino a inibirgli l'uso dei computer, negando le tessere ai suoi iscritti"

"Allontanato senza un motivo il sindacalista va reintegrato"

LA STORIA

ALESSANDRO PREVIATI

Aveva chiesto trasparenza al sindacato e per tutta risposta era stato penalizzato in vista del congresso, fino alla revoca del distacco sindacale. Ora la tredicesima sezione civile del tribunale di Roma ha stabilito che quel provvedimento è stato assunto dalla Uiltec Piemonte senza alcuna motivazione valida.

Santho Iorio è il sindacalista in questione. 46 anni, originario di Cuorgnè, padre di cinque figli, è da una vita nel sindacato dove è segretario organizzativo della Uiltemp Piemonte, componente del consiglio regionale e dell'esecutivo nazionale della Uiltemp e fa parte dell'esecutivo della camera sindacale Uil di Ivrea. In Canavese è da sempre impegnato in politica e nell'associazionismo e, tra le altre cose, direttore artistico della rassegna «Due città al cinema». Dal 2013 era in distacco sindacale dall'Enel e si occupava a tempo pieno di lavoro atipico, formazione in ambito sicurezza e diritto del lavoro. Sul finire del 2021, però, qualcosa ha iniziato a incrinarsi nei rapporti con i vertici della Uil. «Iorio ha semplicemente chiesto trasparenza sulle scelte amministrative e sulla contabilità ai dirigenti - spiega l'avvocato Emmanuele Serlenga che sta seguendo la posizione del sindacalista - e per tutta risposta è stato sempre più emarginato, fino a inibirgli l'uso dei computer, a non fare arrivare tessere ai suoi iscritti e, da ultimo, a revocargli il distacco sindacale». Il ritorno al lavoro, avvenuto subito prima dell'inizio della stagione congressuale interna, ha tolto molto tempo utile a Iorio, penalizzandolo nei vari congressi dai quali è uscito sconfitto. Tanto più che il sindacato non gli ha revocato alcun incarico. Prima di rivolgersi al proprio legale, il 46enne aveva anche segnalato la situazione ai probiviri, senza però ottenere risposta. Il giudice Eleonora Lombardi, invece, ha accolto il ricorso e ha disposto la ripresa immediata del distacco sindacale. «La revoca - scrive il giudice nell'ordinanza - non è suffragata da alcuna motivazione. Iorio ha goduto del distacco a tempo pieno dal primo febbraio 2017 sino al 20 dicembre 2021, data in cui il Segretario Generale della Uiltec Piemonte gli ha comunicato solo verbalmente la revoca senza alcun giustificato motivo». Il giudice ha anche stabilito che Iorio dovrà comunque partecipare al Congresso Nazionale della Uiltec che si terrà a Bari ai primi di ottobre, nonostante la mancata convocazione da parte del sindacato. Il pronunciamento del tribunale di Roma, in questa vicenda, rischia di essere il primo di una lunga serie: forte di questa ordinanza, infatti, Iorio si appresta a chiedere l'annullamento dei congressi già celebrati: Uil Piemonte, Uil Canavese e UilTemp Piemonte. Per il sindacato potrebbe essere una vera e propria bufera. —

FOTO BARBARA TORRA

Il convegno della Uil Canavese svoltosi a giugno a Pavone

EMMANUELE SERLENGA
LEGALE
DI SANTHO IORIO

Iorio chiedeva solo trasparenza e per tutta risposta è stato sempre più emarginato

ORBASSANO, ARRESTATI DAI CARABINIERI

La coppia di bulli rapina tre ragazzi e danneggia le auto

Alcol a fiumi per poi trasformarsi in ras da quartiere, mettendo a ferro e fuoco la zona di via Alfieri di Orbassano, in pieno centro. Due 22 enni sono stati arrestati dai carabinieri dopo aver rapinato tre minorenni, preso a calci le macchine che passavano sulla via e rotto diverse bottiglie di vetro contro le carrozzerie di quelle parcheggiate a bordo strada. Tra le persone aggredite in auto anche la moglie del vice sindaco Paolo Marocco. Si trovava al volante con a bordo il figlio quando uno dei due giovani ha cercato di entrarle in macchina. Scappata in tempo, ha chiamato il 112 prima di allertare il marito. Da lì è scattato il blitz per evitare che quei giovani senza controllo facessero danni ancora più gravi.

A bloccare i due ragazzi sono stati i militari del radiomobile di Moncalieri e di Orbassano: a testimonianza che per fermare quella follia i carabinieri sono dovuti arrivare in forze. Entrambi residenti in città, intorno alle 21 di lunedì sono scesi in strada convinti di essere i padroni della città. Probabilmente avevano appena finito di scolarsi alcolici a casa di uno dei due e a consumare chissà cos'altro. Hanno subito incrociato tre sedicenni, li hanno bloccati in un angolo e minacciati. Le vittime hanno cercato di divincolarsi, ma a quell'ora non c'era nessuno lì vicino per chiedere aiuto. La coppia di baby bulli li ha presi a schiaffi, strattonati e ripuliti dei pochi spiccioli che avevano in tasca. Visto che il bottino era magro, hanno strappato via anche i telefoni cellulari. Poi hanno cominciato a prendersela con le macchine. «Ero al lavoro quando mia moglie mi ha telefonato, chiaramente spaventata – spiega il vice sindaco Marocco -, un ragazzo era a bordo strada e sembrava volesse solo attraversare. Così lei ha frenato per farlo passare. Invece si è diretto verso l'auto e ha tentato di entrare all'interno. Sono stati attimi molto concitati, perché mia moglie voleva andare via ma senza rischiare di investirlo. Quando quel giovane ha capito che non sarebbe riuscito a salire, perché le chiusure di sicurezza erano attive, ha cominciato a prendere a calci la portiera. A quel punto si è creato lo spazio per allontanarsi. Ho saputo che poi sono stati presi grazie all'arrivo di più pattuglie».

La telefonata tempestiva al 112 è stata essenziale, perché fino a quel momento si sentiva trambusto ma dalle abitazioni si pensava ai classici schiamazzi di ragazzini. E i minorenni aggrediti poco prima avevano pensato solo a scappare più lontano possibile. I carabinieri hanno sorpreso la coppia di bulli mentre lanciava bottiglie sulle auto: sono stati fermati senza particolari problemi. Il giudice per loro ha disposto gli arresti domiciliari, visto che non avevano precedenti. Forse volevano provare l'ebbrezza di una notte brava: è finita male. M. RAM. —

La zona di via Alfieri

DOPO GLI ALLAGAMENTI PER IL NUBIFRAGIO

Moncalieri e Nichelino sollecitano Smat "Troppi tombini otturati"

Moncalieri e Nichelino chiedono a Smat un cambio di passo nella manutenzione dei tombini e tubazioni. La bomba d'acqua di martedì scorso ha lasciato il segno, visto che in pochi minuti ampie zone delle due città sono finite a mollo tra le proteste dei residenti. Moncalieri la città più colpita non solo per i tombini otturati (soprattutto nelle zone di Borgo Aje e corso Parini) ma anche per i sottopassi che faticano a contenere piogge consistenti. Soprattutto quelli di strada Vivero, dove esiste anche un problema di chiusura delle sbarre in caso di allagamenti, e di via Legnano incrocio via Pastrengo. Così il Comune ha incontrato i tecnici Smat per far capire che l'autunno rischia di essere molto pericoloso se non si mettono in campo delle operazioni di manutenzione e sicurezza urgenti. «La pulizia dei tombini compete a Smat – sottolinea l'assessore Angelo Ferrero -, quindi abbiamo chiesto di intervenire nelle zone più sensibili con sollecitudine. Non è possibile andare sott'acqua alla prima pioggia di fine estate, se pur molto intensa. Per quanto riguarda i sottopassi, si è parlato di inserire dei sistemi di pompaggio acqua che aiutino a liberare quella in eccesso evitando intasamenti». Martedì scorso in quello di strada Vivero solo il coraggio di un'agente di polizia locale ha evitato il peggio con due donne rimaste bloccate nell'auto.

Stessa storia, o quasi, a Nichelino. Il sindaco Giampiero Tolardo vuole maggiore attenzione e non solo per i tombini, ma anche per le tubazioni. A Nichelino questa estate si sono rotti cinque volte in più parti della città. L'inadeguatezza delle condutture ha anche contribuito a rendere inagibile la palestra Gramsci: «In via Milano noi abbiamo problemi da anni, per dei lavori incompleti. Serve un piano deciso per riportare i servizi ad un livello accettabile». M. RAM. —

FOTO RAMBALDI

Il sottopasso di strada Vivero a Moncalieri durante il temporale

SC&S
SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Lo spettacolo "Tua, Gilda" è alla Cascina Duc

Un racconto tutto al femminile è "Tua, Gilda", lo spettacolo della compagnia Contrasto Teatro che venerdì alle 21,30 sarà ospitato alla Cascina Duc di Grugliasco nell'ambito del festival "L'arte nel Pagliaio". Sul palco Elena Cascino e Alice Piano impegnate nel tratteggiare la travagliata relazione tra Gilda e Gino, un rapporto che poco ha a che fare con i sentimenti. L'ingresso è a offerta libera. F.CAS. —

Sul fronte internazionale, il 29 settembre arrivano i Mùm, collettivo synth pop islandese

Sono attesi per il 15 settembre, i Tre Allegri Ragazzi Morti, in concerto con i Cor Veleno

La cantante Annalisa, che ha realizzato, con i Boomdabash, il tormentone estivo "Tropicana"

FACEBOOK

La Rappresentante di Lista, alias Veronica Lucchesi e Dario Mangiaracina

FACEBOOK

Hiroshima Mon Amour apre la stagione stasera con la cantautrice bolognese Sleap–E. In cartellone anche concerti al Concordia e talk al Pav

"Tra i big c'è La Rappresentante di Lista qui anche i divulgatori sono show-man"

IL COLLOQUIO

PAOLO FERRARI

Prende il via questa sera con il concerto della poco più che ventenne cantautrice bolognese Sleap–E la stagione di Hiroshima Mon Amour. Un viaggio pieno di incognite, alla luce dei tempi di guerra e crisi energetica: «Nessuno ha la sfera di cristallo – riflette Fabrizio Gargarone – e con i colleghi del resto d'Italia ci interroghiamo quotidianamente su tutto, dalle tendenze artistiche ai costi in crescita vertiginosa abbinati all'esigenza di proporre al pubblico spettacoli a prezzi ragionevoli. Finora quella delle bollette è stata vissuta come una specie di fiction, ma ora arrivano sul serio e tutti dobbiamo farci i conti. Non solo noi del circuito indipendente, ma anche i grandi player internazionali del settore si stanno muovendo con i piedi di piombo».

Partiamo dal primo argomento, le tendenze artistiche. Tra i nomi già annunciati ci sono i Tre Allegri Ragazzi Morti in simbiosi con i Cor Veleno, il 15 settembre, e i veterani 99 Posse, attesi il 23. La doppietta suona come un rilancio della musica militante: «Storicamente l'arte – conferma il direttore – reagisce alla guerra e alle crisi, per cui un ritorno ai contenuti anche radicali mi sembra inevitabile, anche se magari non maturerà subito ma occorrerà attendere fine inverno o primavera. Dal canto nostro come gruppo di lavoro siamo cresciuti nella cultura dei diritti e della parità, di conseguenza la nostra adesione al cartello "ToxD – Torino città per le donne" è naturale e genera un percorso di quote rosa, dopo Sleap–E tra le prime arriveranno Prim, Ophelia e Gaia. Non ci siamo spostati su quelle coordinate per questioni di

moda, è il mondo che per fortuna si è messo in moto sulla questione dei diritti trovandoci pronti, da casa delle diversità quale siamo da sempre». Né mancheranno i grandi nomi, per i quali pista d'atterraggio sarà il Teatro Concordia di Venaria Reale, dove sono già annunciati Annalisa, di scena il 27 ottobre, La Rappresentante di Lista, protagonisti il 9 novembre, e Speranza, sul palco il 13 gennaio: «Il nostro spirito – spiega Gargarone – ci indurrebbe a preferire la soluzione interna al club, magari con due o tre date consecutive, ma ormai le agende degli artisti sono troppo fitte e per affluenze da duemila persone lavoriamo al Concordia».

FABRIZIO GARGARONE
DIRETTORE
HIROSHIMA MON AMOUR

> La guerra e la crisi sono grandi incognite aumentano i costi ma cambiano anche i contenuti artistici

Quello delle doppie e triple date era un pallino dell'Hiroshima d'un tempo, quando nella programmazione era fortemente presente anche il cabaret: «I tempi cambiano – osserva il curatore del cartellone –, siamo attenti alla galassia stand up comedy e ai one man show che sono realtà ormai consolidate, mentre il futuro è nei divulgatori. Gente che parla di scienza, storia, filosofia, astronomia, ambiente con l'autorevolezza accademica sommata alla capacità performativa. Per restare ai prossimi giorni, venerdì pomeriggio porteremo al Parco Arte Vivente il grande botanico Stefano Mancuso, mentre martedì prossimo sarà da noi Barbasophia, un fenomeno che ti porta dentro la filosofia più alta con un vero e proprio show». Sotto questo profilo Torino è ben fornita, basti pensare al lavoro di Max Casacci e Mario Tozzi o alla formidabile capacità narrativa di Federico Sacchi, in Italia il music teller per definizione. La componente straniera, infine: vien da chiedersi se il lievitare dei costi, dal carburante ai voli, disincentiverà gli arrivi dall'estero. «Mi piace pensare il contrario – ribatte Gargarone – c'è molta voglia di confronto con l'estero tra il pubblico e tra gli artisti e anche noi stiamo lavorando in questa direzione. Per primi arriveranno il 29 settembre i Mùm, collettivo synth pop islandese di fama mondiale, il 1° dicembre toccherà ai visionari inglesi Hang Massive, due musicisti che si sono conosciuti a Goa e manipolano con l'elettronica uno strumento fisico come l'handpan. Contiamo di annunciare presto altri nomi internazionali, lavorando contemporaneamente sul fronte nostrano. Stiamo per chiudere la data di Tutti Fenomeni, uno di quei cantautori che ascolti percependone subito il talento. Come sempre non ci saranno barriere aprioristiche di genere nel programma, qualsiasi filone musicale avrà diritto di cittadinanza purché l'artista del caso esprima qualità. È quella la discriminante in tempi in cui magari fai anni di gavetta nel sottosuolo e poi diventi famoso per il tempo di uno spot che usa un tuo brano». —

MiTo punta sul pianoforte dalle Variazioni di Bach alle note di Georg Händel

FRANCA CASSINE

Scoprire tutte le sfumature di uno degli strumenti più amati. Se l'edizione 2022 di MiTo è declinata intorno al tema "Luci", al pianoforte è dedicata una particolare attenzione in quello che il direttore artistico Nicola Campogrande ha definito come un vero e proprio «festival nel festival». Protagonisti, quattordici i maghi della tastiera che saranno ospitati in altrettanti luoghi decentrati delle città. A cominciare da oggi alle 21, quando l'Auditorium del grattacielo Intesa accoglierà Pietro De Maria impegnato con le "Variazioni Goldberg" di Bach. Se questo concerto è già tutto esaurito, sono invece ancora disponibili dei biglietti per l'appuntamento programmato per le ore 17 al Tempio Valdese. Protagonista l'Academia Montis Regalis, diretta da Boris Begelman anche al violino e con il soprano Francesca Aspromonte, che in "Tenebre" renderà evidente i chiaroscuri della musica barocca con pagine di Scarlatti e Händel. —

La kermesse apre dal 3 al 6 novembre in corso Lanza durante la settimana di Contemporary poi il luogo continuerà a vivere con altri progetti, iniziative, spettacoli e contaminazioni con l'arte

Flashback dura tutto l'anno nell'ex orfanotrofio dell'800

L'EVENTO/1

CRISTINA INSALACO

Flashback compie dieci anni e cambia casa: dopo il Pala Alpitour e la caserma di via Asti, adesso la nuova residenza è in corso Giovanni Lanza 75. Ma in quella che nel 1800 era la villa del banchiere Luigi Marsaglia in borgo Crimea, non ci sarà solo in programma dal 3 al 6 novembre la fiera d'arte che dalla sua prima edizione segue il claim «l'arte è tutta contemporanea»: la location sarà abitata tutto l'anno. In corso Lanza il 3 novembre si apro-

La nascita dell'hub culturale riqualificherà l'area abbandonata dal 2013

no infatti le porte di «Flashback Habitat»: un grande hub culturale, formativo ed espositivo, con l'obiettivo di dare una nuova vita all'immobile inutilizzato, rendendolo vivo tutto l'anno con iniziative creative e laboratori, sale di produzione.

Nei 20mila mq dell'area di corso Lanza 75 c'è un grande parco che verrà utilizzato per eventi ed esposizioni, e la villa ottocentesca in cui sono ancora presenti il camino, lo specchio e le colonne dell'epoca. Qui al primo piano durante la fiera ci sarà l'area lounge e musicale, i talk e il bistrot. Negli Anni Venti sono state costruite le altre palazzine per un totale di 4 padiglioni, ed è nel secondo che le 50 gallerie presenti a Flashback esporranno le loro opere nei giorni della kermesse. «Ci siamo innamorate subito di questo spazio - raccontano Ginevra Pucci e Stefania Poddighe, direttrici di Flashback -, ed è qui che ci saranno anche le prossime edizioni della fiera».

La direzione artistica di Flashback Habitat è invece di Alessandro Bulgini, che farà nascere in corso Lanza «un condominio della cultura - dice l'artista –, un ecosistema per le culture contemporanee che accoglierà anche progetti esterni. Ci mettiamo a disposizione della città».

L'area ha una lunga storia: qui c'è stato l'Istituto Provinciale per l'Infanzia e la Maternità (Ipi), che era una sorta di orfanotrofio che accoglieva anche le madri incinte, poi è stata sede dell'Asl e della provincia di Torino, prima dell'abbandono dal 2013. «Adesso diventerà un luogo in cui in cui coesistono le diversità all'insegna della condivisione e dello scambio, e in cui tra i progetti voglio invitare gli ex orfani che qui sono stati adottati e hanno iniziato una nuova vita altrove, alcuni negli Usa», continua Bulgini.

Tra le prime idee che prenderanno forma all'interno del programma c'è un percorso tra i profumi e le essenze del parco, e un progetto di apicoltura. «Nel frattempo sono in corso i lavori di ripristino dell'area che è stata anche vittima di parecchi furti negli anni - dicono Ginevra Pucci e Stefania Poddighe - di pulizia e verniciatura per rivitalizzare lo spazio e dare all'area (che appartiene al gruppo Cassa Depositi e Prestiti) una nuova vita». La villa ottocentesca e le palazzine rinasceranno diventando un nuovo punto di riferimento per la cultura. Un po' come è successo con Paratissima anche Flashback adesso dura tutto l'anno, continuando a connettere l'antico, il moderno e il contemporaneo. —

L'area di 20mila mq di corso Lanza ospiterà Flashback Habitat dal 3 novembre

REPORTERS

Al via l'Earthink Festival in più luoghi della città

Il teatro, la danza e il circo portano in scena l'ambiente

L'EVENTO/2

DIEGO MOLINO

Ci sono tanti modi per parlare di ambiente, ecologia e natura. In questo caso i linguaggi sono quelli di teatro, circo e danza: gli ingredienti che compongono il cartellone dell'Earthink Festival, alla sua undicesima edizione, che da venerdì al 17 settembre porterà momenti artistici e di riflessione in diversi luoghi della città. Il palinsesto della rassegna (nata nel 2012 da un'idea di Serena Bavo dell'associazione Tékhné) prevede 4 prime nazionali, due produzioni internazionali, esibizioni e talk, in gran parte portate in scena da artisti under 35, per un totale di 16 spettacoli a ingresso libero.

Venerdì si parte allo Spazio Atelier Teatro Fisico con "Apocalisse tascabile", della compagnia romana Fettarappa-Guerrieri: un atto unico "eroicomico" in cui Dio compare a due giovani in un supermercato, annunciando la fine del mondo. Appuntamento atteso è il debutto di "Secret Life – Vita segreta degli umani", mercoledì 14 alle 21 nel Salone delle Arti del Cecchi Point: tratto dal testo di David Byrne fino a oggi mai tradotto e portato in scena in Italia. Si parte da un fatto realmente accaduto, il ritrovamento di documenti segreti dello scienziato Jacob Bronowski, per ragionare sull'evoluzione degli esseri umani e la salvaguardia del pianeta.

La giornata di venerdì 16 settembre sarà dedicata al Goal 5 dell'Agenda2030 sulla parità di genere. Al Cubo Teatro con "Cenerentola" di Zaches Teatro Firenze, una rivisitazione della celebre favola per bambini. Alle 21 sarà il turno di "Madres. Racconti da Plaza de Mayo" di Monica Lucisano con Olivia Manescalchi. Il gran finale sarà sabato 17 settembre al Valentino. —

Popeconomix Blue Revolution

DA NON PERDERE

MASTIO DELLA CITTADELLA

Spettacolare cambio della guardia per celebrare la liberazione del 1706

La storia dà spettacolo e lo fa con incontri, rievocazioni e giochi, per rievocare il passato. Per celebrare l'anniversario dell'assedio e la liberazione di Torino del 1706 sono in arrivo alcuni eventi. A cominciare da oggi alle 18 al Circolo dell'Esercito di corso Vinzaglio con la conferenza curata dal generale Fulvio Poli e da Michele D'Andrea del Museo del Risorgimento. Sabato, invece, si comincia alle 9 con il cambio della Guardia d'Onore a Palazzo di città. Alle 14 al Mastio della Cittadella ci saranno visite e giochi, mentre dalle 15 si terrà la sfilata in costume. F. CAS. —

GALLERIA SAN FEDERICO

Se il pubblico sceglie autori e brani e l'interprete fa il juke-box vivente

Scegliere la musica come si fa con i piatti al ristorante, decidere gli abbinamenti e i brani. Sarà il pubblico a selezionare da un menù i pezzi che verranno eseguiti, come se ci si trovasse davanti a un juke-box vivente. A proporlo una formazione giovane, il Trio di Fiati della Camerata Ducale, che oggi alle 18 sarà protagonista di "Viotti Hour" allo Spazio Lux di Fiorfood Coop in Galleria San Federico. Alessandro Longhi al flauto, Nelson Nuñez all'oboe e Luca Vacchetti al fagotto si cimenteranno nell'esaudire i desideri degli spettatori da Bach e Vivaldi, da Morricone e Presley. F. CAS. —

PALAEXPO MONCALIERI

Il rock alternativo di The Zen Circus protagonista al festival Ritmika

Seconda serata di musica dal vivo al Palaexpo di Moncalieri nell'ambito del festival Ritmika. Ne sono protagonisti i pisani The Zen Circus, tra le band più rappresentative del rock alternativo italiano, con 12 album pubblicati e un bottino di oltre mille concerti. Andrea Appino e compagni sono anche transitati nel 2019 al Festival di Sanremo, senza minimamente intaccare la propria credibilità nell'ambiente di provenienza. Il loro live ispirato al recente album "Cari fottutissimi amici" è preceduto alle 21 dall'esibizione del marchigiano Naska. P. FER. —

BOCCIOFILA VANCHIGLIETTA

Un viaggio musicale eclettico con le note dei 4 Strings Quartet

La rassegna che ha portato il jazz alla Bocciofila Vanchiglietta, Lungo Dora Pietro Colletta 39/a, (prenotazioni 333/2657601) con la direzione artistica di Beppe Golisano, giunge alla penultima tappa giovedì 8 alle ore 21,30 con 4 Strings Family: Gianni Virone, Fabio Giachino, Marco Piccirillo, Ruben Bellavia uniti e insostituibili come sono le quattro corde di un contrabbasso, propongono un viaggio musicale attraverso diverse culture e diversi suoni che convivono in un musicista eclettico come è il leader Piccirillo. M.B. —

SPORT

Serie C, il debutto di Germinario a Pescara è ok

Gianluca Germinario, ex giocatore del Chisola con cui a maggio aveva ottenuto la promozione in serie D e poi passato in estate al Pescara (Serie C), ha debuttato i biancoazzurri nell'ultimo turno di campionato. Per il centrocampista 54 minuti da titolare nel match vinto dagli abruzzesi contro l'Avellino per 1-0 e ottime recensioni dopo una partita giocata con la solita grinta. P. ACC. —

Dopo lo sconfitta per 2-1 a Parigi il tecnico sottolinea la reazione nel secondo tempo: "Ma non basta: bisogna stare dentro la partita più a lungo"
Delusi i giocatori, il francese Rabiot: "Spiace per i due gol presi troppo presto, poi abbiamo dimostrato di poter fare molto meglio e pareggiare"

Juve, il ko con il Psg fa arrabbiare Allegri "Un'occasione persa, serve più lucidità"

IL CASO

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A PARIGI

Il gol del 2-1 di McKennie che poteva riaprire la partita dopo un primo tempo durissimo per la Juventus

Sarà stata una sconfitta onorevole, ma a Massimiliano Allegri non va proprio giù il 2-1 di Parigi. «Siamo arrabbiati perché abbiamo perso un'occasione – commenta il tecnico bianconero dopo aver sfiorato il pareggio contro il Psg –: dovevamo essere più lucidi nel finale, nonostante loro abbiano avuto 2-3 situazioni importanti nel secondo tempo. La prestazione c'è stata e da qui non bisogna ripartire ma bisogna crescere per essere dentro alla partita più a lungo e nel modo giusto. Non ci deve far sedere, bisogna fare meglio nello sviluppo del gioco».

Il rammarico dell'allenatore "Fare meglio nello sviluppo del gioco"

La Juve ha visto le peggiori streghe in quei 22 minuti iniziali in cui Mbappé e Neymar hanno fatto quello che volevano, ma la reazione nella ripresa lascia ben sperare considerando tutti i guai che hanno colpito la squadra di Allegri. «All'inizio eravamo imbambolati quando invece dovevamo essere aggressivi – analizza l'allenatore livornese al termine della prima sconfitta stagionale –, però giocavamo contro una grandissima squadra. I due gol presi sono frutto di giocate di classe immensa: hanno una velocità di esecuzione e una tecnica pazzesca, però nel secondo caso Kostic ha sbagliato su Hakimi».

MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE JUVENTUS

Loro una grande squadra, i gol frutto di giocate immense All'inizio eravamo imbambolati

DANILO
DIFENSORE JUVENTUS

Dalla prossima partita bisogna aggredire immediatamente l'avversario

Se la classifica resta a zero, il discorso è diverso per l'umore di una Juve che temeva l'imbarcata nel debutto di Champions e invece ha offerto una prestazione a testa alta nella ripresa. «Servono sempre 10 punti per passare il girone – rimarca Allegri – e adesso dobbiamo pensare a battere la Salernitana domenica sera, perché non possiamo perdere altri punti pesanti». Un pensiero condiviso da Danilo, sempre più leader di questa squadra: «Dalla prossima partita bisogna aggredire immediatamente l'avversario – spiega il difensore brasiliano – perché ce lo chiede la maglia e a Firenze non ci siamo comportati sul livello che la nostra società richiede. Con il Psg abbiamo dimostrato orgoglio, carattere e qualità, eccetto i primi venti minuti. Abbiamo la voglia e il pensiero di poter diventare una squadra fortissima, anche i nuovi arrivati lo stanno dimostrando».

L'onore delle armi di Verratti: "Grande squadra, alla lunga sono usciti fuori"

Il più rammaricato di tutti sembra essere Adrien Rabiot: è la prima volta che giocava contro il suo Psg, dove è cresciuto, e ci teneva a fare bella figura dopo un addio al veleno. «Sono un po' arrabbiato per i due gol presi troppo presto – dice il centrocampista parigino – che hanno indirizzato la partita. Poi abbiamo dimostrato di poter fare molto meglio e avremmo potuto sfruttare le occasioni per fare il 2-2. Penso che abbiamo fatto molto meglio delle precedenti partite di campionato».

L'onore delle armi, alla fine, viene concesso da Marco Verratti. «Nel primo tempo abbiamo fatto una buona partita – dice il centrocampista del Psg –, poi nel secondo la Juve è uscita fuori: è una grande squadra e ci ha messo in difficoltà, però abbiamo sofferto tutti insieme per portare a casa questa vittoria che era molto importante». —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	3		
4		1	
	1		2
		3	

				2	
4		6			
3				1	
	1				2
			4		1
	5				

Medio

4			7		6			
3		9			1			
		6				7	3	5
	1			4	5			
6	9						1	4
			1	9			6	
5	6	7				2		
			2			6		3
			5		4			8

Difficile

				9				
	4	1				7	9	
		7		6		4		
	1		3		9		8	
	5						6	
	3		7		6		4	
		3		8		9		
	9	6				2	5	
				2				

La soluzione dei giochi di martedì

Medio

5	2	7	3	1	6	4	9	8
8	6	3	2	9	4	1	5	7
9	1	4	7	8	5	2	3	6
2	8	9	5	3	7	6	4	1
4	3	5	1	6	2	8	7	9
1	7	6	8	4	9	5	2	3
6	9	2	4	7	8	3	1	5
7	4	1	6	5	3	9	8	2
3	5	8	9	2	1	7	6	4

Junior 1

2	4	1	3
3	1	4	2
4	2	3	1
1	3	2	4

Difficile

1	3	5	4	6	7	8	9	2
9	6	7	5	8	2	3	1	4
2	4	8	1	3	9	6	5	7
3	1	2	7	9	5	4	6	8
7	9	4	8	2	6	1	3	5
8	5	6	3	4	1	7	2	9
5	7	9	6	1	8	2	4	3
4	2	1	9	7	3	5	8	6
6	8	3	2	5	4	9	7	1

Junior 2

6	3	5	2	1	4
4	2	1	3	5	6
2	1	3	6	4	5
5	6	4	1	2	3
1	5	6	4	3	2
3	4	2	5	6	1

Youth League il Psg travolge l'undici di Montero

IVANA CROCIFISSO

Partenza in salita in Youth League. La Primavera della Juventus cede 5-3 al Psg nella sfida d'esordio della fase a gironi. A Parigi passano i francesi, capaci di portarsi avanti 2-0 nel giro di sette minuti, di subire il momentaneo 2-1 di Mbangula e poi di chiudere la prima frazione addirittura sul 5-1. Nella ripresa prima Hasa e poi Huijsen su rigore rendono meno pesante il risultato finale. Bianconeri rimasti anche in dieci dal 40' della ripresa per l'espulsione di Doradiotto per doppia ammonizione.

«In questa competizione - ha commentato a Jtv Montero dopo il match - si incontrano squadre con velocità e qualità come il PSG, che ha meritato. Dobbiamo crescere nell'atteggiamento, consapevoli di essere forti, ma con la voglia di dimostrarlo in tutti i campi. Questa caduta ci deve far capire che dobbiamo giocare ogni gara con la stessa testa, è uno step fondamentale. C'è qualità, ma c'è ancora da migliorare Perdere può succedere, speriamo che non succeda più». —

LAPRESSE

Il viceallenatore granata, Matteo Paro, in panchina contro la Lazio ad aprile

LAPRESSE

Il tecnico croato del Toro, Ivan Juric, è stato bloccato da una polmonite

L'ex match analyst dal passato bianconero sostituisce il tecnico croato fermato dalla polmonite dopo la vittoria con il Lecce il 39enne astigiano guiderà i granata anche contro Inter e Sassuolo

Paro, una panchina da cogliere il vice di Juric si prende il Toro

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Fare il vice di Ivan Juric comporta anche vantaggi concreti, non solo poter rubare i segreti di un allenatore che rivitalizza tutto ciò che tocca. Prima o poi, con il carattere schietto del croato anche nel rapporto con gli arbitri, l'occasione arriva per trasformare le idee, seppur di un altro, in schemi e i movimenti provati al Filadelfia in gol. Ma nessuno poteva immaginare, né prevedere che fosse un problema fisico del titolare della panchina a dare spazio a Matteo Paro, da tre stagioni il secondo del tecnico di Spalato conosciuto nel 2017 ai tempi del Genoa.

Faceva il match analyst prima di conquistarsi la fiducia di Juric tanto da diventarne ombra e custode della sua filosofia. E adesso un nuovo step attende l'ex centrocampista nato ad Asti e con un passato bianconero: 14 anni tra giovanili e prima squadra di cui diventa nel 2006 il primo marcatore della Juventus in Serie B. Adesso è dall'altra parte della barricata, il depositario dei sogni di una piazza che ha ritrovato d'incanto l'entusiasmo, trascinata dalle prestazioni e il bel gioco di una squadra che non si vedevano da tanto tempo.

È la grande chance per Paro, mettersi definitivamente e completamente in mostra in una dimensione nuova: deve prendere per mano il Toro la domenica e negli allenamenti della settimana, nei quali è diventato l'allenatore a tutti gli effetti, l'unico ad annusare le sensazioni del campo e ad incrociare lo sguardo con i calciatori. Perché Juric ha la polmonite e ne avrà per un po', sta meglio rispetto alle ultime 24/48 ore, ma dovrà restarsene a casa finché non guarisce. E aspettare la fine di ogni seduta per mettersi in contatto con il Filadelfia.

Così, per Paro che l'anno scorso l'aveva sostituito tre volte per squalifica - a cominciare dall'esordio contro l'Atalanta: due sconfitte e l'1-1 d'orgoglio a Roma contro la Lazio -, sarà una bella differenza rispetto al classico ruolo di secondo. Se potrà diventare un portafortuna, come a suo tempo Frustalupi con Mazzarri (soprattutto al Napoli, però), si vedrà con il tempo. Intanto, cominciano gli esami veri per Paro, dopo l'antipasto con il Lecce, l'aspetta la sfida di San Siro contro l'Inter e poi quella in casa contro il Sassuolo prima della sosta. È l'alter ego del titolare, ma con uno stile completamente differente. Più composto, quasi timido. Silenzioso come il Toro che vuole continuare a stupire. —

4
Le partite del Toro con Paro in panchina comprese tre nella scorsa stagione

2
Le partite di campionato che Ivan Juric potrebbe saltare

HOCKEY SU PRATO

Loris Perelli torna a Torino sarà giocatore e allenatore

OSCAR SERRA

Ventidue campionati italiani vinti, 4 Coppe Italia, 2 Supercoppe: Loris Perelli è il giocatore italiano di hockey prato più titolato in attività e in questa stagione tornerà a giocare e allenare nella sua Torino. Avrà il doppio ruolo di coach del Cus Torino femminile, che partecipa al campionato Élite, e giocatore nell'Hcu Rassemblement, in serie A2 maschile con ambizioni di alta classifica. Proprio a Torino Perelli ha mosso i suoi primi passi nell'hockey prato, fino all'esordio in serie A; poi a Roma e infine a Bra, dove ha vinto tutto a livello nazionale arrivando a vestire la maglia azzurra per molti anni.

Loris Perelli (in primo piano)

Due anni fa la nomina a ct della Nazionale senior maschile indoor, poi fermata dal Covid.

Già nel 2017 Perelli era tornato a Torino, nel ruolo di giocatore-allenatore del Rassemblement, ma fu una parentesi di un solo anno. «Sono felice di essere qui dove tutto è iniziato», dice Perelli che ha già ripreso il suo lavoro sul campo ed esordirà sabato 17 settembre con il Rass in Coppa Federale e il giorno dopo alla guida delle cussine in Coppa Italia. «Come giocatore sarò a disposizione della squadra - prosegue -. Sono orgoglioso di poter allenare un gruppo giovane e vincente in una società che ambisce a raggiungere nuovi traguardi di livello». —

LA COPPIA DI PATTINAGGIO ARTISTICO È QUINTA

Camilla ed Emanuele il primo Europeo soddisfa

ALMA BRUNETTO

Camilla Barguino ed Emanuele Garbolino concludono il loro primo campionato europeo di pattinaggio artistico al 5° posto. La rassegna di Andorra La Vella è stata un bel banco di prova per la coppia del Murialdo Rivoli, che si è esibita nella danza senior.

Dopo 3 anni di assenza dalle piste tra Covid e un infortunio, la coppia ha trovato il giusto affiatamento e ha concluso con un buon piazzamento e un podio mancato per poco. Camilla, 24 anni, pattina dall'età di 5 anni e a novembre si è laureata in comunicazione informatica e lavora come social media manager.

Emanuele, 23 anni, si è laureato in scienze motorie. Allenato da Fabio Sampò nel 2018 in coppia con Alessia Benedetto ha vinto l'argento ai mondiali da junior, nella stessa occasione Camilla ottenne il 5° posto con Massimiliano Antonelli. La loro performance è stata accompagnata nella prima prova dalle musiche dei Beatles e nella seconda una coreografia dedicata alla pandemia. «È stata una prova emozionante - commenta Camilla - manca l'esperienza di coppia, compensata dalla parte artistica con sollevamenti spettacolari». —

Barguino e Garbolino

CICLISMO. A RIVAROLO "IN GIRO SOTTO LE STELLE"

Dopo trent'anni di pausa riparte il circuito notturno

FRANCO BOCCA

Dopo trent'anni di interruzione, torna a disputarsi questa sera il circuito notturno di Rivarolo Canavese, "In Giro sotto le stelle" riservato ad Esordienti, Allievi e Juniores. Organizzata dal Young Bikers Team Franco Balmamion, di cui è presidente onorario l'ultimo vincitore piemontese del Giro d'Italia, la manifestazione si snoderà su un anello stradale di 1.400 m, con partenza e arrivo in corso Rocco Meaglia, da ripetere più volte a seconda delle categorie. Gli Esordienti, che scatteranno alle 20, percorreranno 8 giri, gli Allievi 14 e gli Juniores 20. In tutte le categorie ogni 2 giri è previsto un traguardo volante a punteggio, che determinerà la classifica generale.

Il circuito notturno di Rivarolo era andato in scena ininterrottamente dal '75 al '92. Nel suo albo d'oro, tra gli altri, i futuri professionisti Enrico Cecchetto e Fulvio Frigo, nonché Giovanni Ellena, attuale direttore sportivo della squadra prof Drone Hopper-Androni Giocattoli. Dalle ore 18,30 in corso Torino, vicino al monumento dei Caduti, sarà allestita una mostra fotografica delle storiche edizioni del passato, con la presenza di alcuni dei vincitori dell'epoca. —

Il ds Giovanni Ellena

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

ELVIS
★★★★ Biografico. Regia di Baz Luhrmann, con Austin Butler e Tom Hanks. Durata 158 minuti. L'autore australiano di "Moulin Rouge" porta sullo schermo la storia del re del rock'n'roll Elvis Presley, prematuramente scomparso nel 1977. Al centro della ricostruzione, il tormentato rapporto con il manager Tom Parker.

LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS
★★★★ Drammatico. Regia di Antoine Barraud, con Virginie Efira e Bruno Salomone. Durata 102 minuti. La doppia vita di Judith: in Svizzera vive con Abdel e un figlio, in Francia con Melvin e due ragazzi. Un giorno la situazione si complica.

TOP GUN MAVERICK
★★★★ Azione. Regia di Joseph Kosinski, con Tom Cruise e Miles Teller. Durata 131 minuti. Lo spericolato e intraprendente Pete "Maverick" Mitchell viene chiamato ad addestrare una squadra speciale di nuovi allievi Top Gun per una missione segreta.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ
★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

CRIMES OF THE FUTURE
★★ Fantascienza. Regia di David Cronenberg, con Viggo Mortensen e Kirsten Stewart. Durata 107 minuti. L'autore di "Videodrome" racconta la storia di Saul Tenser, artista che in un imprecisato futuro comincia a mostrare la metamorfosi dei suoi organi in spettacoli d'avanguardia realizzati con la sua compagna di vita, ex chirurga. Un'investigatrice indaga.

MINIONS 2
★★★ Animazione. Regia di Kyle Balda, Brad Ableson. Durata 87 minuti. Negli anni 70 Gru, dodicenne di periferia che sogna di conquistare il mondo, incontra i Minions e cerca di entrare a far parte con il loro aiuto dei tremendi Malefici 6.

BRIAN E CHARLES
★ Commedia fantasy. Regia di Jim Archer, con David Earl e Chrys Hayward. Durata 88 minuti. Brian vive da solo nella campagna gallese, un giorno crea un robot intelligentissimo e lo chiama Charles Petrusin. Adattamento cinematografico dell'omonimo spettacolo teatrale.

RIMINI
★★ Drammatico. Regia di Ulrich Seidl, con Michael Thomas e Georg Friedrich. Durata 114 minuti. Richie Bravo è un attempato cantante pop austriaco che si esibisce in alcuni alberghi di Rimini anche come gigolò. Un giorno nella sua vita solitaria irrompe all'improvviso una giovane che sostiene di essere sua figlia.

NOPE
★★★ Horror. Regia di Jordan Peele, con Daniel Kaluuya e Keke Palmer. Durata 132 minuti. In una sperduta cittadina californiana due fratelli ereditano dal padre deceduto in circostanze misteriose un ranch in cui si allevano cavalli per il cinema di Hollywood. Nella loro vita quotidiana affiorano inquietanti presenze.

BULLET TRAIN
★★★★ Azione. Regia di David Leitch, con Brad Pitt e Michael Shannon. Durata 127 minuti. Ladybug è uno scassinatore professionista in missione sul treno più veloce del mondo in partenza da Tokyo: sui sedici vagoni viaggiano anche alcuni spietati assassini in lotta tra loro. Dal romanzo del giapponese Kotaro Isaka, dirige il cineasta dei successi "John Wick" e "Atomica bionda".

MEN
★★ Horror. Regia di Alex Garland, con Jesse Buckley e Rory Kinnear. Durata 100 minuti. Perso il marito in tragiche circostanze, una giovane donna si ritira in uno sperduto maniero nella campagna inglese per riprendersi dal lutto che l'ha colpita: per lei sarà l'inizio di un incubo. Dall'autore inglese di "Ex Machina".

GIORNI D'ESTATE
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jessica Swale, con Gemma Arterton e Lucas Bond. Durata 102 minuti. Durante la seconda guerra mondiale la scrittrice Alice ha scelto di andare a vivere isolata in un villaggio inglese: un giorno alla sua porta si presenta Frank, un ragazzo sfollato della Londra bombardata. Esordio nel cinema della drammaturga teatrale britannica Jessica Swale.

200 METRI
★★★ Drammatico. Regia di Ameen Nayfeh, con Ali Sullman e Lana Zreik. Durata 96 minuti. Mustafa e la moglie Salwa con i figli vivono in Palestina in due villaggi distanti 200 metri ma divisi dal checkpoint israeliano. Opera prima.

WATCHER
★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €5,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Film	Sala		Orari
Crimes of the future VM14	Sala 1	♿	16.00-18.30
Bullet Train VM14 V.O.	Sala 1	♿	21.00
Crimes of the future VM14	Sala 2	♿	16.00-18.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Sala 2	♿	21.00
Rimini	Sala 3		16.00
Nope VM14 V.O.	Sala 3		18.30
Men V.O.	Sala 3		21.00+

CENTRALE ARTHOUSE - UNIVERSITY FRIENDLY
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €5,00 intero; int.; € 5,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18;

Film		Orari
200 metri	♿	15.30
Bullet Train VM14 V.O.	♿	17.20-21.30 (sott. it.)
200 metri V.O.	♿	19.40 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €4,90 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Film		Orari
Watcher	♿	16.20-18.30-21.15
Bullet Train VM14	♿	16.00-18.30-20.50
DC League of Super-pets	♿	16.00-17.45-18.40-21.15
Minions 2 - Come Gru...	♿	17.00-18.10
Top Gun Maverick	♿	20.50
Minions 2 - Come Gru... ATMOS	♿	16.00-19.45-21.30

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €6,00 intero; int.; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Orari
Un'ombra sulla verità	16.00-18.15
Un'ombra sulla verità V.O.	20.30 (sott. it.)

DUE GIARDINI ARTHOUSE - UNIVERSITY FRIENDLY
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €5,00 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Film	Sala		Orari
Bullet Train VM14	Nirvana	♿	16.00-18.30-21.00
200 metri	Ombrerosse	♿	16.30-18.30-20.45

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Non pervenuto

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €5,00 intero; int.; € 6,00 universitari, mili- tari, Aiace, over 65, under 18

Film	Sala		Orari
Bullet Train VM14	Groucho	♿	16.00-18.30-21.00
Brian e Charles	Harpo	♿	16.30-18.30-21.00
Minions 2 - Come Gru...	Chico	♿	16.00-18.00
Scompartimento n.6	Chico	♿	20.50

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €6,00 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Sala		Orari
Bullet Train VM14	Sala 1	♿	15.45-18.15
Elvis V.O.	Sala 1	♿	20.45 (sott. it.)
Giorni d'estate	Sala 2	♿	16.30-18.30-20.30
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3	♿	16.15
La doppia vita di Madeleine Collins	Sala 3	♿	18.15
Bullet Train VM14 V.O.	Sala 3	♿	20.15

TEATRI

DEL 7 SETTEMBRE 2022

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Presentazione della stagione 2022/23" Lunedì 19 settembre Ore 21.00

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Cortile del Museo Garda (piazza Ottinetti) di Ivrea "Storia di una lumaca" Lunedì 12 settembre Ore 20.30

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Festival delle Colline Torinesi: Una imagen interior" di El Conde de Torrefiel. Testo: Pablo Gisbert con Gloria March, Julian Hackenberg, Mauro Molina, David Mallols, Anai¨s Dome´nech e interpreti locali.
Martedì 11 ottobre Ore 21.00

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Mito Settembre Musica: Luci fantastiche" diretto da Robert Trevino con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Venerdì 9 settembre Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. Sabato 10 e domenica 11 ore 18 è in scena "Seme di mela" di Teatro del Buratto.

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Schubert" con Filippo Gorini, pianoforte.
Giovedì 8 settembre Ore 21.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Pio e Amedeo in "Felicissimo Show""
Mercoledì 12 ottobre Ore 21.00

Combo
Corso Regina Margherita, 128 "Ciao, Come stai? w/ Giano Del Bufalo"
Domenica 11 settembre Dalle ore 12.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica: Luce Viola" con Nils Mönkemeyer, viola.
Ore 21.00

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri.
Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Castello degli Orsini "Presentazione del libro "Schizzi d'Australia"" di Giorgio Enrico Bena.
Giovedì 15 settembre Ore 21.00

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291. Off Topic "Queer Picture Show" di e regia: Irene Dionisio con Giovanni Anzaldo musiche di SweetLife Factory.
Giovedì 13 ottobre Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. Abbonamenti e biglietti presso il Teatro Carignano

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Sleap-E in concerto"
Ore 21.00

Mausoleo della Bela Rosin
Str. Castello di Mirafiori, 148/7, tel. 011/01129836. "Nato per volare" con Alberto Barbi, Cristiana Voglino, Angelo Scarafiotti. Regia di Renzo Sicco.
Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo "Il pianoforte di Bach" con Pietro De Maria, pianoforte. Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Cajkovskij" con Benedetto Lupo, pianoforte.
Lunedì 12 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242.
Cortile del Palazzo Arsenale, via dell'Arsenale 22 "Regio Opera Festival 2022: Pas de deux for Toes and Fingers" con Svetlava Zakharova & Vadim Repin.
Giovedì 8 settembre Ore 20.00

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: Love's Kamikaze" con Giovanna Lombardi, Claudio Contartese. Regia di Mila Moretti.
Martedì 27 settembre Ore 20.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Chi perde, perde" di Luisella Tamietto con Luisella Tamietto, Aldo Rindone tastiere e arrangiamenti musicali.
Mercoledì 14 settembre Ore 21.00

Tempio Valdese
Corso Vittorio Emanuele II, 23 "Mito Settembre Musica: Tenebre" con Academia Montis Regalis, Boris Begelman violino e direzione, Francesca Aspromonte soprano.
Ore 17.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Quello che invidio dell'usignolo" di e regia: Daniela Nicolò, Enrico Casagrande con Stefania Tansini.
Domenica 11 settembre Dalle ore 10.00

Ivrea Estate
nulltel. 333 2697780. ZAC-Movicentro "Incontro su "Graphic Novel nella Letteratura odierna"" con Corrado Bianchetti, Andrea Cavaletto.
Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Vessel" di Damien Jalet con Aimilios Arapoglou, Nobuyoshi Asai, Pascal Marty, Ruri Mito, Jun Morii, Astrid Sweeney, Naoko Tozawa.
Venerdì 9 settembre Ore 20.45

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3. Cinema Teatro Gobetti "Presentazione della Stagione 2022/2023 "La Bellezza salverà il mondo"" Presentazione della nuova Stagione Teatrale 2022/2023: La Bellezza salverà il mondo con saranno presenti alcuni attori e registi della nuova Stagione Teatrale. durata 90 min.
Sabato 17 settembre ore 21,00

DEL 7 SETTEMBRE 2022

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316.

Chiuso per lavori

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €4,50 intero; €5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; € 4,00 +60 pom.; € 5,00 +60 ser. 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala		Orario
DC League of Super-pets	Sala 1		17.30-20.30
Bullet Train VM14	Sala 2		18.20-21.05
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3		17.40-19.45-21.35

CINEMA MASSIMO - MNC.
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €6,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Film	Sala		Orario
Crimes of the future VM14 V.O.	Cabiria	♿	16.00-18.15-20.30 (sott. it.)
Onoda - 10.000 notti nella giungla	Rondolino	♿	16.00-20.00
Rimini V.O.	Soldati	♿	16.00-18.15-20.30 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173.

Chiuso per lavori

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €5,00 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; € 4,50 +60; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

Film	Sala		Orario
Watcher		♿	15.30-17.30-19.30-21.30
Bullet Train VM14		♿	15.50-18.40-21.30
Minions 2 - Come Gru...		♿	15.30-17.20-19.10-21.00
Crimes of the future VM14			16.00-18.30-21.00
DC League of Super-pets			15.30-17.30-19.30
Brian e Charles			21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €5,00 intero; Abb. 14 € 4,80 – Abb. Under 26 € 3,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala		Orario
Fire of Love	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
Un'ombra sulla verità	Sala 2	♿	16.00-18.30-21.00
Le Favolose	Sala 3	♿	16.00-21.00
Only the Animals - Storie di spiriti amanti	Sala 3	♿	18.30

THE SPACE CINEMA TORINO - PARCO DORA
Salita M. Garove, 24 tel. null.

Chiuso per lavori

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €8,20 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala		Orario
Top Gun Maverick	Sala 1	♿	16.50
Brian e Charles	Sala 1	♿	20.00
Men	Sala 1	♿	22.10
DC League of Super-pets	Sala 2	♿	17.10
Bullet Train VM14	Sala 2	♿	19.25
Crimes of the future VM14	Sala 2	♿	22.05
Thor: Love and Thunder	Sala 3	♿	16.35
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3	♿	19.10
Bullet Train VM14	Sala 3	♿	21.50
Watcher	Sala 4	♿	17.10-22.10
Bullet Train VM14 V.O.	Sala 4	♿	19.30
DC League of Super-pets	Sala 6	♿	16.50-19.40-22.00
Nope VM14	Sala 7	♿	16.45
Minions 2 - Come Gru...	Sala 7	♿	20.10-22.15
Minions 2 - Come Gru...	Sala 8	♿	17.30
Thor: Love and Thunder	Sala 8	♿	19.50
Brian e Charles	Sala 8	♿	22.20
Bullet Train VM14	Sala 9	♿	17.50-21.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 10	♿	17.00-21.40
Top Gun Maverick	Sala 10	♿	19.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 11	♿	16.30
Bullet Train VM14	Sala 11	♿	18.40
Nope VM14	Sala 11	♿	21.30

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

Chiusura estiva

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Riposo

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

Chiusura estiva

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 324/8868183..

Chiuso

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.

Riposo

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Film	Sala		Orario
Un'ombra sulla verità		♿	21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: €7,40 intero;

Film	Sala		Orario
Bullet Train VM14	Sala 1	♿	18.10-21.10
Minions 2 - Come Gru...	Sala 2	♿	16.50-19.10-21.30
DC League of Super-pets	Sala 3	♿	17.20-19.50
Crimes of the future VM14	Sala 3	♿	22.20
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	♿	16.00-18.30
Brian e Charles	Sala 4	♿	20.50
DC League of Super-pets	Sala 5	♿	16.20
Top Gun Maverick	Sala 5	♿	18.50
DC League of Super-pets	Sala 6	♿	18.20-21.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 7	♿	17.45-20.00
Bullet Train VM14	Sala 7	♿	22.15
Men	Sala 8	♿	17.00
Bullet Train VM14	Sala 8	♿	19.20
Nope VM14	Sala 8	♿	22.10
Thor: Love and Thunder	Sala 9	♿	16.40
Minions 2 - Come Gru...	Sala 9	♿	22.00

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €7,50 intero; Prezzo unico

Film	Sala		Orario
DC League of Super-pets	Paradiso	♿	16.30
Minions 2 - Come Gru...	Paradiso	♿	18.30
Bullet Train VM14	Paradiso	♿	20.30

CONDOVE

SR CINEMA CONDOVE
Piazza Martiri della Libertà, 13, tel. 011/9644128.

Chiuso

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.

Riposo

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

Film	Sala		Orario
Scompartimento n.6		♿	15.00-17.30-21.30

LEINI

AUDITORIUM
Piazza Don Matteo Ferrero, 4, tel. 011/9989204.

Riposo

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel. 899.788.678. Prezzi: €8,20 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala		Orario
Minions 2 - Come Gru...	Sala 1	♿	18.15-20.15
Men	Sala 1	♿	22.15
Watcher	Sala 2	♿	17.20-22.05
Crimes of the future VM14	Sala 2	♿	19.50
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3	♿	16.45-18.40-21.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	♿	17.15-19.15
Nope VM14	Sala 4	♿	21.40
Minions 2 - Come Gru...	Sala 5	♿	17.45
Bullet Train VM14 V.O.	Sala 5	♿	20.00
Bullet Train VM14	Sala 11	♿	16.40-19.10-21.50
Brian e Charles	Sala 12	♿	16.50
Top Gun Maverick	Sala 12	♿	19.05
Thor: Love and Thunder	Sala 12	♿	21.45
DC League of Super-pets	Sala 13	♿	17.30-20.00-22.10
DC League of Super-pets	Sala 14	♿	16.30
Brian e Charles	Sala 14	♿	19.00
Bullet Train VM14	Sala 14	♿	21.10

NONE

EDEN
Via Roma 2A, tel. 011/9905020.

Chiusura estiva

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Film	Sala		Orario
Bullet Train VM14	Sala 1	♿	18.00-21.00
Crimes of the future VM14	Sala 2	♿	21.15
DC League of Super-pets	Sala 3	♿	16.30-18.40-20.45
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	♿	16.30-17.30-18.30-19.30-20.30

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Riposo

ITALIA
Via Montegrappa, 6, tel. 0121/393905.

Chiuso

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Riposo

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 011/19821168.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122.

Riposo

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €5,00 intero;

Film	Sala		Orario
DC League of Super-pets	Sala 1	♿	16.00-18.00-21.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 2	♿	16.00-18.00-21.00
Bullet Train VM14	Sala 3	♿	16.00-18.30-21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Riposo

ARENE

CHIERI

ARENA SPLENDOR
Cortile Palazzo Comunale. Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €6,50 intero;

Film	Sala		Orario
Minions 2 - Come Gru...			21.30

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). mar-ven. 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sab-dom e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

Possiamo raccontare che il tuo prodotto ha una marcia in più al 73% degli italiani. Ecco perché potresti vendere di più.
fuoriformat

IL TEMPO

Italia divisa tra forti temporali e caldo intenso. La settimana prosegue con condizioni meteorologiche molto variabili e alcune fasi di maltempo più che altro al Centronord.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 06.58
CULMINA ALLE ORE 13.27
TRAMONTA ALLE ORE 19.56

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 18.52
CALA ALLE ORE 02.36
LUNA PIENA 10 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

La pressione torna a diminuire. Dopo una mattinata ampiamente soleggiata, entro sera peggiorerà con temporali dalle Alpi e localmente pianure del Nordovest verso il resto dei rilievi alpini, la Liguria e le pianure centro-settentrionali della Lombardia.

Nord

Fino al pomeriggio soleggiato, poi comincerà a peggiorare su Alpi, Prealpi e medio/alte pianure con rovesci via via più diffusi.

Centro

Il tempo sarà ampiamente soleggiato sulle regioni peninsulari, mentre in Sardegna la nuvolosità sarà maggiore, ma senza precipitazioni.

Sud

Anticiclone africano sulle nostre regioni per cui la giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno.

Dati iLMeteo

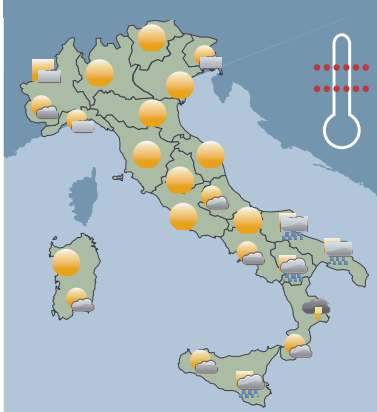
QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	14.7	10.2	4.6	0.8	Milano	23.1	19.7	26.3	1.8
Aosta	9.1	8.1	5.0	0.3	Napoli	23.6	18.1	32.7	4.9
Bari	12.5	9.5	8.0	1.5	Palermo	26.1	13.2	4.4	1.0
Bologna	20.1	14.5	10.1	1.1	Perugia	17.5	11.7	4.6	0.4
Cagliari	39.9	18.6	7.4	2.0	Potenza	15.9	8.9	3.6	0.4
Campobasso	17.8	10.3	3.1	0.4	Roma	20.9	13.4	13.6	0.8
Catanzaro	14.4	10.4	2.7	0.7	Torino	21.5	19.0	16.6	1.5
Firenze	16.9	12.2	8.8	0.6	Trento	16.1	13.5	7.8	0.4
Genova	16.5	10.6	11.0	2.8	Trieste	12.8	10.5	15.1	3.8
L'Aquila	16.0	10.3	3.4	0.3	Venezia	12.0	9.6	6.0	1.4

Valori espressi in $\mu g/m^3$

LA PREVISIONE DI DOMANI

Una perturbazione atlantica raggiunge il Nord e parte del Centro (Toscana settentrionale) con precipitazioni a carattere sparso, ma localmente temporalesche e forti.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Tempo spiccatamente instabile al Centro-Nord con nubi diffuse e precipitazioni a carattere sparso, soprattutto sul Triveneto e localmente temporalesche. Soleggiato altrove.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	24	30	
Ankara	14	26	
Baghdad	27	46	
Bangkok	25	31	
Beirut	24	32	
Bombay	24	28	
Brasilia	22	33	
Buenos Aires	8	18	
Calgary	11	26	
Caracas	20	26	
Casablanca	19	24	
Chicago	16	18	
Città del Capo	7	13	
Città del Messico	14	20	
Dakar	25	28	
Dubai	28	33	
Filadelfia	19	25	
Gerusalemme	18	31	
Hong Kong	24	27	
Il Cairo	23	36	
Johannesburg	18	29	
Kinshasa	22	31	
La Mecca	29	38	
L'Avana	25	29	
Los Angeles	22	23	
Manila	26	29	
Melbourne	5	11	
Miami	25	28	
Montreal	19	25	
Nairobi	13	23	
New York	19	25	
Nuova Delhi	26	34	
Pechino	18	27	
Shanghai	23	26	
Singapore	26	28	
Tokyo	16	25	
Washington	20	24	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	17	26	
Atene	21	26	
Barcellona	25	29	
Belgrado	16	26	
Berlino	13	24	
Berna	18	27	
Bratislava	16	27	
Bruxelles	15	28	
Bucarest	17	23	
Budapest	16	27	
Chisinau	11	19	
Copenaghen	14	18	
Dublino	14	18	
Edimburgo	15	17	
Helsinki	4	18	
Istanbul	18	24	
Lisbona	17	26	
Londra	15	21	
Lubiana	14	30	
Madrid	14	28	
Mosca	6	10	
Oslo	8	20	
Parigi	16	27	
Podgorica	21	32	
Praga	15	25	
Reykjavik	5	9	
Roma	20	33	
Sarajevo	14	26	
S. Pietroburgo	8	14	
Sofia	13	24	
Stoccolma	5	19	
Tallinn	5	16	
Tirana	19	29	
Varsavia	8	19	
Vienna	16	26	
Vilnius	8	14	
Zagabria	15	29	

IL LOTTO

Concorso n° 107 del 6 settembre 2022

Bari	80	82	9	26	3
Cagliari	79	49	72	35	1
Firenze	11	73	52	17	67
Genova	39	72	42	33	31
Milano	38	19	61	29	86
Napoli	17	64	52	34	26
Palermo	41	82	22	72	10
Roma	39	68	34	26	59
Torino	90	64	38	40	78
Venezia	71	17	82	12	28
Nazionale	85	67	84	78	54

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

11 13 19	numero jolly	37
34 49 52	superstar	27

MONTEPREMI	271.572.319,75 €
JACKPOT	265.205.408,75 €
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 7 con punti 5	38.139,82 €
ai 1.057 con punti 4	257,44 €
ai 41.567 con punti 3	19,69 €
ai 586.162 con punti 2	5,00 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

9	11	17	19	38	39	41	42	49	52
61	64	68	71	72	73	79	80	82	90

FOTO

AFP

Cowboy a tutta velocità

I «vaqueiros» brasiliani, o cowboy, con i tradizionali abiti in pelle, gareggiano nel torneo «Pega de Boi» a Cabrobo, Stato di Pernambuco, in Brasile. I cavalieri competono in coppia per recuperare una corda da un toro che è stato rilasciato e scappa da loro.

T1 PR

AL VENERDÌ LA STAMPA E TORINOSETTE € 1,70 NON VENDIBILI SEPARATAMENTE. PREZZI TANDEM, NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: € 1,50 CON «IL CORRIERE DI ROMAGNA». FRANCIA (COSTA AZZURRA): € 3,00